

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVIII LEGISLATURA —————

**Doc. LXXXVI
n. 3**

RELAZIONE PROGRAMMATICA

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2020)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

**Presentata dal Ministro per gli affari europei
(AMENDOLA)**

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 gennaio 2020
—————

INDICE

PREMESSA	5
ORIENTAMENTI E PRIORITÀ DEL GOVERNO PER IL 2020	7
PARTE PRIMA	
SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI	23
CAPITOLO 1. QUESTIONI ISTITUZIONALI	23
1.1 Stato dell'integrazione politica europea	23
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea	24
1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027	25
1.4 <i>Brexit</i>	26
CAPITOLO 2. POLITICHE MACROECONOMICHE	27
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria	27
2.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio	28
2.3 Unione bancaria e servizi finanziari	29
2.4 Fondo europeo per gli investimenti strategici. Stato di attuazione e prospettive	30
PARTE SECONDA	
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	33
CAPITOLO 1. LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE	33
1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione	33
1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione	35
CAPITOLO 2. POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE	37
2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi	37
2.2 Mercato Unico Digitale	38
2.3 Unione dei Mercati dei Capitali	42
CAPITOLO 3. FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE	45
3.1 Fiscalità diretta	45
3.2 Fiscalità indiretta	46
3.3 Cooperazione amministrativa	48
3.4 Unione doganale	49
CAPITOLO 4. IMPRESE, CONCORRENZA E CONSUMATORI	51
4.1 Politiche industriali, PMI, Startup e reti d'impresa	51
4.2 Politiche per la concorrenza	52
4.3 Politiche per la tutela dei consumatori	52
4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali	52
4.5 Normativa tecnica	53
4.6 Proprietà industriale	55
CAPITOLO 5. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	56
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico	56
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	59
CAPITOLO 6. AMBIENTE	61
6.1 Attuazione della strategia sull'economia "circolare"	61
6.2 Le politiche sul clima-energia	62
6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile	64
6.4 Le politiche ambientali nel Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027	65

CAPITOLO 7. ENERGIA	67
7.1 Mercato interno dell'elettricità	67
7.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica	67
7.3 Mercato interno del gas naturale	68
7.4 Reti Trans-Europee dell'energia	68
CAPITOLO 8. TRASPORTI	69
8.1 Trasporto stradale	69
8.2 Trasporto marittimo	71
8.3 Trasporto aereo	72
8.4 Reti Trans-Europee di trasporto	72
8.5 Politiche di coesione nel settore trasporti	73
CAPITOLO 9. AGRICOLTURA E PESCA	76
9.1 Agricoltura	76
9.2 Pesca	79
CAPITOLO 10. POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI	80
10.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020	80
10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimenti UE	83
CAPITOLO 11. OCCUPAZIONE	85
11.1 Attuazione della "Nuova Agenda per le competenze per l'Europa"	85
11.2 Politiche attive per l'occupazione	86
11.3 Salute e sicurezza sul lavoro	87
11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori	87
CAPITOLO 12. AFFARI SOCIALI	88
12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	88
12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità	89
12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne	90
12.4 Politiche di integrazione dei migranti	91
12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	91
CAPITOLO 13. TUTELA DELLA SALUTE	93
13.1 Comunicazione, rapporti europei e internazionali	93
13.2 Prevenzione	93
13.3 Sicurezza alimentare	95
13.4 Sanità animale e farmaci veterinari	98
13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici	99
13.6 Ricerca sanitaria	101
CAPITOLO 14. ISTRUZIONE, GIOVENTÙ, SPORT	102
14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione	102
14.2 Politiche della gioventù	106
14.3 Politiche per lo sport	108
CAPITOLO 15. CULTURA	109
15.1 Politiche per la cultura	109
CAPITOLO 16. TURISMO	115
16.1 Politiche per il turismo	115
CAPITOLO 17. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	116
17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	116
17.2 Protezione Civile	118
17.3 Giustizia penale	119
17.4 Giustizia civile	120

CAPITOLO 18. RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE	121
18.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	121
18.2 La digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni	121
18.3 La mobilità dei dipendenti pubblici	123
CAPITOLO 19. STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE	124
19.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2020	124
19.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese e alle statistiche europee	125
19.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale	125
19.4 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli obiettivi di sviluppo sostenibile ..	126
PARTE TERZA	
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	129
CAPITOLO 1. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE	129
CAPITOLO 2. POLITICA DELLA DIFESA COMUNE	134
CAPITOLO 3. ALLARGAMENTO DELL'UNIONE	137
CAPITOLO 4. POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE	139
4.1 Politica di vicinato	139
4.2 Strategia Macroregionale UE	141
CAPITOLO 5. RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE	144
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi	144
5.2 Accordi internazionali	146
5.3 Conflitti commerciali	147
CAPITOLO 6. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO	148
CAPITOLO 7. IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA	150
PARTE QUARTA	
COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA	151
CAPITOLO 1. L'ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE	151
1.1 Strategia di comunicazione	151
PARTE QUINTA	
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	155
CAPITOLO 1. IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE	155
CAPITOLO 2. IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO	156
CAPITOLO 3. PRIORITÀ LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE	158
CAPITOLO 4. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE	165
CAPITOLO 5. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE	167
CAPITOLO 6. COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA NELL'ATTUAZIONE DEL MERCATO INTERNO	168
APPENDICE I – PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA ..	171
APPENDICE II – QUADRO DELLE RISORSE DEL BILANCIO DELL'UE PER IL 2020	183
APPENDICE III – ELENCO DEGLI ACRONIMI	185

PREMESSA

Il 2020 sarà un anno importante per l'Unione Europea perché inizieranno a dispiegarsi gli effetti del nuovo ciclo istituzionale europeo, appena avviatosi, da ultimo con l'insediamento della Commissione von der Leyen.

In questo contesto, il rapporto dell'Italia con l'Unione europea deve continuare ad essere improntato ad un approccio costruttivo e propositivo, nella consapevolezza che la tutela del nostro interesse nazionale non si persegue agendo in maniera isolata ma, al contrario, con la presenza politica e le proposte, che rendono il nostro Paese più forte e credibile.

L'Unione è chiamata ad affrontare enormi sfide di natura sociale, economica, ambientale, su cui si stanno misurando, con risposte diverse e non sempre condivisibili, tutti i principali attori dello scenario globale.

L'Europa ha di fronte a sé un grande obiettivo: recuperare la propria competitività, tutelando il proprio modello di sviluppo basato sui diritti sociali, attraverso un piano ambizioso di politica industriale che muova lungo due grandi direttrici. La prima è quella del *Green Deal*; la seconda, mira a coniugare la nostra capacità di ricerca e sviluppo con la costruzione di nuove "global value chains" europee, capaci di contrastare la competizione spesso sleale degli altri grandi attori globali.

Con il Piano per il *Green Deal* europeo, una vera e propria rivoluzione nel paradigma dell'industria continentale, miriamo a fare dell'Europa il leader nella transizione verso un'economia verde, che sia al contempo equa e socialmente sostenibile.

È un obiettivo epocale che riguarderà un'intergenerazione e che sappiamo non sarà a costo zero. Saranno necessari investimenti enormi, pubblici e privati, per rilanciare la base industriale dell'UE e assicurare una transizione che non lasci nessuno indietro.

Anche sul tema di una nuova competitività globale europea, la Commissione di Ursula von der Leyen ha un mandato molto forte. L'Italia preferisce parlare di "catene strategiche e europee del valore", perché dobbiamo lavorare nell'ottica della sinergia tra le grandi imprese e le tante PMI di qualità, legate alle prime in logica di subfornitura, che sono caratteristica peculiare del sistema industriale italiano.

Ma questo non basterà, se non saremo in grado di recuperare il terreno perduto in materia di innovazione digitale.

È, anche questo, un obiettivo che può essere affrontato soltanto a livello europeo.

Va costruito un quadro di investimenti, regole e sinergie che renda l'Europa protagonista di un nuovo "Umanesimo digitale", investendo in progetti comuni di ricerca su tecnologie quali le *blockchain*, il *cloud*, la *cybersicurezza*, le filiere dell'aerospazio e della difesa.

Abbiamo poi bisogno di rinnovare la *governance* europea, per gestire e non subire i cambiamenti che attraversano la nostra società. In uno scenario geo-politico e competitivo sempre più sfidante, è indispensabile costruire un'Unione "più veloce e reattiva" di fronte alle sfide che ci attendono.

Il Governo intende giocare un ruolo da protagonista in questa fase, assumendosi le responsabilità che spettano a un Paese che dell'Unione con orgoglio può dirsi tra i fondatori.

Lavoreremo con la Commissione europea per costruire l'Europa dei nuovi diritti, attuando nel contempo le priorità fissate nell'Agenda strategica del Consiglio europeo 2019-2024: digitalizzazione, *Green Deal*, crescita economica, sicurezza interna ed esterna.

In questo impegno di rilancio dell'Unione, sarà fondamentale anche un grande sforzo di coesione interna: il Governo saluta con favore ogni proposta che il Parlamento riterrà opportuno formulare. Il dibattito tra le forze politiche, il contributo di idee delle rappresentanze di interesse, dei territori e comunità locali, la partecipazione informata ai processi in corso a livello europeo sono fondamentali per poter incidere su di essi in modo efficace, in un'ottica di cooperazione tra i diversi livelli di governo e nel rispetto del quadro normativo vigente.

La Relazione è strutturata in cinque parti, precedute da schede di sintesi delle iniziative e dei programmi che il Governo intende perseguire per un'attiva partecipazione dell'Italia all'Unione Europea nel 2020.

La prima parte traccia le linee d'azione che il Governo intende assumere per un rilancio dell'integrazione politica europea e dei rapporti con le istituzioni dell'Unione.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali, come quelle per il mercato unico dell'Unione e quelle settoriali: strategie in materia di migrazione, politiche per l'impresa, per il rafforzamento di uno spazio di libertà, di sicurezza e giustizia.

La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune e per la gestione dei processi di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte approfondisce le strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'UE.

Infine, la quinta parte offre una panoramica sul ruolo di coordinamento delle politiche europee svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei; e sul tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Completano il testo tre Appendici con specifici riferimenti al Programma del Trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea (valido fino al 30 giugno 2020); al Quadro delle risorse del bilancio dell'Unione europea per il 2020 ed all'Elenco degli acronimi.

Il documento raccoglie e sistematizza i contributi che ogni Amministrazione ha offerto, per il proprio ambito di competenza e, naturalmente, tiene conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti relazioni.

In questo senso, sono certo che la Relazione offra, anche quest'anno, un contributo al miglioramento del dialogo tra Governo e Parlamento, nel quadro di un processo improntato alla reciprocità e mirato ad una sempre più sistematica ed efficace partecipazione del Paese alle politiche dell'Unione europea.

Vincenzo Amendola
Ministro per gli Affari europei

ORIENTAMENTI E PRIORITA' DEL GOVERNO PER IL 2020

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

QUESTIONI ISTITUZIONALI (Capitolo 1)

Il Governo:

- ✓ *lavorerà per favorire la ripresa del dibattito sul futuro dell'Unione e del progetto di integrazione, prestando particolare attenzione nei rapporti con le Istituzioni europee alle iniziative capaci di rafforzare l'efficienza decisionale e la rappresentatività democratica;*
- ✓ *continuerà ad attribuire massima priorità al negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2021-2027, adoperandosi in particolare per impedire tagli ulteriori alle politiche tradizionali dell'Unione (politica di coesione economica e sociale e politica agricola comune);*
- ✓ *perseguirà l'obiettivo di un utilizzo strategico ed appropriato degli strumenti di analisi e valutazione d'impatto della regolamentazione, finalizzato ad evitare ogni possibile eccesso di regolamentazione e di oneri burocratici che possa appesantire le procedure amministrative a carico di cittadini, imprese e amministrazioni, sensibilizzando anche il nuovo esecutivo europeo sulla necessità di rafforzare l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio";*
- ✓ *in vista del recesso del Regno Unito, contribuirà ad impostare i negoziati sulle future relazioni con Londra.*

POLITICHE MACROECONOMICHE (Capitolo 2)

Il Governo:

- ✓ *continuerà a essere protagonista e a giocare un ruolo propositivo e propulsivo nel completamento dell'Unione monetaria e nella definizione delle politiche economiche dell'Unione europea, con l'obiettivo di promuovere riforme e strategie che rilancino crescita economica e occupazione, favoriscano uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, riducendo disuguaglianze e favorendo la convergenza economica tra Paesi e regioni dell'UE;*
- ✓ *parteciperà attivamente al dibattito sull'istituzione di un Bilancio dell'Area Euro che favorisca la crescita di lungo termine e la convergenza tra i Paesi, auspicando un'adeguata ambizione in termini di risorse e di obiettivi;*
- ✓ *sosterrà la continuazione del confronto sulla creazione di una funzione di stabilizzazione macroeconomica comune, per esempio tramite uno schema di assicurazione europeo contro la disoccupazione.*
- ✓ *rispetto alla riforma dell'architettura dell'area dell'euro, continuerà a fornire il proprio contributo ai lavori finalizzati al completamento dell'Unione bancaria e alla riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità.*

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE (Capitolo 1)

Il Governo:

- ✓ *fornirà nuovo slancio al dialogo con le Istituzioni europee e con gli altri Stati membri sul tema della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento a quelli che utilizzano le rotte via mare;*
- ✓ *porrà in primo piano l'esigenza di evitare la perdita di vite umane in mare, ma anche quella che, a seguito dello sbarco sul territorio europeo, siano garantiti adeguati e rapidi meccanismi di ripartizione dei migranti tra tutti gli Stati membri;*
- ✓ *proseguirà nell'azione di sostegno alla realizzazione di un partenariato strategico e di lungo periodo tra l'Unione europea e i Paesi di origine e transito dei migranti, in particolare africani, con l'obiettivo di consolidare ed ampliare i risultati sinora conseguiti in termini di maggior controllo delle rotte della migrazione irregolare transitanti dalla Libia e di minori sbarchi registrati sulle coste italiane;*
- ✓ *sarà impegnato nel corso del 2020 a rilanciare il dialogo con l'Unione europea per la costruzione di un sistema di gestione dei flussi migratori che concretizzi i principi di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità di cui all'art. 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;*
- ✓ *si adopererà per raggiungere un accordo sulla riforma del Sistema comune europeo d'asilo, ed in particolare, del cosiddetto regolamento Dublino in grado di superare il principio di responsabilità dello Stato di primo ingresso sulle domande di protezione internazionale;*
- ✓ *si impegnerà a stimolare le Istituzioni europee e gli altri Stati membri in merito ad un maggiore impegno collettivo per collaborare con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi, al fine di favorire i rimpatri e prevenire le partenze.*

POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE (Capitolo 2)

Il Governo:

- ✓ *contribuirà al completamento del mercato unico digitale portando avanti le molteplici iniziative europee tese a promuovere gli investimenti innovativi nelle reti ad alta capacità e nei servizi digitali (Banda Ultralarga, 5G, WiFi, IOT, Intelligenza Artificiale e Blockchain);*
- ✓ *seguirà con attenzione le iniziative della Commissione europea in materia di protezione dei consumatori e di sicurezza dei prodotti, con particolare riferimento al commercio on-line;*
- ✓ *continuerà la collaborazione in sede europea circa la definizione di standard comuni per favorire gli acquisti pubblici (public procurement), l'interoperabilità e la sicurezza delle reti informatiche e di comunicazione;*
- ✓ *si impegnerà a favorire un efficace completamento dell'attuazione del mercato unico digitale, nelle sedi europee, anche sotto il profilo connesso al diritto d'autore e alle politiche per il cinema e l'audiovisivo*

FISCALITA' E UNIONE DOGANALE (Capitolo 3)**Il Governo:**

- ✓ *contribuirà alle attività dell'Unione europea volte a riformare le regole attuali di tassazione, con la finalità di rispondere alle sfide poste dalla digitalizzazione e globalizzazione dell'economia;*
- ✓ *proseguirà nella direzione di una sempre maggiore aderenza dell'ordinamento interno a quello dell'UE, mediante la predisposizione di specifiche disposizioni che consentano il pieno recepimento della normativa europea in materia fiscale e prevedano un celere ed esaustivo scambio di informazioni tra i diversi Enti facenti parte dell'amministrazione fiscale italiana;*
- ✓ *nel settore delle imposte indirette, provvederà a rafforzare il contrasto alle frodi all'IVA adoperando strumenti quali il network "Eurofisc" e i controlli multilaterali con le Amministrazioni fiscali degli altri Paesi membri dell'UE;*
- ✓ *sosterrà la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale.*

IMPRESSE, CONCORRENZA E CONSUMATORI (Capitolo 4)**Il Governo:**

- ✓ *lavorerà affinché le iniziative di policy e i programmi settoriali previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 rispondano agli obiettivi di supportare le PMI, facilitare la trasformazione digitale, favorire la transizione verso la neutralità climatica e l'economia circolare;*
- ✓ *si adopererà perché si arrivi ad una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme UE relative alla protezione dei consumatori;*
- ✓ *promuoverà gli investimenti innovativi nelle reti ad alta capacità e nei servizi digitali integrati, portando avanti le diverse iniziative avviate dal Governo in coerenza con gli obiettivi e i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda Ultralarga, 5G, WiFi, IOT e Intelligenza Artificiale);*
- ✓ *si adopererà per il rilascio delle frequenze della banda 700 MHz da parte di tutti gli operatori di rete DVB-T;*
- ✓ *proseguirà l'esame della proposta di Regolamento (CE) n. 715/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (euro 5 ed euro 6).*

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO (Capitolo 5)**Il Governo:**

- ✓ *promuoverà una governance multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione;*
- ✓ *si impegnerà in progetti volti alla valorizzazione del capitale umano, al potenziamento delle infrastrutture di ricerca e al rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico – privato;*
- ✓ *sosterrà la partecipazione del sistema nazionale dell'innovazione ai bandi pilota di EIC, il costituendo European Innovation Council (EIC);*
- ✓ *proseguirà nell'azione di assistenza ai partecipanti italiani al Programma quadro Horizon 2020;*
- ✓ *si impegnerà nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito aerospaziale e in ambito satellitare, quali "Cosmo-SkyMed" e "Copernicus";*
- ✓ *continuerà a lavorare per l'attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente ed in materia di politiche per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo del settore spaziale in particolare all'attuazione del Piano strategico Space Economy.*

AMBIENTE (Capitolo 6)**Il Governo:**

- ✓ *intende proseguire nella transizione ecologica del Paese, realizzando anche azioni intersettoriali complementari nel quadro della nuova strategia dell'Unione europea per l'economia circolare;*
- ✓ *si impegna a promuovere l'adozione di politiche sull'uso sostenibile del suolo, in linea con l'obiettivo 15 della Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030;*
- ✓ *intende promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, continuando a partecipare attivamente al processo di formazione della normativa europea, in particolare all'elaborazione del regolamento europeo sui requisiti minimi di qualità;*
- ✓ *perseguirà l'obiettivo di un equo accesso all'acqua, sostenendo tale tematica nell'ambito della negoziazione per la rifusione della direttiva 98/83/CE;*
- ✓ *continuerà a garantire la partecipazione attiva al completamento del processo per la definizione delle regole tecniche necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi sul clima;*
- ✓ *coerentemente all'impegno nell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030, metterà in atto delle azioni a livello UE finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050;*
- ✓ *intende rafforzare il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del semestre europeo per il post-2020, tenuto conto del contributo fornito dall'Italia per il tramite della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dei relativi documenti attuativi regionali;*
- ✓ *si impegnerà nel quadro politico dell'Unione europea al fine di garantire che le politiche europee e i relativi meccanismi di monitoraggio e revisione siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i rispettivi traguardi, rafforzando la collaborazione con le Istituzioni europee e con gli Stati membri;*
- ✓ *sosterrà l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di tutto il bilancio, fissando allo scopo una serie di condizioni di attuazione e di target.*

ENERGIA (Capitolo 7)**Il Governo:**

- ✓ *continuerà il proprio impegno nel perseguimento degli ambiziosi e sfidanti obiettivi nazionali al 2030 in materia di rinnovabili e di efficienza energetica, in un processo che vedrà la continua iterazione con Commissione europea e Stati membri;*
- ✓ *contribuirà agli sforzi dell'Unione europea volti a garantire l'efficiente funzionamento del mercato elettrico come fattore centrale per proseguire rapidamente lungo il percorso già intrapreso di decarbonizzazione;*
- ✓ *si dedicherà, con riferimento alle reti trans-europee dell'energia, al monitoraggio e alle conseguenti informative circa lo stato di avanzamento degli iter di realizzazione dei progetti di comune interesse (PCI) di interesse italiano*

TRASPORTI (Capitolo 8)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà i negoziati relativi alle iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali nell'ambito dell'iniziativa denominata "Europa in movimento";*
- ✓ *continuerà a seguire i negoziati sulle proposte della Commissione europea di modifica ed integrazione della normativa vigente in materia di trasporto merci su strada (Pacchetto mobilità I e II);*
- ✓ *sarà impegnato a sostenere azioni per incentivare la riduzione dell'inquinamento di CO₂ nel trasporto marittimo e nelle acque interne;*
- ✓ *promuoverà, nel settore del trasporto aereo, la conclusione e la firma degli accordi globali già finalizzati tra l'Unione europea ed alcuni Stati terzi;*
- ✓ *proseguirà le attività propedeutiche alla revisione del Regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete TEN-T.*

AGRICOLTURA E PESCA (Capitolo 9)**Il Governo**

- ✓ *contribuirà ai lavori di completamento del quadro normativo europeo in materia di agricoltura biologica, che entrerà in applicazione dal 1° gennaio 2021, con l'obiettivo di garantire controlli efficaci e armonizzati in ambito UE, anche con riferimento alle importazioni da Paesi terzi;*
- ✓ *seguirà con estrema attenzione il negoziato sulla riforma della PAC 2021-2027 e sul QFP per la medesima programmazione, compresi gli aspetti connessi ai possibili effetti legati alla "Brexit";*
- ✓ *continuerà a ritenere prioritaria la tutela delle indicazioni geografiche italiane nel contesto europeo e internazionale;*
- ✓ *interverrà in materia di trasparenza delle informazioni sull'origine delle materie prime, incrementando le tutele attualmente previste dall'ordinamento europeo;*
- ✓ *si impegnerà a negoziare in sede di trilaterale il Regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per il periodo 2021-2027;*
- ✓ *promuoverà iniziative di divulgazione e formazione nel settore del commercio del legno e dei suoi prodotti, volte a potenziare la lotta al disboscamento illegale e il connesso commercio di legname ottenuto illegalmente.*

POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI (Capitolo 10)

Il Governo:

- ✓ *confermerà e rafforzerà la politica di coesione 2021-2027, quale principale politica di investimento dell'Unione;*
- ✓ *mirerà al raggiungimento di un compromesso sul Pacchetto legislativo coesione su cui è in corso il negoziato il più possibile aderente agli interessi del nostro Paese;*
- ✓ *proseguirà, inoltre, l'impegno per la tempestiva ed efficace attuazione della programmazione 2014-2020.*

OCCUPAZIONE (Capitolo 11)

Il Governo:

- ✓ *assicurerà l'impulso necessario alla realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale nel Sistema duale, modello formativo integrato tra scuola e lavoro;*
- ✓ *promuoverà, per i cittadini e le imprese che si muoveranno liberamente nel mercato unico, un unico punto di accesso alle informazioni sul portale Your Europe;*
- ✓ *proseguirà l'impegno per migliorare l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro, in particolare di giovani e disoccupati di lunga durata, e sostenere l'ingresso delle donne al mercato del lavoro favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata nell'ambito dell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;*
- ✓ *proseguirà l'azione di contrasto del fenomeno della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile in attuazione del Pilastro dei diritti sociali;*
- ✓ *proseguirà l'attività ai fini dell'adozione formale delle modifiche al regolamento (CE) 883/2004 in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.*

AFFARI SOCIALI (Capitolo 12)

Il Governo:

- ✓ *continuerà ad assicurare il massimo impegno sul versante degli investimenti sociali e sulla "inclusività" della crescita nel quadro della Strategia Europa 2020 e del Pilastro europeo dei diritti sociali;*
- ✓ *proseguirà l'impegno nella programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 attraverso la costruzione del nuovo accordo di partenariato e la progettazione dei piani operativi in materia di inclusione sociale che terranno conto degli avanzamenti realizzati a livello nazionale in materia di misure di contrasto alla povertà e di livelli essenziali delle prestazioni;*
- ✓ *continuerà a sostenere le politiche di inclusione sociale in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare;*
- ✓ *promuoverà politiche per le pari opportunità e per l'emancipazione delle donne;*
- ✓ *porrà in essere politiche di integrazione dei migranti, volte anche a favorire condizioni di regolarità lavorativa con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti;*
- ✓ *promuoverà il miglioramento delle condizioni di lavoro per i lavoratori, sia sotto il profilo dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, sia per quanto concerne l'attivazione di misure per implementare la trasparenza e conoscenza delle condizioni di lavoro e di tutte le necessarie informazioni contrattuali connesse.*

TUTELA DELLA SALUTE (Capitolo 13)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà la collaborazione con l'Unione per rafforzare l'approccio intersettoriale e multistakeholder per garantire ai cittadini un futuro all'insegna di uno sviluppo in salute e più sostenibile;*
- ✓ *si impegnerà per la sicurezza nutrizionale, approfondendo le problematiche concernenti l'applicazione delle misure comunitarie sulle informazioni sugli alimenti ai consumatori e per il piano d'azione comune per combattere l'obesità infantile;*
- ✓ *parteciperà ai processi avviati dalla Commissione europea per la revisione delle normative in materia di sanità animale;*
- ✓ *collaborerà a supportare il Network sulla materia delle carenze e di indisponibilità di farmaci;*
- ✓ *implementerà l'applicazione del nuovo regolamento sui dispositivi medici e proseguirà la discussione della proposta di un Regolamento relativo all'Health Technology Assessment (HTA);*
- ✓ *promuoverà la concentrazione degli investimenti nella ricerca basata sulle evidenze, in aree di rilevanza strategica.*

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT (Capitolo 14)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà nel rafforzamento del ruolo e della qualità dell'istruzione e della formazione, per fornire un contributo alla costruzione del nuovo quadro di cooperazione europeo "Education and Training 2030";*
- ✓ *si impegnerà, nel quadro della Strategia europea per la Gioventù, a sostenere lo sviluppo personale e l'autonomia dei giovani, per rafforzarne la resilienza e dotarli delle risorse necessarie per integrarsi in un mercato del lavoro in continua evoluzione, nonché a promuovere politiche intese a favorire l'inclusione e le pari opportunità, a valorizzare l'imprenditorialità giovanile e a dare impulso all'animazione socio-educativa, anche nella prospettiva di un futuro riconoscimento ufficiale a livello nazionale della professione di animatore socio-educativo;*
- ✓ *fornirà il proprio contributo al nuovo "Piano di lavoro per lo sport 2021-2024";*
- ✓ *seguirà con particolare attenzione i negoziati che porteranno all'adozione del nuovo Regolamento Erasmus + 2021-2027 e implementerà il programma.*

CULTURA (Capitolo 15)**Il Governo**

- ✓ **si impegnerà a prestare particolare attenzione alla priorità “Costruire un’Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero” dell’Agenda Strategica del Consiglio 2019-2024 e a garantire il ruolo di co-coordinamento per l’Agenda Urbana UE per il partenariato Cultura e Patrimonio;**
- ✓ *continuerà l’azione di diffusione in Italia dei programmi Europa Creativa, Marchio del patrimonio europeo ed Europa per i cittadini, incentivando anche lo sviluppo della creatività contemporanea e della mobilità tra gli artisti;*
- ✓ *proseguirà con le azioni di monitoraggio e applicazione delle direttive e dei regolamenti UE, che disciplinano la restituzione, l’esportazione e l’importazione dei beni culturali, garantendo maggiori controlli uniformi sulle esportazioni e contrastando il traffico illecito di beni culturali anche quale fonte di finanziamento del terrorismo;*
- ✓ *favorirà la crescita competitiva delle imprese creative, cinematografiche e audiovisive, rafforzando gli investimenti e favorendone la circolazione internazionale;*
- ✓ *proseguirà nell’attuazione della digitalizzazione e l’accessibilità in rete del materiale culturale e sulla conservazione digitale e nel relativo monitoraggio.*

TURISMO (Capitolo 16)**Il Governo:**

- ✓ *adotterà un approccio volto a riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali;*
- ✓ *promuoverà la centralità del settore turistico portando avanti la visione e le progettualità tracciate nel Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 e nel relativo Piano di attuazione;*
- ✓ *opererà per migliorare l’offerta turistica e ampliare la disponibilità di dati attraverso una gestione partecipata finalizzata alla sostenibilità e all’innovazione;*
- ✓ *adotterà procedure semplificate per la gestione in forma digitale dei riconoscimenti delle qualifiche professionali e misure per definire e uniformare la disciplina sulle professioni turistiche*

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI (Capitolo 17)**Il Governo:**

- ✓ *avrà come priorità la sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento al contrasto del terrorismo e dei fenomeni di radicalizzazione ed estremismo violento;*
- ✓ *proseguirà nell'azione contro l'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale;*
- ✓ *contribuirà alla definizione delle priorità di investimento, delle specifiche tecniche e delle procedure operative necessarie per lo sviluppo di rescEU coinvolgendo tutti i soggetti rilevanti appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile;*
- ✓ *sosterrà gli orientamenti europei volti al rafforzamento delle sinergie fra azioni di protezione civile, politiche ambientali e iniziative finalizzate alla protezione degli oceani ed al contrasto ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'utilizzo di fondi europei;*
- ✓ *assicurerà la partecipazione dell'Italia nell'ambito dei negoziati finalizzati all'attuazione di una cooperazione giudiziaria in materia penale, attraverso strumenti quali l'istituzione della Procura europea, l'accesso transfrontaliero alle prove elettroniche, il contrasto alla corruzione;*
- ✓ *continuerà la sua attività di partecipazione ai negoziati in materia di cessione dei crediti transfrontalieri ed in materia di digitalizzazione del settore della giustizia;*
- ✓ *sosterrà scelte che incentivino l'attività multilaterale della UE nel settore della giustizia civile.*

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI (Capitolo 18)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà l'azione di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione;*
- ✓ *promuoverà l'ulteriore sviluppo della strategia digitale del settore pubblico in linea con i principi generali definiti a livello europeo;*
- ✓ *individuerà e svilupperà specifiche aree progettuali quali CIE (Carta d'identità elettronica), PagoPA, SPID (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente);*
- ✓ *sosterrà la mobilità europea dei dipendenti pubblici, valorizzando in particolare la figura degli Esperti nazionali distaccati (END).*

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE (Capitolo 19)**Il Governo:**

- ✓ contribuirà all'attuazione del Programma di lavoro annuale per il 2020 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee;
- ✓ contribuirà a definire il Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico;
- ✓ continuerà nell'impegno alla adozione del regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale;
- ✓ contribuirà ai lavori, iniziati nel 2019, per la revisione della classificazione NACE (Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità europea) che si prevede sarà oggetto di un nuovo regolamento;
- ✓ si adopererà per proseguire l'aggiornamento degli indicatori resi disponibili ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e alla relativa produzione di Indicatori di sviluppo sostenibile.

PARTE TERZA**L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE****POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE** (Capitolo 1)**Il Governo:**

- ✓ continuerà a sostenere la politica estera e di difesa comuni, orientandole in senso conforme agli interessi nazionali;
- ✓ continuerà a promuovere il c.d. "approccio integrato", che combina l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti;
- ✓ continuerà ad assegnare, tra i diversi ambiti di attenzione, rilievo centrale all'area mediterranea, con particolare attenzione alle questioni migratorie, al contrasto al terrorismo e all'estremismo violento;
- ✓ proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area dei Balcani Occidentali;
- ✓ intensificherà la collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo e orientata verso la lotta ai traffici e alle cause della migrazione con particolare riguardo al Corno d'Africa, al Sahel e al Nord Africa;
- ✓ sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici;
- ✓ continuerà a dare attuazione alla European Union Maritime Security Strategy (EUMSS).

POLITICA DELLA DIFESA COMUNE (Capitolo 2)**Il Governo:**

- ✓ *continuerà a sostenere le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità all'altezza delle esigenze di protezione del territorio;*
- ✓ *si adopererà perché le regole di assegnazione e impiego dei finanziamenti del Fondo europeo della difesa (EDF) corrispondano alle aspettative italiane di sviluppo di una base industriale europea solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio, in un contesto esterno di perdurante instabilità;*

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE (Capitolo 3)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà l'impegno a favore del processo di allargamento dell'Unione verso i Balcani occidentali, essenziale a garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità ai confini europei;*
- ✓ *manterrà il tradizionale sostegno all'attività dell'UE a favore della trasformazione politica, economica e sociale nei Paesi candidati e potenziali candidati.*

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE (Capitolo 4)**Il Governo:**

- ✓ *continuerà a promuovere il consolidamento di democrazie al confine sud dell'Europa, incoraggiando il percorso di riforme interne dei vicini meridionali e contribuendo alla loro crescita economica sostenibile, oltre che alla gestione ordinata della mobilità, modulando le iniziative a seconda delle specifiche esigenze e situazioni dei partner;*
- ✓ *manterrà alta l'attenzione sul partenariato orientale al fine di realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali;*
- ✓ *sosterrà la piena realizzazione dei "venti obiettivi", quale focus principale anche dopo il 2020, e l'attuazione degli accordi già in vigore con alcuni partner;*
- ✓ *proseguirà l'impegno nelle due Strategie macro-regionali cui l'Italia partecipa (EUSAIR per la Regione adriatico-ionica e EUSALP per la Regione Alpina), con l'obiettivo di dare continuità alle iniziative promosse durante la presidenza italiana delle stesse (EUSAIR 2017-2018 e EUSALP 2019).*

RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE (Capitolo 5)**Il Governo:**

- ✓ *continuerà a giocare un ruolo propositivo, con l'obiettivo di promuovere l'ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, appianando i contrasti emersi nel 2019 e rafforzando le potenziali sinergie tra Stati Uniti, Canada e Unione europea;*
- ✓ *incoraggerà il dialogo con la Russia per garantirne un percorso di riavvicinamento al mondo occidentale confermando il pieno sostegno alla politica europea del "doppio binario";*
- ✓ *sosterrà un dialogo strutturato ed aperto con la Svizzera, nell'auspicio di positivi sviluppi nel negoziato per la definizione di un Accordo quadro istituzionale UE-Svizzera, e le prospettive di integrazione nel mercato unico dei Paesi europei di ridotta dimensione territoriale;*
- ✓ *continuerà ad offrire contributi di riflessione sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, mantenendo efficacia e credibilità dell'azione europea in materia di politica commerciale;*
- ✓ *proseguirà la partecipazione ai negoziati relativi agli accordi di libero scambio con Paesi terzi, con l'obiettivo di tutelare gli interessi del sistema produttivo e commerciale italiano, tra cui le indicazioni geografiche;*
- ✓ *proseguirà l'impegno a favore di una efficace riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio e della conclusione dei relativi negoziati plurilaterali (regolamentazione dei servizi e sussidi industriali);*
- ✓ *promuoverà il dialogo transatlantico per scongiurare spirali protezionistiche negative e favorire l'avvio di un negoziato UE-USA.*

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO (Capitolo 6)**Il Governo:**

- ✓ *contribuirà ad assicurare continuità alla politica per la cooperazione allo sviluppo dell'ambito dell'Unione europea;*
- ✓ *proseguirà il lavoro negoziale sull'NDICI (Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale) principale strumento per l'azione esterna dell'UE, nel contesto del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, con l'obiettivo di renderlo efficace anche nella gestione della c.d. dimensione esterna della politica migratoria europea.*

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA (Capitolo 7)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà gli sforzi volti a favorire la presenza di funzionari italiani in posizioni di rilievo in Europa, anche attraverso appositi percorsi di formazione, con attenzione alle aree di interesse prioritario per la politica estera nazionale.*

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE (Capitolo 1)

Il Governo:

- ✓ *promuoverà le iniziative mirate ad alimentare il dibattito sul futuro dell'Europa con il coinvolgimento in particolare dei giovani, attivando nuovi progetti e proseguendo quelli più efficaci già sperimentati, per contribuire a promuovere un'Unione più unita, più forte e più democratica;*
- ✓ *continuerà a sviluppare progetti che promuovono una migliore conoscenza dell'UE integrando l'utilizzo dei media tradizionali e di internet con gli eventi, i dibattiti e gli incontri sul territorio;*
- ✓ *potenzierà le sinergie già operative tra le amministrazioni, gli enti e i soggetti pubblici italiani, con gli altri Stati dell'UE e con le organizzazioni e le istituzioni UE, avviandone all'occorrenza di nuove;*
- ✓ *valorizzerà la comunicazione dei progetti cofinanziati dall'UE attraverso iniziative e campagne utili a rafforzare e migliorare il grado di conoscenza delle politiche di coesione da parte dei cittadini;*
- ✓ *concentrerà la propria azione sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati, al fine di illustrare le opportunità offerte dalla UE, i risultati sinora raggiunti e l'impatto dei progetti cofinanziati dai Fondi europei nonché per promuovere la conoscenza in merito ai compiti delle istituzioni;*
- ✓ *programmerà, in occasione della ricorrenza del Settantesimo anniversario della Dichiarazione Schuman, una serie di iniziative ed azioni indirizzate soprattutto ai giovani e volte a dare un rinnovato slancio per la democrazia europea.*

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE (Capitolo 1)

Il Governo:

- ✓ *proseguirà l'azione indirizzata all'efficace partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione europea attraverso gli strumenti di coordinamento, indirizzo e impulso politico, con particolare riferimento al CIAE, su temi strategici quali la transizione verso la neutralità climatica - Green Deal, la gestione dei temi legati all'Agenda 2030, il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, la strategia industriale europea, le iniziative per il rilancio della crescita e dell'occupazione e le attività legate al Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione europea e dei Paesi dell'area euro.*

IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO (Capitolo 2)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà l'azione di coordinamento al fine di partecipare alla revisione mirata del regolamento generale di esenzione per categoria n. 651/2014 "Target GBER";*
- ✓ *potenzierà il coordinamento in fase ascendente, al fine di partecipare al processo di revisione dei regolamenti e degli atti di soft law in materia di aiuti di stato in scadenza nel 2020;*
- ✓ *darà supporto alle amministrazioni al fine di rafforzare le conoscenze per una corretta attuazione delle politiche in materia di aiuti di Stato.*

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE (Capitolo 3)**Il Governo:**

- ✓ *darà priorità al puntuale esercizio delle deleghe contenute nel disegno di legge 4 ottobre 2019, n. 117 - legge di delegazione europea 2018, per l'attuazione delle direttive e l'adeguamento agli altri atti dell'Unione europea;*
- ✓ *presenterà in Parlamento, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 234/2012, i nuovi disegni di legge di delegazione europea ed europea, con cui assicurare il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea.*

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE (Capitolo 4)**Il Governo:**

- ✓ *proseguirà nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e delle attività di risoluzione dei casi pendenti e, dall'altra, adotterà nuovi strumenti per una rinnovata efficienza nella gestione del precontenzioso; continuerà ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, al fine di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE;*
- ✓ *proseguirà nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE;*
- ✓ *continuerà a garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia.*

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE (Capitolo 5)**Il Governo:**

- ✓ *attraverso Il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), promuoverà la necessaria omogeneizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, mediante la diffusione delle best practices conseguite grazie anche al peculiare know how posseduto dagli Organismi investigativi nazionali;*
- ✓ *continuerà l'impegno in tutti i consueti consessi antifrode europei al fine di rafforzare l'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di cosiddetta "frode transnazionale".*

COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA NELL'ATTUAZIONE DEL MERCATO INTERNO (Capitolo 6)**Il Governo:**

- ✓ *assicurerà il coordinamento nazionale del sistema IMI che nel corso del 2020 continuerà ad ampliare il proprio ambito operativo;*
- ✓ *continuerà a contribuire alla rete della Commissione europea SOLVIT, gestendo un numero sempre crescente di problemi transfrontalieri sottoposti da cittadini e imprese causati dalla non corretta applicazione della normativa europea da parte delle Pubbliche Amministrazioni;*
- ✓ *continuerà ad assicurare l'aggiornamento e l'implementazione della pagina italiana della banca dati delle professioni regolamentate gestita dalla Commissione europea anche in vista della prossima migrazione della banca dati nella piattaforma IMI.*

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E QUESTIONI ISTITUZIONALI

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

1.1 Stato dell'integrazione politica europea

Il Governo agirà in tutte le sedi istituzionali dell'Unione europea per promuovere un rinnovamento delle strutture e dei processi decisionali europei, per far avanzare il progetto di integrazione verso l'obiettivo di un'Europa più efficace, più solidale e socialmente equa.

È in quest'ottica che l'Italia interverrà nel dibattito sull'attuazione delle priorità per il nuovo ciclo istituzionale fissate nell'Agenda strategica dell'Unione 2019-2024, adottata dal Consiglio europeo di giugno 2019. Occorrerà in particolare fare sì che le priorità chiave dal punto di vista nazionale – il consolidamento della dimensione sociale e la lotta alle disuguaglianze, nonché il rilancio di crescita e occupazione – siano adeguatamente riflesse e perseguite nella programmazione interistituzionale e nell'attività della nuova Commissione europea.

In questa prospettiva, il Governo segnalerà la propria disponibilità a discutere, assieme alle Istituzioni e tutti i partner europei, possibili iniziative di riforma dell'Unione e, in particolare, ad approfondire l'idea di una conferenza sul futuro dell'Europa.

Tale conferenza dovrebbe coinvolgere non solo le Istituzioni e gli Stati membri, ma anche i cittadini e le differenti istanze rappresentative della società civile, con l'obiettivo operativo di elaborare proposte di riforma da tradurre in atti legislativi concreti entro la fine del ciclo istituzionale 2019-2024.

L'Italia agirà inoltre per consolidare i recenti segnali di rinnovata fiducia nei confronti dell'Unione, incoraggiandone le Istituzioni a rispondere alle aspettative concrete dei cittadini con politiche efficaci e sostenibili. Nell'apportare il proprio contributo attivo e consapevole al dibattito, l'Italia agirà sulla base del principio per cui qualsiasi sviluppo dell'integrazione politica europea dovrà godere del pieno sostegno dei suoi cittadini.

Il Governo intende infine confermare il tradizionale impegno dell'Italia al rispetto e alla promozione dei valori comuni europei, in linea con gli impegni derivanti dai Trattati e dagli altri strumenti internazionali, oltre che in coerenza con il prezioso patrimonio giuridico della Costituzione repubblicana.

Tra questi valori, un particolare rilievo è rivestito dello Stato di diritto e dai principi di solidarietà e leale cooperazione, che costituiscono il perno del processo di integrazione e contribuiscono a formare l'identità comune europea. L'Italia continuerà a partecipare attivamente al dibattito in corso in sede UE per rilanciare – senza duplicazioni – i meccanismi di monitoraggio dello Stato di diritto, a Trattati costanti, nel quadro della revisione dello strumento del Dialogo annuale in seno al Consiglio dell'UE e in raccordo con la Commissione europea e gli altri Stati membri.

1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Il Governo perseguirà l'obiettivo di rafforzare la rappresentatività democratica delle Istituzioni europee, accrescendo in questo modo la fiducia dei cittadini nei loro confronti. In quest'ottica, si sosterranno le possibili iniziative volte ad attribuire al Parlamento europeo – unica fra le Istituzioni ad essere composta da membri votati a suffragio universale diretto dai cittadini europei – un pieno diritto di iniziativa legislativa su un piede di parità rispetto alla Commissione europea. Nello stesso senso, il Governo intende continuare a manifestare l'esigenza di superare, in determinate aree, il sistema di voto all'unanimità in favore del voto a maggioranza qualificata, sfruttando le potenzialità offerte dai Trattati europei. Si tratta, in entrambi i casi, di obiettivi presenti anche nelle linee politiche programmatiche della nuova Commissione europea.

Collaborazione con le future Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea

Il Governo considera prioritario rafforzare il coordinamento sui temi UE con i Paesi membri che eserciteranno le prossime Presidenze di turno del Consiglio dell'Unione europea. L'obiettivo – da perseguire investendo nella collaborazione bilaterale con i Paesi che assumeranno a breve la Presidenza – è rendere più efficace la politica europea italiana, concorrendo alla fissazione e all'attuazione delle priorità delle future Presidenze. Si tratta non solo di Paesi di più recente ingresso – come la Croazia (gennaio-giugno 2020) – cui l'Italia è in grado di offrire la propria esperienza nella gestione della Presidenza e il sostegno derivante dal proprio “peso specifico” in Europa, ma anche di Paesi fondatori e partner storici, a cominciare dalla Germania, il cui semestre di Presidenza (luglio-dicembre 2020) segnerà fra l'altro il lancio di un nuovo Trio di Presidenze – assieme a Portogallo e Slovenia – e del connesso piano di diciotto mesi del Consiglio.

Migliore Regolamentazione (Better Regulation)

Per garantire una legislazione europea sempre più efficace, meno onerosa per cittadini e imprese e ancora “adatta allo scopo”, il Governo proseguirà l'attività di partecipazione e condivisione istituzionale con l'azione delle istituzioni UE nel settore della “migliore regolamentazione”. In particolare, si adopererà affinché la nuova Commissione europea confermi per tutta la durata del suo mandato l'importanza strategica della politica di miglioramento della regolamentazione e ne rafforzi l'utilizzo dei relativi strumenti e sensibilizzerà il nuovo esecutivo europeo alla necessità di rafforzare l'accordo interistituzionale “Legiferare meglio” del 13 aprile 2016.

Nell'ambito delle valutazioni d'impatto e delle valutazioni ex post della Commissione europea, sarà valorizzato il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità nella formulazione delle nuove iniziative della Commissione europea, in modo che la loro concreta applicazione sia chiara ai cittadini ed alle Istituzioni e le relative motivazioni siano ampiamente documentate e comprovate.

L'obiettivo del Governo è quello di evitare, tramite l'utilizzo strategico ed appropriato degli strumenti di analisi e valutazione d'impatto, che ogni possibile eccesso di regolamentazione e di oneri burocratici si traduca, in sede di recepimento nazionale, in un appesantimento delle procedure amministrative a carico di cittadini, imprese e amministrazioni, determinando un indebolimento del tessuto produttivo e competitivo del Paese. A tale scopo sarà necessario che il Governo si impegni a diffondere, anche nei meccanismi interni, il principio europeo “in primo luogo la valutazione” attraverso un uso più consapevole degli strumenti di valutazione ex post, inclusa la fase delle consultazioni delle quali si auspica una maggiore semplificazione, diffusione e partecipazione. Sarà, quindi, necessario attivarsi a tutti i livelli di *governance* europea per la definizione di standard minimi di qualità cui devono necessariamente rispondere i riesami valutativi per essere utili ed efficaci strumenti di qualità della regolamentazione.

Il Governo intende vigilare sulle procedure previste dal quadro normativo nazionale in materia di analisi e valutazione dell'impatto della regolamentazione, in particolar modo nell'ambito degli

strumenti in fase ascendente, di modo che siano rispettati i canoni di selettività e tempestività delle analisi degli effetti a livello nazionale delle proposte avanzate a livello europeo. Soltanto, infatti, rendendo più efficace l'analisi preventiva degli effetti su cittadini e imprese e l'analisi dell'incidenza sugli interessi complessivi del Paese, il Governo potrà pienamente perseguire e difendere l'interesse nazionale nelle sedi europee e presentare le proprie proposte e riserve nelle istituzioni legislative. Verrà seguito, inoltre, con fattivo interesse l'intento della Presidente della Commissione europea di sviluppare nuovi strumenti per realizzare il principio "One In, One Out" e far sì che ogni proposta legislativa che crei nuovi oneri regolatori sollevi cittadini e imprese da un onere equivalente esistente nello stesso settore d'intervento normativo. L'impegno del Governo è quello di attivare meccanismi di compensazione degli oneri regolatori all'interno della legislazione esistente nei settori più onerosi e a più alto impatto per i cittadini e le piccole e medie imprese, al fine di promuovere il principio di proporzionalità, o comunque nei settori ove gli oneri non siano più ritenuti necessari allo scopo originariamente perseguito. Il Governo continuerà a partecipare alle attività del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolazione (REFIT) e della Piattaforma REFIT della Commissione europea che rappresenta, fin dal 2016, la sede di dialogo continuo con le parti interessate e i governi degli Stati membri finalizzato al riesame della legislazione europea con l'obiettivo di eliminare oneri burocratici superflui e indicare alla Commissione europea proposte di modifica della legislazione UE vigente e si attiverà affinché il programma REFIT possa essere integrato nel ciclo "Legiferare meglio" per rendere più efficaci e costruttivi i risultati finora conseguiti.

1.3 Bilancio dell'Unione e nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Nel corso del 2020, il Governo continuerà ad attribuire massima priorità al negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'Unione europea per il periodo 2021-2027. Nel 2019 il negoziato è stato condotto da Romania e Finlandia, Presidenze di turno rispettivamente nel primo e nel secondo semestre, che hanno proseguito l'analisi delle proposte avanzate dalla Commissione europea nel maggio 2018, e ha visto affinarsi le posizioni degli Stati membri. Allo stato, le visioni degli Stati membri sul futuro bilancio pluriennale risultano ancora piuttosto distanti tra loro. Da un lato i "contributori netti" (Paesi che versano al bilancio europeo più di quanto ottengono in termini di risorse destinate al proprio territorio) sostengono la riduzione delle dimensioni complessive del QFP, che vorrebbero ricondurre entro l'1 per cento del PIL dei ventisette Stati UE; dall'altro i "beneficiari netti" invocano un bilancio più ambizioso, per evitare il ridimensionamento della politica di coesione e della politica agricola comune.

Il Governo italiano, ritiene che l'ammontare complessivo delle risorse ipotizzato dalla Commissione europea (1.135 miliardi di euro a prezzi 2018, pari all'1,11 per cento del PIL dei ventisette Stati UE) rappresenti il "minimo indispensabile" per finanziare adeguatamente le priorità d'azione che l'Unione si è data, e punterà a salvaguardare l'impianto della proposta originaria della Commissione europea e a difenderne gli elementi più apprezzabili, tra cui:

- l'accresciuta flessibilità, intesa a consentire al prossimo QFP di reagire rapidamente ad eventi imprevisti ed all'evolversi delle priorità;
- la maggiore enfasi posta sulle sfide emergenti e le conseguenti maggiori risorse attribuite ad ambiti quali la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione;
- l'attenzione dedicata al fenomeno migratorio; la razionalizzazione, in un'ottica di efficientamento, degli strumenti per l'azione esterna dell'Unione, con l'individuazione dell'Africa e dei Paesi del vicinato quali aree di intervento prioritarie.

Il Governo si adopererà in particolare per impedire tagli ulteriori alle politiche tradizionali dell'Unione (politica di coesione economica e sociale e politica agricola comune). Con riferimento alla coesione, si punterà a ottenere una ripartizione delle risorse che privilegi Paesi e le regioni maggiormente colpiti dalla crisi economico-finanziaria, mentre per quanto riguarda

l'agricoltura, si difenderanno i fondi destinati al settore agricolo nazionale, opponendosi anche alla prosecuzione del meccanismo di c.d. convergenza esterna dei pagamenti diretti agli agricoltori, che premia l'estensione delle aziende agricole senza tenere conto di aspetti rilevanti come la qualità delle colture, l'intensità degli investimenti effettuati, l'occupazione generata dal settore agricolo e i costi del terreno e dei fattori produttivi.

Prioritaria attenzione sarà dedicata agli strumenti e alle risorse utili a mettere in campo una politica migratoria europea "a tutto tondo", realizzando, in particolare, un partenariato più solido con i Paesi di origine e transito dei flussi.

Sul fronte delle entrate, il Governo continuerà a rappresentare la necessità di una profonda revisione del modo in cui l'Unione finanzia il proprio bilancio, con l'introduzione di nuove risorse proprie autenticamente europee e l'eliminazione dei meccanismi di sconto collegati alla c.d. correzione britannica, che consentono attualmente agli Stati membri più prosperi di vedere artificialmente ridotti i propri contributi.

Quanto alla tempistica, il Governo si impegnerà a favorire il raggiungimento di un accordo senza ritardi, in modo da evitare le conseguenze negative che potrebbero essere causate dal tardivo avvio dei prossimi programmi di spesa, tenendo comunque presente l'esigenza di definire un QFP ambizioso, all'altezza delle sfide che l'Unione ha di fronte e capace di sostenere finanziariamente, in modo adeguato, l'Agenda strategica concordata per il ciclo istituzionale appena avviato.

1.4 Brexit

Nel mese di gennaio 2020 è attesa la conclusione delle procedure di ratifica dell'accordo di recesso del Regno Unito dall'UE, sia da parte dell'Unione europea che della Gran Bretagna. Il Governo italiano assicurerà l'attuazione in Italia delle disposizioni dell'accordo e vigilerà affinché i diritti acquisiti dei connazionali residenti nel Regno Unito siano garantiti anche in concreto. Con l'uscita del Regno Unito dall'UE il 31 gennaio 2020, inizierà immediatamente il negoziato sulle future relazioni, in linea con il quadro delineato dalla Dichiarazione Politica adottata nell'ottobre 2019. L'Unione europea intende adottare rapidamente il mandato negoziale per il Capo della "task force Regno Unito" della Commissione europea, Michel Barnier. Per l'Italia tra le priorità vi sono le seguenti: la garanzia di un livello di mobilità che sia adeguato all'intensità degli scambi tra i nostri cittadini, un accordo di libero scambio senza tariffe e quote che non comprometta la parità di condizioni, una forte cooperazione di sicurezza.

In un quadro in cui sembra probabile la ratifica dell'accordo di recesso, il Governo italiano è comunque pronto ad attivare le misure necessarie per far fronte anche allo scenario, poco auspicabile, di una Brexit senza accordo.

CAPITOLO 2

POLITICHE MACROECONOMICHE

2.1 Il Governo dell'economia e l'Unione Economica e Monetaria

L'Italia vuole continuare a essere protagonista e giocare un ruolo propositivo e propulsivo nel completamento dell'Unione monetaria e nella definizione delle politiche economiche dell'Unione europea, con l'obiettivo di promuovere riforme e strategie che rilancino crescita e occupazione, favoriscano uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile, riducendo diseguaglianze e favorendo la convergenza economica tra Paesi e regioni dell'UE. L'obiettivo finale è quello di costruire un'Europa più solidale, più inclusiva, più vicina ai cittadini, più attenta alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale e territoriale. Una *governance* dell'eurozona incompleta ha aggravato l'impatto della crisi finanziaria, incidendo sul tessuto produttivo e sociale, anche a causa della mancanza di una funzione di stabilizzazione centralizzata, dell'eccessiva asimmetria e pro-ciclicità del Patto di Stabilità e Crescita e della mancanza di una *fiscal stance* comune e di un coordinamento efficace fra paesi in deficit e paesi in surplus. Il Governo italiano sosterrà, per tanto, il processo di riforma della *governance* economica, al fine di renderla più favorevole a una crescita bilanciata, sostenibile e inclusiva anche mediante un adeguato supporto agli investimenti.

Il Governo intende, inoltre, contribuire alla riflessione sulle attuali regole fiscali nell'ambito della più ampia discussione sul completamento dell'UEM e del miglioramento del quadro di *governance* economica dell'UE. A fronte di una loro possibile semplificazione, l'Italia si impegnerà perché ciò non si traduca in un'applicazione meccanica dei vincoli fiscali e perché eventuali regole più semplici siano applicate in modo flessibile ed economicamente ragionato, tenendo anche conto della situazione specifica dei singoli paesi, e a supporto di una programmazione di medio-lungo termine. Il Governo parteciperà attivamente al dibattito sull'istituzione di un Bilancio dell'Area Euro che favorisca la crescita di lungo termine e la convergenza tra i Paesi, auspicando un'adeguata ambizione in termini di risorse e di obiettivi. Sosterrà inoltre la continuazione del confronto sulla creazione di una funzione di stabilizzazione macroeconomica comune, per esempio tramite uno schema di assicurazione europeo contro la disoccupazione. Rispetto alla riforma dell'architettura dell'area dell'euro, il Governo continuerà a fornire il proprio contributo ai lavori finalizzati al completamento dell'Unione bancaria e alla riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità (ESM), in linea con quanto deciso dai Capi di Stato e di Governo in occasione degli ultimi Vertici europei. L'Eurogruppo è stato incaricato di continuare a lavorare sul pacchetto di riforme del MES – fatte salve le procedure nazionali – e di proseguire i lavori su tutti gli elementi dell'ulteriore rafforzamento dell'unione bancaria, su base consensuale. L'Italia contribuirà, inoltre, alla prosecuzione dei lavori inerenti alla definizione di uno strumento di bilancio per la convergenza e la competitività nell'area euro (BICC), finalizzato a sostenere riforme e investimenti nei paesi dell'area euro. Sulla base della proposta di regolamento per la *governance* del BICC, presentata dalla Commissione europea, le fasi del BICC saranno parte integrante del processo del Semestre europeo, che l'orientamento strategico sarà fornito dagli Stati membri dell'area euro e che l'accesso allo strumento da parte degli Stati membri sarà volontario. Il Governo continuerà a seguire un approccio complessivo in una logica "di pacchetto" con riferimento ai tre ambiti: revisione del Trattato ESM, introduzione del BICC e Unione bancaria, incluso lo schema di assicurazione europeo dei depositi bancari (EDIS). Il Governo è impegnato, tra l'altro, ad attribuire il maggior peso possibile alle scelte nazionali in tema di riforme e investimenti e a sollecitare l'individuazione di strumenti europei con funzioni di stabilizzazione economica.

2.2 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il Governo adotterà una politica di bilancio in linea con i requisiti del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, inclusa la flessibilità in esso prevista. A tale riguardo, l'obiettivo di una crescita inclusiva ed equa sarà prioritario e si eviterà di adottare politiche pro-cicliche. Nell'operato del Governo avranno un ruolo centrale anche la riduzione del rapporto tra debito e PIL e una dinamica dei saldi di finanza pubblica sostanzialmente in linea con i vincoli europei. Tali obiettivi saranno perseguiti temperando anche l'esigenza di attuare una strategia di legislatura ispirata alle tendenze globali in materia di ambiente, innovazione, capitale umano e diritti, e alle esigenze di *policy* nazionali quali lotta all'evasione, legalità, equità, lavoro e famiglia, al fine di superare i fattori interni di debolezza. Obiettivo principale del Governo è quindi aumentare il tasso di crescita dell'economia e il suo potenziale di espansione, anche accrescendo la competitività del nostro sistema produttivo e la dinamica della produttività, contrastando la povertà e favorendo l'inserimento nel mercato del lavoro, riformando e semplificando il sistema fiscale nell'ottica di un alleggerimento organico del carico fiscale complessivo. La strategia per raggiungere questo obiettivo richiederà l'attuazione delle riforme strutturali previste nel programma di governo e l'attivazione di uno stimolo endogeno di crescita. Questo stimolo endogeno deve essere rappresentato dal rilancio degli investimenti pubblici, che negli ultimi anni hanno continuato a diminuire. In tal senso, particolare attenzione sarà rivolta al contrasto ai cambiamenti climatici, alla riconversione energetica, all'economia circolare, alla protezione dell'ambiente e alla coesione sociale e territoriale.

Il nuovo ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri dell'UE è stato avviato con la pubblicazione del “Pacchetto autunnale”, che ne fissa le linee guida. Il Pacchetto comprende una pluralità di documenti tra i quali: 1) l'Analisi annuale della crescita (*Annual Growth Survey*, AGS); 2) la Relazione sul meccanismo di allerta (*Alert Mechanism Report*, AMR); 3) le Raccomandazioni all'area dell'euro; 4) una Comunicazione sull'orientamento di bilancio dell'area dell'euro; 5) il parere sui Documenti Programmatici di Bilancio dei Paesi dell'area euro; 6) il Rapporto congiunto sul mercato del lavoro (*Joint Employment Report*). In particolare con la pubblicazione dell'AMR prende avvio la procedura per gli squilibri macroeconomici (*Macroeconomic Imbalance Procedure*, MIP), che si svolge contestualmente al Semestre europeo. La MIP è il processo di sorveglianza multilaterale istituito per contrastare i rischi di natura macroeconomica presenti nei Paesi membri e il loro potenziale impatto negativo sulle economie degli altri Paesi dell'Unione. Nell'ambito del rafforzamento della funzione di coordinamento del Semestre, il Governo sarà impegnato ad accrescere ulteriormente l'attenzione sulla dimensione complessiva dell'area dell'euro, con un ruolo più forte per le Raccomandazioni comuni ai Paesi che ne fanno parte. In particolare, nel contesto della MIP, il Governo continuerà a sostenere l'opportunità che i Paesi dell'area dell'euro con surplus elevati persistenti delle partite correnti della bilancia dei pagamenti promuovano politiche di stimolo della domanda interna (non solo investimenti, ma consumi). Al contempo, promuoverà le iniziative volte a favorire il completamento del Mercato unico e a superarne i limiti, quali le profonde differenze tributarie tra Paesi, che possono avere un effetto negativo sulla concorrenza. Al riguardo, il Governo ritiene che vada nella giusta direzione l'introduzione di indicazioni esplicite al contrasto a programmi fiscali aggressivi (*Aggressive Tax Planning*) nelle Raccomandazioni specifiche per Paese del 2019 (*Country Specific Recommendation*, CSR). Per quanto riguarda il processo complessivo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio, gli Stati membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile, dei Programmi di stabilità o convergenza e dei Programmi nazionali di riforma. Le Raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo di giugno e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici. Si opererà perché sia attribuito un peso adeguato ai fattori rilevanti per valutare la dinamica del debito e si continuerà a promuovere il processo di rafforzamento del coordinamento delle politiche strutturali per accrescere la resilienza delle economie nazionali,

ponendo al contempo attenzione alla dimensione sociale. Il Governo italiano continuerà, poi, ad operare affinché si determini un miglioramento delle stime del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessarie per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica e, in particolare, del rispetto del Patto di stabilità e crescita. Il Governo persevererà, inoltre, nella propria azione per una opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici. In particolare, si intende sostenere la necessità di scorporare dal calcolo del disavanzo gli investimenti per le politiche di sostegno al clima, con l'obiettivo di porre maggiore attenzione alla protezione dell'ambiente, al ricorso alle fonti rinnovabili, alla protezione della biodiversità e dei mari, al contrasto dei cambiamenti climatici. Tale obiettivo non può però essere attuato senza un piano articolato di investimenti pubblici e privati. Pertanto, il Governo ritiene opportuno che la quota di finanziamenti nazionali destinata a tal fine riceva un trattamento diverso da quello attuale e venga scorporata dal calcolo del deficit strutturale. Costanti progressi sono auspicabili anche nella gestione del Semestre europeo, al fine di renderne più efficiente l'attuazione e migliorarne la tempistica. Al riguardo si segnala che la gestione del Semestre europeo 2020 sarà condizionata dall'integrazione nel processo del Programma di supporto alle riforme (*Reform Support Programme, RSP*). Questo avrà una dotazione complessiva di 25 miliardi e includerà tre strumenti: 1) Strumento di supporto alle riforme (*Reform Delivery Tool, RDT*), che può avvalersi di circa 22 miliardi, per fornire sostegno finanziario alle principali riforme identificate nel contesto del Semestre europeo. 2) Strumento di sostegno tecnico, da 0,86 miliardi, per aiutare gli Stati membri e definire e attuare riforme; 3) Strumento per la convergenza (*Convergence Facility*), da 2,16 miliardi, per il sostegno finanziario e tecnico agli Stati membri che intendono adottare l'euro.

Infine, il Governo sarà chiamato a dare attuazione alla raccomandazione del Consiglio Europeo all'area euro per l'istituzione dei Comitati Nazionali per la Produttività (*National Productivity Board*), risalente al settembre 2016.

2.3 Unione bancaria e servizi finanziari

In pochi anni è stato rivisto in ambito UE il quadro normativo in materia bancaria al fine di ridurre la possibilità di future crisi bancarie e migliorare la resilienza delle banche grazie al rafforzamento dei requisiti prudenziali e al potenziamento degli strumenti di supervisione. Accanto al processo normativo che ha riguardato l'intera Unione europea, si è innestato il progetto, di rango istituzionale, di costituzione dell'Unione Bancaria. Di questa sono stati avviati due dei tre elementi portanti: il Meccanismo di vigilanza unico e il Meccanismo di risoluzione unico. Il completamento dell'Unione Bancaria è stato condizionato, all'esito di un lungo negoziato tra i Paesi dell'area euro, da una ulteriore riduzione dei rischi del settore bancario. A tal fine sono state individuate misure di ulteriore riduzione del rischio ricomprese nella Tabella di marcia per il completamento dell'Unione Bancaria (giugno 2016) e gran parte di quelle incluse nel Piano di azione sui crediti deteriorati (luglio 2017), in gran parte approvate. Il livello di riduzione del rischio conseguito non è considerato però ancora sufficiente da una parte degli Stati membri partecipanti all'Unione Bancaria ai fini dell'istituzione del terzo pilastro dell'Unione Bancaria, il Meccanismo unico di garanzia dei depositi. A tal fine è in corso un'altra fase di negoziato tra gli Stati membri al fine di definire una nuova Tabella di marcia.

In pochi anni è stato approvato in Europa un complesso di provvedimenti normativi in materia bancaria senza precedenti: il pacchetto CRD4-CRR (*“Capital Requirements Directive”* e *“Capital Requirements Regulation”* - direttiva 2013/36/UE e regolamento n. 575/2013) che con la sua imponente mole ha dato attuazione nell'ordinamento comunitario all'accordo di Basilea 3; la direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche (direttiva 2014/59/UE - BRRD); quella sugli schemi di garanzia dei depositi (direttiva 2014/49/UE); i regolamenti che hanno istituito i primi due pilastri dell'Unione bancaria, rispettivamente, il Meccanismo di vigilanza unico (regolamento

UE n. 1024/2013 - SSMR) e il Meccanismo di risoluzione unico (regolamento UE n. 806/2014 - SRMR); l'Accordo intergovernativo sul trasferimento al Fondo di risoluzione unico delle contribuzioni raccolte a livellonazionale del 21 maggio 2014.

Il disegno dell'Unione bancaria non è stato però completato: il prosieguo della costruzione, e in particolare l'istituzione del terzo pilastro dell'Unione Bancaria (lo schema di garanzia dei depositi unico), è stato condizionato dalle Conclusioni dell'Ecofin di giugno 2016 a ulteriori progressi nelle misure di riduzione del rischio bancario, definite nella Tabella di marcia per il completamento dell'Unione Bancaria (Roadmap 2016). Sulla base della Roadmap è stato presentato il c.d. *Risk Reduction Measures Package*, che include modifiche al pacchetto CRR/CRD oltre che a BRRD e SRMR. Alle misure incluse nella Roadmap si sono aggiunte quelle incluse nel Piano d'azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati nel settore bancario (luglio 2017), che delinea una combinazione di azioni politiche per contribuire a ridurre gli stock di crediti deteriorati, che restano a livelli elevati nell'UE, e a prevenirne l'insorgenza in futuro. La misura più significativa adottata sulla base del Piano di Azione è il regolamento (UE) 2019/630, concernente la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate, pubblicato il 25 aprile 2019. Molto poco è stato, invece, fatto sull'ato condivisione dei rischi. Allo stato l'unico esempio di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, che arriverà a regime solo il 1° gennaio 2024. A giugno 2019 è stato trovato un accordo sull'istituzione di un sostegno pubblico comune (c.d. *common backstop*) al Fondo di risoluzione unico, che sarà avviato alla fine del percorso di mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico. La revisione del Trattato che ha istituito il Meccanismo europeo di Stabilità (ESM), tra l'altro, conterrà l'attribuzione a ESM del ruolo di *backstop provider*, insieme alla documentazione di secondo livello ivi prevista. Il negoziato riguarda anche un'intesa in ordine alle modifiche da apportare al citato Accordo intergovernativo sul trasferimento al Fondo di risoluzione unico delle contribuzioni, necessarie all'avvio del *common backstop* prima del 2024. Premesso quanto sopra, per quanto riguarda il programma di attività per il 2020, sono in corso i lavori per definire una nuova Tabella di marcia che potrà consentire (i) l'istituzione e l'avvio del Meccanismo unico di garanzia dei depositi; (ii) la definizione di una serie di questioni relative alla gestione della crisi bancarie, con riferimento, in particolare alle banche che non accedono alla procedura di risoluzione; (iii) la definizione di un assetto di vigilanza che favorisca l'operatività bancaria *cross-border*. In tale ambito, il Governo si adopererà per evitare l'introduzione di misure che possano impattare negativamente sulla stabilità del sistema finanziario e si impegnerà a proporre, nelle prossime tappe del negoziato sul completamento dell'Unione economica e monetaria, l'introduzione di un titolo obbligazionario europeo sicuro (il cosiddetto *common safe asset* – ad esempio eurobond).

Si tratta di questioni estremamente rilevanti, sia per gli impatti sul settore bancario, che per i riflessi sulla gestione del debito sovrano. Infine, qualora si addingenga all'accordo sulle menzionate modifiche connesse all'avvio anticipato del *common backstop*, come assentito dall'Eurosummit del dicembre 2018, dovrà essere concordata una metodologia per effettuare nel corso del 2020 una valutazione dei progressi nella riduzione dei crediti deteriorati e nella costituzione del requisito di passività sottoponibili a *bail-in* (MREL), al cui esito positivo sarà condizionato l'avvio anticipato del *common backstop*.

2.4 Fondo europeo per gli investimenti strategici. Stato di attuazione e prospettive.

Il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del Piano Juncker è stato avviato a luglio 2015 per promuovere gli investimenti e stimolare la crescita economica e l'occupazione nell'UE. L'iniziativa è stata prorogata alla fine del 2017 e mira a mobilitare 500 miliardi di euro entro il 2020. Tale obiettivo prevede l'impiego di una garanzia di 26 miliardi di euro da parte dell'UE e di

7,5 miliardi di euro di risorse proprie BEI. Il portafoglio complessivo di 33,5 miliardi di euro così ottenutoservirà a innescare ulteriori investimenti per un valore pari a circa 15 volte quello della dotazione iniziale della garanzia. Per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027, la Commissione europea ha presentato una nuova proposta di regolamento “Programma InvestEU”, in sostituzione del Piano Juncker, che prevede la gestione diretta della garanzia e l’apertura dell’accesso a diversi attori, accorpando in un unico programma i diversi strumenti finanziari (14 diversi fondi e strumenti oltre al FEIS). Il regolamento, attualmente in fase di discussione, sarà operativo dal 1 gennaio 2021. Il programma InvestEU, come il precedente Piano, è composto di tre pilastri: il Fondo di garanzia InvestEU, il polo di consulenza InvestEU (Hub) e il portale InvestEU. Il Fondo InvestEU consentirà di mobilitare investimenti pubblici e privati tramite l’uso di una garanzia del bilancio dell’UE di 38 miliardi di euro, a sostegno dei progetti di investimento di “partner” finanziari come il Gruppo BEI, le istituzioni finanziarie europee e le banche di investimento nazionali, in modo da aumentarne la capacità di rischio e di conseguenza di investimento. La garanzia sarà ripartita tra quattro aree di intervento, che rappresentano importanti priorità politiche per l’Unione: i) infrastrutture sostenibili (11,5 miliardi di euro); ii) ricerca, innovazione e digitalizzazione (11,25 miliardi di euro); iii) piccole e medie imprese (PMI) e piccole imprese a media capitalizzazione (11,25 miliardi di euro); iv) investimenti sociali e competenze (4 miliardi di euro). Il polo di consulenza InvestEU fornirà supporto tecnico e assistenza per contribuire alla preparazione, allo sviluppo, alla strutturazione e all’attuazione di progetti, con particolare riguardo alla creazione di capacità. Il portale InvestEU metterà in contatto finanziatori e promotori di progetti, fornendo ad entrambi una banca dati intuitiva e facilmente accessibile. Il Fondo InvestEU avrà anche un comparto riservato agli Stati membri per ciascun settore di intervento. Ciascuno Stato membro, su base volontaria, potrà aumentare la copertura della garanzia dell’UE destinando, con un contratto ad-hoc, fino al 5 per cento dei propri fondi della politica di coesione a tale comparto. Così facendogli Stati membri potranno associare le risorse (a fondo perduto) dei propri programmi di coesione con la garanzia comunitaria, e aumentare la potenzialità degli investimenti nazionali e regionali. Il meccanismo è lo stesso del Piano Juncker: fornendo una garanzia comunitaria si aumenta il merito di credito di un progetto, si riduce il rischio per chi lo finanzia e si mobilita un maggior volume investimenti, da parte pubblica e privata. La garanzia funziona come un moltiplicatore degli investimenti.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 1

LE POLITICHE SULLA MIGRAZIONE

1.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione

L'obiettivo prioritario del Governo sarà quello di fornire nuovo slancio al dialogo con le Istituzioni europee e con gli altri Stati membri sul tema della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento a quelli che utilizzano le rotte via mare.

In quest'ottica, si attende la pubblicazione del "Nuovo Patto su Asilo e Migrazioni", annunciato dalla Presidente della Commissione europea von der Leyen, che dovrebbe prendere la forma di un'ampia Comunicazione ufficiale, cui sarebbe allegata una tabella di marcia per le singole iniziative legislative che comporranno il Patto.

In linea con l'accordo raggiunto tra alcuni Ministri dell'Interno europei nel Vertice di Malta del 23 settembre 2019, l'Italia porrà in primo piano l'esigenza di evitare la perdita di vite umane in mare, ma anche quella che, a seguito dello sbarco sul territorio europeo, siano garantiti adeguati e rapidi meccanismi di ripartizione dei migranti tra tutti gli Stati membri.

Parallelamente, è convinzione del Governo che questi strumenti debbano essere affiancati da una vera e propria strategia sui flussi che attraversano il Mediterraneo in grado di prevenire quanto più possibile le partenze.

L'Italia, in particolare, ribadirà la peculiarità degli attraversamenti e degli sbarchi via mare e, di conseguenza, la differenza non solo quantitativa, ma anche qualitativa degli oneri ricadenti sugli Stati membri più esposti geograficamente. Una corretta interpretazione ed attuazione dell'art. 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea richiede, in questo senso, un adeguato riconoscimento dell'impegno garantito dai Paesi di frontiera esterna marittima in termini di salvataggi, accoglienza e controllo delle frontiere.

In questo quadro, l'obiettivo di una maggiore condivisione degli oneri sconterà, presumibilmente, anche nel 2020 le resistenze già manifestate da molti Stati membri nel corso degli ultimi anni. L'azione italiana si svolgerà, pertanto, in uno scenario particolarmente complesso e sensibile sul piano politico per tutti gli Stati membri, e sarà mirata a raggiungere forme di compromesso in grado di superare la contrapposizione con gli Stati membri meno esposti sul piano geografico.

Un altro terreno sul quale l'Italia chiederà un salto di qualità nell'impegno dell'Unione europea sarà quello del sostegno nel controllo delle frontiere esterne, anche attraverso la valorizzazione dell'attività dell'Agenzia per la Guardia costiera e di frontiera europea (*Frontex*). L'Italia, pur non avendo votato a favore del nuovo regolamento di disciplina dell'Agenzia, sarà impegnata nella sua implementazione, ma chiederà con forza che la stessa rappresenti un valore aggiunto, non solo per il controllo delle frontiere esterne terrestri, ma anche per quelle marittime. È, infatti, convinzione del Governo che all'ampliamento dell'organico dell'Agenzia debba corrispondere un rinnovato impegno sul piano, ad esempio, dei rimpatri e della cooperazione con le Autorità dei Paesi terzi.

Il Governo solleciterà, infatti, l'Unione europea affinché sviluppi una coerente strategia per i rimpatri che preveda strumenti di supporto agli Stati membri più esposti ai flussi migratori, sia attraverso meccanismi di rimpatrio a carico dell'Unione, sia sul terreno della definizione ed attuazione di accordi di riammissione dell'Unione europea con gli Stati di origine e transito dei migranti.

Nell'azione del Governo sarà, altresì, centrale sostenere gli sforzi dell'Unione europea per garantire un utilizzo sempre più efficace ed efficiente degli strumenti tecnologici anche nel settore del controllo delle frontiere, con l'obiettivo di migliorare la gestione degli ingressi nell'area Schengen e rafforzare gli strumenti impiegati per le verifiche di sicurezza.

L'Italia, infatti, è convinta ed impegnata per rafforzare l'Area Schengen ed il principio di libera circolazione che può essere messo a rischio da decisioni unilaterali e non condivise a livello di Unione europea. In quest'ottica, sarà essenziale puntare sul rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri, dando nuova concretezza ai fondamentali principi della fiducia reciproca e della leale collaborazione.

Il Governo seguirà, altresì, con particolare attenzione le iniziative della nuova Commissione europea che saranno indirizzate allo sviluppo di canali sicuri di migrazione legale per specifiche categorie e per persone bisognose di protezione.

Riforma del Sistema comune europeo d'asilo

La riforma del Sistema comune europeo d'asilo costituisce una priorità del Governo, pur nella consapevolezza delle difficoltà negoziali connesse alle diverse sensibilità degli Stati membri, dovute anche alle differenti collocazioni geografiche. In questo complesso scenario, l'Italia tenterà, comunque, di rilanciare il negoziato ribadendo con forza che ulteriori fallimenti costituirebbero un segnale negativo per la credibilità dell'intera Unione europea.

Nel 2016, è stato presentato un primo pacchetto di proposte composto da tre progetti di riforma relativi, rispettivamente, alla revisione del regolamento di Dublino, del regolamento Eurodac (che disciplina il database europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'UE) e del regolamento istitutivo dell'Agenzia EASO (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo). Successivamente la Commissione europea ha diffuso un secondo pacchetto di proposte legislative concernenti la riforma della direttiva "accoglienza", della direttiva "procedure" e della direttiva "qualifiche" (queste ultime due verrebbero, in particolare, trasfuse in due nuovi regolamenti, strumenti direttamente applicabili negli Stati membri e, quindi, più vincolanti rispetto alle Direttive che richiedono recepimento).

La revisione del Sistema comune europeo d'asilo, e soprattutto del cosiddetto regolamento di Dublino, costituisce, infatti, un tassello essenziale nel quadro di una necessaria più ampia strategia europea sull'immigrazione che voglia cercare di governare il fenomeno.

Sul piano del metodo negoziale, la posizione italiana confermerà la necessità di raggiungere un'intesa complessiva, evitando il cosiddetto spaccettamento delle proposte. È, infatti, fondamentale per il Governo bloccare possibili tentativi volti a privilegiare accordi separati sulle singole proposte, senza che sia stato raggiunto un compromesso equilibrato sul dossier principale, cioè sulla riforma del regolamento di Dublino.

Nel merito delle proposte, l'Italia ribadirà l'esigenza di superare il principio della responsabilità sulle richieste d'asilo in carico allo Stato membro di primo ingresso che, nel corso degli anni, ha dimostrato di non essere più coerente con il mutato scenario e con la necessità di evitare situazioni di crisi e di eccessiva pressione sugli Stati membri geograficamente più esposti.

Più nello specifico la riforma dovrà mirare a dare concretezza al principio di solidarietà espresso dall'art. 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di individuare il giusto equilibrio tra gli oneri che possono essere sostenuti da ciascuno Stato membro.

Per raggiungere questo obiettivo occorre, quindi, lavorare su un nuovo sistema chiaro e trasparente che sia facilmente spiegabile ai cittadini europei i quali debbono poter comprendere l'equità del meccanismo.

Il Governo si opporrà, inoltre, a tentativi di introdurre ulteriori irrigidimenti nell'attuale normativa il cui risultato ultimo sia quello di produrre un aggravio per gli Stati che possono trovarsi in situazioni di maggiore pressione.

L'Italia, infatti, ritiene che l'obiettivo della riforma sia quello di riequilibrare gli oneri tra i diversi Stati membri e non di cristallizzare l'attuale situazione. Per raggiungere questo obiettivo, accanto a meccanismi ordinari di gestione delle richieste di asilo che vadano oltre la responsabilità dello Stato membro di primo ingresso, occorrerà prevedere anche strumenti d'emergenza da attivare in situazione di eventuale crisi.

In tale quadro, il Governo ribadirà, altresì, l'importanza di tenere in considerazione, anche nell'ambito della riforma del Sistema comune europeo d'asilo, le peculiarità degli arrivi via mare e della conseguente gestione dei richiedenti asilo.

L'Italia sosterrà, infine, l'esigenza di prevedere strategie europee analoghe ai canali umanitari già avviati dal nostro Paese per consentire l'ingresso legale ed in sicurezza di richiedenti protezione in situazione di particolare vulnerabilità.

1.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione

Nel corso del 2020 il Governo lavorerà per consolidare i risultati conseguiti nel periodo precedente e ampliarne la portata incoraggiando un maggior coinvolgimento, in primo luogo finanziario, dell'Unione europea. Il 2019 ha visto calare ulteriormente il numero di sbarchi nel nostro Paese, confermando la tendenza, avviata sin dalla seconda metà del 2017, ad una sempre più marcata riduzione dei flussi irregolari diretti verso l'Italia lungo la rotta del Mediterraneo centrale. In particolare, a ottobre 2019 si contava una riduzione percentuale del 62 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018 che, a sua volta, aveva già registrato una riduzione dell'80 per cento rispetto al 2017. Il tendenziale calo negli arrivi nel nostro Paese è andato di pari passo con una significativa riduzione degli sbarchi in Spagna (attorno al 45 per cento), dovuta ad una rinnovata collaborazione con le autorità del Marocco, le quali hanno contribuito in maniera decisiva ad invertire la tendenza all'aumento degli arrivi registrata nel 2018. Al tempo stesso, l'aumento degli arrivi verso la Grecia, e in particolare degli sbarchi nelle Isole egee (quasi il 60 per cento in più rispetto al 2018) conferma che, pur sullo sfondo di una pressione verso l'Europa complessivamente ridotta rispetto agli anni precedenti, la questione migratoria resta tra le principali priorità che l'Italia e l'Unione europea sono chiamate ad affrontare, con l'obiettivo di definire e attuare una politica d'intervento strategica e multi-livello lungo tutte le rotte di rette verso il nostro continente. Ciò, anche nella consapevolezza delle persistenti criticità che interessano, nonostante il significativo calo negli arrivi, la rotta del Mediterraneo centrale e il suo retroterra libico-saheliano.

Tra gli sviluppi più positivi, sui quali occorrerà continuare ad investire, vi sono gli oltre quarantacinquemila rimpatri volontari assistiti effettuati dal 2016 dalla Libia verso i Paesi di origine e i circa quarantamila effettuati dal Niger, sostenuti dalle capacità operative dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e da un diretto sforzo finanziario italiano attraverso le risorse del Fondo Africa, oltre che della UE nel suo insieme. Tali dati testimoniano del progressivo sviluppo, presso i partner africani, di un sentimento di "appropriazione" (*ownership*) e della consapevolezza del loro ruolo nelle attività di soccorso dei migranti caduti vittima delle reti criminali di trafficanti di esseri umani. Sempre con riferimento alla Libia, merita dare conto dei circa settemila salvataggi in mare effettuati dalla Guardia costiera libica nel 2019. Con riferimento all'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR), si ricorda anche l'evacuazione dalla Libia di oltre quattromila migranti in situazione di particolare vulnerabilità nel quadro di un meccanismo di transito di emergenza (*Evacuation*

emergency transit mechanism), che prevede il trasferimento in Niger, ai fini di successivo reinsediamento verso Stati membri UE o altri Stati terzi disponibili. A questo proposito, dal settembre 2019 è stato avviato, e sostenuto con risorse del Fondo Africa, un nuovo meccanismo di transito di emergenza in Ruanda, volto a rafforzare le evacuazioni di rifugiati vulnerabili dalla Libia.

Molti degli interventi delle Organizzazioni delle Nazioni Unite nei principali Paesi africani in ambito migratorio sono stati sostenuti da parte italiana con le risorse del Fondo Africa (230 milioni di euro nel triennio 2017-2019) e, da parte dell'UE, dal Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa, istituito al Vertice della Valletta del novembre 2015. Le risorse mobilitate dal Fondo fiduciario hanno superato i 4 miliardi di euro tra contributi effettivi e promesse di contributo di Commissione europea UE e Stati membri. Tra gli Stati membri, l'Italia rappresenta il secondo contributore al Fondo, con 123 milioni di euro su un totale di circa 500.

In coerenza con le Risoluzioni n. 6-00035 della Camera dei Deputati e n. 6-00033 del Senato della Repubblica dell'11 dicembre 2018, il Governo continuerà a sostenere, a livello UE, la realizzazione di politiche di partenariato e cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti che mirino a incidere sulle cause profonde dei flussi migratori, nonché a costruire una politica condivisa di gestione ordinata degli stessi. Particolare attenzione sarà dedicata ad accrescere le capacità di gestione delle frontiere e di contrasto alle reti del traffico di migranti dei Paesi partner, secondo un approccio di tipo "preventivo" che miri alla riduzione delle partenze e alla sensibilizzazione rispetto ai rischi della migrazione irregolare. Parallelamente, si lavorerà per stabilire canali legali e sicuri per la migrazione, come alternativa alla migrazione irregolare ma anche come "leva negoziale" nell'ambito del dialogo migratorio con l'UE. Il Governo, inoltre, continuerà a incoraggiare la definizione di una reale politica comune dei rimpatri, incentrata sull'utilizzo di tutti i mezzi di persuasione a disposizione dell'UE (politica dei visti, politica commerciale, etc.) per incrementare il numero delle riammissioni, da parte dei Paesi terzi, di loro cittadini irregolarmente presenti negli Stati membri, in coerenza con quanto concordato dagli stessi Capi di Stato e di Governo dell'UE in occasione del Consiglio europeo del 17-18 ottobre 2018.

Il Governo continuerà ad attribuire particolare importanza ai processi di dialogo migratorio e uro-africano, ossia il Processo di Rabat (con i Paesi dell'Africa centro-occidentale e del Maghreb) e quello di Khartoum (con i Paesi del Corno d'Africa e dell'Africa orientale, oltre ad Egitto, Tunisia e Libia). Entrambi vedono l'Italia partecipare ai rispettivi comitati direttivi e svolgere – soprattutto nel processo di Khartoum – un ruolo di primo piano nella gestione delle iniziative di dialogo con i partner africani.

Infine, una più fattiva collaborazione con i Paesi terzi sarà perseguita a livello UE nell'ottica di una condivisione degli sforzi in materia di ricerca e soccorso in mare e di sbarco dei migranti salvati, in coerenza con il rilancio della cooperazione intra-europea nella gestione degli sbarchi concordata da Francia, Germania, Malta e Italia nel corso del Vertice della Valletta (23 settembre 2019).

CAPITOLO 2

POLITICHE PER IL MERCATO DELL'UNIONE

Il mercato unico è un potente strumento per diffondere l'innovazione e le nuove tecnologie che rendono le economie europee più produttive e sostenibili e generano progresso sociale per i cittadini. Per migliorare la competitività e l'efficacia del mercato unico è necessario un approccio integrato e sinergico per una crescita sostenibile e inclusiva in ambito economico, sociale e ambientale. Per eliminare le debolezze strutturali che impediscono, ancora oggi, il pieno sviluppo delle potenzialità economiche dell'Unione e ne ostacolano un processo di crescita endogena - in una congiuntura internazionale, come quella attuale, segnata da bassa crescita e da un rallentamento del commercio mondiale, appesantito da misure protezionistiche fuori luogo - c'è bisogno di assicurare il completamento e l'*enforcement* delle norme del mercato interno, attuando pienamente le quattro libertà fondamentali sancite dal trattato. Il tema dell'*enforcement* si inserisce pienamente nella rinnovata attenzione, da parte della Commissione europea, all'attuazione della normativa in materia di mercato interno a livello nazionale e alle eventuali barriere esistenti o di nuova introduzione. In tale direzione si innesta l'invito rivolto dal Consiglio europeo di marzo 2019 alla Commissione europea a presentare, entro marzo 2020, un Piano di Azione sul tema. Il completamento del mercato interno rappresenta, quindi, una condizione necessaria ma non sufficiente. È necessario associare al mercato unico politiche a sostegno della crescita, dell'occupazione e degli investimenti, in un'ottica di sostenibilità. È necessario investire nelle tecnologie strategiche su cui si gioca la competizione globale, attraverso gli investimenti, pubblici e privati, la ricerca pura e applicata, la maggiore sinergia tra imprese e università, lo sviluppo delle competenze e del capitale umano.

L'attività negoziale nel 2019 si è intensificata in vista dell'approssimarsi della fine della legislatura europea ed in considerazione degli impegni assunti dai co-legislatori di concludere l'iter legislativo dei dossier prioritari. Nel 2020 sarà quindi necessario provvedere affinché le numerose nuove normative siano tempestivamente recepite e attuate a livello nazionale. Con riferimento alla fase ascendente, invece, proseguiranno i negoziati sulle proposte di regolamento sulla tutela della vita privata nelle comunicazioni elettroniche (regolamento e-privacy) e sul Programma per il mercato unico. È inoltre prevista la revisione del regolamento Geoblocking al fine di estenderne l'ambito di applicazione.

2.1 Mercato Unico dei Beni e Servizi

Il Governo seguirà le iniziative che saranno assunte dalla Commissione europea nell'ambito della politica per il mercato interno, volte ad assicurare un alto grado di protezione dei consumatori e di sicurezza dei prodotti, anche assistendo i consumatori nella risoluzione di eventuali problemi riscontrati, per esempio, negli acquisti on-line. Si attende con grande interesse una proposta della Commissione europea per una riforma della direttiva E-Commerce nel contesto del Codice dei Servizi Digitali (*Digital Services Act*) annunciato dalla Presidente eletta della Commissione europea von der Leyen. Al riguardo, sarà importante anche integrare la dimensione "consumatori" in modo che le tutele on-line e off-line siano allineate. Il Governo proseguirà dunque l'attività inerente all'*e-commerce*, con specifico riguardo alla prospettiva di una modifica della direttiva. Anche alla luce della giurisprudenza nazionale intervenuta più volte sul tema cruciale della responsabilità degli *host providers* (prestatori di servizi), che ha interpretato in senso restrittivo l'assenza di un obbligo generale di sorveglianza, si ritiene che sul punto la modifica della direttiva debba essere allineata alle indicazioni giurisprudenziali nazionali ed europee; al contempo, si perseguirà l'obiettivo di evitare che l'attività dei soggetti a vario titolo

operanti sul web subisca l'effetto penalizzante di vincoli impropri. Si ritiene altresì, in riferimento alla presenza dei grandi operatori del web, altamente auspicabile l'introduzione di regole fiscali omogenee in tutti gli Stati membri, per evitare le paradossali situazioni di elusione fiscale da parte dei colossi del web, che si avvalgono degli inaccettabili vantaggi fiscali stabiliti da alcuni dei Paesi membri. Il Governo è impegnato nel rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono a una libera circolazione di beni e servizi, soprattutto in riferimento a questi ultimi, e a dare quindi piena attuazione alla direttiva 2006/123/CE, la cosiddetta direttiva servizi, pur nel bilanciamento dei diversi interessi in gioco. Il Governo ha quindi a cuore i temi della cooperazione amministrativa tra gli Stati membri, per l'efficace contributo che questa fornisce a creare un ambiente normativo e amministrativo sempre più integrato a livello europeo, con l'obiettivo di facilitare la circolazione dei beni e dei servizi.

In tema di mercato unico dei beni e dei servizi sarà necessario, altresì, dare attuazione al cosiddetto "pacchetto merci" (regolamento n. 2019/1020 sulla Vigilanza del mercato e sulla conformità dei prodotti, applicabile a partire dal 16 luglio 2021; regolamento n. 2019/515 sul reciproco riconoscimento delle merci legalmente commercializzate, applicabile dal 19 aprile 2020; regolamento n. 2019/1148 relativo all'immissione sul mercato e all'uso di precursori esplosivi, applicabile dal 1° febbraio 2021), al cosiddetto "pacchetto contratti digitali" (direttiva contratti di fornitura di contenuti digitali e di servizi digitali e direttiva contratti di vendita di beni), nonché alle nuove normative afferenti il mercato unico digitale (regolamento piattaforme on-line, direttiva copyright e direttiva SAT CAB).

2.2 Mercato Unico Digitale

Il completamento del mercato unico digitale è una delle priorità individuate dai vertici delle Istituzioni europee nell'Agenda Strategica adottata dal Consiglio e nel Programma del Trio delle Presidenze, ed è considerato uno dei principali motori di competitività, innovazione e sostenibilità. Al fine di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla trasformazione digitale, occorre tenere il passo con la sua costante accelerazione, curando tutti gli aspetti dell'innovazione e della diffusione delle tecnologie emergenti: infrastrutture, connettività, servizi, dati, regolamentazione e investimenti. Al riguardo andranno portate avanti le molteplici iniziative già avviate in coerenza con gli obiettivi e i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda Ultralarga, 5G, WiFi, IOT, Intelligenza Artificiale e Blockchain) tese a promuovere gli investimenti innovativi nelle reti ad alta capacità e nei servizi digitali integrati, anche sfruttando la politica di coesione.

Blockchain

-European Blockchain Partnership (partenariato europeo per la blockchain)

Si tratta di una iniziativa promossa dalla Commissione europea con l'intento di creare una piattaforma europea basata sulla tecnologia *blockchain* per lo sviluppo di servizi pubblici digitali. L'Italia ha aderito alla Partnership il 27 settembre 2018 e nel luglio 2019 ne ha ottenuto la presidenza per un anno insieme a Svezia e Repubblica Ceca. È intenzione del Governo continuare a svolgere un ruolo attivo nell'ambito dei lavori della suddetta partnership ospitando in Italia alcune riunioni tecniche nel corso dell'anno di presidenza e sperimentando una prima applicazione della piattaforma EBSI (*European Blockchain Services Infrastructure*) – iniziativa congiunta della Commissione europea e della *European Blockchain Partnership* volta alla creazione di un'infrastruttura *blockchain* per la fornitura di servizi pubblici transfrontalieri.

-Convenzione MED7 sulla Blockchain

Il 4 dicembre 2018 l'Italia ha aderito alla dichiarazione sulla cooperazione in ambito *Blockchain* tra i paesi del MED7. Nella dichiarazione si riconosce come la *Blockchain* e, più in generale, le tecnologie basate su registri distribuiti (DLT) possano giocare un ruolo determinante nello sviluppo dei Paesi del Mediterraneo. È intenzione del Governo proseguire attivamente nei lavori

del gruppo costituitosi concentrandosi sulla possibilità di utilizzare questa tecnologia emergente per la valorizzazione del Made in Italy.

Proposta di regolamento e-privacy

Sarà cura della Presidenza croata nel 2020 proseguire il negoziato ai fini dell'adozione della proposta di regolamento sulla tutela della vita privata nelle comunicazioni elettroniche (regolamento e-privacy), che troverà applicazione sia ai contenuti che ai metadati (es. dati relativi al tempo ed alla localizzazione), a dati personali e non personali, di persone fisiche e giuridiche, alle comunicazioni tra dispositivi (machine-to-machine).

La Presidenza finlandese, nel secondo semestre del 2019, non è riuscita nell'intento di portare avanti il negoziato speditamente e di raggiungere un orientamento politico generale. Tale accelerazione non è stata sostenuta da una maggioranza di Paesi, tra cui l'Italia, che hanno manifestato una posizione contraria ad un'evoluzione rapida della procedura di adozione della proposta, in quanto il testo di compromesso presenta numerosi nodi problematici ancora bisognosi di adeguato confronto ed approfondimento. Esistono, infatti, criticità con riguardo alle disposizioni sulla conservazione dei dati, che potrebbero pregiudicare la disponibilità di strumenti di indagine nella lotta alla criminalità. Non soddisfano, inoltre, le disposizioni sulle autorità di supervisione e sul meccanismo di cooperazione europea. Vi è, infine, un'assoluta assenza di riferimenti alla tutela nel settore dell'antiterrorismo, che proprio in ambito europeo vede una forte propensione degli Stati verso l'adozione di linee di intervento sulla limitazione della diffusione in rete di contenuti inneggianti al terrorismo, con il rischio di rimettere ogni iniziativa di carattere preventivo unicamente alla redazione, in sede privatistica, di adeguate policy da parte dei provider.

La piattaforma per la definizione di standard comuni per gli acquisti pubblici

La piattaforma per la definizione di standard comuni per favorire gli acquisti pubblici (*public procurement*) e l'interoperabilità all'interno dell'Unione trova origine nella Decisione del 28 novembre 2011 ("*Setting up the European multi-stakeholder platform on ICT standardisation*" - MSP). La MSP è composta da rappresentanti delle autorità nazionali degli Stati membri dell'UE e dei paesi dell'EFTA, degli organismi europei e internazionali di standardizzazione delle ICT e delle organizzazioni delle parti interessate che rappresentano l'industria, le piccole e medie imprese e i consumatori. È co-presieduta dalle DG GROW e CONNECT.

Ai fini della attuazione del Digital Single Market, la MSP ha il compito di identificare gli standard comuni per facilitare sia la fornitura di servizi paneuropei, sia per favorire il *procurement* pubblico. Gli standard identificati vanno poi a popolare un elenco pubblicato attraverso decisioni della Commissione europea.

Le attività della MSP vengono pianificate mediante la definizione di un *Rolling Plan*, un programma di lavoro a breve e medio termine nel campo della normalizzazione delle ICT. È organizzato per argomento, collegando le politiche dell'UE alle attività di normalizzazione e culmina in una relazione annuale.

Il *Rolling Plan* del 2019 includeva 4 nuovi capitoli: "Intelligenza artificiale", "Sistema globale europeo di navigazione satellitare (EGNSS)", "*Key enablers and security*" e "Crescita sostenibile".

Il Governo parteciperà direttamente alle attività intraprese dalla MSP che rappresenta il punto di convergenza degli interessi degli *stakeholders*. Alcuni settori del mercato digitale non sono ancora aperti alla concorrenza anche in considerazione del fatto che le applicazioni su cui si basano i servizi digitali non sono del tutto consolidati; a tal proposito verranno rafforzate le attività di coordinamento con gli Organismi di Standardizzazione Nazionali (UNI, UNINFO) e con i rappresentanti italiani degli Organismi di Standardizzazione Europei (CENELEC).

Si dedicherà ancora maggiore attenzione alla definizione delle regole che sottendono alla sicurezza informatica, per la quale è stato preferito un approccio verticale in funzione dei settori interessati, come la gestione dei servizi in rete (trasporti, energia, acqua, comunicazioni

elettroniche) dell'internet delle cose, ed in generale dei settori non ancora armonizzati in ambito europeo. La MSP fornirà input in merito alle attività che gravitano intorno al regolamento UE 2019/881 del 17 aprile 2019 relativo all'ENISA, l'Agenzia dell'Unione europea per la cibersecurity, e alla certificazione della cibersecurity per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (noto come Cyber Act).

Cibersicurezza

Nel 2020 sarà assicurata la partecipazione alle attività in ambito europeo sui temi della sicurezza informatica delle reti dei sistemi informativi nonché dei prodotti e sistemi. Di seguito si riportano le principali iniziative che vedranno coinvolto il Governo nel prossimo anno.

ENISA

Il Governo proseguirà a collaborare con ENISA (l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione) in diversi ruoli e attività, in particolare assicurando la partecipazione alla *governance* dell'Agenzia nel Management Board of Directors e della rete degli NLO (Network National Liaison Officer).

Il regolamento UE 2019/881 ha stabilito un rafforzamento del ruolo dell'Agenzia ENISA. Infatti il nuovo regolamento assicura all'Agenzia un mandato permanente e amplia il suo campo d'azione. All'ENISA spetterà ad esempio un ruolo di primo piano nella gestione del sistema di certificazione introdotto dal *Cybersecurity Act*. Soprattutto in tale ambito il Governo sarà direttamente coinvolto nella definizione di schemi di certificazione europei relativi a diverse tecnologie.

ECSO

European Cyber Security Organisation (ECSO) è un'organizzazione senza scopo di lucro e rappresenta la controparte contrattuale della Commissione europea per l'attuazione del partenariato pubblico-privato (cPPP) della *Cyber Security*.

Attualmente l'ECSO ha stretto rapporti con gli organismi europei di standardizzazione, in particolare ETSI (altro organismo di standardizzazione), e con l'agenzia ENISA per collaborare alla definizione degli schemi di certificazione.

Il Governo collaborerà ai vertici di ECSO partecipando alla *governance* dell'Organizzazione tramite il *Board of Directors* e il Napac (*National Public Authority Representatives Committee*) e si concentrerà anche in tale ambito sui temi della certificazione ponendo in essere azioni concrete per:

- collaborare con la Commissione europea in materia di sicurezza informatica;
- proporre e aggiornare periodicamente un'agenda strategica per la ricerca e l'innovazione (SRIA);
- promuovere lo sviluppo del mercato e gli investimenti per facilitare l'innovazione nel mercato della sicurezza informatica;
- promuovere la competitività e la crescita del settore della sicurezza informatica;
- promuovere e assistere nella definizione e nell'attuazione di una politica industriale in materia di sicurezza informatica;
- sostenere istruzione, sensibilizzazione e formazione.

Il Governo contribuirà, poi, ai lavori che saranno condotti in ambito UE, sulla base della Raccomandazione (UE) 2019/534, per rafforzare la *cyber security* delle reti 5G, considerato che molti servizi essenziali dipenderanno da tale tecnologia e che un eventuale malfunzionamento potrebbe avere gravi effetti sulle imprese e cittadini.

Nel corso del 2020 proseguiranno le attività di coordinamento degli Stati membri ai sensi del regolamento "Cyber Act" che si focalizzerà in particolare su:

- l'elaborazione del primo sistema di certificazione europeo basato sugli standard esistenti (e che raccoglierà le attività del SOGIS MRA - Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement);

- l'elaborazione di schemi di certificazione per i sistemi di controllo industriale e per la gestione dei dati non personali attraverso cloud sicuri portati avanti in seno a progetti della Commissione europea;
- la redazione del primo URWP (*Union Rolling Work Programme*), atteso entro giugno 2020, che prevedrà l'elaborazione di ulteriori schemi di certificazione rivolti anche alla tecnologia 5G e all'IoT (*"Internet of Things"*).

Geoblocking

Il regolamento 2018/302 che reca misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti, nell'ambito del mercato interno (cd. *"Geoblocking"*) prevede una clausola di revisione in base alla quale già a marzo 2020 la Commissione europea dovrà valutare se estendere l'ambito di applicazione del regolamento stesso anche ai servizi prestati tramite mezzi elettronici, la cui principale caratteristica consiste nel fornire accesso a opere tutelate dal diritto d'autore o altri beni protetti, inclusa la vendita di opere tutelate dal diritto d'autore o altri beni immateriali protetti. Sarà altresì valutato se estendere ad altri settori nell'ambito dei servizi, quali ad esempio i trasporti.

Diritto d'autore e politiche per il Cinema e l'Audiovisivo

Il Governo conferma il proprio impegno nel favorire un efficace completamento dell'attuazione del Mercato Unico Digitale, nelle sedi europee anche sotto il profilo connesso al diritto d'autore e alle politiche per il Cinema e l'Audiovisivo. Terminato l'iter legislativo con l'adozione della direttiva 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE, si è aperta la fase di attuazione nell'ordinamento nazionale, seguita attentamente dal Governo in collaborazione con la Commissione europea, con cui è in atto una costante interlocuzione mirata a chiarire criticità e questioni interpretative. Particolare attenzione viene rivolta all'art. 17 "Utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi di condivisione di contenuti on-line", oggetto di una consultazione pubblica lanciata a livello europeo e rivolta alle associazioni di categoria interessate dalle previsioni introdotte dall'articolo.

Nello stesso tempo, nel 2020, si aprirà la fase di attuazione anche della direttiva 789/2019 che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni on-line degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici aggiorna – a distanza di 25 anni dalla sua approvazione - la direttiva Cavo Satellite (93/83/CEE) già in vigore, che a sua volta mirava a facilitare la trasmissione via satellite oltreconfine e la ritrasmissione tramite cavo di programmi televisivi e radio.

Nello specifico, la nuova direttiva è tesa a promuovere la fornitura oltreconfine di servizi on-line accessori per determinati tipi di programmi, agevolare la ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici di altri Stati membri. Per entrambe le direttive il termine per il recepimento è fissato al 7 giugno 2021.

In materia di audiovisivo, nel corso del 2020 l'Italia si impegnerà a favorire l'accesso transfrontaliero ai contenuti e al patrimonio audiovisivo da parte dei cittadini, rimuovendo barriere che rallentano la diffusione di prodotti e servizi digitali, incentivando l'offerta legale e la promozione dei contenuti sulle piattaforme distributive on-line in linea con le regole fissate dalla nuova direttiva Servizi Media Audiovisivi.

L'intero settore cinematografico e audiovisivo verrà rafforzato attraverso un'azione mirata alla promozione dell'internazionalizzazione e potenziando il grado di attrazione degli investimenti esteri.

Si continuerà a potenziare le relazioni commerciali con i mercati con più alto potenziale di sviluppo (Cina, Giappone, America Latina etc.), ponendo il settore al centro delle più ampie politiche di promozione del *Made in Italy*, anche come strumento di diplomazia culturale.

Infine si cercherà di stimolare la collaborazione tra tutti i soggetti della filiera creativa, produttiva e distributiva favorendo nuovi modelli di business anche attraverso strumenti di co-regolamentazione nel nuovo contesto digitale, garantendo un contesto imprenditoriale e equo, sostenibile e affidabile nell'economia on-line.

Il Governo si impegnerà ad accrescere il grado di competitività delle imprese italiane del settore, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro e rafforzando le competenze professionali in ambito creativo, finanziario e distributivo, favorendo l'innovazione tecnologica applicata al comparto (realtà virtuale, intelligenza artificiale), promuovendo la diversità culturale e le coproduzioni, accrescendo la complementarità tra strumenti di sostegno europei e nazionali/regionali.

Sarà altresì perseguita la promozione delle opere nazionali ed europee nei Paesi terzi, lo sviluppo di progetti transnazionali di *film education* nelle piattaforme digitali on-line, nei festival e, più in generale, nelle nuove pratiche di diffusione delle opere.

Il Governo inoltre intraprenderà azioni concrete affinché i contenuti audiovisivi e la promozione delle opere cinematografiche siano oggetto di maggiore attenzione anche all'interno di altri programmi di sostegno comunitari allo scopo di far affluire risorse aggiuntive per la crescita del comparto.

Un altro impegno che si conferma anche per il 2020 è volto a garantire, nelle opportune sedi europee, la piena applicazione della nuova direttiva sui Servizi Media Audiovisivi, collaborando ad armonizzare e a rendere più efficaci gli strumenti di coordinamento per l'adozione delle misure previste, quali la promozione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi media audiovisivi lineari e non lineari (*video on demand*), la tutela dei consumatori e dei minori in materia pubblicitaria, il contrasto alla diffusione di contenuti che incitano alla violenza, all'odio e al terrorismo, la promozione della *media education* e della *film literacy*. Sul versante della comunicazione saranno potenziate le attività di formazione, sensibilizzazione e di promozione degli strumenti europei di sostegno al settore audiovisivo.

Il Governo proseguirà il lavoro di coordinamento volto a razionalizzare e rendere ancora più efficace la presenza sui mercati internazionali delle imprese del settore audiovisivo al fine di valorizzare e di potenziare gli accordi di co-sviluppo e di coproduzione in essere e di rafforzare la presenza in aree strategiche e nuovi mercati ad elevato tasso di espansione (Russia, Cina, India, Paesi balcanici) in stretta collaborazione con le associazioni di categoria.

2.3 Unione dei mercati dei capitali

Come è noto, nel 2015, la Commissione europea ha avviato il Piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali (UMC), quale iniziativa volta ad ampliare ed integrare i mercati dei capitali dei ventotto Stati membri dell'Unione Europea. In particolare, l'UMC è intesa a: (i) fornire nuove fonti di finanziamento alle imprese, soprattutto alle piccole e medie imprese; (ii) ridurre il costo della raccolta di capitali; (iii) aumentare le opzioni per i risparmiatori in tutta l'UE; (iv) agevolare gli investimenti transfrontalieri, nonché attrarre maggiori investimenti stranieri nell'UE; (v) collegare la finanza all'economia reale promuovendo fonti di finanziamento di tipo non bancario; (vi) rendere il sistema finanziario dell'UE più stabile, resiliente e competitivo. Per raggiungere tali obiettivi, la Commissione europea ha proposto un Piano d'azione contenente una serie di misure, legislative e non, volte a costruire gradualmente l'UMC, anche mediante l'abbattimento delle barriere che ostacolano gli investimenti transfrontalieri. Il progetto sostiene e completa l'iniziativa "Un piano di investimenti per l'Europa", volta a rilanciare gli investimenti nell'Unione europea. La posizione italiana sinora espressa sul progetto complessivo della UMC è stata in generale positiva, come confermato dal contributo strategico fornito in occasione della revisione di medio termine della UMC. Pertanto, i vari dossier per i quali si è concluso o è in corso il negoziato sono oggetto di una costruttiva partecipazione italiana.

Tra i negoziati ancora in corso si segnalano i seguenti:

- Proposta di regolamento relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding* per le imprese [COM(2018)113] e dalla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MIFID II) [COM(2018)99].

Si tratta di un pacchetto di iniziative volte ad ampliare l'accesso ai finanziamenti per le PMI, le imprese di dimensioni minori in genere e, in particolare, le imprese innovative, le start-up e le imprese in fase di espansione. Attualmente le PMI hanno ancora difficoltà di accesso ai finanziamenti, soprattutto nel passaggio dalla fase di avviamento a quella di espansione, a causa di asimmetrie informative strutturali e l'eccessiva dipendenza da prestiti bancari a breve termine non garantiti risulta spesso costosa. Inoltre, la crisi finanziaria del 2008 ha inciso sui volumi dei prestiti bancari alle start-up e alle PMI che ancora faticano a raggiungere i livelli pre-crisi, tanto che la mancanza di fondi è una delle principali cause del fallimento di tali imprese. In tale contesto, il *crowdfunding*, come nuova forma di servizio in ambito finanziario resa possibile dalla tecnologia, può aiutare ad abbinare meglio gli investitori ed i progetti di attività che hanno bisogno di un finanziamento. Le piattaforme di *crowdfunding* agiscono infatti da intermediari tra gli investitori e le imprese, consentendo ai primi di individuare più agevolmente i progetti di loro interesse e sostenerli. Il *crowdfunding* può diventare un'importante fonte di finanziamento non bancario e contribuire così a progredire verso il conseguimento di taluni degli obiettivi generali dell'UMC. Tuttavia, in materia a livello di Unione manca un regime normativo uniforme ed una vigilanza coerente. Le cornici normative predisposte a livello nazionale, in prevalenza in un'ottica che guarda alle esigenze dei mercati e degli investitori locali, rivelano differenze nella concezione e nell'applicazione delle norme in termini di condizioni di funzionamento, di regimi di concessioni e di autorizzazioni delle piattaforme a ciò dedicate. In altri termini, le profonde differenze possono costituire un ostacolo all'ampliamento delle attività delle piattaforme di *crowdfunding* in tutta l'Unione europea. A causa di tali barriere transfrontaliere gli investitori internazionali faticano ad orientarsi nelle piattaforme europee di *crowdfunding* nonostante la dinamica espansiva dei mercati domestici. Le suddette iniziative legislative costituiscono, peraltro, parti del Piano d'azione in materia di tecnologie finanziarie (FinTech), elaborato dalla stessa Commissione europea per favorire una migliore comprensione della tecnologia e consentirle di sostenere il settore dei servizi finanziari. In effetti, tale settore costituisce il principale utilizzatore di tecnologie digitali e rappresenta un importante motore della trasformazione digitale della società. Nello specifico, la proposta legislativa prevedrebbe l'istituzione di un marchio europeo per le piattaforme di *crowdfunding* basato sia sull'investimento (*equity*) che sul prestito (*lending*), limitato alle piattaforme che operano a livello europeo. Tale regime europeo viene previsto in co-esistenza con le discipline nazionali dei vari paesi. La proposta, dunque, lascerebbe invariate le cornici nazionali in materia di *crowdfunding*, offrendo al contempo un'opportunità in più per le piattaforme che desiderano estendere la propria operatività a livello transfrontaliero. Per quanto concerne invece la proposta di direttiva, in un'ottica di certezza del diritto, è previsto che la direttiva 2014/65/UE (MIFID II) non si applica ai soggetti autorizzati come fornitori di servizi di *crowdfunding*, così come definiti nel regolamento di cui trattasi. Nella prospettiva di un regime armonizzato relativo ai fornitori europei di servizi di *crowdfunding*, la proposta legislativa di cui trattasi può essere considerata, in linea generale, opportuna per la finalità di creare un efficace "marchio UE" direttamente applicabile. Essa consentirebbe di superare le differenze tra le discipline nazionali e ridurrebbe la complessità e gli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi, quali le piattaforme di *crowdfunding*, i titolari dei progetti e gli investitori. Tuttavia, vi sono taluni elementi della proposta in esame che richiedono maggiore attenzione. Il primo elemento è la fattibilità e l'applicabilità del regime europeo, considerato il coinvolgimento di due distinti cornici regolamentari (quella tipicamente del credito e quella dei titoli e strumenti finanziari), normalmente ripartiti anche secondo ambiti di vigilanza separati a livello di autorità nazionali

competenti. Il secondo riguarda le possibili sovrapposizioni tra la disciplina europea e quella nazionale, atteso che non viene previsto un unico passaporto, bensì due regimi distinti: un'autorizzazione ed un regime europei per portali transfrontalieri, da una parte, e, dall'altra, l'applicabilità della normativa interna quando si vuole operare unicamente in ambito nazionale. In definitiva, allo stato attuale, la proposta, pur mostrando nei suoi contorni generali aspetti favorevoli in termini di armonizzazione delle norme in materia e di riduzione degli oneri finanziari ed amministrativi per tutti i portatori di interessi del settore, presenta taluni aspetti che impongono un'accurata attenzione anche nelle fasi finali del trilatero tra Consiglio e Parlamento Europeo.

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla gestione di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (cd. direttiva "AECE") [COM(2018)135].

Si tratta di una proposta che persegue lo scopo di ridurre lo stock esistente di NPLs nei bilanci delle banche ed, al contempo, di evitare che in futuro questi si accumulino in modo eccessivo, in particolare mettendo a loro disposizione una serie di strumenti utili a meglio gestire i crediti deteriorati.

- Proposta di regolamento relativa ad un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali (CCP *Recovery and Resolution*) [COM(2016)856].

Si tratta dell'unica proposta, tra quelle adottate dalla Commissione europea a perfezionamento del quadro prudenziale e di vigilanza sistemica dell'Unione, il cui negoziato è ancora in corso presso il Consiglio. La proposta è volta a disciplinare, sulla falsariga di quanto già previsto per le banche, i provvedimenti e le procedure di risanamento e di risoluzione necessari nei casi di dissesto delle controparti centrali (CCP). La valutazione delle modifiche proposte è complessivamente positiva per le finalità che perseguono, riconducibili al più generale intento di approntare misure di contenimento del rischio sistemico, di riduzione della frammentazione dei mercati dei capitali e di rafforzamento della stabilità finanziaria mediante l'armonizzazione degli strumenti di prevenzione delle crisi e di risoluzione.

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili [COM(2018)353].

Si tratta di una delle tre proposte legislative che la Commissione europea, nel 2018, ha presentato come strumenti di un piano di azione in materia di finanza sostenibile, nel quadro del più ampio contesto finalizzato a realizzare gli obiettivi UE per il 2030, definiti dall'accordo di Parigi sul clima. La proposta legislativa, che consta di 18 articoli, mira a realizzare un sistema di classificazione unificato a livello dell'UE ("tassonomia") con lo scopo di individuare le attività economiche sostenibili sulla base di specifici criteri armonizzati. La definizione di una tassonomia a livello dell'Unione europea costituisce un'importante condizione preliminare per raggiungere l'obiettivo di incanalare i fondi verso investimenti sostenibili. Il negoziato è giunto alla fase inter-istituzionale dei triloghi. Si evidenzia come la posizione italiana sia stata definita in stretto collegamento con i principali *stakeholders* interessati a livello nazionale che hanno dato un giudizio complessivamente positivo sul testo di compromesso approvato in seno al Consiglio.

CAPITOLO 3

FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE

3.1 Fiscalità diretta

L'attività in materia di fiscalità diretta si focalizza principalmente sul raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione europea.

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2020 comprende la prosecuzione dei lavori in materia di riforma delle regole attuali di tassazione, con la finalità di rispondere alle sfide poste dalla digitalizzazione e globalizzazione dell'economia. Tali lavori sono iniziati con la pubblicazione, il 21 marzo 2018 da parte della Commissione europea, di due proposte per l'introduzione di misure di tassazione delle imprese digitalizzate:

- una proposta di direttiva relativa al sistema comune d'imposta temporaneo sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali;
- una proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa.

Durante il 2019, i lavori europei in materia di economia digitale si sono concentrati sulla proposta di direttiva relativa al sistema comune di imposte su taluni servizi digitali. Tuttavia, viste anche le difficoltà emerse nel raggiungere un accordo tra gli Stati, alla riunione di marzo 2019 il Consiglio ha deciso di sospendere le discussioni sulla proposta di direttiva e di attendere i risultati delle discussioni internazionali, in corso all'OCSE, sulla revisione delle regole di tassazione. In particolare, i lavori OCSE si articolano in due pilastri. Il primo pilastro affronta le sfide della digitalizzazione e globalizzazione dell'economia e mira a rivedere le regole di allocazione dei profitti, mentre il secondo pilastro affronta il tema del contrasto allo spostamento dei profitti in giurisdizioni a bassa tassazione ed è volto ad introdurre il principio della tassazione minima effettiva dei profitti delle multinazionali. Il dibattito europeo si è, quindi, focalizzato sul ruolo dell'Unione europea nei lavori internazionali e sulla possibilità di individuare posizioni comuni tra gli Stati membri, da rappresentare nei lavori internazionali. L'obiettivo è pervenire, entro il 2020, ad una soluzione globale in materia di digitalizzazione dell'economia, che sia giuridicamente compatibile con il diritto dell'Unione europea e abbia effetti economici positivi all'interno del mercato unico.

Il tema della revisione delle regole di tassazione ha implicazioni nell'ambito del rilancio della proposta di direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), finalizzata a rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del Mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di ventotto sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La nuova proposta è stata suddivisa, rispetto a quella presentata nel marzo del 2011, in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni sul tema. Il primo provvedimento (CCTB sulle regole per la formazione di una base imponibile comune) prevedrà solo regole di formazione della base imponibile, l'altro (CCCTB, sulle regole per la formazione di una base imponibile consolidata comune) sarà comprensivo anche della parte sul consolidamento. Le attività del 2020 riguarderanno la prosecuzione della discussione sul primo provvedimento.

In merito al Gruppo Codice di Condotta che tratta le pratiche fiscali dannose, le attività del 2020 riguarderanno dossier già all'esame del gruppo: analisi dei regimi preferenziali e verifica dello smantellamento di quelli giudicati dannosi, dialogo coi Paesi terzi, monitoraggio delle pratiche amministrative per individuarne eventuali dannosità. In relazione al dialogo con i Paesi terzi, nel 2020 ci sarà la seconda revisione della lista europea di giurisdizioni terze non cooperative a fini fiscali a fronte degli impegni attuati dalle giurisdizioni per adeguare i propri sistemi fiscali ai principi di buon governo fiscale, trasparenza, equa tassazione, contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva. Tale revisione dovrebbe stabilizzare la lista. Proseguirà, comunque, l'attività di monitoraggio per verificare

il mantenimento da parte delle giurisdizioni della conformità ai suddetti principi. È altresì previsto che l'esercizio sarà esteso ad altre giurisdizioni, i cui sistemi fiscali saranno valutati secondo le regole applicate nello *screening* nell'anno 2017. Inoltre, la lista continuerà ad essere aggiornata alla luce dei progressi compiuti dalle giurisdizioni. L'esercizio di *listing* europeo è parallelo e complementare a quello sviluppato in ambito internazionale sulla base dei standard di trasparenza su richiesta del G20 e in ambito OCSE per verificare l'attuazione degli standard minimi di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva.

Proseguirà, altresì, la verifica dell'applicazione delle linee guida concordate dal Gruppo Codice di Condotta soprattutto in tema di regole anti abuso e il proseguimento delle linee di lavoro concordate nel *workpackage* 2018 del Gruppo.

Un altro argomento che dovrebbe essere affrontato è la revisione del mandato del Gruppo Codice di Condotta alla luce degli esiti della riforma delle regole di fiscalità internazionale in corso all'OCSE. Nell'ambito delle discussioni in corso relative al c.d. "secondo pilastro" si sta infatti discutendo la questione del livello di tassazione minima accettabile per garantire l'equa tassazione e la competizione fiscale corretta.

Il Governo continuerà a supportare l'iniziativa "*Capacity Building Programme*" dell'OCSE, finalizzata all'implementazione delle competenze necessarie per una più efficace azione di contrasto agli illeciti tributari: con l'OCSE è in essere un protocollo d'intesa che riconosce la Scuola di polizia e economico-finanziaria della Guardia di Finanza come "*International Academy for Tax Crime Investigation*".

In tale ambito, per il 2020, sono pianificate quattro iniziative formative, rivolte a rappresentanti di Paesi appartenenti all'OCSE, nonché ad amministrazioni fiscali di paesi terzi rientranti nell'area di interesse della citata Organizzazione internazionale.

Con riferimento all'imposizione diretta, il Governo proseguirà nella direzione di una sempre maggiore aderenza dell'ordinamento interno a quello dell'UE, mediante la predisposizione di specifiche disposizioni che consentano il pieno recepimento della normativa europea in materia fiscale e prevedano un celere ed esaustivo scambio di informazioni tra i diversi Enti facenti parte dell'amministrazione fiscale italiana.

3.2 Fiscalità indiretta

Nel settore delle imposte indirette, il Governo provvederà a rafforzare il contrasto alle frodi all'IVA intraunionale adoperando gli strumenti offerti dal regolamento 904/2010/UE del 7 ottobre 2010 riguardante la cooperazione in materia di IVA, tra i quali il network "Eurofisc", tramite l'implementazione degli strumenti di allerta rapida in esso contemplati, ed i controlli multilaterali con le Amministrazioni fiscali degli altri Paesi membri dell'UE.

Il Governo sta verificando la coerenza del modello italiano di *split payment* rispetto alla decisione del Consiglio che autorizza l'Italia ad applicare un tale sistema e valutando in che modo l'ordinamento italiano in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni debba essere adattato alle indicazioni fornite dalla Corte dei conti dell'Unione europea.

Le proposte di direttive che saranno affrontate in sede di Unione europea nel corso del 2020 in materia di fiscalità indiretta sono:

- proposte normative sull'applicazione dell'Iva nell'*eCommerce*.

La vigente direttiva (UE) 2017/2455 si occupa dell'applicazione dell'IVA nel commercio elettronico, e prevede l'estensione, nello specifico, del campo di applicazione del Mini Sportello Unico, MOSS, a tutti i servizi e alle vendite a distanza intracomunitarie di beni e alle vendite a distanza di beni importati da territori o Paesi terzi, trasformandolo in uno Sportello Unico.

Il 12 marzo 2019 l'Ecofin ha approvato due ulteriori proposte legislative in materia di commercio elettronico presentate dalla Commissione europea per l'attuazione della direttiva 2455/2017/UE. In particolare:

- la proposta di direttiva COM (2018) 819, che emenda la direttiva IVA 2006/112/CE, prevede norme aggiuntive relative alle interfacce elettroniche che facilitano le cessioni di beni a persone che non sono soggetti passivi nell'UE da parte di soggetti passivi non stabiliti nell'UE e al regime speciale per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione alternativo all' *One Stop Shop*.
- La proposta di regolamento di esecuzione COM (2018) 821 che emenda il regolamento (UE) 282/2011 contiene le norme di attuazione della direttiva per quanto riguarda le cessioni di beni o le prestazioni di servizi facilitate da interfacce elettroniche e i regimi speciali per i soggetti passivi che prestano servizi a persone che non sono soggetti passivi, effettuano vendite a distanza di beni e cessioni nazionali di beni.
Nel corso del 2020 è prevista l'adozione degli atti esecutivi e delle linee guida per l'attuazione, previo parere del Parlamento europeo.
In materia, la posizione del Governo tende ad evidenziare l'impatto delle modifiche proposte sull'adeguamento dei sistemi telematici delle amministrazioni dei Paesi membri entro la decorrenza dell'entrata in vigore della nuova normativa, prevista per il 1° gennaio 2021. A ciò si aggiunge la necessità di ben chiarire la definizione di "valore intrinseco" applicata alla soglia di 150 euro, al di sotto della quale è prevista la franchigia. Tale questione è stata anche sollevata nel Rapporto speciale n. 12/2019 diffuso dalla Corte dei conti dell'Unione europea. Analoghe perplessità valgono per la definizione di "merci di valore trascurabile". Il Governo ravvisa, inoltre, l'ineludibilità dell'assegnazione di un numero speciale identificativo IVA ad ogni impresa non unionale che intenda effettuare vendite a distanza nella UE. È inoltre indispensabile predisporre uno speciale schema per la dichiarazione e il pagamento dell'IVA all'importazione per ogni spedizione di valore intrinseco inferiore a 150 euro.
- Modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto e della direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise per quanto riguarda lo sforzo di difesa nell'ambito dell'Unione
Obiettivo della proposta è allineare il trattamento dell'IVA e delle accise applicabile agli sforzi di difesa nell'ambito dell'Unione e della NATO. In particolare, la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto dispone un'esenzione per le cessioni e le prestazioni destinate alle forze armate di qualsiasi Stato aderente al Patto Atlantico che partecipino a uno sforzo di comune difesa al di fuori del proprio Stato. Tale esenzione è stata istituita per le situazioni in cui si interrompe il circolo del flusso di entrate e spese, in quanto l'IVA su tali cessioni e prestazioni costituirebbe un'entrata per lo Stato in cui sono ubicate le forze armate, anziché per il loro Stato.
Analogha esenzione dall'accisa è prevista dalla direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise, che abroga la direttiva 92/12/CEE per la parte concernente i movimenti di beni sottoposti ad accisa destinati alle forze armate di qualsiasi Stato aderente al Patto Atlantico.
Nessuna esenzione è invece prevista per le cessioni e le prestazioni connesse allo sforzo comune di difesa nell'ambito dell'Unione. A seguito del Trattato di Lisbona è intervenuta una modifica nel Trattato dell'Unione europea, con la previsione di una clausola di assistenza reciproca che consente la intensificazione della cooperazione nel settore militare tra Stati membri, attraverso la cooperazione strutturata permanente (PESCO).
- La proposta di modifica dei regimi IVA e accisa costituisce un necessario corollario dell'emendamento del Trattato dell'Unione europea. Il Governo sostiene la proposta, il cui campo di azione è circoscritto a cessioni di beni e prestazioni connesse allo sforzo di difesa nell'ambito dell'Unione, ma che cionondimeno rappresenta una condizione necessaria alla omologazione del trattamento delle forniture della UE in ambito NATO.
- Proposta di modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote IVA

ridotte

La proposta opera una revisione del regime attuale delle aliquote ridotte in materia IVA.

Il regime attuale prevede che gli Stati membri possono adottare una o due aliquote ridotte non inferiori al 5 per cento con riferimento ad un elenco di cessioni di beni e prestazioni di servizi specificatamente indicate nell'allegato III della direttiva 2006/112/CE, in aggiunta all'aliquota ordinaria fissata almeno al 15 per cento. È tuttavia previsto il mantenimento di una serie di aliquote ridotte, super ridotte e aliquota zero a favore dei singoli Stati membri che le applicavano nel 1992 e che sono autorizzati a mantenerle fino all'attuazione del regime definitivo, anche per cessioni di beni e prestazioni di servizi non previste nel citato allegato III.

La proposta di revisione in oggetto si inserisce nel Piano di azione IVA presentato nel 2016 con l'obiettivo del passaggio al regime definitivo dell'IVA transfrontaliero, basato sul principio di tassazione a destinazione. Tale sistema consente una maggiore flessibilità quanto alle aliquote d'imposta applicate dagli Stati membri, poiché non presenta i rischi di distorsioni derivanti dalla differenza di aliquote che presenta il sistema di tassazione all'origine (luogo della fornitura).

I negoziati hanno subito una lunga pausa nel corso del 2019, ma è ipotizzabile una accelerazione nel corso del 2020.

- Proposta sui dettagli del sistema dell'IVA definitivo

A ottobre 2017 e maggio 2018 la Commissione europea ha presentato le prime proposte per l'attuazione del sistema dell'IVA definitivo, che si articolerà in due fasi per consentire un passaggio graduale per amministrazioni e imprese. Le proposte sono parte del Piano d'azione sull'IVA del 7 aprile 2016, volto a sostituire l'attuale regime transitorio dell'IVA sulle transazioni intracomunitarie, risalente al 1993, con un sistema definitivo basato sulla tassazione delle transazioni intraunionali nello Stato membro di destinazione. L'attuale sistema è basato sulla separazione fittizia delle operazioni di cessione intra-UE (esenti da IVA dal lato del fornitore) e di acquisto intra-UE (tassabile dal lato dell'acquirente). Il sistema definitivo prevedrebbe un'unica operazione intraunionale tassabile nello Stato membro dell'acquirente, apportando vantaggi in termini di semplificazione e di riduzione delle opportunità di frode, che l'attuale regime tende a favorire.

A eccezione della proposta di ottobre 2017, che introduce miglioramenti urgenti al regime attuale (c.d. "quick fixes") e che è già stata adottata definitivamente dal Consiglio UE, il resto delle attività ha subito un forte rallentamento nel 2019, avendo le Presidenze di turno dato priorità ad altri dossier. È ipotizzabile un'accelerazione delle attività nel corso del 2020.

- Imposta sulle transazioni finanziarie (FTT europea)

Il testo in discussione, basato sul modello francese, non è ancora definitivo poiché su alcuni punti non è stato raggiunto un compromesso fra gli Stati membri. Si segnala tuttavia la volontà politica che gli anzidetti Stati cooperanti hanno dimostrato nel voler raggiungere un accordo nel più breve tempo possibile.

3.3 Cooperazione amministrativa

Nell'ambito dell'attività di cooperazione, il Governo opererà attivamente attraverso l'impiego degli strumenti amministrativi e di intelligence, sviluppando i rapporti con gli organi collaterali esteri anche attraverso il proprio network di "Esperti" della Guardia di Finanza ex art. 4 D.lgs. 68/2001. Al fine di conseguire un più efficace contrasto all'evasione, all'elusione ed alle frodi transnazionali, il Governo si impegnerà a far progredire gli strumenti di cooperazione esistenti anche attraverso un maggiore coinvolgimento in attività internazionali di contrasto agli illeciti da

parte degli Enti alle proprie dipendenze ed il rafforzamento del ruolo ricoperto dai propri funzionari all'estero.

A tal fine, si proseguirà nella partecipazione attiva ai tavoli di lavoro previsti a livello internazionale, sia dalla normativa dell'Unione europea, sia dagli accordi bilaterali e multilaterali siglati dall'Italia con Paesi e giurisdizioni straniere.

Inoltre, il Governo italiano continuerà a partecipare al Programma Comunitario "FISCALIS 2014-2020", nell'ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro sulle materie di interesse.

Nel corso del 2020 si continuerà ad attuare la cooperazione amministrativa per il contrasto all'evasione fiscale europea e internazionale (avvalendosi degli strumenti normativi e amministrativi in vigore) e concentrandosi sul rafforzamento della trasparenza.

In ambito europeo, la cooperazione amministrativa per le imposte dirette si baserà sulla direttiva 2011/16/UE e successive modifiche. In particolare, focus per il 2020 sarà l'entrata in vigore della direttiva 2018/822/UE (c.d. DAC 6) del Consiglio del 25 maggio 2018, riguardante lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale, relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di comunicazione.

Il Governo, in coerenza con gli approcci internazionali, sta collaborando per l'individuazione di un modello di regole standardizzate per raccogliere e scambiare informazioni su transazioni e redditi realizzati dai "platform sellers" (i soggetti che effettuano vendita di beni o servizi usufruendo dell'intermediazione delle piattaforme digitali) ai fini della corretta tassazione dei proventi. La cooperazione amministrativa in ambito delle imposte indirette sarà basata sul regolamento (UE) 904/2010 in materia di IVA e le sue recenti evoluzioni inerenti il commercio elettronico e il rafforzamento della cooperazione IVA mediante l'introduzione di più efficaci misure antifrode che possano superare il mero scambio di informazioni e la collaborazione con le autorità di Polizia e non fiscali.

Inoltre, sarà promossa la partecipazione al Programma Comunitario "FISCALIS 2020" nell'ambito del quale sono organizzati seminari sull'implementazione della normativa fiscale comunitaria, specifici gruppi di progetto a supporto del potere esecutivo della Commissione europea e visite di lavoro dei funzionari presso le amministrazioni dei Paesi partecipanti, per lo sviluppo di tematiche specifiche. Si fornirà, infine, il supporto alla Commissione europea per la transizione al Programma Fiscalis 2021-2027.

3.4 Unione doganale

Il Governo assicurerà lo scambio di informazioni tramite l'"Ufficio centrale di Coordinamento", costituito con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze datato 10 maggio 2018, in attuazione dell'art. 3 della L. 217/2008, di ratifica ed esecuzione della Convenzione Napoli II, con il compito di gestire le richieste di assistenza e cooperazione in materia doganale da e verso i Paesi dell'Unione europea.

Il Governo promuoverà il ricorso al regolamento (CE) n. 515/97 in materia di cooperazione tra le autorità amministrative competenti degli Stati membri, nonché tra questi e la Commissione europea al fine di garantire il rispetto della normativa in materia doganale e agricola. Saranno incrementate le attività di cooperazione internazionale a tutela delle specie animali e vegetali, protette dalla Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla C.I.T.E.S. (*Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora*), in applicazione del regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio del 9 dicembre 1996.

Il Governo, inoltre, continuerà a favorire lo scambio di informazioni ed a prestare assistenza operativa in materia "Controlli sul Posto" come da regolamento CE 2185/96, nei confronti dell'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode) nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'UE

Il Governo proseguirà il suo impegno nella discussione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma “Dogana” per la cooperazione nel settore doganale (COM8 (2018) 442), regolamento settoriale che ricade nel più ampio ambito della proposta presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018 per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 con la quale vengono indicate le linee di gestione e le priorità del bilancio UE dopo il 2020. Nello specifico, nel quadro della linea di bilancio “Mercato unico, innovazione e agenda digitale”, l’iniziativa legislativa della Commissione europea prevede un nuovo programma Dogana con l’obiettivo di sostenere e migliorare la cooperazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri in molteplici settori quali lo scambio di informazioni e dati, agevolazione degli scambi commerciali e tutela degli interessi finanziari dell’UE da attuarsi anche attraverso la predisposizione di strategie migliori di gestione del rischio. La proposta indica quale data di applicazione il 1° gennaio 2021 ed è stata presentata al Gruppo Unione Doganale del Consiglio a luglio 2018. La valutazione delle finalità generali del progetto legislativo è positiva. Da una prospettiva nazionale verrà sottolineato che le dogane dell’UE dovrebbero anche esplorare nuovi metodi collaborativi e modelli di innovazione (es. *Internet of things*) per una significativa riduzione dei tempi e degli obblighi relativi allo sdoganamento delle merci, grazie all’introduzione di nuovi processi informatizzati. La ripresa ad ottobre delle riunioni tecniche di trilatero lascia prevedere la conclusione del negoziato nel corso del 2020.

Il Governo sosterrà la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce, nell’ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario relativo alle attrezzature per il controllo doganale, che si inserisce nell’ambito del capitolo del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 relativo alla Gestione Integrata delle frontiere ma lo distingue tramite una specifica linea di bilancio, separata da quella per i controlli sulle persone. Il nuovo Strumento proposto relativo alle attrezzature per il controllo doganale punta a migliorare l’equivalenza nell’esecuzione dei controlli doganali in tutti gli Stati membri al fine di evitare la diversione dei flussi di merci verso i punti più deboli. Un intervento specifico dell’Unione a favore delle attrezzature per il controllo doganale permetterà di sostenere l’acquisto, la manutenzione e l’aggiornamento delle attrezzature di rilevamento ammissibili per i controlli doganali in senso ampio.

La proposta è pienamente conforme agli obiettivi dell’Unione doganale e contribuirà al loro conseguimento. Garantire controlli doganali equivalenti alla frontiera esterna dell’UE è infatti fondamentale per evitare la diversione dei flussi delle merci verso i punti più deboli ed è importante non solo per il ruolo tradizionale svolto dalle dogane nella riscossione delle entrate, ma anche per garantire la sicurezza. Nel contempo tali controlli sulla circolazione delle merci attraverso le frontiere esterne non dovrebbero ostacolare, ma agevolare, il commercio legittimo. Attualmente, infatti, si riscontrano squilibri che sono in parte dovuti a differenze nelle capacità e nelle risorse disponibili negli Stati membri. La loro capacità di reagire alle sfide generate dalla costante evoluzione, a livello mondiale, dei modelli operativi e delle catene di approvvigionamento dipende non solo dalla componente umana, ma anche dalla disponibilità di attrezzature per un controllo doganale moderno e affidabile.

La proposta legislativa, la cui discussione è competenza del Gruppo Unione Doganale del Consiglio, viene sostenuta dal Governo in quanto appare utile ad una maggiore convergenza degli standard dei controlli alle frontiere esterne in tutti gli Stati membri. Inoltre la previsione di una specifica linea di bilancio sembra garantire maggiore chiarezza di gestione dei due aspetti dei controlli frontalieri (persone e merci), oltre che migliorare il coordinamento tra le diverse autorità che intervengono in tali controlli. In sede di approfondimento della proposta si riterrà utile proporre che lo Strumento finanziario possa essere utilizzato per l’acquisto coordinato di apparecchiature, tramite appalti UE, per potenziare le economie di scala e la condivisione dei dati tra Stati membri (in particolare per le attrezzature scanner d’avanguardia e per la interconnessione di banche dati). La ripresa ad ottobre delle riunioni tecniche di trilatero lascia prevedere la conclusione del negoziato nel corso del 2020.

CAPITOLO 4

IMPRESA, CONCORRENZA E CONSUMATORI

4.1 Politiche industriali, PMI, Start up e reti d'impresa.

Con riferimento ai negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, l'impegno del Governo, in materia di politiche industriali, sarà volto nel 2020 a garantire che i programmi e gli strumenti finanziari dell'Unione per l'attuazione dell'obiettivo "Mercato unico, innovazione e agenda digitale" siano definiti in modo adeguato – sotto il profilo del volume di risorse disponibili e delle modalità esecutive – per affrontare le sfide della crescita sostenibile nel lungo periodo. In questa direzione, si lavorerà affinché i programmi "Mercato Unico", "Orizzonte Europa", "InvestEU" e "Europa Digitale", tengano in considerazione i fabbisogni delle imprese, specie le piccole e le medie, per attuare una trasformazione digitale pervasiva, favorire la transizione verso l'impatto zero sul clima, anche grazie all'utilizzo di modelli di produzione sempre più circolari.

Il Governo si dedicherà a rendere la dimensione PMI orizzontale e integrata in tutta la politica industriale europea. È cruciale non escludere le PMI dalle strategie, ad esempio, per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, così come è importante rendere loro più agevole la partecipazione ai grandi progetti industriali innovativi europei, strumenti indispensabili per restare competitivi sul mercato globale. Con riguardo alla promozione e al sostegno delle start up e delle PMI innovative, il Governo intende proseguire nella attuazione della policy promuovendo in particolare il nuovo regime di aiuto al capitale di rischio per le PMI innovative "Incentivi fiscali per investimenti in start-up innovative e PMI innovative". Si intende anche rafforzare la policy per le start up e PMI innovative rafforzando l'ecosistema, favorendo l'accesso al capitale di rischio e al credito, anche attraverso il ricorso ai Fondi europei 2021-2027, rispetto ai quali è stata presentata nel 2019 una proposta di interventi mirati a favorire i processi di innovazione delle PMI nel quadro del Programma Operativo Nazionale sul tema della "Trasformazione economica e digitale". Il progetto pilota "Blockchain per la tracciabilità nel tessile", finalizzato a promuovere il *Made in Italy* in tale settore, rappresenta il contributo italiano all'iniziativa lanciata dalla UE in partenariato con UNECE (Commissione europea Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) denominata "Transparency and Traceability for Sustainable Textile and Leather Value Chains" (trasparenza e tracciabilità per catene del valore sostenibili nel tessile e nella pelle). L'iniziativa è finanziata dalla Commissione europea ed ha l'obiettivo di migliorare la tracciabilità nei settori del tessile e delle pelli sotto il profilo ambientale e sociale.

Il Governo parteciperà ai processi europei legati ai programmi di sostegno alle PMI (es. *Digitising European Industry* e *Digital Single Market Programme*). L'azione del Governo sarà tesa inoltre a garantire un dialogo costante con le nuove istituzioni europee, al fine di rimarcare l'importanza di giungere in tempi rapidi alla definizione di una nuova politica europea per la competitività e la crescita.

Un'ulteriore linea di azione sarà rivolta a favorire, nel 2020, il processo di trasformazione industriale con la realizzazione di investimenti in progetti di rilevanza europea che si collocano sulla frontiera dell'innovazione tecnologica (Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo - IPCEI). Si darà seguito ai lavori che hanno portato all'individuazione, a livello europeo, delle catene di valore strategiche (elaborazioni ad elevata prestazione, internet delle cose, sicurezza informatica, tecnologie a bassa produzione di carbonio, idrogeno, veicoli verdi, batterie, microelettronica, salute intelligente) ed alla definizione dei rispettivi piani di azione.

A tale riguardo, si intende facilitare il finanziamento delle catene del valore che restano da attuare e la realizzazione di investimenti congiunti tra imprese, Stati membri ed Unione europea per attività di ricerca sviluppo e innovazione in settori strategici per la competitività europea tra cui le batterie.

4.2 Politiche per la concorrenza

Il Governo seguirà il dibattito in corso riguardo ad un adeguamento della strategia dell'UE in materia di concorrenza, al fine di adeguarla al mutato contesto internazionale e renderla un efficace strumento di risposta alle nuove sfide poste dalla competizione globale.

In particolare, emergono le tematiche relative ai sussidi da parte dei paesi extra UE, dei quali occorre tener conto per contribuire ad assicurare un *"level playing field"*. Nello specifico, si segnala il tema della *"Global competition"* che affronta questioni relative a sfide della concorrenza internazionale e su come reagire agli aiuti che Stati extra UE concedono alle loro imprese in violazione delle WTO rules (*trasparenza e sussidi*).

Particolare attenzione verrà dedicata all'analisi delle proposte che puntano a preservare la concorrenza e la competitività sia nel contesto internazionale sia nell'ambito del mercato interno.

Rispetto al contesto internazionale di concorrenza globale, perdura la particolare attenzione alle politiche dei sussidi dei paesi terzi, con l'obiettivo di elaborare proposte di riforme del WTO per migliorare un ambiente *rules based* più efficiente e il rispetto del diritto del commercio internazionale da parte di tutti gli Stati membri del WTO.

Per quanto concerne le condizioni di concorrenza nel mercato interno, prosegue l'attenzione del Governo alla revisione delle norme europee in materia di fusioni, a migliorare il funzionamento dei mercati, a promuovere l'innovazione nella *data economy*.

Il dibattito potrebbe essere arricchito dalle discussioni relative al documento franco – tedesco - polacco di luglio 2019, *"Modernising EU Competition Policy"*, all'interno del quale si trovano vari riferimenti, oltre che alle regole sulla concorrenza *tout court*, anche alla materia degli aiuti di Stato.

4.3 Politiche per la tutela dei consumatori

Il Parlamento europeo e il Consiglio, nel 2019, hanno lavorato ad un accordo provvisorio sul pacchetto *"New Deal per i consumatori"*, proposto dalla Commissione europea per una maggiore tutela del consumatore e una maggiore trasparenza nel mercato on-line.

Il pacchetto consiste in due iniziative legislative:

- una proposta di direttiva [COM(2018)184] per la modifica e sostituzione della Dir. 2009/22/CE relativa a provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori (*Injunctions Directive*) volta ad introdurre nel diritto euro unitario un modello di azioni collettive risarcitorie;
- una proposta di direttiva [COM(2018)185] con modifiche mirate di alcune direttive (in particolare: Dir. 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno; Dir. 2011/83/UE sui diritti dei consumatori; Dir. 93/13/CEE concernente le clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori e la Dir. 98/6/CE relativa alla protezione dei consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti offerti ai consumatori).

Nel corso del 2020, si dovrebbe giungere all'approvazione finale della proposta di direttiva COM(2018)185. La proposta è finalizzata ad una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'UE relative alla protezione dei consumatori.

4.4 Reti e servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nel settore delle reti e servizi di comunicazione elettronica andranno portate avanti le diverse iniziative avviate dal Governo in coerenza con gli obiettivi e i diversi piani d'azione stabiliti in sede europea (Banda Ultralarga, 5G, *WiFi*, IOT e Intelligenza Artificiale) tese a promuovere gli

investimenti innovativi nelle reti ad alta capacità e nei servizi digitali integrati. L'Agenda Digitale 2025 pone degli obiettivi sfidanti per la Banda Ultralarga e per il 5G, il cui raggiungimento richiede *policy* adeguate ed ingenti investimenti. Al riguardo primaria importanza riveste l'attività, in corso ormai da anni, per la realizzazione delle infrastrutture a banda ultralarga (Piano BUL) attraverso cofinanziamenti ed incentivi che prevedono l'utilizzo di fondi nazionali ed europei: nel 2020 è previsto l'avvio della fase di copertura delle aree grigie a fallimento tecnologico ed il sostegno alla domanda tramite l'utilizzo di voucher per l'utenza, interventi indispensabili per il raggiungimento dei target europei. Con riferimento al 5G, per cui l'Italia è stato il primo Paese in Europa ad assegnare tutte le frequenze pioniere, dovrà continuare l'attività di monitoraggio delle sperimentazioni e degli obblighi di servizio ed attuate le iniziative necessarie per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2025. Per quanto riguarda l'iniziativa WiFi4EU per la promozione della connettività nelle comunità locali, proseguiranno in sinergia le iniziative avviate dall'Italia per la costruzione di una rete nazionale federata WiFi che consente di collegarsi con un unico accesso a tutte le reti *Wifi* pubbliche gestite dalle autorità locali (progetto Piazza *WiFi* Italia).

Tra i temi più rilevanti si evidenziano altresì servizi mobili satellitari (MSS) i cui servizi sono stati recentemente resi disponibili ma su cui si attendono ancora gli esiti di contenziosi sul corretto utilizzo delle componenti terrestri (CGC). Altro tema centrale è l'implementazione del numero unico di emergenza 112 ed in particolare le questioni della localizzazione e dell'accesso equivalente al servizio per gli utenti con disabilità. In considerazione della particolare attenzione posta dai servizi della Commissione europea sul tema, il Governo ha avviato un importante progetto di supporto tecnico ed amministrativo alle Amministrazioni centrali e regionali per l'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112 (NUE 112), nel quadro del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020.

Rilascio delle frequenze della Banda 700 MHz

Nel triennio 2020-22 il Governo, in linea con le politiche europee, proseguirà l'espletamento di tutte le azioni finalizzate a dare esecuzione al Piano di azione per il 5G definito a livello UE e riguardante l'introduzione delle reti di nuova generazione del servizio radiomobile terrestre (5G) anche in coordinamento con gli *stakeholder* interessati riuniti al Tavolo TV 4.0 Tra le azioni concorrenti all'implementazione delle reti 5G che dovranno essere attuate dal Governo, riveste particolare importanza la liberazione della banda 700 MHz di cui alla decisione (UE) 2017/899 del 17 maggio 2017 relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione, in quanto, a partire dal primo luglio 2022, gli operatori del servizio radiomobile utilizzeranno per l'implementazione delle reti 5G le frequenze della banda 700 MHz, che dovranno quindi essere libere da altri utilizzi. A tal fine il Governo, a partire dal 2020, è impegnato a dare seguito alla liberazione della banda 700 MHz da parte degli operatori di rete radiotelevisiva titolari di diritto d'uso per i canali DVB-T in ambito nazionale e locale ricompresi nella predetta banda e alla contestuale riassegnazione ai medesimi operatori di rete di diritto d'uso per i canali DVB-T ricompresi nella banda 470-694 MHz. Inoltre, poiché la liberazione della banda 700 MHz deriva da alcuni accordi internazionali sottoscritti dall'Italia con i paesi confinanti in tema di frequenze radio-elettriche, il Governo è impegnato a rafforzare la cooperazione con gli altri Stati membri per un'attenta azione di monitoraggio del rispetto dei predetti accordi al fine di evitare situazioni di interferenze radio subite o provocate dall'Italia.

4.5 Normativa tecnica

Servizi assicurativi

Nel 2020 proseguiranno i lavori presso il Consiglio dell'Unione europea relativi alla proposta di direttiva COM(2018) 336 recante modifica della direttiva 2009/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'assicurazione della responsabilità civile

risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità.

Veicoli a motore

Nel corso del 2020 il Governo seguirà i negoziati riguardanti la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 715/2007 relativo all'omologazione dei veicoli a motore riguardo alle emissioni dai veicoli passeggeri e commerciali leggeri (euro 5 ed euro 6) e all'ottenimento di informazioni sulla riparazione e la manutenzione del veicolo

In data 13 dicembre 2018 il Tribunale dell'Unione europea, accogliendo il ricorso presentato dalle città di Bruxelles, Madrid e Parigi, ha parzialmente annullato il regolamento (UE) 2016/646 che, nello stabilire le modalità di esecuzione della prova di misurazione delle emissioni inquinanti dei veicoli su strada (*Real Driving Emissions* - RDE), aveva introdotto valori limite di emissioni (i c.d. fattori di conformità). Tale parametro costituisce un valore limite massimo di emissione per alcuni gas inquinanti che non deve essere superato durante la prova e che, a giudizio della Corte, non poteva essere adottato con un atto della Commissione europea (il regolamento UE 2016/646), ma attraverso la procedura legislativa ordinaria.

Per tale ragione la Commissione europea ha presentato la suddetta proposta di regolamento che ripropone i fattori di conformità ammessi per le emissioni allo scarico e, inoltre, adegua il regolamento 715/2007/CE al Trattato di Lisbona, prevedendo l'adozione da parte della Commissione europea di atti delegati o di esecuzione ai fini dell'implementazione tecnica di talune misure ivi previste. L'adeguamento alla sentenza citata e quindi la rapida adozione del regolamento è di importanza fondamentale per assicurare la certezza giuridica sulle omologazioni già rilasciate dal 1° settembre 2017 e su quelle che saranno concesse in futuro. È essenziale, infatti, che gli operatori economici abbiano al più presto chiare indicazioni sulle norme applicabili e, comunque, prima del 23 febbraio 2020, data alla quale sono stati differiti dal Tribunale gli effetti dell'annullamento, fatti salvi gli esiti dei ricorsi presentati dalla Commissione europea e da alcuni Stati membri.

L'esame del dossier ha avuto inizio durante il semestre di Presidenza finlandese e si ritiene che si possa giungere ad un accordo con il Parlamento europeo nei primi mesi del 2020.

Da parte italiana si condividono i principi generali proposti dalla Commissione europea ed il calendario di implementazione delle misure di sicurezza ivi proposte. Al livello negoziale si sta attentamente valutando l'opportunità di introduzione di modifiche relative alla scelta dello strumento legislativo più adeguato (atti di implementazione o atti di esecuzione) in base al quale la Commissione europea potrà adeguare l'atto agli sviluppi tecnologici.

Il Governo seguirà, inoltre, i negoziati relativi alla definizione degli atti delegati e di esecuzione necessari all'implementazione delle misure previste dal regolamento UE 858/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla omologazione dei veicoli a motore e loro rimorchi ed alla sorveglianza del mercato.

Il citato regolamento prevede, tra l'altro, le seguenti misure introdotte a seguito del c. d. diesel gate:

- l'innalzamento della qualità delle procedure di omologazione mediante nuove disposizioni relative all'operato dei servizi tecnici incaricati di effettuare i test richiesti per omologare un veicolo e consentirne l'immissione sul mercato;
- l'introduzione a livello nazionale di un efficace sistema di sorveglianza del mercato per verificare la conformità delle vetture già disponibili sul mercato, con l'obbligo per gli Stati membri di effettuare controlli sui veicoli al fine di individuare eventuali non conformi tà alle normative vigenti;
- il rafforzamento del sistema di omologazione mediante la previsione di una supervisione europea sulle procedure attuate dagli Stati membri, in particolare istituendo meccanismi

di vigilanza adeguati per garantire un'applicazione corretta ed armonizzata delle procedure di omologazione.

Il Governo seguirà, altresì, i negoziati relativi alla definizione degli atti delegati e di esecuzione necessari all'implementazione delle misure previste dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai requisiti di omologazione degli autoveicoli e dei loro rimorchi nonché ai sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, per quanto riguarda la loro sicurezza generale e la protezione degli occupanti dei veicoli e degli utenti della strada vulnerabili).

Il citato regolamento fa parte del Pacchetto mobilità III, denominato "L'Europa in movimento – Mobilità sicura, pulita e connessa", che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di rendere più sicura ed accessibile la mobilità europea con l'introduzione di requisiti più rigorosi per i sistemi di sicurezza degli autoveicoli. In particolare, esso prevede misure per migliorare la sicurezza dei veicoli al fine di ridurre l'incidentalità e mitigare il numero di decessi e di feriti, nonché misure concernenti la guida connessa e automatizzata.

4.6 Proprietà industriale

L'avvio del sistema di brevetto europeo con effetto unitario si trova ancora in uno stato di stallo a causa del ritardo nella promulgazione della legge di ratifica dell'Accordo per l'istituzione del Tribunale Unificato dei Brevetti da parte della Germania per via della pendenza di un giudizio di costituzionalità. Ove l'accordo, a seguito di una positiva soluzione della procedura giurisdizionale tedesca innanzi detta, entrasse in vigore nel corso del 2020, l'Italia sarebbe pronta a partecipare al nuovo sistema di brevetto unitario, avendo completato tutti gli adempimenti formali necessari per la ratifica dell'Accordo: l'adesione al Protocollo per l'Applicazione Provvisoria dell'Accordo e la ratifica del Protocollo per Immunità e Privilegi dei giudici del Tribunale.

L'Italia ha già comunicato ufficialmente che ospiterà una sede locale del Tribunale a Milano, dove l'italiano, oltre all'inglese, sarà usato come lingua del procedimento giudiziario. A tal fine nel 2020, se sarà avviata la fase di applicazione provvisoria dell'Accordo del Tribunale Unificato dei Brevetti, dovrà essere stipulato un accordo di sede tra il Governo italiano ed il Tribunale unificato dei brevetti per poter rendere operativa la sede locale di Milano.

Una volta che sarà noto il momento dell'avvio del sistema del brevetto unitario, il Governo agirà affinché i vantaggi del nuovo sistema siano oggetto di specifici momenti informativi e di comunicazione, diretti soprattutto al mondo delle piccole e medie imprese, delle start up e delle università, promuovendo il coinvolgimento delle associazioni di categoria e degli ordini professionali interessati.

Nel corso del 2020 ci si aspetta inoltre che la nuova Commissione europea avvii i lavori preparatori per presentare delle proposte legislative nei seguenti ambiti:

- Revisione della direttiva 98/71/CE sulla protezione giuridica dei disegni e modelli e del regolamento CE 6/2002 sui disegni e modelli comunitari, a seguito della consultazione pubblica realizzata nel corso del 2019 e degli studi di impatto condotti dalla Commissione europea;
- regolamento dell'Unione europea per la protezione delle indicazioni geografiche non agroalimentari, a seguito della consultazione pubblica realizzata nel corso del 2014 e degli studi di impatto economico condotti dalla Commissione europea.

CAPITOLO 5

RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico e spazio

Il Programma Nazionale per la Ricerca (PNR) 2015-2020, approvato nel 2016 ed elaborato in coerenza con le direttrici di *policy* tracciate dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), vedrà nel corso del 2020 la prosecuzione delle azioni in esso previste per la conclusione della programmazione. Già nel 2019 è iniziata la predisposizione del nuovo PNR, conformemente a quanto previsto dal D.lgs. 5 giugno 1998, n. 204.

Il PNR costituisce la cornice nazionale all'interno della quale si realizzano tutti gli interventi di ricerca; dato il dettaglio e l'analiticità delle azioni che si sviluppano, è infatti necessario prevedere una forte azione di *governance* in grado di rendere omogenee le procedure e garantire che priorità e strumenti siano coerenti con la visione d'insieme sulle attività di ricerca condotte a livello nazionale, europeo ed internazionale.

L'esigenza di una cornice programmatica che sia, al tempo stesso, complessa e flessibile, del resto, emerge anche dall'esame del "pacchetto" di proposte regolamentari pubblicato dalla Commissione europea nel maggio 2018 in vista della definizione del Quadro finanziario pluriennale (*Multi-annual Financial Framework*) 2021-2027, in cui viene di fatto istituzionalizzato uno stretto legame tra le politiche di coesione e gli obiettivi fissati dal "semestre europeo", con un accento sulla promozione della crescita sostenibile e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020 e con l'Agenda 2030.

In particolare, nel corso del 2020, il Governo proseguirà nell'attuazione dei seguenti interventi:

- *Cluster Tecnologici Nazionali*: per proseguire nello sviluppo e potenziamento dei 12 Cluster Tecnologici Nazionali avviati nelle aree tematiche previste dalla Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI): Aerospazio, Agrifood, Chimica verde, Fabbrica intelligente, Mobilità e trasporti, Salute, *Smart Communities*, Tecnologie per gli ambienti di Vita, Tecnologie per il Patrimonio Culturale; Design, creatività e *Made in Italy*; Economia del Mare; Energia;
- *Ricerca Industriale nelle 12 Aree-Cluster*: per creare e stimolare un ecosistema favorevole allo sviluppo "*bottom up*" di progetti rilevanti attraverso forme di partenariato pubblico - privato capaci di integrare, collegare e valorizzare le conoscenze in materia di ricerca e innovazione nelle dodici aree di specializzazione Intelligente individuate dalla SNSI. Nel 2020 si prevede di dar seguito all'implementazione della misura, dando attuazione, tra l'altro, a quanto finanziato con l'Avviso pubblicato nel 2017 (Ricerca Industriale nelle dodici Aree dei Cluster tecnologici nazionali), che prevede il sostegno congiunto del PON R&I 2014-2020 e del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
- *Social Impact Finance*: si tratta di uno strumento cui il PNR attribuisce un ruolo di preminente rilievo, diretto a sostenere lo sviluppo di nuovi strumenti finanziari che abbiano la capacità, da un lato, di valorizzare le conoscenze della ricerca rilevanti per le sfide sociali emergenti, dall'altro di favorire processi di innovazione e trasformazione sociale connessi allo sviluppo di nuove tecnologie;
- *Proof of concept*: per assistere e sostenere i ricercatori attivi in Italia, per consentire loro di verificare il potenziale industriale della conoscenza sviluppata e delle innovazioni. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione della misura dando attuazione, tra l'altro, a quanto finanziato con l'Avviso pubblicato nel 2018 a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
- *FARE Ricerca in Italia 2016: "Framework per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia"* per attrarre nel nostro Paese un numero crescente di ricercatori di eccellenza, rafforzando il sistema della ricerca nazionale. In considerazione dei risultati finora

- conseguiti dall'Italia nell'ambito del pilastro *Excellent Science* del Programma quadro di Ricerca e Innovazione "*Horizon 2020*" - in particolare nel Programma dedicato alle azioni finanziate dallo *European Research Council* (ERC) – il Governo ha ritenuto necessario proseguire nell'attuazione degli interventi tesi a riequilibrare il divario tra l'Italia e i principali partner europei, assicurando un maggiore sostegno ai ricercatori;
- *RIDE* – Ricerca italiana di eccellenza, dando attuazione a quanto avviato nel 2017 con la pubblicazione dell'Avviso PRIN - Progetti di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale;
 - *Progetti di ricerca di base*: ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di iniziative di collaborazione transnazionale che possano favorire l'internazionalizzazione di imprese, università ed enti di ricerca italiani e la soluzione di problematiche che non possono essere affrontate efficacemente a livello nazionale, ma richiedono uno sforzo congiunto a livello europeo;
 - *Contamination Lab*: l'intervento ha inteso perseguire il rafforzamento dell'investimento nei *Contamination Lab* (CLab), luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di discipline diverse e di impulso della cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione, finalizzati alla promozione dell'interdisciplinarietà, di nuovi modelli di apprendimento e allo sviluppo di progetti di innovazione a vocazione imprenditoriale e sociale, in stretto raccordo con il territorio. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione dei progetti finanziati con il pertinente Avviso del 2016 a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017";
 - *Co-finanziamento IR*: linea di intervento a valere del Piano Stralcio "Ricerca e Innovazione 2015-2017" per la quale nel 2018 è stato pubblicato l'Avviso per la concessione di finanziamenti finalizzati al potenziamento di infrastrutture di ricerca. Nel 2020 si prevede di procedere nell'implementazione dei progetti finanziati;
 - *Open Ricerca*: per dare attuazione alle misure previste nel programma "Efficienza, semplificazione e qualità della spesa" del PNR, è attivato un intervento che può rappresentare forse la più grande e significativa operazione di apertura e rilascio dei dati in tema di ricerca mai attivata da una Pubblica Amministrazione. L'obiettivo che si intende conseguire riguarda il tema della trasparenza dell'azione amministrativa attraverso la pubblicazione di tutti i dati relativi ai progetti di ricerca (di base e applicata).

In tale contesto, nel 2020 sarà rafforzato l'impegno nella predisposizione dei documenti di programmazione dei fondi UE della politica di coesione 2021-2027. Ciò, nel rispetto delle tempistiche dettate dai referenti comunitari, degli indirizzi adottati a livello europeo (*Country Report Italia*) e nazionale e degli orientamenti generali assunti. Si tratta di effettuare una scelta delle priorità su cui investire per potenziare il panorama nazionale della R&I, sulla base degli aspetti che connotano il contesto di riferimento, le nuove sfide emergenti, nonché dell'analisi critica delle esperienze condotte nella programmazione 2014-2020, Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Ricerca e innovazione (PON R&I) 2014-2020, nel corso del 2020 si prevede di dar seguito al processo implementativo, promuovendo misure per accelerarne l'attuazione procedurale, fisica e finanziaria. Nello specifico:

- saranno implementati i "*Dottorati Innovativi con caratterizzazione Industriale*" (relativi al XXXII, XXXIII, XXXIV e XXXV ciclo);
- si darà corso all'attuazione della "*Mobilità dei ricercatori*";
- verrà dato seguito all'implementazione dell'"*Istruzione terziaria in ambiti coerenti con la SNSI e sua capacità di attrazione*" favorendo l'operatività del "Fondo di Fondi" gestito dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI);
- sarà attuato il programma "*Infrastrutture di Ricerca*" (IR) dando seguito ai 18 progetti prioritari nel PNIR 2014-2020 e funzionali all'implementazione di progetti rispondenti ad uno o più ambiti ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) che risultino, altresì, di notevole impatto sulle traiettorie della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI);
- sarà data piena attuazione ai "*Cluster Tecnologici*";

- verrà dato seguito all'implementazione "*Progetti di Ricerca su Tecnologie Abilitanti (KET'S)*". Tali iniziative, sono indirizzate a favorire avanzamenti concreti nel conseguimento degli obiettivi strategici del PON R&I, quali:

- la valorizzazione del capitale umano;
- il potenziamento delle "Infrastrutture di Ricerca" e il rafforzamento dei meccanismi di collaborazione pubblico-privato.

Nell'ambito del futuro Programma Quadro per la Ricerca e Innovazione dell'Unione Europea *HORIZON EUROPE* (9° PQ), il Governo continuerà nel corso del 2020 ad affermare la posizione negoziale dell'Italia nelle opportune sedi europee, in coordinamento con il tavolo sul Quadro Finanziario Pluriennale.

Considerato che la struttura del Programma è già stata oggetto di Accordo, l'attenzione sarà prestata, nella fase terminale del negoziato, alle questioni correlate al *budget* del Programma quadro, tanto nel suo complesso, quanto nella sua ripartizione interna, nonché a questioni trasversali, quali le sinergie con altre politiche settoriali e con altre fonti di finanziamento, in modo particolare i fondi strutturali.

Atteso che il 9° PQ doterà la ricerca europea di un nuovo organismo, il costituendo *European Innovation Council* (EIC), il Governo sosterrà la partecipazione del sistema nazionale dell'innovazione ai bandi pilota di EIC, per i quali il sistema industriale italiano sta già mostrando particolare interesse.

Relativamente alle future *European Partnerships* (EP), il Governo continuerà a sostenere la necessità di una strategia di coordinamento complessivo, anche con le aree di missione, con l'obiettivo di definire al meglio la programmazione nazionale.

Contestualmente, nell'ultima annualità della programmazione vigente, il Governo proseguirà nell'azione di assistenza ai partecipanti italiani al Programma quadro *Horizon 2020*.

Considerato che le politiche europee si intersecano con le iniziative bilaterali e multilaterali, anche nell'ottica di alimentare le relazioni internazionali, il Governo continuerà a garantire investimenti sulle grandi infrastrutture di ricerca, sia in ambito europeo sia in ambito multilaterale, rafforzando contestualmente i rapporti tra Stati mediante la stipula di accordi.

Nel 2020, un'attenzione particolare verrà riservata all'*EuroScience Open Forum*, l'evento biennale scientifico più importante d'Europa, che si svolgerà a Trieste, Capitale della Scienza Europea 2020.

Nell'ambito dei Programmi di ricerca nazionali, hanno rilevanza strategica il Programma nazionale ricerche in Antartide (PNRA) ed il Programma ricerche in Artico (PRA).

L'obiettivo del PNRA è di condurre una ricerca scientifica di eccellenza in ambito antartico, razionalizzando e ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili.

Il programma del triennio prevede la realizzazione di spedizioni scientifiche in Antartide, con attività da svolgere presso stazioni scientifiche antartiche italiane e straniere e nell'ambito di campagne oceanografiche di tipo fisico-chimico, biologico-ecologico e geologico-geofisico nell'Oceano Meridionale.

Il Programma di Ricerche in Artico (PRA), si attua tramite il Programma Annuale (PA), relativo alle attività di ricerca scientifica e tecnologica da svolgere in Artico. Il PA deve assicurare quote di partecipazione a favore dei soggetti (università, enti di ricerca pubblici e privati), selezionati attraverso bandi pubblici.

Nell'ambito del programma quadro per la ricerca *Horizon 2020*, il Governo proseguirà nell'attività di rafforzamento delle attività volte al coordinamento della ricerca europea ed internazionale nei settori relativi alla Sfida Sociale 2 (sicurezza alimentare e nutrizionale, agricoltura e silvicoltura sostenibili, ricerca marina, marittima e sulle acque interne e bioeconomia).

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali, il Governo continuerà a stimolare l'attività dei gruppi operativi nell'ambito del

Partnership europea per l'innovazione – PEI.

Proseguirà, inoltre, l'impegno nell'ambito del programma di cooperazione scientifica dell'OCSE per il trasferimento delle conoscenze nell'ambito delle produzioni agro-alimentari sostenibili.

5.2 Politiche Italiane nel settore aerospaziale

La strategia nazionale nel settore aerospaziale è finalizzata a garantire un coordinamento nazionale, sia per assicurare all'Italia un ruolo competitivo nelle nuove sfide internazionali, sia per consentire al Paese di avvantaggiarsi delle ricadute tecnologiche e industriali che ne derivano.

A tale scopo, l'elemento strategico fondamentale espresso dal Comitato interministeriale è rappresentato dalla necessità di catalizzare le esigenze, anche per il 2020, e orientare i finanziamenti in settori ritenuti strategici, mettendo a sistema i canali d'intervento tradizionali della politica spaziale nazionale con le risorse dei programmi europei e gli investimenti privati, anche in base al "*Piano Strategico Space Economy*".

L'Italia è oggi uno degli Stati membri UE (e sotto un profilo globale una delle poche nazioni al mondo) a disporre di una filiera di conoscenze e di prodotto completa nel settore spaziale, che si contraddistingue per una proficua interazione tra ricerca di base, ricerca applicata e imprese, per un eccellente posizionamento scientifico-tecnologico internazionale, per un'ampia gamma di applicazioni in ambito civile e militare. Le azioni e gli obiettivi perseguiti sono orientati su aree di valenza strategica, che vanno dallo sviluppo della conoscenza scientifica e della capacità competitiva del tessuto industriale al governo del territorio.

Nel 2020, la strategia nazionale sarà dunque improntata a dare continuità all'esecuzione degli accordi internazionali nel settore della ricerca aerospaziale, al fine di implementare lo sviluppo di un sistema della ricerca che allarghi le ricadute ed i benefici all'intero sistema industriale e produttivo, in una nuova chiave di sostenibilità, rafforzando il proprio ruolo preminente nel panorama europeo ed internazionale, anche nell'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare quali "*Cosmo-SkyMed*" e "*Copernicus*". In tale ambito, di particolare rilievo è la scelta dell'Italia come sede del *Data Centre* dello *European Centre for Medium-Range Weather Forecasts*, precedentemente ospitato a Reading, a seguito dell'esigenza di una nuova collocazione correlata al recesso del Regno Unito dall'Unione europea.

Proseguirà infine, anche nel corso del 2020, l'attuazione da parte del Governo del piano pluriennale di investimenti per la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche riguardanti la scienza nello spazio, la tecnologia per lo spazio e i servizi dallo spazio.

L'impegno dell'Italia nel settore aerospaziale è quello di valorizzare le nuove tendenze, sia dal punto di vista scientifico e tecnologico che nell'ambito delle mutate tendenze del settore a livello internazionale, rafforzando, in particolare, la partecipazione nazionale ai più importanti programmi scientifico-tecnologici e lo sviluppo di servizi per i quali lo spazio è componente abilitante.

Lo spazio, al di là del suo contributo al progresso scientifico ed allo sviluppo della conoscenza, rappresenta un ambito strategico dal marcato carattere trasversale che l'Unione Europea e i singoli Stati membri possono utilizzare a beneficio di molteplici settori, come i trasporti, la sicurezza, l'agricoltura, i beni culturali, il monitoraggio dei cambiamenti climatici, etc.

La ricerca nel settore spaziale rappresenta inoltre un eccellente strumento per lo sviluppo di relazioni diplomatiche con i Paesi terzi. Lo spazio favorisce, infatti, lo sviluppo di una società moderna ed efficiente e contribuisce ad attirare le nuove generazioni alle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), costituendo un veicolo fondamentale per diffondere la cultura scientifica.

È intenzione del Governo attivarsi per aumentare nella società la consapevolezza di quali siano le

possibilità offerte dalla ricerca spaziale, anche tramite un utilizzo efficace dei dati spaziali per garantire un miglioramento nei servizi.

In tal senso, a livello nazionale, il governo italiano ha deciso di puntare sul settore spaziale e di sostenerne l'evoluzione come volano della *"new economy"*. Il *"piano nazionale space economy"* mira a sostenere il settore con l'integrazione di nuovi strumenti finanziari ed una disponibilità di fondi nazionali da investire in attività correlate ai programmi dell'Unione Europea. Si tratta di una sperimentazione nell'utilizzo degli strumenti di ingegneria finanziaria per l'innovazione.

CAPITOLO 6

AMBIENTE

6.1 Attuazione della strategia sull'economia "circolare"

Data la natura fortemente trasversale del tema, il Governo sottolinea la necessità di elaborare a livello europeo un quadro strategico generale che individui gli ambiti di intervento specifici e i settori di maggiore impatto, e che, al contempo, garantisca coerenza e sinergia con la programmazione delle altre politiche. All'interno dei principali documenti politico-strategici dell'Unione europea sul clima, ambiente e sviluppo sostenibile, il tema dell'economia circolare dovrebbe essere inserito come priorità trasversale per indirizzare in maniera coordinata finanziamenti, investimenti, ricerca, mercato e società nel suo complesso.

Questa nuova visione di *policy* dovrebbe, da un lato, collegare in maniera più diretta e sinergica il tema della circolarità alle grandi sfide globali, quali ad esempio i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, e dall'altro, fornire indicazioni specifiche ai settori che necessitano maggiormente di azioni mirate per affrontare la transizione verso la circolarità.

Pertanto, accanto all'impegno volto alla realizzazione degli indirizzi proposti a livello europeo per la "giusta transizione", il Governo si impegna a contribuire attivamente all'elaborazione della nuova strategia per l'economia circolare che verrà presentata dalla Commissione europea. In particolare, il Governo ritiene che ci siano degli elementi che dovranno costituire i cardini della nuova strategia, tra i quali si segnalano, a titolo esemplificativo i seguenti:

- incentivi per la modernizzazione dei sistemi di gestione dei rifiuti e della loro tracciabilità;
- più ampio utilizzo della fiscalità ambientale e degli appalti pubblici verdi per rendere più circolari ed efficienti nell'uso delle risorse i processi produttivi;
- collegamento tra decarbonizzazione e circolarità;
- aumento delle pratiche di riutilizzo dell'acqua, garantendo al contempo un elevato livello di sanità pubblica e di protezione dell'ambiente;
- creazione di nuovi posti di lavoro verdi, soprattutto per i giovani.

Coerentemente con le indicazioni contenute nelle linee guida della Commissione europea 2019-2024, e date le specificità del nostro Paese, particolare attenzione dovrà inoltre essere data al settore alimentare, tessile, delle costruzioni, della mobilità e del turismo. Il Governo continuerà, inoltre, a chiedere un impegno sempre maggiore sul tema del riutilizzo delle acque reflue trattate, delle plastiche monouso, delle microplastiche e si impegna a sostenere qualsiasi iniziativa che punti ad una circolarità del suolo sia urbano che extraurbano anche ai fini del raggiungimento dell'obiettivo prefissato nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (UNCCD) e dell'Agenda 2030 obiettivo 15 target 15.3 che prevede l'attuazione di sforzi finalizzati alla neutralizzazione del degrado del territorio (*Land Degradation Neutrality*).

Infine, il Governo ritiene che la legislazione sui prodotti dovrebbe essere rivista per promuovere l'eco-innovazione e per stabilire requisiti di sostenibilità a lungo termine. Oltre ai requisiti del prodotto relativi alla progettazione circolare, la durabilità e riparabilità, la trasparenza relativa alla loro impronta ambientale e alla presenza di sostanze chimiche nei prodotti è fondamentale per garantire cicli di materiali sicuri e sostenibili e consentire un riciclaggio efficiente. Un quadro legislativo coerente, un'informazione chiara e trasparente, la valutazione del rischio e *standard* di alta qualità per le materie prime secondarie sono necessari per stimolare i mercati di materiali sicuri e tracciabili e la fiducia dei consumatori. In tale contesto, occorre garantire un maggiore allineamento fra le politiche in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti, migliorando la tracciabilità delle sostanze chimiche presenti nei prodotti per garantire cicli di materiali non

tossici. Il Governo, pertanto, ritiene prioritaria la presentazione della strategia europea per un ambiente non tossico, che possa indirizzare le politiche e gli investimenti verso l'eco-innovazione e la sostituzione delle sostanze pericolose nei cicli produttivi.

Nell'ambito delle azioni intraprese dalla Commissione europea al fine di promuovere il riutilizzo delle acque reflue trattate, è stata presentata, nel maggio 2018, la proposta di regolamento sui requisiti minimi di qualità per il riutilizzo delle acque reflue depurate (COM (2018)337). L'obiettivo generale del regolamento è contribuire ad alleviare il problema della scarsità di risorse idriche, nel contesto dell'adattamento ai cambiamenti climatici, con l'intento di aumentare le pratiche di riutilizzo dell'acqua, garantendo al contempo un elevato livello di sanità pubblica e di protezione dell'ambiente. In tal modo, si contribuisce a realizzare le priorità politiche stabilite dalla Commissione europea per promuovere un'economia circolare. L'adozione a livello europeo di un regolamento che consenta di applicare sul territorio dell'Unione europea approcci uniformi al riutilizzo irriguo delle acque reflue urbane depurate a tutela della salute pubblica è, per il Governo, di particolare rilevanza. Il Governo continua a partecipare attivamente a tutte le fasi della procedura legislativa e ai gruppi tecnici relativi ai lavori per l'emanazione del regolamento europeo, nella consapevolezza che i contenuti della proposta di regolamento potranno fornire un reale e concreto valore aggiunto per il potenziamento di una misura particolarmente importante per la salvaguardia delle risorse idriche, per il contrasto agli effetti sempre più devastanti dei cambiamenti climatici e per l'implementazione concreta dei principi dell'economia circolare.

Tra le priorità politiche del Governo, riveste, inoltre, un ruolo di primaria importanza l'accesso universale all'acqua quale bene comune e diritto umano universale. Per il conseguimento di tali obiettivi, il Governo intende continuare a sostenere tale tematica nell'ambito della negoziazione per la rifusione della direttiva 98/83/CE, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

6.2 Le politiche sul clima-energia

Nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima, proseguirà l'azione del Governo volta a garantire la partecipazione attiva al completamento del processo per la definizione delle regole tecniche necessarie a dare piena operatività all'accordo di Parigi sul clima adottato nel dicembre 2015 ed entrato in vigore il 4 novembre 2016. Nello specifico, l'obiettivo prioritario sarà quello di dare seguito alle decisioni adottate dalla ventiquattresima conferenza delle parti di Katowice e dalla prima conferenza delle parti dell'accordo di Parigi sul clima.

L'azione del Governo sarà in particolare finalizzata a contribuire al lavoro tecnico per:

- il supporto alla partecipazione agli eventi di alto livello sull'aumento dell'ambizione climatica della *climate action*, la finanza per il clima, gli impegni pre-2020;
- la riconferma o rafforzamento dell'impegno determinato a livello nazionale (NDC) di mitigazione dei cambiamenti climatici dell'Unione europea e degli Stati membri in vista dell'innalzamento dell'ambizione dell'azione climatica;
- il rafforzamento di un meccanismo di monitoraggio, verifica e rendicontazione degli impegni dei paesi sia sotto il profilo della riduzione delle emissioni che del supporto finanziario fornito ai paesi in via di sviluppo;
- la definizione delle modalità per ingaggiare gli stakeholder nel post 2020, al fine di spingere l'azione del settore privato e di altri attori non governativi sempre per rafforzare l'ambizione e attuare gli obiettivi dell'accordo di Parigi sul clima;
- la preparazione della valutazione globale degli sforzi dei Paesi (*global stock-take* previsto per il 2023).

Inoltre, l'Italia ha assunto l'impegno di partecipare alla COP 26 in partenariato con il Regno Unito che ne assumerà la Presidenza. In tal senso il Governo sarà impegnato in una *task force* congiunta con il Regno Unito per la definizione delle priorità politiche e negoziali

Con riferimento alla dimensione più specificatamente europea, la nuova Commissione europea ha adottato una Comunicazione sul cd. Green Deal Europeo destinata a guidare, come una vera e propria tabella di marcia, il lavoro dell'Esecutivo europeo nei prossimi cinque anni e oltre, non solo in campo climatico ma anche a livello trasversale.

L'obiettivo strategico del Green Deal è quello di trasformare radicalmente l'UE in una società prospera ed equa, con un'economia competitiva ed efficiente dal punto di vista dell'uso delle risorse, nonché climaticamente neutrale entro il 2050. Le principali sfide per raggiungere questo ambizioso traguardo saranno la lotta ai cambiamenti climatici, una strategia per arrestare la perdita di biodiversità e un piano di abbattimento dell'inquinamento, oltre ad una politica di disaccoppiamento della crescita economica dall'uso delle risorse, nell'ottica di una reale economia circolare.

Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal saranno necessarie maggiore coerenza e sinergia tra le politiche Ue, al fine di rendere tutte le future misure climaticamente sostenibili. È poi ampiamente riconosciuta la necessità di predisporre un quadro finanziario adeguato per garantire agli Stati membri il necessario sostegno nell'adozione di tali misure e nella gestione della transizione, affinché questa si realizzi in modo equo ed inclusivo.

La Comunicazione contiene altresì una sezione dedicata alla portata globale della sfida climatica, menzionando la rilevanza della cooperazione con i Paesi vicini e gli altri attori internazionali.

Tra gli obiettivi immediati, la Commissione ha ricordato, nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici, l'adozione della prima Legge europea sul clima per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050, prevista per il mese di marzo 2020, e un piano per incrementare di almeno il 50% (verso il 55%) gli obiettivi climatici dell'UE per il 2030, previsto per la prossima estate. Tra le altre misure previste, la Commissione ha ricordato l'adozione di una Strategia UE per la biodiversità al 2030 e di nuovo Piano di Azione specifico per l'economia circolare, che si focalizzerà su settori quali il tessile e le costruzioni, entrambi previsti per la prossima primavera.

Il Green Deal europeo riguarda **tutti i settori dell'economia**, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche.

Per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo saranno necessari **investimenti notevoli**, per questo all'inizio del 2020 la Commissione dovrebbe presentare un piano di investimenti per un'Europa sostenibile. Per fare sì che il settore privato contribuisca al finanziamento della transizione ecologica, nel 2020 la Commissione presenterà una strategia di finanziamento verde. Lottare contro i cambiamenti climatici e il degrado ambientale è un impegno comune, ma non tutte le regioni e gli Stati membri si trovano allo stesso livello. Un **meccanismo per una transizione giusta** sarà utilizzato per sostenere le regioni e i cittadini più vulnerabili al cambiamento, garantendo l'accesso a programmi di riqualificazione e a opportunità lavorative in nuovi settori economici.

In questo quadro, il Governo sarà impegnato nell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030 e la sua azione sarà indirizzata a sostenere la necessaria maggiore ambizione nel contesto del raggiungimento, da parte dell'Unione europea, dell'obiettivo di neutralità climatica al 2050.

Per quanto concerne l'adattamento ai cambiamenti climatici, proseguirà l'azione del Governo volta al perseguimento dell'obiettivo generale definito nell'accordo di Parigi sul clima, consistente nell'aumentare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità al cambiamento climatico nei propri territori, con la prospettiva di contribuire allo sviluppo sostenibile e di assicurare una risposta adeguata dei sistemi per il raggiungimento dell'obiettivo generale di limitazione dell'incremento della temperatura.

L'azione sarà indirizzata principalmente all'integrazione dell'adattamento nella pianificazione settoriale esistente, al fine di ridurre i rischi dovuti al cambiamento climatico e sfruttare le eventuali opportunità, in linea con le indicazioni di programma elaborate dalle future presidenze del Consiglio UE secondo cui l'integrazione delle politiche climatiche dovrebbe essere vista come un'opportunità economica che crea nuovi posti di lavoro e genera crescita.

L'integrazione dell'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli di governo del territorio sarà rilevante anche ai fini della elaborazione della strategia a lungo termine per la riduzione delle emissioni di *gas* ad effetto serra. A tal fine, il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, elaborato in attuazione della strategia di adattamento adottata nel 2015 e, attualmente, in fase di approvazione, rappresenterà lo strumento di indirizzo per le istituzioni. Per tale motivo l'azione di governo sarà incentrata sul conseguimento dell'accordo con le regioni, propedeutico alla definitiva approvazione del piano.

Il Governo proseguirà il proprio impegno nelle attività concernenti il monitoraggio delle foreste italiane e la raccolta dei dati ad esse relativi, al fine di redigere il Rapporto annuale sulle foreste (RAF), che sarà la base per tutti i successivi report nazionali in risposta, innanzitutto, alle richieste nell'ambito della UNFCCC - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - e del relativo Accordo di Parigi, nonché a quelle provenienti dall'UNECE - Commissione europea economica per l'Europa delle Nazioni Unite - nell'ambito dell'iniziativa del JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*) e dalla FAO nell'ambito del FRA2020 (*Global Forest Resources Assessment*). A seguito della ratifica dell'Accordo di Parigi sul clima e dell'adozione del regolamento (UE) 2018/841 del 30 maggio 2018, le politiche ambientali in risposta al cambiamento climatico terranno in debito conto il ruolo significativo che le attività di uso del suolo e degli ecosistemi forestali, oltre alla gestione forestale, possono avere nel ciclo del carbonio e il contributo che queste possono dare alla riduzione delle emissioni di gas serra. Il Governo, pertanto, si impegnerà ad indirizzare le politiche in tale settore nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di conformità della normativa europea e delle priorità definite a tale riguardo dalla stessa Commissione europea.

6.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Il Governo italiano continuerà a lavorare affinché l'Unione europea svolga un ruolo da protagonista nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e sia rafforzato il percorso di coerenza tra la trasposizione interna dell'agenda 2030 e gli altri strumenti di programmazione, in particolare quelli strategici, finanziari e del semestre europeo per il post-2020. Per raggiungere pienamente questi obiettivi integrati, il Governo si adopererà, in particolare, nel processo di definizione del quadro di riferimento strategico di attuazione dell'agenda 2030, a sostenere l'introduzione di espliciti riferimenti, volti a rafforzare la coerenza del quadro politico dell'Unione europea, a garantire che le politiche europee e i relativi meccanismi di monitoraggio e revisione siano in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e i relativi traguardi. Il contributo del Governo in questo percorso sarà fornito, in particolare, dalla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (ex art. 3 della legge n. 221/2015) e dalle sollecitazioni emerse a livello locale e descritte nei documenti attuativi regionali, quali strumenti per definire azioni, che abbiano un approccio multidimensionale e siano coerenti ed efficaci nel lungo termine. Tenendo conto del senso di urgenza per una coerente attuazione dell'agenda 2030, il Governo lavorerà per dare un impulso al percorso di implementazione europeo in coerenza con le priorità individuate nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e dei documenti attuativi regionali.

Per quanto attiene, invece, alle politiche in materia di conservazione della biodiversità, il Governo si impegnerà nel processo per la definizione dei documenti strategici per la biodiversità post 2020, in particolare, nel percorso che condurrà alla 15° Conferenza delle Parti della

Convenzione sulla diversità biologica (CBD) che si terrà ad ottobre 2020 in Cina, nell'ambito della quale si esaminerà:

- lo stato di avanzamento dei 20 obiettivi di Aichi per la biodiversità previsti dal Piano strategico per la biodiversità del CBD 2011-2020;
- l'adozione della decisione finale sul Quadro Globale per la Biodiversità (GBF) post 2020 unitamente ad altre decisioni su argomenti correlati tra cui *capacity building* e la mobilitazione delle risorse.

Il Governo continuerà ad affermare la propria posizione, da tempo consolidata, nell'ambito delle attività *Forest Europe* (Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa), in favore del *Legal binding agreement* per le foreste europee, nella prospettiva di rendere centrale il tema dello sviluppo responsabile del settore forestale e delle filiere che da esso derivano. Nel 2020 il Governo procederà allo sviluppo ed all'aggiornamento delle normative relative alla riduzione dell'impatto di materiali inquinanti nell'ambiente marino relativi al trasporto marittimo, nonché ad implementare le strategie per l'incentivazione eco sostenibile del settore con l'obiettivo della protezione dell'ambiente marino, in connessione con lo sviluppo delle nuove tecnologie per il trasporto marittimo. In particolare, continuerà a sostenere lo sviluppo dell'attività del riciclaggio eco compatibile dei mezzi navali nell'ottica della strategia dell'economia circolare, al fine di assicurare che il processo di demolizione e di riciclaggio delle strutture navali avvenga in condizioni di rispetto dell'ambiente marino e costiero e della salute dei lavoratori, come previsto dal regolamento UE 1257/2013. Nell'ambito delle attività per la politica marittima integrata per l'Unione europea, il cui pilastro è costituito dalla direttiva 2008/56/CE, il Governo perseguirà una strategia integrata di pianificazione e gestione delle aree marittime con l'obiettivo di favorire lo sviluppo ecosostenibile dei mari e degli oceani e di sviluppare un processo decisionale coordinato, coerente e trasparente con riguardo alle politiche settoriali dell'Unione che interessano i mari, le isole, le regioni costiere e ultra periferiche.

6.4 Le politiche ambientali nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027

L'ambiente e il clima sono i temi centrali su cui si basa la costruzione del nuovo bilancio dell'Unione europea, con puntuali richiami all'accordo di Parigi sul clima, all'agenda UN 2030, all'accordo di Sendai sulla riduzione del rischio da disastri, e con importanti novità rispetto al precedente quadro finanziario pluriennale.

Sul versante della spesa, il Governo sostiene l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di tutto il bilancio, fissando allo scopo una serie di condizioni di attuazione e di *target*. Il più significativo è quello che prevede una percentuale minima complessiva del 25 per cento del bilancio dell'Unione europea a supporto degli obiettivi climatici. Rispetto alla nuova politica agricola comune, il Governo lavorerà affinché sia confermato il *target* sugli obiettivi climatici e sia tenuta in conto la necessità di assicurare adeguata integrazione della biodiversità e della rete natura 2000.

Con riferimento al programma LIFE per l'ambiente e per l'azione sul clima, il Governo esprime sostanziale soddisfazione per l'incremento delle risorse destinate. Tuttavia, affinché il programma LIFE possa svolgere efficacemente il proprio ruolo, (anche alla luce della proposta che prevede per il periodo 2021-2027 l'assegnazione di risorse dedicate anche al tema "Transizione all'Energia pulita"), il Governo lavorerà affinché si rafforzino le sinergie con gli altri programmi di finanziamento (ad esempio, l'Orizzonte Europa) e i Fondi SIE (fondi strutturali e di investimento europei), attraverso l'inserimento di un chiaro riferimento alle sinergie con LIFE nei principali regolamenti ove è ribadita l'integrazione della politica ambientale e climatica, e nei regolamenti che istituiscono i principali programmi di finanziamento.

Con riferimento alla politica di coesione, il Governo condivide pienamente gli obiettivi generali di rafforzare i sistemi nazionali di protezione ambientale e lavorerà per aumentare il sostegno agli interventi in materia di gestione dei rifiuti, delle risorse idriche intese anche nel senso della

mitigazione dei rischi idrogeologici e la promozione delle politiche di adattamento, prevenzione dei rischi e resilienza alle catastrofi, di recupero dei siti inquinati a fini produttivi, come pure di quelli in materia di messa in sicurezza sismica, di energia rinnovabile e di efficientamento energetico, di economia circolare, di mobilità sostenibile, di infrastrutture verdi in aree urbane e di tutela della biodiversità.

Riguardo alla previsione di risorse proprie connesse al settore ambientale, il Governo ritiene condivisibile la possibilità di introdurre contributi relazionati al riciclo della plastica mentre interverrà affinché un eventuale prelievo sulle quote ETS non intacchi il gettito destinato a finalità ambientali.

Infine, il Governo si adopererà sostenendo nei pertinenti documenti strategici di riferimento, l'introduzione di espliciti riferimenti alle valutazioni ambientali e all'integrazione del capitale naturale nelle politiche e nei processi, che insieme alle valutazioni degli impatti sociali ed economici, potranno assicurare lo sviluppo sostenibile, stimolando innovazione, competitività e occupazione nell'Unione europea.

CAPITOLO 7

ENERGIA

7.1 Mercato interno dell'elettricità

Conclusasi nel corso del 2019 l'adozione delle misure del pacchetto "*Clean energy for all Europeans*", il 2020 vedrà l'attuazione da parte dell'Esecutivo comunitario dell'annunciato "*European Green Deal*". Esso dovrebbe tradursi in una *Climate Law* per sancire l'obiettivo di neutralità climatica al 2050 (vedasi in dettaglio al punto 7.2) e in una Comunicazione della Commissione europea che indicherà le specifiche iniziative e priorità legislative dei prossimi anni, ivi inclusa una proposta legislativa sul Fondo per una Transizione Equa ("*Just Transition Fund*"). L'efficiente funzionamento del mercato elettrico è un fattore centrale per proseguire efficacemente e rapidamente lungo il percorso già intrapreso di decarbonizzazione. In questo contesto, l'azione del Governo sarà improntata alla partecipazione al processo decisionale circa le future proposte legislative che dovranno vedere la luce nel corso del 2020. E' altresì in corso la concertazione dei criteri per la concessione dei finanziamenti da parte della Banca Europea degli Investimenti per progetti infrastrutturali nel settore energia.

7.2 Governance dell'Unione dell'energia, energie rinnovabili ed efficienza energetica

La nuova *governance* dell'Unione dell'Energia è stata attuata tramite la predisposizione e finalizzazione dei Piani nazionali per l'Energia ed il Clima. Il Piano costituisce lo strumento con il quale ogni Stato membro, in coerenza con le regole europee vigenti e con i provvedimenti attuativi del pacchetto europeo energia e clima, stabilisce i propri contributi agli obiettivi europei al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività. Il 2020 e gli anni a seguire impegneranno il Governo nel perseguimento degli ambiziosi e sfidanti obiettivi nazionali al 2030 in materia di rinnovabili e di efficienza energetica, in un processo che vedrà la continua iterazione con Commissione europea e Stati membri. In ottica di conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica al 2050, non è escluso che nel 2020 si avvii una riflessione sull'adeguamento al rialzo degli obiettivi al 2030. Lo *European Green Deal* annunciato dalla Presidente von der Leyen prevede l'adozione nel breve termine di una *Climate Law* che renda vincolante l'obiettivo di neutralità climatica al 2050. Tale obiettivo coinvolgerà tutti i settori dell'economia e della società e riguarderà la trasformazione degli assetti attuali anche grazie a politiche di incentivazione agli investimenti green e sostegno alle zone in cui tale transizione potrebbe risultare più delicata. A questo proposito la Commissione europea UE intende istituire il *Just Transition Fund* con lo scopo di sostenere le comunità locali più impattate dalla transizione ad un'economia a basso contenuto di carbonio ("*low carbon*"), quali ad esempio le regioni in cui vi è uno sfruttamento intensivo di carbone. La Commissione europea è altresì tenuta a presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione in merito all'attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi; in esito a tale valutazione non è da escludere che la direttiva possa essere oggetto nel 2020 di proposte di modifica.

7.3 Mercato interno del gas naturale

Per il mercato gas nel corso del 2020 potrebbe avere inizio il processo di revisione della struttura del mercato (ivi inclusa la direttiva gas n. 2009/73/UE). Il processo potrebbe riguardare non solo il settore del gas ma anche i settori direttamente ad esso collegati, quali l'elettrico, il riscaldamento/raffrescamento e i vettori energetici per la mobilità in un'ottica di *sector coupling* (accoppiamento fra mercati dell'elettricità e mercato del gas) e *sector integration* con altri settori di consumo (integrazione con il settore dei trasporti o dell'industria), nonché l'utilizzo di nuovi tipi di gas (gas rinnovabili, gas sintetici e idrogeno). Inoltre, nel corso del 2020 continueranno i lavori per la predisposizione dei testi dei cd. "Accordi bilaterali di solidarietà" ai sensi del regolamento UE n. 1938/2017, ossia accordi che disciplinino la richiesta e l'offerta di solidarietà tra Stati membri in caso di stato di emergenza per gli approvvigionamenti di gas ai clienti finali.

7.4 Reti trans-europee dell'energia

Nel corso del 2020 l'attività del Governo relativamente ai progetti di comune interesse (PCI), sarà prevalentemente dedicata al monitoraggio e alle conseguenti informative circa lo stato di avanzamento degli iter di realizzazione dei medesimi PCI di interesse italiano. Infatti, il processo biennale di adozione dell'elenco dei PCI con atto delegato della Commissione europea, conclusosi a fine 2019, riprenderà a fine 2020 con una serie di incontri periodici che continueranno nel corso del 2021 fino all'approvazione di una nuova lista entro la fine 2021.

CAPITOLO 8

TRASPORTI

8.1 Trasporto stradale

Con riferimento alle strategie indicate nel paragrafo IV del Programma del Trio delle Presidenze del Consiglio UE, recante “Verso un’Unione dell’energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima, si segnala che, nell’ambito dell’iniziativa denominata “Europa in movimento”, presentata dalla Commissione europea il 31 maggio 2017 per migliorare il funzionamento del settore del trasporto stradale e promuovere una politica maggiormente sostenibile dei trasporti (Pacchetto Mobilità I), il Governo proseguirà i negoziati relativi a due iniziative legislative in materia di tariffazione delle infrastrutture stradali [COM (2017) 275; COM (2017) 276], già avviati in Consiglio.

In ordine alla proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l’uso di alcune infrastrutture [COM (2017) 275] (cosiddetta “Eurovignette”), il Governo sarà impegnato a sostenere l’abolizione dei sistemi di tariffazione basati sul tempo, favorendo i sistemi basati sulla distanza percorsa, in ossequio ai principi “chi utilizza paga” e “chi inquina paga” e supportando l’estensione di alcune disposizioni anche ad altre tipologie di veicoli (quali veicoli leggeri ed auto per trasporto passeggeri). Al riguardo il Governo valuterà con cautela l’eliminazione dei tetti massimi dei costi esterni, in relazione ai nuovi valori di riferimento. Il Governo inoltre provvederà a sostenere quanto richiesto dal Senato con l’atto di indirizzo adottato dalla 8a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 (sub lettere a e b) ovvero: ampliare la portata del vincolo di destinazione degli introiti da *mark-up* (maggiorazione), prevedendo l’obbligo del reinvestimento nel settore dei trasporti, nonché assicurare che gli introiti derivanti dalla riscossione di oneri connessi alla congestione del traffico siano destinati a sostenere le infrastrutture e i servizi di trasporto collettivo.

In base all’andamento del negoziato sulla suddetta direttiva il Governo valuterà l’opportunità di supportare la proposta di modifica della direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l’uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse su autoveicoli [COM (2017) 276], intesa ad abolire i livelli minimi di tassazione attualmente previsti per i veicoli pesanti, mediante progressiva riduzione del 20 per cento all’anno, per cinque anni, previa verifica degli impatti sulla fiscalità regionale. Il Governo, come richiesto dal Senato con l’atto di indirizzo adottato dalla 8a Commissione Permanente in data 26 luglio 2017 (sub lettera a) avanzerà l’ipotesi di prevedere l’esclusione dei veicoli leggeri dal meccanismo di riduzione della tassazione solo in via temporanea, per motivi precauzionali, individuando a regime qualche forma di compensazione anche per tale categoria di veicoli, che sono invece assoggettati alla proposta di direttiva sui pedaggi stradali.

Il Governo continuerà a seguire anche le attività negoziali riguardanti la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle informazioni elettroniche sul trasporto merci [COM (2018) 279].

Si segnalano, inoltre, le attività negoziali concernenti i Regolamenti n. 1071/2009 (accesso alla professione di trasportatore su strada), n. 1072/2009 (accesso al mercato del trasporto di merci su strada in ambito UE), n. 561/2006 e 165/2014 (normativa sui tempi di guida e riposo nel settore del trasporto stradale e sul tachigrafo), le direttive 2006/22 sui controlli della normativa sociale e le direttive 96/71/CE e 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto stradale.

Al riguardo, in occasione del Consiglio dei Ministri dei trasporti di dicembre 2018, gli Stati membri hanno raggiunto un orientamento generale sui corrispondenti testi di modifica e il Parlamento europeo ha reso il suo parere nel mese di aprile 2019.

Il negoziato sui testi normativi prosegue nella fase dei c.d. “triloghi”, in cui si punta a raggiungere un’intesa di compromesso, tra le posizioni del Consiglio, del Parlamento e della Commissione europea.

Al riguardo, gli aspetti più rilevanti sono i seguenti:

- la modifica delle regole in vigore, al momento ambigue e di difficile controllo, con riflessi sul corretto funzionamento del mercato interno, anche ai fini di un’effettiva armonizzazione dell’applicazione delle disposizioni di settore;
- la modifica della disciplina del cabotaggio di merci, che possa consentire un efficace contrasto del cabotaggio ricorrente, in particolare prevedendo un periodo (c.d. “cooling off”) di divieto di cabotaggio dopo un periodo di esecuzione;
- il rafforzamento del requisito di “stabilimento” per contrastare la concorrenza sleale e evitando la creazione delle c.d. “letter box companies”;
- l’estensione obbligatoria del campo di applicazione del regolamento sull’accesso alla professione anche alle imprese che effettuano trasporto internazionale solo con veicoli aventi massa superiore a 2,5 t. (2,4 secondo il PE), nonché al mercato del trasporto internazionale di merci su strada, con obbligo di licenza comunitaria;
- il divieto di riposo settimanale regolare a bordo e la flessibilità del riferimento del riposo settimanale su cicli di 4 settimane invece delle attuali due, ferme le ore di riposo, introducendo l’obbligo per il datore di lavoro di organizzare l’attività per consentire al conducente il ritorno presso la propria sede (c.d. “ritorno a casa”), a seconda, ogni 3 - 4 settimane;
- una diversa articolazione temporale dell’introduzione e dell’obbligo del montaggio del tachigrafo intelligente, per consentire più efficaci controlli su strada;
- l’introduzione di una normativa speciale per il settore del trasporto in materia di distacco dei lavoratori mobili, con deroghe legate all’esecuzione dell’attività nella forma del trasporto bilaterale e del transito.

Restano ancora aperti due connessi dossier in materia di trasporto stradale, il cui negoziato, previa opzione della presidenza di turno, dovrebbe essere ripreso nel 2020, vale a dire la proposta [COM (2017) 282] di modifica della normativa europea in materia di noleggio senza conducente dei veicoli pesanti (Pacchetto mobilità I) e la proposta [COM(2017)48] sul trasporto combinato (Pacchetto mobilità II), su cui è stato raggiunto un orientamento generale del Consiglio a dicembre 2018, mentre il Parlamento europeo si è espresso in prima lettura ad aprile 2019. Sui menzionati dossier esistono ancora risvolti critici, che riguardano, per quanto concerne la [COM(2017)282], l’aspetto dei controlli del noleggio e, per quanto concerne la [COM(2017)48], la natura delle tratte stradali iniziali e terminali del trasporto, per l’interferenza con le regole del cabotaggio, ove svolte interamente sul territorio di uno Stato membro.

Il Governo seguirà con attenzione il recesso del Regno Unito dall’Unione europea poiché, in caso di accordo di recesso non ratificato, il trasporto di merci tra l’Italia ed il Regno Unito sarà, dopo il periodo transitorio, soggetto a limitazioni.

Per assicurare i collegamenti di base, l’Unione europea ha adottato il regolamento (UE) n. 2019/501 del 25 marzo 2019, in fase di modifica, che autorizza temporaneamente gli operatori del Regno Unito, a condizione di reciprocità, a trasportare merci nell’Unione nel rispetto delle condizioni di concorrenza leale.

Attualmente la scadenza del periodo transitorio, ai sensi di un regolamento di modifica della precedente scadenza, che non è ancora in vigore, è stata fissata al 31 luglio 2020. Il Governo seguirà attentamente l’evoluzione della vicenda per garantire che le soluzioni individuate siano adeguate, per quanto possibile, agli interessi del trasporto nazionale.

In ogni caso, ove non dovessero essere assicurate a livello dell'Unione europea soluzioni normative certe per il periodo successivo alla scadenza del regolamento 2019/501, in considerazione dei limitati spazi di manovra del sistema CEMT (Conferenza Europea dei Ministri dei Trasporti), il Governo sarà impegnato a tenere aperto anche il canale dei rapporti bilaterali fra Italia e Regno Unito, al fine di perseguire soluzioni idonee ad assicurare la continuità del trasporto merci su strada.

Il Governo darà, altresì, esecuzione alla proposta [COM(2019) 223] di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che autorizza l'Italia a negoziare e concludere un accordo con la Svizzera che autorizzi operazioni di cabotaggio nell'ambito di servizi di trasporto internazionale su strada di passeggeri a mezzo autobus nelle regioni frontaliere tra i due Paesi.

Il Governo seguirà il negoziato condotto dalla Commissione europea per l'estensione anche ai servizi regolari internazionali dell'Accordo Interbus, che disciplina attualmente solo l'esercizio di servizi occasionali internazionali di passeggeri con autobus con Paesi terzi.

Nel corso del 2020, infine, il Governo continuerà a seguire i negoziati relativi alla proposta [COM(2017)647] di modifica del regolamento (CE) n. 1073/2009 in materia di servizi internazionali di trasporto di persone, presentata nel corrente anno, rappresentando e ribadendo le seguenti criticità riscontrate:

- l'ampliamento della disciplina prevista dal regolamento (CE) 1073/2009 anche ai servizi nazionali, non tiene conto delle specificità del mercato interno;
- i criteri per individuare il livello delle Autorità competenti ad autorizzare i servizi regolari stravolgono l'attuale riparto di competenze, con i conseguenti inevitabili oneri per l'attuazione.

8.2 Trasporto marittimo

Nel 2020 il Governo continuerà a sostenere le azioni e le attività necessarie per semplificare gli oneri amministrativi a carico degli operatori marittimi, promuovendo lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi informatici necessari a digitalizzare i procedimenti amministrativi relativi agli obblighi di "reporting" da parte degli operatori del settore marittimo-portuale e da parte delle navi marittime in ingresso ed in uscita dai porti italiani.

Il Governo sarà fortemente impegnato a sostenere azioni per incentivare la riduzione dell'inquinamento di CO₂ nel trasporto marittimo e nelle acque interne, tramite la promozione di progetti e iniziative a sostegno dell'utilizzo di carburanti alternativi. Con tali progetti si proseguiranno le attività di supporto all'implementazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione d'infrastrutture per i combustibili alternativi (2014/94/UE), in connessione con lo sviluppo e con la disponibilità di nuove tecnologie per il trasporto marittimo. Inoltre, si adopererà per verificare il rispetto dei limiti per le emissioni di zolfo, CO₂ e gas serra previsti dalla normativa IMO 2020 nelle acque territoriali e nei porti, proseguendo la promozione della decarbonizzazione nel settore del trasporto marittimo.

Il Governo continuerà a seguire le attività di cui al pacchetto politico NAIADES 2 "Verso una navigazione interna di qualità" e alla piattaforma di implementazione PLATINA 2. Il pacchetto politico NAIADES 2, che costituisce la continuazione del programma NAIADES 2006-2013, è il secondo programma d'azione europeo volto a promuovere il trasporto merci sulle vie navigabili d'Europa allo scopo di ridurre le emissioni. La piattaforma PLATINA 2 contribuisce alla promozione del trasporto sulle vie navigabili interne come mezzo di trasporto sostenibile. Il progetto è finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del 7° programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Il consorzio PLATINA 2 è composto da 12 partner provenienti da sette Paesi europei.

Infine, saranno monitorate ed implementate nella normativa nazionale le eventuali modifiche alla direttiva 2016/1629/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, che fissa i requisiti tecnici per le navi della navigazione interna. Inoltre, continuerà la partecipazione ai lavori del Comitato

COSS presieduto dalla Commissione europea per l'elaborazione della normativa comunitaria relativa ai rapporti con gli Organismi riconosciuti di certificazione delle navi, con particolare riferimento ai criteri intesi a misurare l'efficacia delle prestazioni degli stessi quanto alla sicurezza e alla prevenzione dell'inquinamento ed i criteri intesi a determinare quando tali prestazioni debbano essere considerate una minaccia inaccettabile per la sicurezza o per l'ambiente

8.3 Trasporto aereo

Nel settore della politica 2020 in materia di trasporto aereo dell'Unione europea, il Governo avrà le seguenti priorità:

- promuovere la conclusione e la firma degli accordi globali già finalizzati con Armenia (parafato il 24.11.2017), Qatar (parafato il 4.3.2019), Tunisia (parafato l'11.12.2017) e Ucraina (parafato il 28.11.2013);
- portare a termine i negoziati globali in corso di trattazione con ASEAN, Azerbaijan, Oman e Turchia;
- supportare la cooperazione con i Paesi africani avviata nell'anno 2019 in sede *di task force* UE/Africa;
- promuovere le trattative e la conclusione degli accordi orizzontali.

In considerazione di quanto sopra, è prevista una fitta attività di relazioni internazionali esterne all'Unione, che sarà corredata dalle discussioni al Consiglio. Inoltre, sarà impegnato nelle riunioni dei Comitati Congiunti di cui agli accordi globali già stipulati (Canada, ECAA, Georgia, Giordania, Israele, Marocco, Moldavia, Svizzera, U.S.A.), nonché negli incontri a cadenza periodica del Comitato Speciale e Forum Consultivo presso la Commissione europea.

Il Governo, al fine di proseguire nell'attività di partecipazione alla normativa comunitaria ed internazionale, sarà impegnato a:

- seguire gli sviluppi della Brexit;
- sostenere l'inserimento della clausola di "*fair competition*" (elaborata a livello UE ed ICAO - *International Civil Aviation Organization*) negli accordi aeronautici bilaterali;
- seguire le fasi preparatorie alla formulazione da parte della Commissione europea della nuova proposta sul Cielo Unico Europeo (che sarà presumibilmente presentata nel 2020) nonché, in sede nazionale, monitorare i lavori della Strategia nazionale dello Spazio Aereo inaugurato nel 2019;
- partecipare ai negoziati finalizzati alla revisione del regolamento (CE) 1008/2008 e del regolamento (CE) 261/2004;
- partecipare all'elaborazione di progetti comunitari ed internazionali nel settore del trasporto aereo e della navigazione aerea.

8.4 Reti Trans-Europee di trasporto

Nel corso del 2020 proseguiranno le attività propedeutiche alla revisione del regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete TEN-T, in quanto, alla luce delle future nuove sfide economiche, politiche, tecnologiche e sociali ed a seguito dei negoziati in risposta all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, la Commissione europea ha deciso di anticipare tale processo di revisione al 2021, per affrontare temi quali le norme e i requisiti infrastrutturali, gli strumenti di attuazione, i vari aspetti della rete. Tale processo è iniziato nel luglio del 2019 attraverso l'avvio di una consultazione pubblica da parte della Commissione europea, a cui ha partecipato il Governo, tesa alla rivisitazione delle politiche di sviluppo, dei tracciati e dei nodi costituenti le reti che offrirà opportunità per definire le priorità

infrastrutturali nazionali del prossimo decennio. Nel corso del 2020 si terranno interlocuzioni bilaterali in cui potranno essere posti all'attenzione dell'organismo comunitario obiettivi strategici nazionali in relazione all'evoluzione della struttura geografica della rete TEN-T quali la forma e la densità dei livelli della rete TEN-T centrale e globale declinate nei principali assi e nodi di trasporto, la continuità dei Corridoi, la connettività e l'accessibilità per tutte le regioni, la sostenibilità ambientale, l'interoperabilità e l'intermodalità nonché il completamento dei collegamenti transfrontalieri. Ai fini dello sviluppo infrastrutturale del Paese, si rappresenta l'esigenza di incorporare nella rete globale, nella rete centrale e, conseguentemente, nei corridoi, gli assi, i nodi e le tratte considerati prioritari nell'ambito del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti, non ancora inclusi nell'assetto esistente. Nel corso del 2020 è prevista anche l'adozione del nuovo regolamento che stabilisce lo strumento di finanziamento "Meccanismo per Collegare l'Europa" per il periodo 2021-2027 (COM(2018)438) - nell'ambito del più ampio contesto del Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea - che ha raggiunto un consenso politico parziale a marzo 2019 lasciando aperti temi inerenti la dotazione finanziaria (per i trasporti oggi pari a circa 30,6 miliardi di euro inclusi 11,3 miliardi provenienti dal Fondo di Coesione al quale l'Italia non risulta eleggibile), alcuni aspetti in tema Brexit e le condizioni applicabili ai Paesi di Coesione. Il Governo dovrà, quindi, porre in essere un'azione coordinata confermando la necessità e volontà non solo di conservare ma di incrementare la dotazione finanziaria dello strumento "Meccanismo per Collegare l'Europa", soprattutto sotto la forma di finanziamenti a fondo perduto, per le molteplici finalità d'uso dello stesso ivi inclusi programmi di spesa per la sicurezza delle infrastrutture. Tale iniziativa potrà consentire anche di sfruttare appieno le incrementate opportunità di finanziamento offerte per i collegamenti transfrontalieri e le relative tratte di accesso. Si evidenzia, inoltre, che la dotazione del citato strumento include una nuova priorità, la cosiddetta "Mobilità Militare", volta all'adeguamento delle reti ai requisiti militari al fine di aumentare, in una visione duale - civile e militare - i livelli di sicurezza e di protezione dell'Unione. Tale iniziativa, potrà consentire al Governo, che ha espresso un chiaro interesse al riguardo, di rivolgere l'attenzione, attraverso azioni negoziali preliminari, anche a direttrici strategiche militari per l'Italia quale ad esempio l'asse nord-sud rispetto all'ormai noto e consolidato asse est-ovest. In aggiunta, sempre al fine di facilitare l'attuazione della rete centrale TEN-T, la Commissione europea ha lanciato una proposta di regolamento, tuttora in fase negoziale nella modificata forma giuridica di direttiva, sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (COM(2018)277), volta all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sui Corridoi della rete TEN-T. Il Governo, pur riconoscendo il valore aggiunto di un approccio semplificato ed armonizzato, sta valutando gli impatti della proposta sull'ordinamento vigente e continuerà a contribuire al processo negoziale ancora in pieno svolgimento.

8.5 Politiche di coesione nel settore trasporti

Il Governo intende dare continuità, nel prossimo settennato, al periodo di Programmazione 2014-2020, facendo emergere anche alcuni elementi di innovazione.

Di seguito si illustrano i punti di raccordo tra gli obiettivi strategici e gli obiettivi specifici previsti dalla nuova proposta di regolamento FESR e gli interventi prioritari per il settore infrastrutture e trasporti, in continuità con la Programmazione 2014-2020:

- OS 3 (Obiettivo Specifico C2: *Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile*). In tale contesto gli interventi prioritari sono quelli che riguardano itinerari e direttrici principali quali: collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete trans-europea per il trasporto merci; collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete trans-europea di trasporto passeggeri; collegamenti ai nodi e all'insieme delle reti trans-europee.

- OS 3 (Obiettivo Specifico C3: *Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera*). In tale contesto gli interventi prioritari sono relativi allo sviluppo di interventi per la multi-modalità, quali, ad esempio, i collegamenti ferrovia-mare ai porti; collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti.

- OS 3 *Un'Europa più connessa in sinergia con OS 1 - Un'Europa più intelligente (Obiettivo specifico C3: *Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera*; Obiettivo Strategico 1 - A2) *Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione**). In tale contesto gli interventi prioritari sono: supporto a misure volte a promuovere lo sviluppo di Sistemi Intelligenti di Trasporto e digitalizzazione infrastrutture ERTMS; SESAR; VTS/VTMISM ITS; RIS; sistemi di rilievo, *mapping*, geo-localizzazione, monitoraggio, etc.

Con riferimento ai grandi progetti infrastrutturali, coerentemente con quanto previsto dalla Programmazione 2014-2020, il PON Infrastrutture e Reti 2021-2027 potrebbe consentire la destinazione di risorse per il completamento delle direttrici TEN-T, mediante il finanziamento di interventi ricompresi all'interno di due progetti prioritari per il tessuto trasportistico del Mezzogiorno, quali la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari e la velocizzazione della linea ferroviaria Messina-Catania-Palermo, che, considerati i termini temporali di eleggibilità delle spese del PON Infrastrutture e Reti 2014-2020, non sono finanziabili nel periodo di programmazione 2014-2020.

Elementi di innovazione rispetto al periodo 2014-2020

Con riferimento alle attività del tavolo 3, relativo all' Obiettivo strategico 3 - Un'Europa più connessa, e fatti salvi gli elementi di continuità identificati tra la programmazione 2014-2020 e il prossimo settennato, la priorità, coerentemente con quanto previsto dal documento Strategie per una nuova politica della mobilità in Italia allegato al DEF 2019, consiste nel fare in modo che la prossima programmazione comprenda i seguenti aspetti di innovazione:

- Sinergie delle risorse europee lungo specifiche direttrici d'intervento attraverso un approccio nazionale alla programmazione dei fondi per le infrastrutture e i trasporti;
- Introduzione di meccanismi che consentano il supporto alla resilienza del sistema delle infrastrutture di trasporto da parte dei Programmi operativi, prescindendo dalla modalità (nel corso del 2019 si è avviato l'inserimento di tali meccanismi nel PON Infrastrutture e Reti 2014-2020).

Il supporto con risorse FESR a interventi volti ad aumentare la resilienza del sistema delle infrastrutture di trasporto si declina, in coerenza con la politica di coesione, nel finanziamento di operazioni il cui obiettivo è migliorare i livelli di servizio e la sicurezza delle infrastrutture rimuovendo le condizioni di rischio al fine di promuovere una mobilità sicura e sostenibile nonché mitigare gli impatti collegati al cambiamento climatico.

Al fine di massimizzare il valore aggiunto europeo nel settore dei trasporti, nel periodo 2021-2027, va proposto un approccio nazionale alla programmazione dei fondi per le infrastrutture e i trasporti; approccio che si traduce nella previsione di risorse aggiuntive volte al supporto di interventi per lo sviluppo delle direttrici nelle aree più sviluppate del Paese, alla diffusione degli interventi di *Intelligent Transport Systems* (Sistemi di Trasporto Intelligenti) e ad una visione di sistema, che permetta di ragionare in termini di sviluppo infrastrutturale ad ampio raggio, per tutte le modalità, compresi i porti, e non regionalizzato, nonché di creare sinergie con altri programmi, strumenti e strategie dell'Unione europea (CEF, EUSAIR, EUSALP).

Attuazione della Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e di Investimenti UE

Nell'ambito del Fondo Europeo di sviluppo regionale (FESR), Il Programma Operativo Nazionale Infrastrutture e Reti 2014-2020 disponendo di un portafoglio di complessivi euro 1.843.733.334

(di cui quota FESR pari a euro 1.382.800.000), nel 2020 continuerà a perseguire le priorità dell'Unione europea in materia di infrastrutture di trasporto, per sviluppare e migliorare sistemi di trasporto, quali infrastrutture ferroviarie, porti, collegamenti multimodali e infrastrutture aeroportuali nonché in sistemi di trasporto intelligenti, col fine di promuovere e favorire la mobilità regionale e locale, la crescita sostenibile, intelligente e inclusiva attraverso investimenti nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. In linea con l'Obiettivo Tematico 7 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le principali strozzature della rete", su cui si basa il Programma, il massimo impegno e attenzione saranno garantiti nelle attività funzionali all'avanzamento del PON anche sulla base delle risorse finanziarie aggiuntive derivanti dal raggiungimento del target di spesa del Programma per l'anno 2018 "N+3". A tal proposito sarà avviato un nuovo ciclo di raccolta di ulteriori proposte di candidature da finanziare a seguito dell'attività di aggiornamento del PON, già avviata durante il 2019, e che, di fatto, prevede l'ampliamento del set di azioni del Programma. Inoltre, un intenso e continuo monitoraggio sarà assicurato anche per il conseguimento del target di spesa previsto per il 2020.

Il Governo sarà impegnato nell'anno 2020 in due progetti finanziati nell'ambito dell'*European Regional Development Fund – European territorial cooperation goals* per il periodo 2014 – 2020, e nelle aree previste dalla *Commission Implementing Decision* del 16 giugno 2014. Trattasi dei seguenti progetti europei:

- SICOMAR PLUS (Sistema transfrontaliero per la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione e per la salvaguardia dell'ambiente Marino plus), finanziato nell'ambito del programma interregionale Italia-Francia (marittimo), per un totale di quasi 6,7 milioni di euro suddivisi tra 16 partner, nell'ambito del quale il Comando Generale sarà attivo nella componente "Servizi per la sicurezza in mare, la prevenzione di rischi e la protezione dell'ambiente marino";
- INTESA (*Improving maritime transport efficiency and safety in Adriatic*), finanziato, nell'ambito del programma Interregionale Italia-Croazia, per un totale di quasi 3 milioni di euro suddivisi tra 12 partner, nell'ambito del quale il Comando generale sarà attivo nella componente "*Transnational IT system for maritime safety in Adriatic*".

CAPITOLO 9

AGRICOLTURA E PESCA

9.1 Agricoltura

Nel 2020 il Governo contribuirà ai lavori di completamento del quadro normativo europeo in materia di agricoltura biologica, che entrerà in applicazione dal 1° gennaio 2021, con l'obiettivo di garantire controlli efficaci e armonizzati in ambito UE, anche con riferimento alle importazioni da Paesi terzi. Continuerà ad essere prioritaria la tutela delle indicazioni geografiche italiane nel contesto europeo e internazionale, mentre, sul fronte delle norme in materia di pratiche sleali lungo la filiera agro-alimentare, si procederà ad un rapido recepimento della direttiva (UE) 2019/633.

Il Governo intende, inoltre, intervenire in materia di trasparenza delle informazioni sull'origine delle materie prime, incrementando le tutele attualmente previste dall'ordinamento europeo.

Il Governo continuerà ad attribuire grande attenzione al negoziato sulla nuova programmazione della Politica agricola comune (PAC) 2021- 2027, sia in termini finanziari, che di regolazione. Saranno perseguiti, da un lato, l'obiettivo di garantire, anche attraverso la partecipazione ai negoziati sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021- 2027, adeguati fondi per le politiche della Rubrica 3, tenuto anche conto del rilevante ruolo dell'agricoltura sul clima e sull'ambiente e, dall'altro, l'obiettivo di garantire un quadro normativo europeo in linea con le priorità italiane, con particolare riferimento ai Piani strategici nazionali e alla convergenza esterna.

Il Governo seguirà con estrema attenzione il negoziato sulla riforma della PAC 2021- 2027 e sul QFP per la medesima programmazione, compresi gli aspetti connessi ai possibili effetti legati alla Brexit.

L'impegno su entrambi i tavoli è volto ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli, anche alla luce delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni, con misure in grado di garantire la competitività del settore, la sicurezza degli approvvigionamenti, unitamente alla gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici in atto, e al rispetto dell'ambiente, tenendo nel debito conto il contributo della PAC alle tematiche climatico-ambientali, alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Agenda 2030. Sarà, pertanto, seguito il delicato processo negoziale sulle proposte dei regolamenti di base della PAC, con riferimento ai Piani strategici nazionali, al I e al II pilastro della PAC, nonché alla normativa forestale e alla normativa sui fondi strutturali, le cui proposte di regolamento sono state presentate il primo giugno 2018 dalla Commissione europea.

A seguito della pubblicazione delle proposte normative della nuova PAC 2021- 2027 e di quelle relative al connesso QFP, sono stati avviati, in sede di Consiglio dei ministri europei, i lavori di analisi e negoziazione.

Nel corso del 2020 si prevede che i predetti regolamenti possano essere definiti e approvati, pertanto il Governo in tale fase delicata porrà la massima attenzione per tutelare le peculiarità nazionali in temi chiave quali: la salvaguardia del reddito degli agricoltori, il ricambio generazionale in agricoltura, il sostegno ai settori agricoli in difficoltà, in un contesto di attenzione alla sostenibilità ambientale dell'attività agricola, alla semplificazione normativa e alla riduzione dei costi amministrativi per gli agricoltori e le amministrazioni pubbliche, compresa la condizionalità estesa, gli eco-schemi, i pagamenti agro-climatico-ambientali.

Il Governo, in particolare, vigilerà affinché la nuova PAC garantisca il giusto sostegno agli agricoltori chiamati a fornire un maggiore contributo alle azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici ed alla tutela dell'ambiente e della salute, attraverso la protezione della biodiversità, la riduzione del degrado del suolo, l'uso sostenibile di fertilizzanti e pesticidi e l'uso consapevole degli antibiotici negli allevamenti per contrastare il fenomeno dell'antibiotico-

resistenza.

Nel corso del 2020 sarà inoltre discusso e definito il regolamento di transizione che garantirà la continuità del sostegno agli agricoltori fino all'avvio del nuovo ciclo di programmazione.

Sarà posta attenzione al dialogo con le regioni e gli altri soggetti interessati, per quanto riguarda la definizione delle criticità delle proposte legislative sulla nuova PAC e sulla definizione delle proposte nazionali per i conseguenti negoziati.

Occorre, in particolare, capitalizzare l'opportunità di un piano che delinea una strategia comune per i due pilastri della PAC e per tutto il territorio nazionale in modo da semplificare e mettere a sistema politiche ed interventi che presentano elementi di sovrapposizione, salvaguardando al tempo stesso gli elementi regionali che consentono di adattare le diverse politiche in contesti territoriali differenti per produzioni, problemi ambientali e livelli di competitività.

Relativamente alla programmazione corrente, proseguiranno le attività di introduzione nella PAC di pratiche tese alla semplificazione gestionale di alcune misure contemplate dal regime dei pagamenti diretti come l'adozione del sistema di monitoraggio delle attività agricole mediante l'utilizzo di nuove tecnologie, in luogo dei controlli a campione.

Il Governo proseguirà il proprio impegno nel monitoraggio della disciplina nazionale sulle condizioni generali applicabili ai programmi operativi delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli prevista dal regolamento (UE) n. 1308/2014 nell'ambito della Strategia nazionale applicabile ai programmi operativi, in vista della Relazione da presentare alla Commissione europea nel 2020.

Inoltre, considerato il perdurare della crisi del settore oleicolo italiano, non sarà trascurata l'esigenza di incentivare gli investimenti per l'incremento e la modernizzazione degli impianti oleicoli al fine di aumentare la produzione e la competitività del settore oleicolo italiano.

Sarà inoltre posta attenzione alla difesa degli interessi nazionali su alcuni punti di interesse, quali la convergenza esterna, le proposte di modifica della OCM nei settori carne, latte ed api coltura, nonché il regime di frutta e latte nelle scuole.

Con riferimento al settore vitivinicolo, nell'ambito della OCM vitivinicola, sarà necessario gestire l'eventuale revisione del quadro normativo nazionale relativo del sistema delle autorizzazioni all'impianto dei vigneti, a seguito delle risultanze di apposita attività di monitoraggio svolta e di conseguente proposta di modifica all'attuale normativa europea sul sistema autorizzativo.

Il Governo darà applicazione concertata alle novità normative introdotte dalla nuova regolamentazione europea del settore fitosanitario, tenendo conto delle priorità connesse al tema internazionale della protezione contro gli organismi nocivi per le piante e alle nuove modalità previste per i controlli ufficiali, nonché agli obblighi discendenti dall'attuazione della direttiva sulla strategia per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e dalla revisione in atto del Piano di azione nazionale sui prodotti fitosanitari (PAN). Nell'ambito delle attività connesse all'attuazione del programma nazionale di sviluppo rurale, anche per garantire l'attivazione completa delle misure, sarà dato ulteriore impulso alle azioni infrastrutturali per il razionale uso delle risorse irrigue, agli interventi relativi alla gestione del rischio e alla garanzia della stabilità dei redditi degli agricoltori.

Infine, in relazione ai negoziati internazionali in materia commerciale, nei quali l'Unione europea è delegata a trattare in nome e per conto degli Stati membri, il Governo parteciperà attivamente alla definizione della posizione negoziale dell'Unione, tutelando gli interessi nazionali e garantendo la tutela dei prodotti agroalimentari italiani e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie, al fine di favorire l'esportazione dei prodotti agroalimentari italiani. Particolare attenzione sarà prestata alle conseguenze derivanti dall'imposizione di dazi da parte degli USA.

In materia di allargamento dell'Unione, saranno poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione, con particolare attenzione all'Albania e alla Serbia. Nell'ambito dell'OCM-Organizzazione comune di mercato, il Governo sarà impegnato a gestire il Piano nazionale apistico per il periodo 2020-22, nonché a completare e portare a termine la procedura interna per la gestione degli aiuti europei eccezionali, stanziati per le aziende colpite

dai recenti focolai di influenza aviaria. Inoltre il Governo è impegnato a gestire il contenzioso con la Commissione europea relativo al recupero dei prelievi sulle quote latte in Italia, con particolare riferimento alle implicazioni della sentenza del 24 gennaio 2018 nella causa C-433/15.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura biologica, nel 2020 proseguiranno le trattative per la definizione delle norme di secondo livello previste dal nuovo regolamento (UE) 848/2018 del Consiglio e del Parlamento UE, che entrerà in applicazione dal 1° gennaio 2021.

In particolare, nel 2020 i lavori si concentreranno sui temi del controllo e degli scambi commerciali. L'Italia intende perseguire l'obiettivo di innalzare l'efficacia dei controlli su tutto il territorio europeo, anche al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale tra operatori e tutelare i consumatori. L'Italia continuerà a presidiare in maniera particolare le questioni relative alle contaminazioni dei prodotti biologici con residui di sostanze non ammesse, alla certificazione di gruppo e alle importazioni da Paesi terzi. Con altrettanta attenzione il Governo parteciperà allo sviluppo della normativa europea in materia di sementi e materiale di propagazione vegetale, con l'obiettivo di incrementare l'utilizzo delle sementi biologiche e la commercializzazione di varietà adatte al metodo di coltivazione biologico.

Con riferimento ai regimi di qualità previsti dall'articolo 16, par. 1, lett. b), del Reg. (CE) n. 1305/2013, nel 2020 si prevede la conclusione dell'iter di riconoscimento del disciplinare di produzione "acquacoltura sostenibile" in corso di notifica presso la Commissione europea. Si andrà così ad arricchire il quadro dei sistemi di qualità nazionale già approvati (bovino podolico al pascolo, uovo + qualità ai cereali, vitellone e/o scottona ai cereali, fassone di razza piemontese).

Con riferimento alle indicazioni geografiche, nell'ambito della riforma della PAC e della revisione dei regolamenti (UE) n. 1151/2012 e 1308/2013, il Governo sarà impegnato a perseguire i seguenti obiettivi: semplificare le procedure oggi esistenti di modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro; rendere più efficace la protezione delle DOP e delle IGP nel caso merci in transito dell'UE, nel commercio elettronico e nell'assegnazione di domini di secondo livello dei Paesi dell'Unione e della stessa UE.

Il Governo, inoltre, prevede di ottenere nel 2020 l'autorizzazione dell'UE per l'adesione dell'Italia - così come per gli altri 6 Paesi dell'UE membri dell'Accordo di Lisbona - all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona del 1958, sulle denominazioni di origine e le indicazioni geografiche del 1958, tenuto conto che con la decisione (UE) 2019/1754 del Consiglio del 7 ottobre 2019 è stata approvata l'adesione dell'Unione europea. L'obiettivo è dare il diritto di voto all'UE e per assicurare l'estensione degli effetti giuridici delle registrazioni internazionali delle denominazioni italiane già registrate ai sensi dell'Accordo di Lisbona, nel modo più semplice ed economico.

Sul fronte delle pratiche sleali, è priorità del Governo arrivare ad un rapido recepimento della direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare.

Garantire la trasparenza delle informazioni sull'origine delle materie prime in etichetta è una delle azioni fondamentali anche per il 2020. A questo proposito, il Governo ha intenzione di sviluppare in ambito europeo un lavoro di allargamento delle tutele previste dal regolamento 1169/2011 e sul regolamento di esecuzione 775/2018.

Per lo sviluppo del settore agroalimentare nazionale, l'elemento chiave rimane quello di garantire la sicurezza e la protezione della qualità dei prodotti. Pertanto, permane l'impegno del Governo a promuovere ogni iniziativa che innalzi la qualità e l'incisività dei controlli istituzionali e che favorisca la tracciabilità, la lealtà commerciale e la trasparenza delle informazioni per il consumatore.

Il Governo si impegnerà a definire il concetto di "frode alimentare" e a categorizzarlo a livello UE; ciò si rende necessario per rendere omogenee le procedure, uniformare l'analisi del rischio e proporzionare la frequenza dei controlli ufficiali tra gli Stati Membri.

Altro obiettivo prioritario, sarà la valorizzazione dei sistemi informativi telematici che favoriscono lo scambio di informazioni tra i Paesi dell'UE, tra Amministrazioni e operatori economici; nonché quello di rendere sempre più funzionali e fruibili i vari sistemi informativi già operativi nell'UE.

Inoltre, il Governo continuerà il proprio impegno a tutela del Made in Italy e dei prodotti di qualità anche mediante la piena applicazione e valorizzazione degli accordi internazionali. In riferimento al meccanismo di protezione *ex officio* previsto dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio e segnalazione avviata con successo, così come, con riferimento al contrasto delle frodi sul web, proseguirà l'impegno di monitorare le offerte di prodotti alimentari sulle piattaforme E-bay, Alibaba e Amazon.

9.2 Pesca

Nel corso del 2020 proseguirà l'impegno nella concreta attuazione del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (PO FEAMP) e nelle attività di coordinamento con gli Organismi Intermedi – Regioni – con particolare riferimento allo sforzo in termini di accelerazione della spesa e di presentazione delle domande di pagamento. Il 2020 sarà caratterizzato dall'impegno del Governo di formulare proposte in merito al regolamento relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per il periodo 2021-2027. Alla luce delle esperienze acquisite, di particolare rilievo saranno le proposte sui meccanismi di semplificazione, che potranno permettere l'utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno dell'intero settore della pesca e dell'acquacoltura, senza ritardi.

Nel 2020, saranno implementate le attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo.

Tra le linee programmatiche che caratterizzeranno il 2020 si segnala l'impegno del Governo teso: alla reintroduzione dell'arresto temporaneo dell'attività di pesca, considerata una delle misure più efficaci adottate dall'Italia per garantire il raggiungimento degli obiettivi della PCP ed indispensabile per la salvaguardia degli stock ittici nel Mar Mediterraneo; alla maggiore valorizzazione del settore dell'acquacoltura; ad apportare le modifiche delle condizioni per l'accesso alla prima acquisizione di un peschereccio al fine di agire favorevolmente sull'obiettivo di stimolare il ricambio generazionale; ad introdurre misure di modernizzazione volte a migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, l'efficienza energetica delle imbarcazioni e, ove possibile, l'innalzamento della percentuale di co-finanziamento con l'incremento dell'intensità di aiuto, soprattutto per gli interventi finalizzati alla prima acquisizione di una unità da pesca e alla sostituzione o all'ammodernamento di motori principali o ausiliari dell'imbarcazione.

Le azioni del Governo saranno svolte sulla base di rinnovate linee di indirizzo condivise in ambito europeo e in coerenza con gli sviluppi della Politica Comune della Pesca (PCP).

Tuttavia, essendo le risorse ittiche comuni a più Paesi, la pesca presenta una forte componente internazionale, pertanto, la sua gestione continuerà ad avvenire sia a livello europeo che in sede di Nazioni Unite-FAO e in sede ORP (Organizzazioni Regionali di Pesca) indipendenti. Fra queste, quelle che rivestono maggiore importanza per l'Italia sono l'ICCAT (*International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas*), competente per i grandi pelagici fra cui tonno rosso e pesce spada, e la CGPM (Commissione Generale per la Pesca del Mediterraneo), organismo della FAO competente per la gestione delle specie mediterranee.

Comunicazione istituzionale nel settore del commercio del legno

Il Governo, proseguirà la propria azione di divulgazione e formazione nel settore del commercio del legno e dei suoi prodotti, volta a potenziare la lotta al disboscamento illegale e il connesso commercio di legname ottenuto illegalmente rivolgendosi a tutti gli stakeholder previsti dal regolamento (UE) 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati. Il Governo, inoltre, continuerà a sostenere studi e ricerche sui livelli e sulla natura del disboscamento illegale in diversi paesi, in particolare quelli che presentano, oltre a volumi di scambi elevati con il nostro Paese, anche un maggior rischio di illegalità nel traffico di legno e prodotti da esso derivati.

CAPITOLO 10

POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI E DI INVESTIMENTO EUROPEI

10.1 Orientamenti e priorità sulla Politica di coesione post-2020

L'assetto finanziario e le regole che disciplineranno la politica di coesione nel prossimo ciclo di programmazione sono in via di definizione nell'ambito dei negoziati in corso in seno alle Istituzioni dell'Unione europea aventi od oggetto il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), ovvero il futuro Bilancio pluriennale dell'Unione, e i regolamenti che formeranno il "pacchetto legislativo coesione" 2021-2027. Parallelamente al processo negoziale sui testi regolamentari, nel marzo 2019 il Governo ha dato avvio ai lavori per la definizione dell'Accordo di partenariato, il documento che definisce gli indirizzi strategici per la programmazione della politica di coesione 2021-2027, da approvare con decisione della Commissione europea.

Secondo la proposta della Commissione europea, il prossimo Bilancio pluriennale europeo si attesterebbe all'1,11 per cento del RNL dell'UE27. La politica di coesione rimarrebbe una delle principali politiche dell'Unione con 330 miliardi di euro (29,1 per cento del totale complessivo), a conferma della rilevanza che assumono gli obiettivi previsti dai Trattati, di riduzione del divario tra i livelli di sviluppo dei territori e di contrasto alle disuguaglianze tra persone e comunità. Il taglio proposto dalla Commissione europea rispetto alle assegnazioni 2014-2020 (- 10 per cento a prezzi 2018) scaturisce dalla necessità di far fronte alle nuove sfide dell'Unione e al fabbisogno finanziario aggiuntivo derivante dalla *Brexit*.

In vista del Consiglio europeo di dicembre, la Presidenza Finlandese ha presentato un progetto aggiornato di schema negoziale (c.d. *Negotiating box*) completo della quantificazione delle risorse. Le prime reazioni hanno fatto registrare, malgrado alcune timide aperture, il permanere di importanti differenze tra gli Stati membri. Un consistente gruppo di Stati membri - in particolare quelli che maggiormente beneficiano delle politiche di Coesione - rimangono su posizioni fortemente critiche a causa del taglio di quasi 50 miliardi rispetto all'ammontare proposto dalla Commissione. Sul fronte opposto, chiedono una riduzione del bilancio ancora più consistente Austria, Danimarca, Olanda e Svezia. Questi Stati membri vorrebbero ridurre in particolare Politica Agricola e Coesione e mettere più risorse soprattutto a favore delle politiche per la Competitività (ricerca, innovazione, digitale etc.).

La quantificazione delle risorse del Quadro Finanziario Pluriennale rimane al momento un tema aperto, non essendovi ancora una posizione condivisa tra gli Stati membri né tra Consiglio e Parlamento europeo rispetto all'ambizione del Bilancio in termini di sua dimensione finanziaria (il Parlamento chiede un bilancio pari all'1.3 per cento dell'RNL, dunque in sostanziale aumento rispetto all'1.11 per cento proposto dalla Commissione) e all'esatto peso da assegnare alle diverse priorità che l'Unione intende perseguire nel prossimo settennio. Su questo punto la posizione sostenuta dal Governo Italiano è che il QFP debba essere dotato di risorse sufficienti per poter sostenere sia le "nuove priorità" (gestione dei flussi migratori, politiche della competitività, sicurezza interna ed esterna etc.) sia le cosiddette politiche "tradizionali" PAC e Coesione.

Peraltro, nel corso del negoziato sono state presentate proposte di istituzione di strumenti non previsti nella proposta originaria, segnatamente il *Just Transition Fund*, che andrebbe a sostenere le regioni con un numero elevato di occupati nei settori dipendenti dal carbone e che si ipotizza possa essere finanziato con i fondi della coesione. Posto che la posizione del Governo italiano è di contrarietà ad ogni ulteriore decurtazione delle risorse disponibili per le politiche di Coesione, che aggraverebbe il taglio già presente nella proposta della Commissione europea rispetto alla vigente assegnazione, l'impatto del *Just Transition Fund* andrà valutato con estrema

attenzione, allorché la proposta sarà adottata.

Oltre alla dotazione finanziaria complessiva del QFP ed alla quota destinata alle politiche di Coesione, sono state ricondotte al negoziato sul QFP, e quindi figurano nella *Negotiating box*, diverse disposizioni del “pacchetto legislativo coesione”, fondamentali per le implicazioni finanziarie o per il carattere orizzontale e di principio rispetto all’impostazione del futuro Bilancio. Tra queste: i criteri di allocazione per categoria di regioni e per Stato membro; la strutturazione della rubrica II del Bilancio “Coesione e valori”; la condizionalità macroeconomica e il collegamento con il Semestre europeo; i meccanismi di flessibilità; la regola di concentrazione tematica dei fondi; le risorse destinate alla Cooperazione Territoriale Europea nonché diversi altri aspetti che attengono anche ai profili attuativi della politica.

Uno dei temi più rilevanti del negoziato è certamente il metodo di allocazione dei fondi, che nella proposta della Commissione europea subisce alcune rilevanti modifiche rispetto al 2014-2020 (c.d. nuovo Metodo di Berlino). Sulla base di tale metodo, l’Italia riceverebbe per la politica di coesione 38,6 miliardi di euro, 2,7 miliardi in più rispetto alle attuali assegnazioni, a prezzi 2018. Il Governo ritiene, tuttavia, che l’aumento delle assegnazioni per la politica di coesione non tenga il passo con la dinamica dell’economia italiana e sia decisamente sottodimensionato. L’Italia avrebbe infatti ricevuto molto di più se la formula non fosse stata modificata. In particolare, l’Italia risulta molto penalizzata dalla modifica dei valori dei parametri applicati al livello di “prosperità nazionale”. Infatti il parametro di riproporzionamento delle risorse assegnate è stato ridotto in misura sproporzionata e non equa per la categoria intermedia di Paesi in cui l’Italia si colloca (con RNL tra l’75 e il 99 per cento della media UE-27). Il Governo continuerà, quindi, a rappresentare ai tavoli negoziali l’esigenza di una significativa revisione di tale parametro.

Sulle assegnazioni agli Stati membri delle risorse per la coesione ha effetti anche la modifica alla definizione della categoria di regioni “in transizione”, con l’innalzamento del limite superiore dal 90 al 100 per cento del PIL pro-capite medio UE, modifica accolta nella versione di schema negoziale presentato dalla Presidenza romena nel giugno scorso. Si noti che essa avrebbe un impatto limitato sull’Italia (la regione Marche, classificata come “più sviluppata”, sarebbe inclusa tra le regioni “in transizione”), ma ben più rilevante per Paesi come Francia e Germania e, quindi, sarà attentamente valutata anche in funzione dell’accoglimento della richiesta italiana di revisione del metodo allocativo.

Per quanto riguarda la struttura della rubrica “Coesione e valori”, che contiene i fondi per le politiche di coesione, è stata accolta in Consiglio la richiesta avanzata dall’Italia riguardante l’istituzione di una sotto-rubrica dedicata. Tale soluzione consente di rendere più stabili e prevedibili le risorse finanziarie nel settennio rispetto alla soluzione proposta dalla Commissione europea. Si auspica che tale ipotesi sia confermata a seguito del confronto tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento (c.d. trilogia).

In tema di condizionalità, alcuni rilevanti elementi rimangono da definire. Nella bozza di regolamento, la condizionalità macroeconomia risulta confermata e aggravata sul piano procedurale, con riferimento ai poteri di sospensione dei pagamenti riconosciuti in capo alla Commissione europea che non avrebbe, quindi, soltanto un ruolo di proposta al Consiglio, come nell’attuale programmazione. Sul punto, il Governo continuerà ad esprimersi in favore del superamento di tale meccanismo che mette a rischio gli investimenti proprio nei territori più deboli, che necessitano in misura maggiore dei fondi della coesione per stare al passo con gli obiettivi europei. Nel corso della discussione in Consiglio sono state, inoltre, avanzate ipotesi di condizionalità aggiuntive, tra cui una condizionalità volta ad assicurare l’implementazione di alcuni principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, sostenuta dalla Francia e su cui l’Italia ha mostrato apertura. Più in generale, le Autorità italiane hanno fatto, comunque, presente l’esigenza che eventuali condizionalità aggiuntive siano direttamente e chiaramente riconducibili alla politica di coesione e hanno chiesto di ricondurre il tema più complessivo dell’utilizzo delle condizionalità nella politica di coesione al dibattito politico in sede di Consiglio europeo.

Per quanto riguarda la regola di concentrazione tematica dei fondi, il Governo mira ad ottenere margini di flessibilità più elevati nell'allocazione delle risorse tra gli Obiettivi strategici individuati nelle proposte regolamentari, fermo restando la rilevanza dell'Obiettivo strategico dedicato ai temi ambientali, e ad ottenere che la regola sia applicata a livello di categoria di regioni e non al livello nazionale come ipotizzato nella proposta di regolamento. Su entrambi gli aspetti il dibattito è ancora aperto, sebbene la richiesta di maggiore flessibilità sia un elemento raccomandato da molti Stati membri e l'applicazione della regola a livello di categoria di regioni e non a livello nazionale, come, tra l'altro, previsto nella corrente programmazione, sia stata inserita come possibile opzione nell'ultima versione dello schema negoziale. Il Governo continuerà, inoltre, a porre attenzione alle disposizioni regolamentari riguardanti il trasferimento delle risorse dalla politica di coesione ad altri strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione europea (ad es., InvestEU, Horizon, Life), affinché sia rispettato il principio che le risorse conferite siano destinate a progetti coerenti con gli obiettivi generali della coesione e con impatto sui territori dei programmi conferenti.

Con riguardo all'incremento dei tassi di cofinanziamento nazionale proposto dalla Commissione europea, è stato fatto osservare che, se da un lato esso consente di accrescere la titolarità degli Stati membri sulla politica di coesione, dall'altro, avrebbe rilevanti impatti sulla finanza pubblica e conseguenti effetti sull'attuazione dei programmi. Lo scomputo del cofinanziamento nazionale dal patto di stabilità e crescita, richiesta reiterata più volte dall'Italia, rappresenterebbe la soluzione ottimale per poter condividere la posizione della Commissione europea. In alternativa, è stata espressa una preferenza per il mantenimento dei livelli di cofinanziamento del corrente ciclo di programmazione. In merito al meccanismo di disimpegno automatico delle risorse, il Governo è favorevole al mantenimento della regola attualmente vigente ("N+3"), ma rimane aperto alla valutazione di soluzioni differenti che prevedano una transizione più graduale verso la regola proposta per il prossimo ciclo di programmazione ("N+2").

Sono ancora in discussione, infine, alcuni aspetti rilevanti per l'attuazione dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE), quali il metodo di calcolo per l'allocazione delle risorse e le modalità di finanziamento della nuova componente riguardante gli investimenti innovativi interregionali. Per questi ultimi aspetti, è interesse del Governo che non vengano sottratte risorse agli scopi della CTE e che si mantenga la metodologia di allocazione applicata nel 2014-2020. La futura programmazione prevede un allineamento più marcato con il Semestre europeo, in particolare con le Raccomandazioni specifiche per Paese formulate dal Consiglio, anche in occasione della revisione intermedia, e con i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (previsione, quest'ultima, introdotta nella versione del regolamento licenziata dal Consiglio a febbraio 2019).

Nella versione del regolamento generale sui fondi della coesione emendata dal Consiglio, che ha accolto molti emendamenti avanzati da parte italiana, l'Accordo di partenariato rimane il documento nazionale di indirizzo della programmazione, obbligatorio per gli Stati membri e modificabile nel corso del settennio. Nel documento si darà conto anche del soddisfacimento delle condizioni abilitanti applicabili a livello di ciascun programma. In fase di trilogò il Governo riproporrà la richiesta di un ritorno alla programmazione settennale delle risorse, meccanismo che si ritiene più idoneo a garantire maggiore stabilità e prevedibilità al quadro finanziario della coesione rispetto allo schema "5+2" anni che, nella versione del testo di compromesso, prevede la programmazione dopo cinque anni del 50 per cento delle risorse allocate per gli anni 2026 e 2027.

In tema di condizioni abilitanti, sarà, inoltre, ribadita l'esigenza di basare sul principio di proporzionalità l'applicazione delle sanzioni previste in caso di mancato soddisfacimento mentre alcuni elementi migliorativi proposti anche dall'Italia sono già stati recepiti, tra cui la possibilità di certificare le spese alla Commissione europea nelle more del soddisfacimento della condizione abilitante o del completamento del confronto con la Commissione europea. Per la definizione dei contenuti dell'Accordo di partenariato, il Governo ha avviato un processo di confronto

partenariale articolato su cinque tavoli tematici, uno per ciascuno degli “Obiettivi strategici” contenuti nella bozza di regolamento generale sui fondi.

10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento UE

La programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei per l'annualità 2020 vedrà l'azione del Governo principalmente concentrata sulla salvaguardia delle risorse in scadenza (c.d. disimpegno automatico), sugli esiti del percorso di rimodulazione del cofinanziamento nazionale per alcuni Programmi operativi, sulle azioni per l'accelerazione della spesa, sulla finalizzazione del processo di riprogrammazione per la riallocazione delle risorse della riserva di efficacia dell'attuazione.

Come noto, l'articolo 136 del regolamento UE 1303/2013, che reca le disposizioni comuni sui fondi per l'attuale periodo di programmazione, prevede il disimpegno automatico delle risorse nel caso in cui non siano state certificate spese alla Commissione europea entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di impegno delle risorse (c.d. regola N+3). L'obiettivo di spesa da certificare al 31 dicembre 2020 è pari a 5,9 miliardi di euro. Pertanto, al fine di raggiungere e superare tale traguardo, il Governo proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi.

In merito alla rimodulazione del cofinanziamento nazionale relativamente ad alcuni Programmi operativi, si segnala la riduzione dell'ammontare di risorse complessive programmate da 54,2 miliardi di euro a 53,2. Tale riduzione è conseguente dell'adozione delle Decisioni Comunitarie che hanno rideterminato le dotazioni dei Programmi che nel 2018 avevano proposto la riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale (Programmi Operativi Regionali Basilicata, Molise e Sicilia e Programmi Operativi Nazionali Città Metropolitane, Governance, Ricerca e Innovazione, Scuola ed Inclusione). Le risorse rese disponibili in esito alla suddetta riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale sono destinate alla programmazione complementare ed impiegate negli stessi territori e per le finalità proprie della politica di coesione dell'Unione europea.

Per quanto riguarda l'impulso all'accelerazione della spesa, il Governo porterà avanti l'azione di sostegno finora svolta, che ha consentito di raggiungere, per i fondi FESR, FSE e IOG, un valore totale di impegni al 21 ottobre 2019 pari al 46,9 per cento rispetto alle risorse complessive programmate (53,2 miliardi di euro): tale percentuale si attesta per il FESR al 43,9 per cento, mentre raggiunge per il FSE e l'IOG, presi congiuntamente, il 52,0 per cento. Per promuovere il raggiungimento dei target di spesa a fine dicembre 2019, sono state poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione e azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei, nonché misure di cooperazione rafforzata e di consolidamento dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Con riferimento al meccanismo legato alla riserva di efficacia dell'attuazione, c.d. *Performance framework* (Articoli 21 e 22 del regolamento (UE) 1303/2013), nel 2019 la Commissione europea, in cooperazione con lo Stato membro, ha effettuato la verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi dei target intermedi, sulla base dei dati contenuti nelle Relazioni annuali di attuazione riferibili al 31 dicembre 2018 rispetto agli indicatori di spesa e di realizzazione stabiliti nei rispettivi documenti di programmazione. Per i 50 PO FESR, FSE e plurifondo, la dimensione complessiva della riserva di efficacia dell'attuazione, per i 299 assi (priorità) dei Programmi operativi (PO) sottoposti alla verifica, era pari a circa 3 miliardi di euro (1/3 FSE e 2/3 FESR). Sulla base dei dati validati nel sistema nazionale di monitoraggio e presi a riferimento di compatibilità per le informazioni riportate nelle Relazioni annuali di attuazione dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di 779,47 milioni di euro da riallocare, poco oltre 1/4 della riserva di efficacia dell'attuazione complessiva. Considerando i 50 PO (incluso il PON IOG), 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i target intermedi su tutti gli

assi. Solo il POR Bolzano FSE non ha superato la verifica su tutti gli assi, mentre sono diversi i PO (12 FESR, 7 FSE e 8 plurifondo) che non hanno conseguito i target per uno o più assi, per un totale di riserva di efficacia dell'attuazione da riallocare di circa 508,89 milioni di euro per il FESR (25,4 per cento del totale riserva FESR) e 270,57 milioni di euro per il FSE (25,8 per cento del totale riserva FSE). Per i POR, mono-fondo e plurifondo, nella gran parte dei casi gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo Fondo o categoria di regione non risultano avere conseguito i target intermedi. A tal proposito, sono state avviate, da parte delle Autorità di gestione dei programmi, le attività di riprogrammazione per la riallocazione delle risorse, finalizzate ad una proposta complessiva e organica da sottoporre al confronto negoziale con la Commissione europea. Le riprogrammazioni dei programmi coinvolti saranno definite tra la fine del 2019 e la prima parte del 2020.

Con riferimento agli interventi del Fondo sociale europeo di contrasto alla disoccupazione, è proseguita l'attuazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani, rivolta ai giovani NEET, attraverso il Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG). Il programma è stato riprogrammato con Decisione della Commissione europea C(2018) 9102 del 19 dicembre 2018, a seguito del rifinanziamento dell'iniziativa da parte della Commissione europea, che ha introdotto l'Asse 1bis, il cui target abbraccia non solo NEET ma anche giovani fino ai 35 anni. E', inoltre, proseguito il finanziamento degli incentivi occupazionali sui Programmi Operativi Nazionali FSE, tenuto conto dei risultati conseguiti da questo strumento, che tragarnerà il 2019, interessando le successive annualità. Inoltre, in collegamento con le azioni dirette previste dall'Iniziativa Occupazione Giovani, nel 2020 sarà possibile valorizzare l'esperienza maturata sul Programma Operativo Nazionale Servizi di Politiche Attive per l'Occupazione (PON SPAO), che opera attraverso azioni di sistema sinergiche e integrate rispetto alle politiche regionali, promuovendo anche il miglioramento della qualità del capitale umano e la capacità istituzionale e sociale.

In tema di competenze, sarà opportuno garantire la certificazione di attività formative anche brevi. I fabbisogni espressi dalle imprese sollecitano infatti attività formative anche altamente specialistiche caratterizzate da durata breve che pertanto sono da collegare a un sistema di certificazione corrispondente e adeguato. Tra gli strumenti da sperimentare a tal fine vi è l'*individual learning account* che si configura come strumento destinato alla formazione permanente e come strumento per intervento di politica attiva, di istruzione e formazione e di inclusione. Esso è ritenuto particolarmente efficace nel potenziare segmenti della popolazione "difficili da raggiungere" e, sulla base di una sperimentazione avvenuta in Italia nel ciclo di programmazione 2000-2006, occorrerà consolidarne il meccanismo attuativo. In materia di dialogo sociale, è stata, infine, avviata la sperimentazione di nuovo modello fondato sulla co-progettazione, innovativo rispetto a quelli attuali, che sarà testato nell'ambito dell'Asse 1bis del PON IOG.

In tema di rafforzamento della capacità amministrativa, è proseguita l'attuazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), individuati dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 come il principale strumento per favorire il cambiamento strutturale del funzionamento della Pubblica Amministrazione nella gestione dei Fondi strutturali e di investimento europei.

L'attuazione dei PRA è seguita con grande attenzione dalla Commissione europea che ha comunicato di aver avviato sperimentazioni ispirate a questo strumento in cinque Stati membri dell'Unione europea, anche in vista della programmazione 2021-2027. Su questa linea è anche l'ultimo Rapporto Paese della Commissione europea (*Country Report*) elaborato nell'ambito del Semestre europeo, che ha indicato nello strumento il primo fattore per un'attuazione efficace della politica di coesione.

CAPITOLO 11

OCCUPAZIONE

11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa”

Il Governo, al fine di dare completa attuazione ed operatività alla Raccomandazione sul “Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente” (adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 ed aggiornata con la Raccomandazione del 22 maggio 2017), nel corso del 2020, provvederà a completare l’iter di adozione delle Linee guida finalizzate a definire, ai sensi dell’art. 3, comma 5 del Decreto Legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013, le specifiche tecniche per l’interoperatività degli enti pubblici titolari e le relative funzioni nell’ambito dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze.

Al fine di dare attuazione al piano della formazione e occupazione di qualità, in linea con la Raccomandazione europea sulla garanzia di qualità dell’istruzione e formazione professionale, nel 2020 sarà sviluppata la revisione dei criteri di accreditamento degli Enti di formazione in base ai 10 criteri di qualità indicati dalla Raccomandazione europea citata.

Sarà inoltre assicurato l’impulso necessario per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale nel Sistema duale, ossia il modello formativo integrato tra scuola e lavoro, e, in tale ambito, si prevede di dare attuazione al Protocollo Italia-Germania, in materia di politiche attive del lavoro, che individua nell’implementazione del Sistema duale una delle sue linee di attività principali. Inoltre, in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, finalizzata alla creazione di una forza lavoro altamente preparata e qualificata in grado di rispondere alle esigenze del mercato, saranno affrontati i nodi che limitano l’utilizzo dell’istituto dell’apprendistato e a tal fine, nel corso del 2020 verrà convocato l’Organismo tecnico per l’apprendistato, istituito a seguito dell’adozione del decreto n. 81 del 15 giugno 2015, con l’obiettivo primario di armonizzare le diverse qualifiche e qualificazioni professionali acquisite in apprendistato e di affrontare gli aspetti normativi che ne riducono l’utilizzo.

Nell’ambito dei principali contenuti della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 relativa ai “Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti”, si evidenziano la valutazione delle competenze, la flessibilizzazione e la personalizzazione dell’offerta formativa, nonché la certificazione e convalida degli apprendimenti. Al fine di implementare tale raccomandazione si disporrà la definizione di un “Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta”, che verrà discusso e adottato nel corso del 2020. Tale Piano è finalizzato a definire le strategie nazionali per favorire e sostenere l’attivazione di percorsi formativi destinati alla popolazione adulta in età lavorativa necessari per qualificarsi o riqualificarsi nell’ottica di garantire il loro inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. Nell’ambito della Strategia europea 2020, si segnala inoltre l’attività promossa dall’Unione europea per raggiungere l’interconnettività tra tutti gli Stati membri e rispondere alle esigenze di maggiore mobilità dei cittadini e delle imprese europee, consistente nell’attuazione dello “Sportello unico digitale europeo”, di cui al regolamento UE 2018/1724.

In linea con il predetto regolamento, a partire dal 2020 i cittadini e le imprese che si muoveranno liberamente nel mercato unico, avranno a disposizione sul portale *Your Europe* un unico punto di accesso alle informazioni; tale servizio, che punta ad uniformare a livello europeo l’accesso ai servizi attraverso informazioni di qualità e canali di assistenza effettiva per tutti i cittadini dell’Unione, proporrà le regole vigenti a livello nazionale e europeo in materia di impresa, lavoro, istruzione, salute e tassazione. In tale ambito il Governo, continuerà ad assicurare il proprio impegno nel perseguire gli obiettivi di tale iniziativa anche partecipando ai

tavoli tecnici ad hoc previsti al fine del completamento delle procedure che dovranno essere interamente ultimate e in linea in tutti i paesi UE entro quattro anni dall'entrata in vigore del regolamento.

11.2 Politiche attive per l'occupazione

Nel corso del 2020 sarà necessario proseguire l'impegno per migliorare l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro, in particolare di giovani e disoccupati di lunga durata, e sostenere l'ingresso delle donne al mercato del lavoro favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata. Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell'occupazione, in attuazione del Pilastro dei diritti sociali, sono volte a contrastare il fenomeno della disoccupazione nella sua organicità e riguardano la qualità e riduzione dei tempi delle politiche erogate, ovvero, la riduzione della durata media della disoccupazione, l'incremento della quota di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro; il potenziamento dei centri per l'impiego; la ricollocazione attraverso misure di sostegno al reddito e di protezione sociale. L'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, infatti, che nella proposta della Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali di investimento europei (SIE), costituisce il quarto dei cinque obiettivi di *policy* "Un'Europa più sociale", si inquadra appieno all'interno della rubrica coesione del nuovo quadro finanziario pluriennale. All'attuazione di questo obiettivo, oltre al nuovo Fondo sociale europeo plus (FSE+), concorre, infatti, anche il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che, rispetto a ciascuna delle tre aree del Pilastro "Occupazione, Istruzione e Formazione e Inclusione sociale" ha per obiettivi specifici l'implementazione di infrastrutture per l'occupazione, infrastrutture formative ed educative, infrastrutture per l'inclusione e sociosanitarie. La proposta della Commissione europea del nuovo Fondo sociale europeo plus intende riunire fondi e programmi esistenti (Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale – EaSI); Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), Programma per la salute, al fine di dotare al meglio lo strumentario disponibile per fronteggiare in maniera integrata le sfide sociali e del mercato del lavoro. Il Fondo sociale europeo plus sarà pertanto chiamato a realizzare 11 obiettivi specifici nei settori di intervento dell'occupazione, tra i quali migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale e modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro; promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata. Nel corso del 2020, l'Ufficio di coordinamento nazionale della rete europea dei servizi per l'impiego (*European Employment Services-EURES*), garantirà l'implementazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel regolamento (UE) 2016/589 e al piano di lavoro annuale presentato alla Commissione europea. Inoltre, sarà implementata la sesta edizione del progetto *Your first EURES job – Il tuo primo lavoro Eures*, (1.2.2019-31.1.2021) finanziato dal Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale- EaSI e volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese - con particolare riferimento alle PMI - dei 28 Paesi EU, Norvegia e Islanda. Attraverso il progetto si intendono collocare almeno 1.500 giovani. Nell'ambito degli interventi di contrasto alla disoccupazione per il periodo di programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, proseguirà l'attuazione dell'Iniziativa occupazione giovani, rivolta ai giovani NEET (*Neither in employment nor in education or training*) attraverso il Programma operativo nazionale "Iniziativa occupazione giovani (PON IOG), riprogrammato, con Decisione della Commissione europea C(2018) 9102 del 19/12/2018, a seguito del rifinanziamento, da parte della Commissione europea, dell'Iniziativa il cui target abbraccia non solo i NEET (*Neither in employment nor in education or training*), ma anche giovani fino ai 35 anni.

Al fine di favorire l'acquisizione di abilità aderenti alle esigenze del mercato del lavoro, nell'ambito della definizione del nuovo regolamento Erasmus+, il Governo proseguirà l'interlocuzione con il Comitato istruzione istituito presso il Consiglio dell'Ue.

11.3 Salute e sicurezza sul lavoro

Nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro, il Governo continuerà ad assicurare il suo contributo nell'ambito dell'Autorità europea per il lavoro, in particolare, per quanto concerne le azioni volte a favorire il coordinamento delle attività ispettive tese a contrastare il lavoro sommerso e i fenomeni di sfruttamento lavorativo di mano d'opera straniera.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, si segnala la prosecuzione della partecipazione del Governo ai lavori relativi alla proposta della Commissione europea di revisione della direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro), diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché ad introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. Quindi, proseguirà il lavoro di identificazione delle sostanze cancerogene già avviato con una prima direttiva (n. 2398 del 12 dicembre 2017) e con le successive (n. 130 del 16 gennaio 2019 e n. 983 del 5 giugno 2019).

11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

In considerazione della circostanza che nella precedente legislatura il Parlamento europeo non ha approvato il testo di compromesso adottato dal Consiglio, l'attività programmata per il 2020 prevede la riapertura del negoziato sulle modifiche ai Regolamenti n. 883/2004 e n. 987/2009, che riguardano il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. La revisione sarà mirata a garantire le adeguate tutele ai cittadini che si spostano in Europa e rafforzare i meccanismi di cooperazione tra Stati membri. In particolare, in materia di disoccupazione dei lavoratori frontalieri e transfrontalieri e in materia di determinazione della legislazione applicabile, si dovrà concordare un nuovo testo che possa permettere di conciliare i principi della libera circolazione dei lavoratori con la lotta al fenomeno del *dumping* sociale.

Per quel che riguarda gli aspetti attuativi del regolamento n. 883/2004, dopo l'entrata in produzione del progetto "Scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale - *Electronic Exchange of Social Security Information* – EESSI", che dematerializza le procedure previste dal citato regolamento, sarà necessario implementare e monitorare il coordinamento delle istituzioni nazionali di sicurezza sociale e svolgere un ruolo di interfaccia e snodo tra queste ultime e le istituzioni europee. Infine, il Comitato per la protezione sociale contribuirà ad affinare indicatori adeguati a misurare l'adeguatezza e la sostenibilità sociale dei sistemi pensionistici nazionali.

In tema di libera circolazione dei lavoratori, il Governo, in seno al Comitato di esperti sul distacco dei lavoratori e al Comitato sulla libera circolazione dei lavoratori, proseguirà nell'implementazione delle misure normative, applicative e di informazione e comunicazione, volte a garantire la libera circolazione dei lavoratori. Tale attenzione avverrà anche attraverso l'individuazione, in ambito UE, dell'Organo preposto alla prevenzione e tutela contro le discriminazioni in ragione della nazionalità, cui sono attribuiti normativamente i poteri e le relative risorse, al fine di dare piena attuazione ai principi del TFUE in materia di mobilità europea dei lavoratori. A tale proposito assumerà particolare rilievo anche il recepimento a livello nazionale della direttiva UE 957/2018 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione dei servizi.

CAPITOLO 12

AFFARI SOCIALI

12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo continuerà ad assicurare il massimo impegno sul versante degli investimenti sociali e sulla "inclusività" della crescita nel quadro della Strategia Europa 2020 e del Pilastro europeo dei diritti sociali. Pertanto, sarà assicurata la partecipazione attiva ai lavori del Comitato per la protezione sociale, incluse le iniziative di confronto tematico, e ai tavoli del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Proseguirà l'impegno nella programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 attraverso la costruzione del nuovo accordo di partenariato e la progettazione dei piani operativi in materia di inclusione sociale che dovranno tenere conto degli avanzamenti realizzati a livello nazionale in materia di misure di contrasto alla povertà e di livelli essenziali delle prestazioni.

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale, le Raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia dal Consiglio europeo investono l'area di intervento del miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro e delle politiche sociali finalizzate in particolare a raggiungere i giovani e le persone vulnerabili. In coerenza con tale Raccomandazione e in ossequio alle Raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2013 (e in forma attenuata nel 2014) si inserisce il reddito di cittadinanza.

L'implementazione di questa misura di contrasto alla povertà, in coerenza con i principi dell'inclusione attiva, declinati prima nella Raccomandazione della Commissione europea 2008/867/CE e poi confermati nel Pilastro europeo dei diritti sociali, oltre ad assicurare il sostegno economico ai beneficiari, comporta una molteplicità di azioni tra le quali il rafforzamento dei servizi e delle strutture che sul territorio sono responsabili dell'erogazione delle prestazioni e della presa in carico multidimensionale dei nuclei familiari; il finanziamento di alcuni specifici interventi di accompagnamento; il rafforzamento della *governance* territoriale e intra-istituzionale per assicurare pari opportunità di accesso e qualità dei servizi sul territorio nazionale, nonché l'adozione di una infrastruttura informatica di sostegno agli operatori dei territori e, infine, la promozione di iniziative di aggiornamento e formazione degli operatori sociali per rafforzare le competenze in materia di presa in carico personalizzata multidisciplinare. Per quanto riguarda le misure a favore delle persone senza dimora, si continuerà ad operare attraverso misure volte al superamento della logica emergenziale, in favore di un approccio che favorisca la progressiva autonomia delle persone attraverso progetti *housing led/housing first*, utilizzando le risorse nazionali messe a disposizione annualmente attraverso il Fondo povertà.

Nell'ambito del Programma operativo nazionale inclusione - Programmazione 2014/2020 il Governo è stato chiamato a contribuire all'attuazione di politiche di intervento, su scala nazionale, che dovranno favorire una maggiore inclusione sociale di quelle fasce della popolazione tra le quali si registrano condizioni di vita svantaggiate perché colpite da povertà e/o da forme di discriminazione. A questo proposito, nel 2020 il Governo prevede di proseguire le azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e valorizzazione della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni - RSI.

Al contempo, anche sul versante più tradizionale delle imprese private, appare strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, a loro volta in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo.

Tali azioni saranno attuate in coerenza con le strategie comunitarie, nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore, favorendo ed incrementando una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando al contempo la duplice capacità di creare nuovi posti di lavoro, anche in periodi di crisi, e di rafforzare la coesione sociale e territoriale, favorendo l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità

Politiche per la famiglia

In linea con quanto stabilito dall' *European Pillar of Social Rights* (Pilastro europeo dei Diritti Sociali) il Governo si impegnerà nell'attuazione di politiche a sostegno delle famiglie e dei loro figli anche attraverso nuove misure per favorire la conciliazione vita-lavoro.

Nel 2020 il Governo Italiano, attraverso il cosiddetto "*Family Act*", intende adottare le seguenti misure:

- Asili nido gratuiti: la garanzia dell'accesso gratuito ai nidi per i bambini appartenenti alla fascia 0-3 anni, rappresenterà un primo passo verso il pieno godimento del diritto all'educazione di tutti i bambini; l'intenzione è quella di prevedere contributi da 1.500 euro annui per tutti fino ad arrivare, per i redditi medio-bassi, ai 3.000 euro annui;
- Congedo parentale per i padri: In Italia, ad oggi, è previsto un numero ancora troppo limitato di giorni (5 giorni di congedo obbligatorio, anche non continuativi e 1 giorno di congedo facoltativo, previo accordo con la madre e in sua sostituzione); l'intenzione è di portare tale congedo a 7 giorni con l'intenzione poi di arrivare a 10, in linea con la direttiva UE 2019/1158 del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, che intende promuovere una migliore ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne.

Politiche per le disabilità

Nell'ambito delle misure di inclusione sociale, particolare rilievo assumono quelle a favore delle persone con disabilità. A tal fine, in attuazione delle azioni previste dalla "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" [COM (2010) 636] e dalla Risoluzione del Parlamento europeo 2017/2127 (INI) per l'attuazione della stessa strategia, il Governo continuerà ad assicurare attenzione specifica ai Progetti per la "Vita indipendente", interventi a valere sulle risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza (con il disegno di legge di bilancio per il 2020 - Atto Senato 1586 - è stato previsto per il Fondo una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, a 200 milioni di euro per l'anno 2021, a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022), favorendo, congiuntamente con gli interventi finanziati dal Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, "percorsi di de-istituzionalizzazione" e di *co-housing* volti alla valorizzazione dell'autonomia.

Il Governo ha anche partecipato alla consultazione pubblica sulla valutazione della strategia, lanciata dalla Commissione europea lo scorso mese di settembre, evidenziando come cinque delle otto aree di intervento della strategia (Partecipazione, Occupazione, Protezione sociale, Salute e Azioni esterne) sono ancora pertinenti per il futuro.

La strategia europea sulla disabilità è anche lo strumento utilizzato per attuare, a livello dell'Unione europea, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (UNCRPD), che l'Italia ha ratificato ed eseguito con la legge 3 marzo 2009, n. 18. Scopo della Convenzione è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità. A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all'esistenza di barriere di varia natura che possono essere di

ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società. La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND) che ha, tra gli altri, il compito di predisporre il Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, che impegna il Governo ed il Parlamento e, allo stesso tempo, stimola l'azione coordinata e sinergica dei governi locali e, soprattutto, delle Amministrazioni Regionali. Obiettivo del Programma d'Azione attualmente vigente, articolato in Linee d'intervento, è il lavoro di riduzione delle disuguaglianze territoriali che incidono fortemente sulle opportunità di vita delle persone con disabilità e la contestuale promozione di politiche pienamente rispettose dei diritti delle persone con disabilità.

12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Nel corso del 2020, il Governo intraprenderà una rilevante attività di monitoraggio e accompagnamento dell'attuazione delle linee di azione adottate al livello UE per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Sempre nel 2020, il Governo avvierà un'azione di monitoraggio quali-quantitativo sugli effetti della normativa delle quote di genere e sulla presenza femminile negli organi collegiali di amministrazione e controllo delle società commerciali.

Al fine di proseguire l'attività di sviluppo e crescita dell'imprenditorialità e dell'auto-impiego femminili, sono in programma la revisione della convenzione istitutiva della Sezione speciale del Fondo centrale di Garanzia per le PMI, nonché il potenziamento degli strumenti di comunicazione e dei programmi di *empowerment* economico delle donne.

Il Governo, con l'obiettivo di colmare il gap di genere nell'accesso al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e diffondere una cultura sempre più inclusiva per le ragazze, ha promosso, a partire dal 2016, un'iniziativa "IN ESTATE SI IMPARANO LE STEM - Campi estivi di scienze, matematica, informatica e *coding*", con la quale sono stati finanziati oltre 500 progetti presentati dalle istituzioni scolastiche per la realizzazione di attività formative nelle materie scientifiche presso i propri istituti durante il periodo estivo. Per l'anno 2020, è prevista la prosecuzione di tale iniziativa.

Ancora, la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne rappresenta una priorità politica del Governo anche per il 2020 in considerazione degli obblighi assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione di Istanbul. La Convenzione di Istanbul difatti, è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che propone un quadro normativo completo e integrato a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Interviene specificamente nell'ambito della violenza domestica, che non colpisce solo le donne ma anche altri soggetti, ad esempio bambini ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela. La sua struttura è basata su "tre P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli. A queste viene aggiunta una quarta "P", quella delle politiche integrate, allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da grande complessità. Nel corso del 2020, verranno poste in essere le ulteriori attività necessarie a dare concretezza alla strategia delineata nel Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.

Nell'ambito delle politiche mirate a favorire le pari opportunità e l'emancipazione delle donne, si segnalano anche le azioni volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia.

L'impegno del Governo si concentrerà poi sul miglioramento delle condizioni di lavoro per tutti i lavoratori, sia sotto il profilo dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, sia per quanto concerne l'attivazione di misure per implementare la trasparenza e conoscenza delle condizioni di lavoro e di tutte le necessarie informazioni contrattuali connesse.

Il Governo, inoltre, nell'ambito delle politiche volte alla promozione del *welfare* e del benessere aziendale, intende estendere le iniziative volte all'adozione del lavoro agile, prorogando il termine della sperimentazione già avviata – in considerazione dei risultati positivi ottenuti – dal 31 gennaio 2019 sino al 30 giugno 2020.

12.4 Politiche di integrazione dei migranti

Nell'ambito delle priorità individuate nel Programma del Trio delle Presidenze del Consiglio UE (1° gennaio 2019-30 giugno 2020), tra i principali impegni che il Governo intende promuovere per l'anno 2020, va evidenziato un approccio globale a una migrazione sicura, che combini il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i principi e valori europei. A tal fine si evidenzia sia il proseguimento della partecipazione ai negoziati per una rapida revisione della direttiva Carta BLU UE, al fine di attrarre talenti provenienti da Paesi Terzi e favorire una migliore gestione dei percorsi migratori regolari, sia la partecipazione a negoziati con i principali Paesi ad alta incidenza migratoria, al fine di pervenire a partenariati finalizzati ad assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari nonché ad incentivare percorsi di migrazione circolare e progetti di ritorno.

Le priorità politiche in materia di politiche di integrazione dei migranti che il Governo sarà chiamato ad affrontare nel corso del 2020 riguarderanno la promozione/implementazione di azioni d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale). Il Governo, attraverso progetti finanziati dal Fondo europeo per asilo, migrazione e integrazione – AMIF, per il "Progetto Su.Pr.Eme" e da Fondi nazionali per il progetto "ALT! Caporalato", porrà in essere azioni volte all'integrazione dei migranti nei contesti italiani particolarmente interessati dal fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo di manodopera straniera, mediante l'organizzazione di task-force ispettive straordinarie in occasione delle quali il personale ispettivo interessato sarà affiancato da mediatori culturali dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni

Il Governo nel 2020, inoltre, procederà all'attuazione dei progetti relativi al Bando 3/2018, che ha destinato circa 24 milioni di euro alle iniziative volte alla prevenzione, repressione, assistenza e integrazione sociale delle vittime della tratta degli esseri umani, ed alla piena esecuzione del nuovo Piano Nazionale Anti Tratta 2019-2021, attualmente in fase di predisposizione. Continuerà, inoltre, a garantire il funzionamento del Numero Verde Anti Tratta (800 290 290), servizio di prima assistenza telefonica propedeutico agli interventi in favore delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, operando in stretto collegamento con i soggetti pubblici del territorio e con i citati progetti.

12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Proseguirà l'impegno del Governo nell'attuazione di quanto previsto dalla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020 e sarà ulteriormente rafforzato il dialogo con la società civile, mediante l'implementazione dell'attività della Piattaforma nazionale (Roma National Platform), istituita nel 2017 e composta da 79 associazioni.

Proseguiranno, inoltre, gli interventi di carattere culturale finalizzati al contrasto dell'antiziganismo, ivi comprese le iniziative di sensibilizzazione e promozione della memoria in riferimento allo sterminio delle comunità Rom durante il periodo nazifascista (c.d. Porrajmos). In questo ambito, si intende sviluppare la collaborazione con lo *Youth Department* del Consiglio d'Europa, prevedendo la realizzazione di seminari e *training* dedicati ai giovani RSC, in continuità

con le esperienze degli anni precedenti, con l'obiettivo specifico di creare *network* e reti informali e fornire strumenti per il contrasto all'antiziganismo anche on-line.

Proseguiranno, altresì, le attività del progetto JUSTROM, cofinanziato dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa, il cui obiettivo specifico è aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

Al contempo, proseguirà l'attuazione delle azioni finanziate con Fondi europei (PON Inclusione 2014 - 2020) specificamente indirizzate all'integrazione delle popolazioni RSC. Nello specifico, continuerà la progettualità condotta con ISTAT, volta alla realizzazione di una indagine qualitativa sul tema della "transizione abitativa". Per favorire la sinergia delle politiche e degli interventi a favore delle comunità RSC a livello locale, saranno realizzati interventi pilota per la creazione di tavoli locali e regionali. Al fine di dare effettiva implementazione al "Piano d'azione per la Salute RSC" sarà attivato il progetto di ricerca/azione --con l'obiettivo di rendere effettivo l'accesso alle cure, soprattutto nei contesti di marginalità estrema rappresentati dagli insediamenti. Sarà inoltre dato avvio alla sperimentazione di un progetto pilota sul modello spagnolo ACCEDER per l'inclusione socio lavorativa delle persone RSC sul territorio nazionale.

In relazione ai diversi ambiti di discriminazione, poi, si intende assicurare la partecipazione alle azioni di monitoraggio sul fenomeno del *hate speech*, in continuità con l'impegno assunto in questi anni con la Commissione europea.

Per quanto riguarda la discriminazione etnico-razziale e religiosa, proseguirà la realizzazione del progetto C.O.N.T.R.O (*Counter Narratives Against Racism Online*), finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma *Rights, Equality and Citizenship*, con l'obiettivo di prevenire e combattere razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza diffuse attraverso i social media, anche mediante la rilevazione, a livello nazionale ed europeo, di strumenti e tecnologie specifiche per individuare e contrastare efficacemente il fenomeno, e assicurare lo scambio di dati e informazioni tra diversi portatori di interesse. In tale ambito, saranno inoltre realizzate attività di comunicazione per veicolare il messaggio di contro narrazione.

Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, proseguirà l'attività di dialogo con la società civile, in coordinamento con le indicazioni europee. Sarà assicurata la partecipazione ai meeting del *Governmental European LGBT Focal Point Network* in raccordo con la *SOGI Unit* del Consiglio d'Europa.

Il Governo parteciperà in qualità di partner ad un progetto promosso dal Consiglio d'Europa, in attuazione della raccomandazione CM/Rec(2010)5, relativo all'individuazione delle misure più efficaci dal punto di vista giuridico per il contrasto alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, in ottica di *capacity building*.

Nel corso del 2020 sarà implementata, altresì, l'attuazione delle azioni del PON Inclusione FSE 2014 - 2020 per favorire l'inclusione socio lavorativa delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili, in particolare per le persone LGBT. Saranno realizzate azioni ad hoc a supporto della popolazione transgender, mediante azioni specifiche per l'accompagnamento e la realizzazione di start up e il reinserimento socio lavorativo di persone detenute, nonché un progetto finalizzato al potenziamento di una rete di servizi informativi sulla salute. Proseguirà la collaborazione con ISTAT per un'indagine statistica nazionale sulle discriminazioni nell'accesso al lavoro e condizioni di lavoro di soggetti a rischio di discriminazione (persone LGBT). Saranno inoltre implementate le azioni a supporto della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni in materia di promozione delle pari opportunità, tutela della parità di trattamento e non discriminazione.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali.

Dal 2016, il Governo continua il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, attraverso il Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS), struttura permanente a supporto delle Regioni e delle Province Autonome nei loro processi di internazionalizzazione, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese.

Tra gli obiettivi che ProMIS si prefigge di perseguire per i prossimi tre anni si ricordano: consolidare il collegamento strutturato per l'internazionalizzazione del sistema sanitario italiano tra i livelli regionali e quello nazionale, finalizzato a sostenere un processo continuo di innovazione; contribuire al rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione degli attori coinvolti, supportando e promuovendo azioni per intervenire come Sistema Paese in modo più incisivo e strategico sulla programmazione Europea; promuovere una partecipazione coordinata e competitiva ai bandi Europei di finanziamento diretto; promuovere e sostenere la strategia europea "La salute in tutte le politiche".

Verranno riproposte attività risultate vincenti, quali eventi formativi, nell'ambito di un nuovo Piano di Formazione Nazionale che guarderà alla programmazione europea 2021-2027, nonché eventi informativi dedicati, in particolar modo, ai sotto-progetti nei quali ProMIS è particolarmente impegnato: Partenariato europeo Innovazione per un invecchiamento attivo e in salute (EIP-AHA), turismo sanitario, cure integrate. Sempre nell'ambito di questi sotto-progetti e anche di tematiche proposte dalle Regioni, di volta in volta, verranno attivati *open-lab* (ovvero laboratori di co-progettazione) volti a supportare le Regioni italiane per la presentazione di progetti finanziati.

13.2 Prevenzione

Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo per la promozione della salute e del benessere della popolazione quali fattori di crescita economica e sociale, per la costruzione di una società più giusta.

A tal fine proseguirà la collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio intersettoriale e *multistakeholder* per garantire ai cittadini un futuro all'insegna di uno sviluppo in salute e più sostenibile, affrontando tutti i fattori socio-culturali, ambientali, relazionali ed emotivi che influenzano la salute, con una programmazione condivisa e partecipata che veda il coinvolgimento attivo delle comunità locali nei processi decisionali. Tale impegno collaborativo con l'Unione europea sarà perseguito anche attraverso il nuovo Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 che prevede un rinnovato impegno nel campo della promozione della salute e della prevenzione delle malattie e che considera il contrasto alle disuguaglianze di salute un impegno prioritario e trasversale a tutti gli obiettivi.

Proseguirà la cooperazione con l'Unione europea per affrontare le malattie croniche non trasmissibili in un'ottica di sistema che integri promozione della salute e prevenzione con presa in carico e gestione del paziente nel percorso di cura, anche attraverso la partecipazione alle *Joint Action* nell'ambito del Programma Salute e il contributo allo sviluppo di politiche e strategie per il contrasto al tabagismo, la prevenzione dell'obesità, la promozione dell'attività fisica e la

riduzione della sedentarietà. A supporto di politiche e strategie sarà garantito l'eventuale debito informativo nei confronti dell'UE, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso la disponibilità di dati epidemiologici affidabili e comparabili. Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi compresa l'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero nonché alle infezioni trasmesse da vettori (West Nile, Chikungunya, Dengue, Zika), alle attività europee finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sostenibili delle Nazioni Unite concernenti le malattie trasmissibili (quali TB e HIV-AIDS), alle attività di contrasto al fenomeno dell'antimicrobico-resistenza, con un approccio "One Health", nonché alle iniziative finalizzate al miglioramento delle coperture ed all'armonizzazione dei calendari vaccinali all'interno della UE.

Il Governo nel contesto della sicurezza chimica parteciperà alle azioni comunitarie per limitare la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze preoccupanti quali ad esempio i PFAS - acidi perfluoroacrilici, e continuerà a sostenere le altre azioni regolatorie per la gestione del rischio chimico a tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente.

Il Governo perseguirà l'ottimizzazione dei controlli di prodotti chimici anche in dogana, ponendo particolare attenzione alle vendite on-line.

Il Governo continuerà a far conoscere ai lavoratori e ai consumatori la potenzialità del sistema europeo di gestione del rischio chimico di cui essi stessi sono beneficiari e a sostenere l'analisi della intersezione con le direttive sociali dei luoghi di lavoro e le direttive ambientali. L'impegno sarà indirizzato anche alla valorizzazione delle scuole di alta formazione concernenti la valutazione e la gestione del rischio chimico quale patrimonio per le professioni sanitarie. Nelle politiche di prevenzione sanitaria collettiva correlate all'acqua, di assoluta priorità e centralità sul piano europeo, l'Italia coopera in molti aspetti, anche con ruolo di orientamento, alla revisione della direttiva sulla qualità delle acque potabili e alle norme sul riutilizzo delle acque reflue – entrambi aspetti strategici nella transizione all'economia circolare sancita dalla UE e rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDG) dell'Agenda 2030 dell'ONU, dove le tematiche relative ad acqua e salute sono state incluse nell'Obiettivo 3 (SDG 3), dedicato alla buona salute e al benessere, e nell'Obiettivo 6 (SDG 6), dedicato alla salubrità dell'acqua e alla potabilizzazione. Le azioni specifiche in materia di acque destinate al consumo umano sono indirizzate al potenziamento delle politiche e delle attività funzionali all'accesso all'acqua, nonché al rafforzamento della prevenzione estesa all'intera filiera idropotabile, secondo principi di analisi di rischio (Piani di Sicurezza dell'Acqua), anche per aumentare il grado di fiducia dei consumatori nelle acque di rubinetto e diminuire l'utilizzo delle plastiche. Quale strumento d'elezione per il raggiungimento dei predetti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Italia ha proposto la ratifica del "Protocollo Acqua e Salute", che rappresenta il primo accordo internazionale adottato in modo specifico per raggiungere un'adeguata fornitura di acqua potabile e di igiene per ciascun individuo.

Il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, coordinatori del progetto europeo GAPP - EU JOINT ACTION (*Facilitating Authorisation of Preparation Process*) avviato nel 2018 con l'obiettivo sviluppare un approccio comune e ottimale tra gli Stati membri, per la valutazione e l'autorizzazione dei processi di produzione dei prodotti del sangue, di cellule e tessuti e della procreazione medicalmente assistita, concorreranno all'obiettivo di realizzare una piattaforma dedicata in grado di supportare e armonizzare i percorsi di autorizzazione di prodotti biologici innovativi. La piattaforma renderà disponibili la Linea guida e la lista e i dossier dei nuovi prodotti in ambito di sangue, emocomponenti, cellule e tessuti, già autorizzati in uno Stato membro e favorirà lo sviluppo di una rete internazionale di *assessor*, specificamente formati per la valutazione di prodotti biologici innovativi. Nell'ambito del processo di valutazione della legislazione dell'Unione Europea in materia di sangue, tessuti e cellule, che avviene a distanza di oltre 10 anni dall'adozione delle Direttive europee, proseguirà la consultazione, di tutti gli *stakeholder* della rete trasfusionale e della rete trapiantologica, per consolidare e rappresentare

ai tavoli di lavoro avviati dalla Commissione europea le principali istanze di cambiamento delle Direttive in tema di sostanze biologiche di origine umana. Al fine di garantire elevati livelli di sicurezza per la tutela del donatore e del ricevente, saranno rappresentati, nelle sedi europee, i Piani integrati di prevenzione, sorveglianza e risposta alla trasmissione trasfusionale o attraverso la donazione di organi, tessuti o cellule dei patogeni emergenti (Zika virus, West Nile virus, Chikungunya, etc.) sviluppati a livello nazionale. Tali azioni consentiranno di condividere con gli Stati membri il modello di sorveglianza integrata italiano e di favorire lo sviluppo di analoghi piani nei paesi non ancora endemici per i patogeni trasmessi dai vettori. Proseguendo nelle attività di consolidamento dei Programmi di *Patient Blood Management* (PBM), in coerenza con le indicazioni della UE, verrà promossa l'organizzazione di workshop internazionali per la promozione dell'appropriatezza dell'uso clinico del sangue e degli emocomponenti e il mantenimento dell'autosufficienza. In quest'ultimo ambito, nell'occasione della Giornata Mondiale della donazione del sangue e degli emocomponenti 2020, che si svolgerà in Italia, saranno coinvolte organizzazioni europee e internazionali, in iniziative scientifiche, oltre che divulgative. Nell'ambito del progetto pilota promosso dal Parlamento Europeo EDITH (*The Effect of Differing Kidney Disease Treatment Modalities and Organ Donation and Transplantation Practices on Health Expenditure and Patient Outcomes*), si proseguirà nell'attività di analisi e valutazione dei costi della dialisi e del trapianto di rene in Europa, con la partecipazione anche ad iniziative del gruppo per la donazione e il trapianto di organi, volte a garantire la sostenibilità di registri sovranazionali per valutazione degli esiti della donazione e trapianto di rene, sviluppati nell'ambito dello stesso progetto. Inoltre, sarà esplorata la possibilità di intraprendere azioni mirate a fornire ulteriori opportunità di trapianto di rene a pazienti di difficile trapiantabilità, attraverso programmi sovranazionali di cooperazione con autorità competenti di altri paesi.

13.3 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza nutrizionale, è prevista la partecipazione del Governo, sia alle attività che si svolgeranno a livello europeo per l'approfondimento delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al regolamento 1924/2006 (*claims*), sia ai lavori tesi a sostenere il piano d'azione comune per combattere l'obesità infantile. In materia di Igiene degli alimenti ed esportazione, l'entrata in applicazione da dicembre 2019 del regolamento UE 2017/625 in materia di controllo ufficiale sugli alimenti comporterà un intenso lavoro al fine di garantire le condizioni per una corretta applicazione del regolamento.

In tal senso si dovrà procedere ad una revisione delle linee guida sul controllo ufficiale e ad attività di *audit* sul territorio per la verifica dei controlli nei diversi settori alimentari. Si continuerà nella gestione di settori specifici quale quello micologico. Per quanto concerne le attività ispettive si seguirà ad effettuare le attività consuete sia in materia di controllo sulle navi da pesca e sulle navi officina che sugli stabilimenti abilitati all'esportazione degli alimenti verso i Paesi terzi con i quali sussistono accordi internazionali. Per quel che riguarda i rapporti con i Paesi terzi e commercio internazionale, proseguirà l'attività volta a garantire il rispetto degli accordi internazionali, sia in tema di accordi di libero scambio, sia in tema di accordi SPS, per le materie attinenti le esportazioni di prodotti alimentari e non alimentari che richiedono garanzie sanitarie, sia per la prevenzione della diffusione di malattie infettive/infestive degli animali e delle piante, sia per la garanzia della tutela della salute del consumatore. Per quel che concerne l'attività di Audit, è prevista la partecipazione alle attività della Commissione europea al fine di contribuire alla predisposizione di indirizzi per l'implementazione dei sistemi nazionali di audit previsti dal regolamento (UE) 2017/625 e per l'allineamento di alcuni elementi del sistema dei *Country Profile* (CP) della Commissione europea con PVS-OIE Tool (Strumento per la *Performance Valuation Standard* dei Servizi Veterinari). Per il settore degli alimenti destinati a gruppi specifici, continueranno i lavori in sede europea per l'implementazione delle legislazioni degli alimenti

destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia nei gruppi di lavoro specifici ma anche nella *task force* che è stata istituita dalla Commissione europea per la definizione del provvedimento legislativo con cui verranno disciplinati gli alimenti destinati a lattanti e bambini. Nel settore dei *novel food* (nuovi alimenti), cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in Europa devono essere autorizzati per poter essere commercializzati, si segnala che, è aumentato l'impegno per seguire le attività di autorizzazione previste dalle nuove procedure introdotte dal regolamento (UE) n. 2015/2283, con un maggiore coinvolgimento nelle attività dell'EFSA. Per quel che concerne l'applicazione del regolamento n. 1925/2006 sugli alimenti addizionati di vitamine e minerali e di talune altre sostanze continuerà l'attività a livello europeo anche relativa alle sostanze il cui uso viene vietato in campo alimentare o soggetto a particolari restrizioni o monitoraggio. Con riferimento al Settore Igiene delle tecnologie alimentari, la legislazione europea in materia di additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché di contaminanti, dei materiali destinati al contatto con gli alimenti (MOCA) e degli alimenti OGM è in continua evoluzione sia per coniugare le necessità tecnologiche della filiera alimentare, sia le esigenze ed aspettative dei consumatori; consumatori sempre più consapevoli e coinvolti ai temi legati alla sicurezza alimentare. In tale ambito i temi sopracitati comportano la predisposizione e l'adozione di specifiche misure sul territorio nazionale anche attraverso piani di controllo/monitoraggio. Per il 2020 è previsto il prosieguo della partecipazione ai lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi (*Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed* o PAFF), Sezioni *Novel Food and Toxicological Safety* (TOX) e OGM, e dei relativi gruppi di lavoro operanti presso la Commissione europea nelle materie suindicate. In particolare, a seguito delle innovazioni tecnologiche e dei pareri espressi dall'EFSA nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari, già autorizzati, proseguirà la revisione e l'aggiornamento delle disposizioni europee presso il gruppo di lavoro dedicato. In tale gruppo continueranno anche i lavori per la predisposizione di linee guida in merito all'applicazione del "principio del trasporto o *carry over*" che, una volta definite, la Commissione europea sottoporrà al PAFF per una condivisione del livello politico. Tali linee guida, ancorché non vincolanti, potranno fornire alle autorità del controllo ufficiale uno strumento univoco per chiarire la legittimità della presenza di un additivo alimentare non consentito nel prodotto finito (alimento) ma autorizzato in uno degli ingredienti dell'alimento stesso. Al contempo, sempre nel settore degli additivi alimentari, proseguirà l'aggiornamento delle linee guida recanti la descrizione dettagliata delle categorie alimentari ove sono autorizzati gli stessi additivi. Per quanto riguarda gli aromi alimentari continuerà la revisione della lista delle sostanze aromatizzanti consentite nell'Unione europea per le quali l'EFSA ha effettuato la valutazione dei nuovi studi presentati dagli interessati. Nel settore degli enzimi alimentari saranno riprese le discussioni per la definizione della prima lista di enzimi dell'Unione europea e della relativa linea guida con la descrizione dei processi produttivi ove le stesse sostanze sono impiegate. Nel settore materiali destinati al contatto con gli alimenti, proseguirà la partecipazione ai lavori dell'Unione europea sugli aggiornamenti della normativa di settore. In particolare si prevede la conclusione della autorizzazione europea dei processi di riciclo della plastica che porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee. A seguito di ciò le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione europea sul riciclo. Nel corso del 2020 seguirà l'esame e la discussione del nuovo regolamento sulla ceramica e particolare attenzione sarà posta ai materiali vetrosi. Inoltre verranno esaminati e discussi i risultati ottenuti dal Piano coordinato di controllo volto a stabilire la prevalenza di determinate sostanze (per es. ammine aromatiche primarie, Bisfenolo A, ftalati) che migrano dai MOCA, di cui alla raccomandazione (UE) 2019/794.

Per gli Organismi geneticamente modificati (OGM) continuerà la partecipazione ai lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi che ha il compito di autorizzare l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, oltre all'esame di tematiche specifiche e/o problematiche contingenti, quali le segnalazioni

nell'ambito del sistema di allerta di prodotti non autorizzati. In particolare l'attenzione verrà posta sulle *new breeding techniques* (nuove tecniche di miglioramento genetico) per le quali, considerata la sentenza emessa dalla Corte di giustizia nella causa C-528/16 del 25 luglio 2018, la Commissione europea avvierà uno studio sulle opzioni disponibili per affrontare la situazione giuridica delle stesse. Per quel che concerne il settore dei "Prodotti fitosanitari", nell'ambito delle attività del Comitato Permanente PAFF/sezione residui si segnala che nel 2020 verrà aggiornato il documento guida sulle estrapolazioni SANCO/7525/VI/95, di cui l'ultima revisione risale al 13 giugno del 2017, al fine di allineare il testo con il documento guida OECD sulle colture rotazionali. Inoltre, è in fase di adozione la proposta di regolamento relativo alla fissazione, all'interno del regolamento residui pesticidi 396/2005, di LMR sui clorati, a causa dell'inevitabile contaminazione alimentare dovuta all'igienizzazione con l'acqua potabile. Tale proposta prende in considerazione il contributo aggiuntivo dei clorati negli alimenti, a seguito del loro processo di lavorazione, lasciando agli operatori commerciali l'onere della prova di fornire dati per poter stabilire i fattori di processo relativi ai prodotti ortofrutticoli e cerealicoli. Nell'ambito dei lavori del Comitato Permanente PAFF/sezione legislazione sono prevedibili atti regolatori ed adozione di linee guida relativi all'attuazione del reg. (CE) n. 1107/2009, in applicazione al regolamento di revisione del regolamento (CE) 178/2002. Si procederà poi alla revisione, coordinata dall'EFSA, della linea guida sulle api e gli insetti impollinatori di cui sono già iniziate le consultazioni. Nel corso del 2020 si avvieranno le consultazioni presso la Commissione europea ed il Consiglio, dei gruppi tecnici per la revisione del regolamento (CE) 1107/2009 unitamente alla revisione del regolamento (CE) 396/2005 su un testo che proporrà la Commissione europea. Inoltre sono possibili ulteriori atti normativi per gestire la questione Brexit, con particolare riferimento alla riassegnazione ad altri Stati membri della valutazione delle sostanze attive inizialmente attribuite al Regno Unito quale Stato membro relatore. Continueranno le attività di valutazione delle sostanze attive ai sensi della prima approvazione o del rinnovo dell'approvazione da parte degli Stati membri in qualità di Stato membro relatore. L'Italia, nel corso del 2020 sarà chiamata a produrre, in qualità di Stato membro relatore, le monografie per tre sostanze attive ai fini del rinnovo dell'approvazione e per tre sostanze attive ai fini della prima approvazione. Inoltre, sarà chiamata a valutare, in qualità di Stato membro correlatore, le monografie prodotte da altri Stati membri per tre sostanze attive ai fini del rinnovo dell'approvazione e per una sostanza attiva ai fini della prima approvazione. L'Italia sarà, per di più, chiamata a partecipare ad un gruppo di lavoro sulle misure di mitigazione dei rischi connessi con l'uso dei prodotti fitosanitari.

Sulla base di un programma stabilito a livello comunitario e condiviso con gli Stati membri, è previsto il rinnovo delle autorizzazioni di una serie di prodotti fitosanitari sulla base delle modalità stabilite dall'articolo 43 del reg. 1107/2009. Di oltre 100 prodotti fitosanitari oggetto di questi rinnovi l'Italia è il Paese che deve effettuare la valutazione che poi sarà messa a disposizione degli altri Stati membri. Continueranno le attività del *Pesticide Steering Network* istituito presso l'EFSA. Si fornirà supporto all'attività diretta alla redazione degli atti delegati ed esecutivi previsti dall'articolo 24 del regolamento UE 625/2017 e dal regolamento 396/2005. In attesa degli atti delegati ed esecutivi sopra menzionati verranno adeguati i modelli per la trasmissione dei risultati dei controlli al regolamento 723/2019. Nel 2020, per quanto concerne i controlli Ufficiali di cui al regolamento comunitario (CE) 882/2004, verrà predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2019. La redazione di tale relazione (da effettuare entro il 30 giugno) rappresenta un importante atto di partecipazione dell'Italia alla politica dell'UE, anche al fine di garantire l'armonizzazione dei requisiti di sicurezza tra i Paesi membri e quindi la libera circolazione di alimenti e mangimi nel mercato interno. Inoltre ai sensi del regolamento (UE) 625/2017 verrà predisposto il piano dei controlli nazionali per il periodo 2020 -2024 che sostituirà il PNI. Verranno, inoltre, seguiti i lavori per l'approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui (PNR) 2020 in applicazione della direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti nonché verranno seguiti i lavori per la *review* della stessa direttiva.

La discussione vedrà l'impegno della delegazione italiana affinché i controlli siano sempre più basati sul rischio nell'ottica di una razionalizzazione delle attività e quindi delle risorse. Nell'ambito della valutazione e della comunicazione del rischio in sicurezza alimentare, il Governo, intende apportare il proprio contributo con il proseguimento dell'attività prevista dalla programmazione triennale delle attività di valutazione e comunicazione del rischio in sicurezza alimentare, che rappresenta un percorso condiviso tra le amministrazioni competenti per la gestione del rischio e della società civile. Tale azione consentirà l'implementazione dell'attività scientifica e dell'informazione degli *stakeholder*, contribuendo in tal modo al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di tutela dei consumatori e miglioramento degli stili di vita.

13.4 Sanità animale e farmaci veterinari

Tra gli obiettivi strategici della Commissione europea vi è quello di rivedere e riorganizzare il complesso di norme relative alla sanità animale attraverso l'emanazione di una serie di regolamenti. L'Italia ha partecipato all'emanazione del regolamento (UE) n. 429/2016 e sta partecipando alla stesura degli atti delegati ed esecutivi che dettaglieranno nello specifico l'applicazione dei principi generali presenti nello stesso regolamento. Il Governo, pertanto, sarà impegnato ad adeguare e raccordare le disposizioni nazionali vigenti in materia di sanità animale con le norme europee di nuova emanazione al fine di adottare una politica di gestione della sanità animale flessibile, semplificata e più coerente con la situazione corrente. Nel corso del 2020, inoltre, verranno sviluppate le attività inerenti alla definizione della legislazione europea secondaria nel settore dei medicinali veterinari conseguenti all'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/CE. L'Italia sarà altresì impegnata nelle attività necessarie ad assicurare l'integrazione dei sistemi informativi nazionali con la Banca Dati dell'Unione europea prevista dal regolamento, nonché a supportare la Commissione europea nell'ambito dell'accordo di Mutuo Riconoscimento dei sistemi ispettivi delle officine di fabbricazione di medicinali veterinari USA-Unione Europea, ed in particolare nella valutazione del *Food Drug Administration*, autorità responsabile delle suddette ispezioni negli USA. Inoltre, nell'ambito del processo che porterà all'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea proseguiranno le attività di preparazione finalizzate a limitare possibili impatti sfavorevoli sul sistema dei controlli sanitari e nell'approvvigionamento delle merci. In particolare, nell'eventualità che il Regno Unito receda senza accordo e che quindi diventi immediatamente Paese terzo, dovranno essere gestite e coordinate le procedure di controllo aggiuntive dei Posti di Controllo Frontalieri derivate dall'attuazione della legislazione europea sull'importazione degli animali e dei prodotti provenienti dal Regno Unito. In linea con la politica della Commissione europea in materia di protezione degli animali allevati, tenuto conto anche degli incentivi finanziari erogati dall'UE finalizzate nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC) e nei piani di sviluppo rurale (PSR), l'Italia ha avviato, partendo dagli allevamenti suini, un percorso di armonizzazione delle attività sul territorio mettendo a punto un innovativo sistema di categorizzazione degli allevamenti, denominato *ClassyFarm*, che prevede la valutazione di ogni azienda nazionale sulla base di specifici parametri quali il rispetto della normativa in materia di benessere animale, l'adeguamento delle misure di biosicurezza, il riscontro di eventuali lesioni prima e dopo la macellazione, l'uso e consumo del farmaco attraverso il sistema della ricetta elettronica. Questo sistema, una volta a regime, consentirà in tempo reale una valutazione sulla gestione complessiva degli allevamenti e costituirà la base per un sistema di certificazioni volontarie a garanzia dei consumatori. L'Italia parteciperà ai lavori della Commissione europea per la redazione degli atti delegati e di esecuzione e alle riunioni della *Task Force on Coordination of the Implementation of the Veterinary Regulation* (TFCIVR), gruppo creato dall'HMA *Heads of Medicines Agencies* (capi di Agenzia), in supporto alla Commissione europea nella predisposizione della legislazione secondaria.

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnosi in vitro, biocidi, cosmetici

L'Italia partecipa attivamente alla *Task Force on Availability of authorised medicines for human and veterinary use* in seno all'EMA e all'HMA *Heads of Medicines Agencies* (Capi di Agenzia), che ha il compito di fornire supporto strategico a tutto il Network sulla materia delle carenze e di indisponibilità di farmaci. La *Task Force*, ha prodotto delle linee guida per le aziende farmaceutiche e per la comunicazione al pubblico oltre ad aver organizzato *workshop* e sviluppati programmi per fronteggiare il problema delle carenze. Nell'ambito del progetto IMI PARADIGM (*Patient Active in Research and Dialogues for an Improved Generation of Medicines*) proseguirà il contributo, come partner nella definizione dell'*engagement* dei pazienti nel ciclo di vita del farmaco. Il progetto, finanziato congiuntamente dall'Unione europea tramite i fondi Horizon2020 e dall'Industria Farmaceutica Europea EFPIA, si prefigge di individuare i fattori che influenzano la partecipazione dei pazienti alle decisioni sanitarie ed in particolare in ambito farmaceutico. L'obiettivo è quello di caratterizzare la modalità di partecipazione dei pazienti e di identificare gli strumenti per valutare tale partecipazione nonché valutare la stima dei benefici apportati dal paziente nel percorso decisionale sanitario. Su iniziativa italiana è stata discussa e approvata durante la 72esima Assemblea Mondiale della Sanità, una risoluzione per migliorare il livello di trasparenza nella definizione dei prezzi dei farmaci. La risoluzione è stata accolta dai 194 Paesi membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno storico accordo che aprirà scenari di maggiore equità nell'accesso alle cure. In questo modo l'Italia ha catalizzato l'attenzione mondiale su un tema di rilevanza cruciale per la salute pubblica. Il quadro regolatorio nel settore dei dispositivi medici ha subito una profonda revisione dall'entrata in vigore a maggio 2017 dei Regolamenti europei 2017/745 sui dispositivi medici e 2017/746 sui dispositivi medico-diagnostici in vitro. Entrambi i regolamenti avranno un periodo di transizione articolato sulla base delle diverse previsioni, rispettivamente di tre e cinque anni. L'Italia, dovrà affrontare la grande sfida dell'implementazione dei nuovi Regolamenti che attribuiscono all'Autorità competente nuove funzioni per rendere tali prodotti conformi alle normative e quindi sicuri, efficaci e innovativi. Il regolamento UE 745/2017 per primo vedrà la sua implementazione a maggio 2020. La Commissione europea ed i gruppi di lavoro ai quali partecipano le Autorità competenti, stanno lavorando per aggiornare le linee guida MEDDEV adeguandole ai nuovi regolamenti. Contestualmente la Commissione europea con il supporto delle Autorità competenti sta redigendo nuovi documenti per l'implementazione di previsioni non contemplate nelle precedenti direttive, quali ad esempio le specifiche per l'Allegato XVI che prevede i prodotti che non hanno una destinazione d'uso medica, i requisiti minimi di qualificazione per la persona responsabile del rispetto della normativa, il ricondizionamento dei dispositivi monouso, etc. Le nuove norme impongono a livello europeo valutazioni coordinate ed un maggiore scambio di informazioni sia in tema di vigilanza e sorveglianza del mercato, che di indagini cliniche, oltre che relativamente alla designazione di organismi notificati. La partecipazione alla *Joint Action on Market Surveillance* della Commissione europea, in particolare al Work Package 4: "*Manufacturer inspections*", proseguirà e si concluderà nel corso del 2020. A seguito della scelta da parte dell'Unione europea di utilizzare la Classificazione Nazionale dei dispositivi medici (CND) italiana come nomenclatore europeo, continuerà nel 2020 il consistente contributo italiano all'attività straordinaria di revisione e supporto della CND per adattarla alle più ampie esigenze, nell'interesse nazionale ed europeo. Proseguirà, inoltre, l'impegno nelle attività di supporto all'EUDAMED *Working Group*, appositamente costituito ai fini dell'implementazione e gestione della Banca dati europea EUDAMED (*European Databank on Medical Devices*) contenente informazioni sulla registrazione di fabbricanti, mandatari e di dispositivi medici, sui certificati CE, sulla vigilanza degli incidenti e sulle sperimentazioni cliniche. Al fine di garantire la tutela della salute pubblica, proseguirà la partecipazione dell'Italia al Meccanismo degli Stati Membri (MSM), istituito dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per affrontare il tema dei prodotti sanitari falsi e di bassa qualità, in particolare farmaci e dispositivi medici. L'intento è di identificare e sviluppare le strategie più appropriate per

contrastare la distribuzione e l'approvvigionamento tramite internet di farmaci e dispositivi medici contraffatti ed illegali. Nel corso del 2020 proseguirà la partecipazione dell'Italia a numerosi tavoli europei (CAMD "*Competent Authorities Medical Device*", MDCG "*Medical Device Coordination Group*", Gruppo per la transizione, Gruppo per l'implementazione, IVD Technical Group, Gruppo Vigilance) che definiranno la tabella di marcia per la definitiva transizione dalla normativa previgente ai citati Regolamenti, il cui completamento è previsto per il 2022. Ai Tavoli europei citati si aggiungono le collaborazioni attraverso *Task force* "a tema" ad adesione volontaria da parte degli Stati membri. In particolare nell'ambito della vigilanza si evidenziano le *Task force* relative al monitoraggio del BIA- LCL nei pazienti con protesi mammarie e le *Task force* riguardanti la definizione di procedure e contenuti standardizzati per la rendicontazione degli incidenti (*PSR-Reporting e Monitoring of Serious Incident*). Con riferimento alle protesi mammarie si evidenziano le attività di implementazione del registro nazionale degli impianti protesici mammarie e la stretta collaborazione avviata con *International Collaboration of Breast Registry Activities* (ICOBRA) finalizzata alla condivisione di dati su tali dispositivi medici. Con tale progetto anche l'Italia si doterà, al pari di Olanda, Svezia, UK, Australia, USA, Francia, Germania di uno strumento in grado di poter rintracciare immediatamente i pazienti impiantati (tutti o con particolari tipologie di dispositivi), monitorare il percorso assistenziale e clinico del paziente e tracciare tempestivamente ogni singolo dispositivo sul territorio.

Nel corso del 2020 è prevista la prosecuzione della discussione, presso il Consiglio e presso il Parlamento europeo, della proposta di un regolamento relativo all'*Health Technology Assessment* (HTA), che la Commissione europea ha rilasciato il 31 gennaio 2018. Il regolamento ha l'obiettivo di sviluppare la cooperazione degli Stati membri nel campo della valutazione delle tecnologie sanitarie, al fine di garantire un migliore funzionamento del mercato interno e di contribuire a un elevato livello di protezione della salute umana, migliorando la qualità delle valutazioni delle tecnologie sanitarie innovative, la loro disponibilità per i pazienti e la prevedibilità del contesto imprenditoriale. Nel 2020, è ipotizzabile che la discussione possa convergere su importanti punti di decisione, considerato che nel 2019 la Presidenza finlandese, come già aveva fatto la Presidenza austriaca, ha ripreso la discussione sugli articoli più controversi, relativi alle forme di coordinamento e di programmazione delle attività comuni e al valore vincolante delle valutazioni cliniche congiunte, recependo tutti gli elementi di mediazione già individuati e proponendo un percorso improntato sulla struttura concettuale oltre che sull'esame delle possibili formulazioni testuali. Appaiono quindi orientate al superamento dei punti più criticati della proposta della Commissione europea le riflessioni relative all'obbligatorietà delle valutazioni cliniche congiunte, al valore legale delle attività previste dal regolamento, ai ruoli della Commissione europea e del gruppo di coordinamento degli Stati membri, all'implementazione graduale e qualificata delle attività di cooperazione. La posizione italiana si è caratterizzata per l'approccio costruttivo e l'equilibrio tra l'esigenza di nuove forme comuni e il rispetto delle prerogative nazionali. In materia di prodotti biocidi, disciplinati dal regolamento (UE) 528/2012, si intende dare la dovuta attenzione alle indicazioni del Programma del trio delle Presidenze del Consiglio in materia di creazione di un clima favorevole all'imprenditorialità, riassunto nel medesimo Programma nel motto "pensare anzitutto in piccolo". A tale proposito, in sede di rinnovo delle tariffe previste per la valutazione di principi attivi e prodotti biocidi di pertinenza dell'Italia, verrà confermata la previsione di significative riduzioni percentuali della tariffa base per le micro, piccole e medie imprese, al fine di consentire un più largo accesso al mercato che si traduce, oltre che in una maggiore possibilità di scelta del consumatore, in una politica di crescita occupazionale. La conferma di tariffe differenziate in ragione della dimensione delle imprese non pregiudicherà la completezza della valutazione effettuata dall'Italia sui principi attivi e sui prodotti biocidi, che si manterrà su standard uniformi. Il regolamento (UE) n. 528/2012 prevede che gli Stati membri adottino sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive a tutela del rispetto delle disposizioni del regolamento medesimo. In proposito si ritiene che un adeguato apparato sanzionatorio sia uno strumento di garanzia per la

tutela del Mercato unico, cui particolare attenzione si presta nel Programma del trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea.

Per ciò che attiene ai prodotti cosmetici, il regolamento (CE) n. 1223/2009 prevede che gli Stati membri adottino adeguate misure di controllo a tutela del regolamento medesimo. In merito, si ritiene che un adeguato sistema di controllo costituisca allo stesso tempo una misura necessaria di tutela del consumatore ed uno strumento di garanzia per il Mercato unico, al quale peculiare spazio è dato nel Programma del trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea. A tale proposito, si intende garantire particolare attenzione al mercato on-line, al fine di assicurare che al progressivo aumentare delle dimensioni di tale settore corrisponda un controllo proporzionalmente costante ed adeguato del rispetto del regolamento (CE) 1223/2009.

13.6 Ricerca sanitaria

Il ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 ha previsto, come condizione *ex ante* per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente", al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali. Il Governo ha previsto l'adozione delle Strategie regionali di specializzazione intelligente e della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), approvata dalla Commissione europea, che ha individuato le seguenti cinque aree tematiche verso cui orientare il sistema Paese e le risorse previste per il periodo 2014-2020.:1) Industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; 2) Salute, Alimentazione, Qualità della vita; 3) Agenda Digitale, *Smart Communities*, Sistemi di mobilità intelligente; 4) Turismo, Patrimonio culturale e industria della creatività; 5) Aerospazio e difesa. Lo sviluppo dell'area tematica "Salute, alimentazione, qualità della vita", tenuto conto della complessità di temi che la compongono, è stato ulteriormente declinato in tre sottogruppi, tra il quali il Sottogruppo Salute (composto da CNR, ISS, AIFA, Cluster ALISEI, Cluster Ambienti di Vita, Farmindustria, Assobiotech, Assobiomedica). Il relativo Piano Strategico Salute è stato elaborato attraverso un percorso che ha coinvolto rappresentanti istituzionali caratterizzato da una ampia condivisione, anche sul territorio nazionale, con diversi *stakeholders* e dall'acquisizione dei contributi delle Regioni. Il Piano Strategico Salute si articola sulle seguenti Traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale: - *Active & healthy ageing*: tecnologie per l'invecchiamento attivo e l'assistenza domiciliare - *E-health*, diagnostica avanzata, *medical devices* e mini invasività - Medicina rigenerativa, predittiva e personalizzata - Biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico - Nutraceutica, Nutrigenomica e Alimenti Funzionali.

L'obiettivo è promuovere la concentrazione degli investimenti su alcune priorità tematiche *evidence-based* di rilevanza strategica così da innalzare la competitività dei sistemi produttivi e della ricerca, nella consapevolezza che ricerca e innovazione costituiscono fattori abilitanti e determinanti per creare un ecosistema capace di attrarre e integrare competenze, saperi, bisogni e tecnologie dirette a migliorare la qualità di vita dei cittadini e rafforzare l'attrattività dei territori.

In un contesto competitivo sempre più globale, caratterizzato da continui e veloci cambiamenti, la Strategia Europa 2020 individua la ricerca e l'innovazione come leva per lo sviluppo di un nuovo modello di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. I medesimi contenuti e gli obiettivi delle cinque traiettorie tecnologiche di sviluppo a priorità nazionale definite dal Piano Attuativo Salute sono richiamate nel Programma Nazionale di Ricerca Sanitaria (PNRS) 2017 - 2019, rivolto a tutti i ricercatori afferenti al Sistema Sanitario Nazionale SSN, con cui sono definite su base triennale le strategie di ricerca e l'allocazione delle risorse a ciò dedicate e assicurate le indispensabili sinergie fra ricerca pubblica e ricerca privata, nonché tra ricerca nazionale e ricerca europea ed extraeuropea. Lo strumento con cui si dà attuazione alle strategie sopra illustrate è rappresentato dai Piani attuativi.

CAPITOLO 14

ISTRUZIONE, GIOVENTU', SPORT

14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione.

Nell'anno 2020, le aree prioritarie di intervento proseguiranno nel filone del rafforzamento del ruolo e della qualità dell'istruzione e della formazione, per fornire un contributo alla costruzione del nuovo quadro di cooperazione europeo "Education and Training 2030" e per compiere ulteriori passi avanti nella creazione di uno "Spazio europeo dell'Istruzione".

Si lavorerà, in particolare, nelle aree chiave "mobilità e circolazione dei talenti", "ambienti di apprendimento innovativi" e "insegnanti e formatori" per migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione, favorire le opportunità di apprendimento permanente e, in senso più ampio, la crescita del benessere dei cittadini, dell'innovazione e dell'economia.

In tal senso, proseguirà l'impegno rivolto alla riduzione del livello di dispersione scolastica e all'aumento delle persone in possesso di un titolo di istruzione superiore, nonché alla diminuzione del numero di giovani e di adulti con scarsi livelli di competenze e alla promozione delle competenze chiave, quali aree prioritarie della cooperazione europea nei settori dell'istruzione e della formazione. Sarà cruciale garantire un'istruzione di qualità agli studenti con fragilità e ai gruppi svantaggiati, al fine di ridurre le disuguaglianze sociali e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità.

Si rafforzeranno le azioni volte a incentivare l'educazione inclusiva e di qualità per tutti, rendendo il sistema maggiormente rispondente alle necessità dei discenti. Si realizzeranno le misure per garantire le prestazioni e i servizi necessari per raggiungere la piena inclusione scolastica e per assicurare il diritto allo studio agli studenti con disabilità, con disturbi e difficoltà nell'apprendimento e in situazione di svantaggio socio-economico-linguistico-culturale.

Il piano di lavoro per il 2020 si focalizzerà, inoltre, sul proseguimento e l'intensificazione dell'azione di cooperazione con gli Stati membri e con la Commissione europea a sostegno del quadro post 2020 ai fini del miglioramento del livello di competenze-chiave e, in particolare, delle competenze linguistiche (anche in lingua straniera), scientifiche e trasversali. Allo stesso tempo, ci si concentrerà sulle sfide legate alla digitalizzazione, quali la *media literacy* e la *cybersecurity*, e alla necessità di promuovere approcci innovativi per una formazione inclusiva, in particolare attraverso il rafforzamento della qualità dell'educazione e cura della prima infanzia, prerequisito imprescindibile per il successo formativo.

Si collaborerà per rendere l'apprendimento permanente maggiormente attrattivo attraverso lo sviluppo di ambienti di apprendimento innovativi. Per quanto riguarda l'istruzione e formazione professionale si lavorerà per migliorare la qualità e il legame col processo di Copenaghen e con il futuro quadro di cooperazione, al fine di garantire la portabilità delle qualifiche, e migliorare il collegamento con la ricerca, l'innovazione e le imprese.

Infine, nel 2020 si concluderà il negoziato sul regolamento del nuovo Programma Erasmus, che prevede il rafforzamento delle opportunità di mobilità, in particolare per gli alunni della scuola secondaria superiore e dell'istruzione e formazione professionale, e conseguentemente l'accrescimento della cooperazione tra Stati membri per il mutuo riconoscimento dei titoli, la sperimentazione di una Carta elettronica europea dello studente, la costituzione di Centri di Eccellenza per l'istruzione e la formazione professionale e le Alleanze di Università e europee. Si continuerà, quindi, ad investire sulla mobilità ai fini dell'apprendimento per tutti i livelli di istruzione e formazione e per tutti i discenti, compresi i gruppi con minori opportunità, nonché sul *graduate tracking*.

Nell'ambito della cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione, per il 2020 sono previste iniziative che riguardano il miglioramento del sistema di formazione iniziale e sviluppo professionale continuo dei docenti mediante il collegamento tra la formazione iniziale e in ingresso e la formazione in servizio, anche attraverso le maggiori opportunità internazionali di formazione favorite dalle Alleanze di Università europee.

Si procederà inoltre al rafforzamento del ruolo dell'educazione e della formazione nella strategia globale di "UE 2020" e dell'"Agenda 2030", per sviluppare conoscenza e innovazione e mantenere elevati i livelli di competitività e produttività dell'Europa in un'ottica di sostenibilità. Proseguirà l'impegno per il perseguimento dei seguenti obiettivi nazionali, in coerenza con gli obiettivi europei:

- ridurre a meno del 15 per cento la porzione dei giovani quindicenni con scarse abilità in lettura funzionale, matematica e scienze;
- ridurre a meno del 10 per cento gli *early school leavers*;
- far crescere almeno fino al 15 per cento la partecipazione ad attività LLL – *Life Long Learning* degli adulti fra i 25 e i 64 anni.

Nel quadro della Programmazione 2014-2020, strumenti operativi strategici continueranno ad essere il Programma comunitario per l'istruzione la formazione la gioventù e lo sport – Erasmus+ ed il Programma Operativo Nazionale "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento".

Per quanto riguarda il Programma Erasmus+ relativamente al settore scolastico, proseguirà l'impegno a garantire, in sede di attuazione, coerenza e complementarità con le linee di indirizzo di politica nazionale. Saranno valorizzate, attraverso l'individuazione di priorità nazionali, le iniziative che supportino l'innovazione didattica e la digitalizzazione delle scuole, con particolare riferimento a progetti di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche tramite progetti di consorzi regionali. Rilevanza sarà inoltre attribuita alle iniziative di partenariato tra scuole che prevedano la mobilità degli allievi. Centrale sarà ancora il riferimento al dialogo interculturale e all'inclusione sociale.

Proseguirà l'impegno per un coerente piano di comunicazione, promozione e valorizzazione della cooperazione comunitaria e di riflessione sul futuro della stessa: specifica attenzione sarà dedicata al processo di discussione in corso sul nuovo Programma Erasmus (2021-2027), in linea con gli orientamenti espressi dal Parlamento.

Si sosterrà in particolare: un ulteriore incremento delle risorse assegnate, per corrispondere all'auspicio di triplicare la platea dei beneficiari delle misure; una più puntuale indicazione degli obiettivi in materia di formazione e riqualificazione degli insegnanti; la promozione dell'innovazione e dell'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca; il consolidamento della cooperazione e degli scambi con Paesi non membri dell'Unione.

Per quanto riguarda i Fondi Strutturali Europei per l'istruzione, proseguiranno e saranno portati a termine gli interventi previsti in questa fase conclusiva del Programma Operativo Nazionale plurifondo FSE e FESR "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, tenendo conto delle priorità strategiche espresse dal Consiglio dell'Unione Europea nel programma per i 18 mesi (1° gennaio 2019 - 30 giugno 2020) e delle linee di indirizzo dettate a livello nazionale dalla politica ordinaria per l'istruzione, in ordine alla necessità di assicurare efficacia, competitività e innovazione al sistema d'istruzione e formazione.

In sinergia con le priorità sopra menzionate, la strategia di intervento del Programma convoglierà gli ultimi investimenti sull'attuazione degli interventi volti al contrasto del rischio di fallimento formativo precoce e di povertà educativa, nonché alla prevenzione delle situazioni di fragilità, nelle aree del territorio nazionale ad alto rischio di esclusione sociale e di isolamento.

Sono previsti, inoltre, interventi per l'istruzione tecnica e professionale, azioni a favore dell'istruzione degli adulti e dei processi formativi lungo tutto l'arco della vita, percorsi specifici finalizzati alla mobilità degli studenti all'estero per il potenziamento delle lingue straniere, in linea di continuità con i processi di internazionalizzazione della formazione.

Partecipazione al processo “istruzione e formazione post 2020”

Con riferimento agli obiettivi europei relativi a Istruzione e formazione post 2020, sono in corso all'interno dello SGIB (*Standing Board on Indicators and Benchmarks*) azioni dirette all'aggiornamento e al miglioramento della qualità degli indicatori e dei *benchmark* esistenti, nonché al miglioramento della qualità dei dati forniti. Inoltre, il Governo garantisce e sostiene la partecipazione a indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità nazionali a sostegno del processo Istruzione e Formazione post 2020 relativamente, in particolare, alla strategia per le competenze dei giovani e degli adulti, all'innovazione digitale e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti, come le indagini:

- *International Computer and Information Literacy Study* (ICILS) 2018, a carattere quinquennale sulle competenze digitali degli studenti dell'ottavo grado di istruzione, i cui risultati saranno un valido punto di partenza per individuare le azioni da porre in essere nel 2020 in tale ambito e in linea con gli obiettivi comunitari;
- *Teaching and Learning International Survey* (TALIS) 2018, a carattere sessennale, a cura dell'OCSE, sull'Insegnamento e l'Apprendimento, cofinanziata dalla Commissione europea, quale punto di riflessione per raccogliere dati ed evidenze e intraprendere azioni, in un'ottica comparativa internazionale, sul profilo, sullo sviluppo professionale e sull'esperienza di lavoro degli insegnanti (scuola secondaria di primo grado);
- *Programme for International Student Assessment* (PISA), a carattere triennale, sulle competenze di lettura, matematica e scienze dei quindicenni, giunta al suo settimo ciclo, rappresenta ormai da anni il banco di prova dell'evoluzione e miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti, affiancato dalla necessità di consolidamento delle competenze chiave.

L'Italia partecipa allo SGIB, che ha un ruolo di indirizzo tecnico-statistico (*evidence-based policy and evaluation*) per le attività della DG-EAC (Direzione Generale per l'istruzione, la gioventù, lo sport e la cultura) della Commissione europea. Lo SGIB ha grande importanza ai fini dell'assolvimento delle funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di rapporti con la Commissione europea.

L'Italia assicura una partecipazione attiva alla redazione annuale dell'E&TM (*Education and Training Monitor*) nel settore dell'Istruzione e della Formazione, al fine di far emergere le peculiarità e i punti forza del sistema nazionale di istruzione e formazione nel suo complesso.

Il Governo assicura, infine, collaborazione nell'elaborazione e redazione di altri rapporti europei in materia di istruzione (tra i quali *Euridyce*), fornendo dati e relative analisi.

Istruzione superiore

Le politiche del Governo in materia di Istruzione superiore saranno tutte indirizzate, nel 2020, alla promozione diretta e indiretta dei principi della cittadinanza globale, attiva e democratica per integrare i migranti ed i rifugiati, nonché per la promozione dell'inclusione sociale, della salute, dei corretti stili di vita e del benessere dei giovani, in linea con principi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite ed i relativi Obiettivi dell'Agenda per il 2030. Pertanto, le aree prioritarie di intervento riguarderanno principalmente le attività di implementazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione (EEA - *European Education Area*), delineato a partire dal vertice UE tenutosi a Gothenburg nel settembre 2017, con la finalità di rafforzare l'identità europea attraverso istruzione e cultura, costruendo uno spazio comune per la formazione europea, incentivando le azioni di mobilità per integrare le politiche pertinenti il mercato unico e la creazione di *curricula* comuni, soprattutto nell'ambito della formazione superiore.

Come azione di implementazione dell'*European Higher Education Area* (EHEA), dal 2019 la Commissione europea ha avviato l'iniziativa sulle Reti di Università Europee (*European Universities Networks*), lanciando il primo progetto pilota, della durata di tre anni, volto a finanziare alleanze di università con la condivisione di attività di ricerca e realizzazione di

curricula condivisi.

Tale iniziativa europea, collocata nell'ambito del programma europeo *Erasmus+*, ha l'ambizioso obiettivo di migliorare la qualità e l'attrattività dell'alta formazione europea e accelerare la cooperazione tra le istituzioni, anche attraverso la realizzazione di programmi di ricerca comuni e la mobilità di dottorandi, studenti, personale tecnico e amministrativo, docenti. Nelle attività congiunte è previsto anche lo sviluppo di *curricula* o moduli interdisciplinari congiunti, al fine di individuare piani di studio flessibili e personalizzati per gli studenti.

Il progetto *European Universities Networks* sarà promosso anche nell'ambito del settore dell'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), ai fini della partecipazione del settore alla seconda *call* del progetto, prevista per la fine del 2019. A tal fine, il Governo proseguirà nel processo di allineamento del sistema con gli standard europei, con particolare riferimento al terzo ciclo della formazione superiore artistica AFAM.

Tra le priorità trasversali dell'EHEA, una linea di particolare rilievo per la competitività dell'Unione è il processo di avvicinamento tra Spazio Europeo per la Ricerca (*European Research Area* – ERA) e EHEA.

Proseguirà nel 2020 la partecipazione italiana al progetto europeo EUROSTUDENT VII (attualmente nel triennio 2018- 2021), che analizza le condizioni di vita e di studio degli studenti di circa trenta paesi aderenti allo EHEA. Nello stesso ambito si inquadra la prosecuzione della partecipazione italiana al progetto "*European Qualifications Passport for Refugees*", promosso dal Consiglio d'Europa e cofinanziato dal Governo Italiano, con la finalità di utilizzare una metodologia innovativa per valutare accademicamente i rifugiati privi di documentazione, inserendoli successivamente nel sistema della formazione superiore.

Il Governo ha intenzione di monitorare le procedure attuate nell'ambito del settore dell'istruzione superiore per il riconoscimento dei titoli d'istruzione superiore esteri, come dei periodi di apprendimento all'estero, sia nel settore universitario che AFAM, in ottemperanza alla Raccomandazione sulla promozione del riconoscimento automatico dei titoli della istruzione superiore e della scuola secondaria, come dei periodi di apprendimento all'estero, emanata dal Consiglio dell'UE il 26 novembre 2018.

Dal mese di giugno 2018, l'Italia ha assunto le funzioni di Segretariato del *Bologna Follow-Up Group* (BFUG), organismo preposto all'attuazione dei principi dell'EHEA, che coinvolge 48 paesi afferenti all'area Pan-europea. La gestione italiana del BFUG si concluderà con la Conferenza dei Ministri dell'Istruzione Superiore, che si terrà a Roma nel mese di giugno del 2020 e nell'ambito della quale sarà discusso il futuro dell'EHEA dopo il 2020, connotandone l'impegno teso a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Al fine di rafforzare un sistema europeo di apprendimento che si basi sulla trasparenza, sulla mobilità e sul riconoscimento delle qualifiche e delle competenze, il Governo promuoverà l'aggiornamento del Primo Rapporto Italiano sul Quadro Europeo delle Qualifiche (*European Qualifications Framework* - EQF).

Nell'ambito della politica europea di vicinato, con particolare riferimento al Mediterraneo e ai Balcani, il Governo proseguirà nel 2020 le attività di gemellaggio europeo (*EU-twinning*) con lo Stato di Israele nel settore della formazione superiore, a supporto della creazione del Quadro nazionale israeliano delle qualifiche e dei titoli (NQF), in linea con EQF.

L'Italia continuerà inoltre a promuovere la collaborazione bilaterale nel settore educazione con l'Albania, in quanto Paese candidato all'adesione all'UE, anche promuovendo la creazione di uno spazio Adriatico-Ionico della formazione superiore, che coinvolga non solo l'Albania, ma anche altri Paesi candidati UE, ovvero Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, FYROM e Kosovo. Nel corso del 2020 inoltre, in linea con le attività educative svolte nel 2018 e 2019, si continuerà a prestare la massima attenzione alle politiche di internazionalizzazione verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, e più in generale verso l'Africa, in linea con le politiche nazionali rivolte a questa area geografica.

Per quanto riguarda le Linee generali di indirizzo della programmazione 2019 – 2021 delle

Università, particolare rilievo assumono i criteri e gli indicatori relativi all'assegnazione delle risorse a favore della mobilità internazionale, del tutorato e dell'orientamento per il triennio. Tali criteri mirano ad incentivare queste attività, tenendo conto sia del merito degli studenti che delle relative condizioni socio-economiche, al fine di rimuovere le barriere esistenti che ostacolano l'accesso all'università, il completamento degli studi universitari e la partecipazione alla mobilità internazionale.

Sul fronte della valorizzazione della qualità della ricerca e dei suoi risultati, il 2020 vedrà il Governo impegnato, insieme all'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), nella promozione del terzo esercizio di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2015 – 2019).

Sarà cura del Governo proseguire l'impegno per un reclutamento dei ricercatori, nelle Università, nelle Istituzioni dell'AFAM e negli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), che sia aperto, trasparente e basato sul merito. Ad analoghi criteri risponderanno le progressioni nelle carriere.

Particolare riguardo si avrà per la promozione dell'accesso e della progressione nelle carriere della ricerca e dell'alta formazione da parte dei gruppi svantaggiati e comunque meno rappresentati. Analogamente, speciale attenzione sarà dedicata alla promozione della interoperabilità delle carriere tra università, AFAM ed EPR ed all'incentivazione della mobilità geografica, transdisciplinare e trans-settoriale dei ricercatori.

14.2 Politiche della gioventù

L'Unione europea ha elaborato una Strategia per la Gioventù, riferita al periodo 2019-2027, basata su tre aree di azione - Mobilitare, Collegare e Responsabilizzare i giovani – a cui corrispondono altrettanti obiettivi generali da raggiungere:

- favorire l'impegno civico dei giovani e la loro partecipazione attiva alla vita democratica;
- promuovere nuove opportunità di scambi e cooperazione, nel contesto di azioni di solidarietà, di volontariato e di dialogo interculturale;
- sostenere azioni innovative e di qualità basate anche sul riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa.

Nel quadro della Strategia europea e in linea con il Programma dell'attuale Trio di Presidenza del Consiglio UE (Romania, Finlandia Croazia), nel corso del 2020 l'attività del Governo sarà finalizzata in particolare all'implementazione delle priorità indicate dal Consiglio UE nella sessione del 22 maggio 2019 come risultanti dalle Conclusioni sui giovani e sul lavoro del futuro e dalla Risoluzione che definisce orientamenti sulla *governance* del dialogo dell'UE con i giovani. Il Governo terrà altresì conto delle Conclusioni sull'istruzione e la formazione degli animatori socio-educativi e delle Conclusioni sull'animazione socio-educativa digitale.

In particolare, per quanto riguarda le Conclusioni sui giovani e sul lavoro del futuro il Governo intende sostenere lo sviluppo personale e l'autonomia dei giovani, per rafforzarne la resilienza e dotarli delle risorse necessarie per integrarsi in un mercato del lavoro in continua evoluzione, nonché promuovere politiche intese a favorire l'inclusione e le pari opportunità, a valorizzare l'imprenditorialità giovanile e a dare impulso all'animazione socio-educativa, anche nella prospettiva di un futuro riconoscimento ufficiale a livello nazionale della professione di animatore socio-educativo.

In linea con la Risoluzione che definisce orientamenti sulla *governance* del dialogo dell'UE con i giovani, il Governo intende favorire la partecipazione dei giovani alla cittadinanza attiva e il loro impegno nella vita democratica. Più in generale, intende promuovere percorsi di crescita personale e professionale dei giovani, mettendoli in condizione di fare rete, anche per far crescere la cassa di risonanza delle loro aspettative e delle loro proposte. Il Governo si propone di sostenere il funzionamento del nuovo Consiglio Nazionale dei Giovani, organo consultivo istituito con la legge di bilancio 2019, cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche giovanili.

In tale quadro merita di essere menzionato anche l'avviso pubblico "Fermenti", promosso dal Governo nel 2019 e finalizzato ad offrire un sostegno tecnico e finanziario a iniziative basate su proposte progettuali elaborate dai giovani per il miglioramento delle condizioni di vita dei giovani, per promuovere politiche di parità dal basso e azioni a beneficio della comunità di riferimento. Nel corso del 2020, saranno valutate le proposte progettuali presentate al fine di poter consentire una pronta attuazione.

Con riferimento al Corpo europeo di solidarietà, il Governo mira ad ottenere che il maggior numero di giovani possa accedere alle opportunità offerte da questo programma, partecipando ad attività di solidarietà e di elevata qualità, al fine di contribuire ad accrescere la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa, con un particolare impegno a favore dell'inclusione sociale.

Servizio civile universale

Il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, ha disciplinato il nuovo Servizio civile universale in attuazione dei principi e criteri di delega al Governo contenuti nell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106, concernente "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", ed ha apportato significative innovazioni al servizio civile, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di svolgere un periodo di servizio di tre mesi in uno Stato membro dell'Unione europea. Quest'ultima peculiare misura è volta a dare un respiro europeo al Servizio civile e a sviluppare, attraverso le esperienze dei giovani, il processo di integrazione europea.

I settori nei quali si esplicano le concrete attività del servizio civile universale sono: assistenza; protezione civile; patrimonio ambientale e riqualificazione urbana; patrimonio storico, artistico e culturale; educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale, e dello sport; agricoltura in zona di montagna, agricoltura sociale e biodiversità; promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Tra le novità introdotte dalla citata riforma, che hanno trovato attuazione nel 2019 e di cui si vedranno gli esiti negli anni a venire, va menzionato il completamento del percorso di concertazione per l'approvazione del Piano triennale 2020-2022 e del piano annuale 2020 per la programmazione del servizio civile universale.

In particolare, il Piano triennale 2020-2022 predisposto dal Dipartimento con il coinvolgimento di tutti gli *stakeholders* del sistema, è stato elaborato tenendo conto degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e dei principi di rilevanza internazionale dettati dalla Dichiarazione del Consiglio dell'Unione Europea del 9 aprile 2019, laddove si riconosce l'importanza della dimensione giovanile nell'Agenda 2030 e il ruolo chiave che i giovani possono svolgere nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Si citano infine altre due misure che hanno una proiezione europea e verso le quali verranno indirizzate le attività del Governo nel 2020.

La prima è riferita al servizio civile sostenuto nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani", rifinanziato con decisione della Commissione europea CE 8927 del 18 dicembre 2017: è stata avviata infatti la programmazione della II fase di attuazione del programma Garanzia Giovani che prevede, tra le altre cose anche una nuova misura, il servizio civile nell'Unione Europea, fortemente voluta dalla stessa Commissione europea e accolta con favore dal nostro Paese.

La seconda è quella dei Corpi Civili di Pace (CCP) che rappresenta una soluzione alternativa all'uso delle forze armate nella soluzione dei conflitti attraverso l'impiego delle abilità, sensibilità e "skills" speciali da parte degli operatori volontari.

14.3 Politiche per lo sport

Il Governo parteciperà alle attività che saranno poste in essere dalle prossime presidenze di turno UE: quella croata e, a seguire, quella tedesca. Nel corso del 2020 giungerà a compimento il “Piano di lavoro per lo Sport 2017-2020”, adottato dal Consiglio EYCS nel maggio 2017, e verranno gettate le basi per il nuovo piano triennale 2021-2024 a cui il Governo fornirà il proprio contributo. Inoltre, è atteso anche il nuovo regolamento UE per Erasmus+ 2021-2027 che è già in avanzato stato di trilogio e che destina allo Sport un budget di 550 milioni di euro. Nell’ambito del programma Erasmus+ saranno attivate collaborazioni con le associazioni sportive dilettantistiche per la realizzazione della sesta edizione della “Settimana europea dello Sport”.

Per quanto concerne, invece, i temi legati all’*integrity*, proseguirà l’azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (*match-fixing*) la quale potrà essere ancora più incisiva grazie all’entrata in vigore il 1° ottobre 2019 della Convenzione n.215 del Consiglio d’Europa (c.d. Convenzione di Macolin/Magglingen).

Verranno approfondite, poi, le tematiche proposte dalla Presidenza rumena e finlandese, focalizzate rispettivamente sulle fasce deboli e svantaggiate che praticano attività sportiva e sul binomio sport e minori, con l’obiettivo di avvicinare sempre più i bambini alla pratica dello sport.

CAPITOLO 15

CULTURA

15.1 Politiche per la cultura

Per l'anno 2020, l'azione del Governo nel settore cultura terrà conto delle priorità insite nella nuova Agenda Strategica del Consiglio 2019-2024 e, in particolare, della priorità "Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero". Per il perseguimento di questo obiettivo, il Consiglio si propone, fra l'altro, di investire nella cultura e nel patrimonio culturale, quali elementi caratterizzanti l'identità europea.

Il Governo coopererà con le Presidenze di turno del Consiglio UE al fine di affermare il ruolo della cultura in linea con la visione globale di sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni economica, sociale e ambientale. Infatti, nonostante l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite non preveda un obiettivo espressamente dedicato alla cultura, essa adotta un approccio trasversale ed integrato nel quale l'ambito culturale è, a pieno titolo, funzionale al perseguimento dei 16 obiettivi di sviluppo sostenibile previsti, ai quali le diverse politiche di settore sono chiamate a rispondere.

In tale prospettiva sarà garantita la cooperazione con la Commissione europea e gli Stati membri sugli obiettivi strategici proposti dalla Nuova agenda europea per la cultura, lanciata con Comunicazione della Commissione europea nel maggio 2018, ovvero: 1) Dimensione sociale: sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali; 2) Dimensione economica: sostenere la creatività basata sulla cultura nell'istruzione e nell'innovazione, oltre che per l'occupazione e la crescita; 3) Dimensione esterna: rafforzare le relazioni culturali internazionali. Saranno altresì promosse le azioni trasversali, ovvero la strategia *Digital4Culture* e la protezione e valorizzazione del patrimonio culturale. Su quest'ultimo tema, il Governo supporterà l'attuazione del Quadro di azione europeo sul patrimonio culturale, fondato sui risultati dell'Anno europeo del patrimonio culturale e sull'integrazione del patrimonio culturale nelle diverse politiche UE. Il Quadro propone circa 60 azioni, da attuarsi a cura della Commissione europea, incentrate su cinque aree tematiche principali: (1) Patrimonio culturale per un'Europa inclusiva: partecipazione e accesso per tutti; (2) Patrimonio culturale per un'Europa sostenibile: soluzioni intelligenti per un futuro coeso e sostenibile; (3) Patrimonio culturale per un'Europa resiliente: salvaguardare il patrimonio a rischio; (4) Patrimonio culturale per un'Europa innovativa: mobilitare conoscenza e ricerca; (5) Patrimonio culturale per partenariati globali più forti: rafforzare la cooperazione culturale internazionale. L'Italia supporterà il processo assicurando la partecipazione al Gruppo di esperti della Commissione europea "*Cultural Heritage Forum*", piattaforma per il dialogo e lo scambio di buone pratiche fra Stati Membri, *stakeholder* e Commissione europea. Il Forum accompagnerà l'attuazione del Quadro di azione e promuoverà politiche pubbliche che garantiscano la sostenibilità del patrimonio culturale dell'Europa nel lungo periodo.

Il Governo assicurerà, inoltre, l'attiva cooperazione con gli altri Stati membri per il perseguimento delle priorità delineate dal Piano di lavoro per la cultura 2019-2022, adottato con Conclusioni del Consiglio nel novembre 2018. In particolare, nel 2020 si coopererà, nell'ambito della priorità Coesione e benessere, all'identificazione delle migliori politiche per un ambiente costruito di qualità, che favorisca il benessere dei cittadini, l'inclusione sociale e l'adattamento ai cambiamenti climatici; nell'ambito della priorità volta a curare un ecosistema a supporto degli artisti, dei creatori e dei contenuti europei, si coopererà sul tema delle coproduzioni audiovisive al fine di identificare misure atte a tutelare la diversità culturale, fulcro dell'identità culturale europea, a rafforzare gli investimenti per le co-produzioni audiovisive europee e ad accrescere la circolazione internazionale dei contenuti audiovisivi, anche al fine di migliorare le relazioni

culturali internazionali. Infine, si coopererà con gli Stati membri per la priorità della parità di genere nei settori culturale e creativo.

Agenda urbana UE. Partenariato cultura e patrimonio culturale

L'Italia proseguirà nel suo impegno di co-coordinamento del partenariato Cultura e Patrimonio culturale dell'Agenda urbana per l'UE, avviato nel corso del 2019.

L'Agenda Urbana per l'UE è una iniziativa intergovernativa lanciata dal Patto di Amsterdam del 30 maggio 2016 con l'obiettivo di favorire uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città europee che ne incrementi la vivibilità e l'attrattività e ne stimoli l'innovazione, affrontando con successo le sfide sociali. Strumento per l'attuazione dell'Agenda sono i partenariati tematici multilivello, che consentono il dialogo strutturato fra Stati membri, autorità urbane, autorità politico-territoriali, enti di ricerca e organizzazioni scientifiche, Commissione europea e altri organi dell'UE e le altre parti interessate, concorrendo alla elaborazione di Piani d'azione (*Action plan*) nell'ambito di competenza del Partenariato contenenti proposte concrete e attuabili mirate a migliorare la normativa, i meccanismi di finanziamento e le competenze condivise.

Il partenariato Cultura/Patrimonio culturale ha adottato nel mese di ottobre 2019 un *Orientation paper*, che identifica le tematiche sulla base delle quali, nel corso del 2020, sarà sviluppato l'*Action Plan*.

I temi delineati dall'*Orientation paper* sono sette:

1. il turismo culturale;
2. le imprese culturali e creative;
3. la trasformazione, la riconversione urbana e il riuso adattativo degli edifici;
4. la sostenibilità finanziaria e i finanziamenti;
5. la resilienza del patrimonio culturale e naturale;
6. la *governance* trasversale, integrata, interdisciplinare e partecipativa;
7. la cultura e servizi culturali per città inclusive.

Europa Creativa, altri programmi europei e promozione della creatività

Il Governo continuerà a seguire con attenzione l'andamento dei triloghi finalizzati all'adozione definitiva del regolamento per il programma Europa Creativa 2021-2027.

Inoltre, sarà assicurata la partecipazione dell'Italia ai lavori del Comitato di gestione del Programma.

Nel 2020 il Governo proseguirà nelle attività di comunicazione in merito alla partecipazione dell'Italia all'UE e a favore di programmi e iniziative europee. I desk nazionali Cultura e Media proseguiranno nell'opera di diffusione delle informazioni sul programma Europa Creativa a proposito dei bandi e delle azioni a sostegno dei settori culturali e creativi, come, per esempio l'azione "*Music Moves Europe*" dedicata al comparto dell'industria musicale, individuato dalla Commissione europea come strategico per la crescita economica e occupazionale nei prossimi anni. Il desk Cultura, sulla base degli esiti dei bandi finora pubblicati dal Programma Europa Creativa, valorizzerà i progetti di cooperazione con presenza di partner italiani a sostegno della diversità culturale. Il *Desk Media* incentiverà la partecipazione delle imprese italiane al programma anche al fine di accrescerne il grado di competitività e la presenza sui mercati internazionali.

Parimenti, il desk Europa per i cittadini continuerà la sua azione divulgativa dedicata al programma 2014-2020, per l'ultimo anno prima che esso confluisca nel futuro programma *Rights and Values* del QFP 2021-2027.

Per quanto attiene al Marchio del patrimonio europeo (*European Heritage Label*), azione istituita con la Decisione 1194/2011/UE e volta al riconoscimento di siti ed elementi del patrimonio culturale di particolare valore simbolico per la storia e i valori europei, finanziata nell'ambito del programma Europa creativa, il 2020 sarà dedicato al monitoraggio dei siti nazionali già insigniti del *Label*, adempimento che fornirà l'occasione per una revisione dell'azione e per

l'elaborazione di proposte al fine del suo miglioramento. In particolare, il coordinamento italiano propugnerà presso la Commissione europea, e possibilmente di concerto con gli altri coordinamenti nazionali che hanno già manifestato analoga intenzione, una rettifica della base giuridica dell'azione, volta ad aggiornare la procedura di selezione, superando il limite di un solo sito premiato all'anno per Stato membro, a fronte delle due candidature di cui è consentita la presentazione, per permettere una più equa valutazione meritocratica a vantaggio della qualità. In aggiunta, al fine di rendere maggiormente accessibile l'azione, si richiederà ai referenti della Commissione europea di redigere linee guida operative per la compilazione del modulo di candidatura, le cui richieste non risultano essere sempre di immediata intuizione per gli utenti.

Il Governo valorizzerà infine le sinergie con altri programmi dell'Unione che finanziano cultura e patrimonio culturale, quali Horizon 2020, Erasmus+, fondi strutturali (FESR, FSE), importanti per potenziare le infrastrutture e accrescere le competenze professionali, o Copernicus, il cui studio "Servizi Copernicus a sostegno dei beni culturali" mira a promuovere l'uso dei dati satellitari forniti da Copernicus attraverso modelli e tecnologie d'avanguardia, ai fini della conservazione, monitoraggio e gestione dei beni culturali. Il Governo proseguirà inoltre nell'azione sinergica di interconnessione delle politiche per la cultura e il patrimonio culturale con tutte le altre rilevanti politiche di settore, mirando, fra l'altro, all'inclusione di finanziamenti dedicati alla cultura nei relativi programmi di finanziamento.

L'attenzione del Governo al settore delle industrie creative e all'arte applicata è testimoniata, per il 2020 anche dall'aver previsto una serie di attività per la promozione e la valorizzazione della creatività contemporanea italiana nell'Unione Europea, incentivando le azioni già avviate negli anni precedenti. In particolare l'attenzione è rivolta all'arte, alla cultura architettonica contemporanea e alle arti applicate, al fine di promuoverne la conoscenza, sostenerne i talenti e le eccellenze italiane. Gli scambi culturali (residenze e progetti formativi), la mobilità artistica e la produzione di opere d'arte, si pongono dunque quali azioni volte alla reciproca crescita di competenze professionali radicate sul proprio contesto territoriale di appartenenza.

Lo spazio urbano e le città sono il campo di azione per la crescita culturale dei territori, perché il Paese esprima al meglio la propria identità nell'ambito della creatività contemporanea valorizzandola al meglio e al pari di quanto avviene in ambito europeo.

Saranno avviate attività culturali con Istituti e associazioni operanti sull'intero territorio nazionale ed europeo per incrementare la produzione e la circolazione delle opere d'arte contemporanea e dei prodotti delle industrie creative.

Principalmente nell'ambito delle arti visive delle giovani generazioni si opererà attraverso nuovi progetti o già consolidati quali, a esempio:

- *Italian Council* – per promuovere la produzione, la conoscenza e la divulgazione della creazione contemporanea italiana. Il Governo finanzia progetti proposti da Musei, Enti pubblici e privati, Istituti universitari, Fondazioni, Comitati e Associazioni culturali italiani e/o stranieri che prevedano l'incremento delle pubbliche collezioni;
- Premio Berlino – per sostenere la mobilità in ambito internazionale di giovani professionisti, anche nell'ottica della promozione dell'architettura contemporanea, attraverso programmi di residenza e di esperienza lavorativa in studi specializzati sui temi del riuso e rigenerazione urbana;
- Premio Barcellona – per offrire la possibilità a due giovani designer di risiedere nella capitale della regione spagnola della Catalogna per un periodo di sei mesi, al fine di approfondire professionalmente le tematiche inerenti l'*ecodesign* e partecipare a iniziative organizzate dagli Istituti culturali territoriali competenti;
- *Grand Tour d'Italie* – per sostenere la partecipazione di artisti italiani all'estero attraverso la creazione di occasioni di confronto tra curatori delle più prestigiose istituzioni europee e internazionali che si occupano di residenze d'artista. Uno studio *visit*, a porte chiuse, con interlocutori internazionali chiamati a valutare le opere presentate e incentrate su aspetti antropologici, sociali, identitari e relazionali.

Il Governo sosterrà azioni di ricerca e di presentazione dell'attività artistica, un'opportunità per superare i confini dei contesti di appartenenza di artisti e ricercatori e creare nuovi circuiti nazionali ed europei per la circolazione di idee e produzione.

Il *Country Report* della Commissione europea relativo all'Italia ("Relazione per Paese relativa all'Italia 2019, comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici" SWD(2019) 1011 del 27.2.2019, che accompagna la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento Europeo, al Consiglio europeo, alla Banca centrale europea e all'Eurogruppo "Semestre europeo 2019: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011" {COM(2019) 150} all'Allegato D, "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia", riconosce un ruolo strategico alla promozione del patrimonio culturale e al sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo nell'ambito dell'Obiettivo 5: *un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali* dei fondi della politica di coesione (Fondo europeo di sviluppo regionale e Fondo sociale europeo Plus) nel Quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

Le politiche mirate alla coesione sociale intendono cogliere le opportunità offerte dal patrimonio culturale al rafforzamento dell'identità culturale dei cittadini e attivare modalità di fruizione che aprano il patrimonio culturale a tutti i cittadini, incoraggiando l'integrazione con nuove forme di arte, con la pratica artistica, con l'organizzazione di eventi culturali. In questo contesto, pratiche derivanti da progetti europei suggeriscono di valorizzare beni culturali e spazi compresi sia nei centri storici che nelle periferie urbane, anche attraverso la gestione di associazioni non profit, fondazioni, etc. adibendoli ad attività formative e a pratiche che rafforzino l'identità culturale e di una comunità.

Nel comparto "Cultura", un ruolo di rilievo nel ciclo 2014 – 2020 è assunto dall'integrazione di programmi e misure adottati con risorse nazionali e comunitarie della politica di coesione. Attualmente, e fino a tutto il 2020, la programmazione inserita all'interno delle politiche di coesione viene integrata e completata dal Piano Strategico Beni Culturali che ne condivide gli obiettivi e ha come presupposto strategico la consapevolezza che i settori della cultura e del turismo rappresentano componenti essenziali dell'economia nazionale, in grado di generare crescita e occupazione. Il Piano mira al rilancio della competitività territoriale del Paese, intervenendo su beni e su siti di notevole interesse culturale e di rilevanza nazionale, per i quali si rende necessario e urgente realizzare interventi organici di tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione culturale, anche al fine di rafforzare l'offerta turistico-culturale. Tale approccio andrebbe rafforzato nel prossimo ciclo di programmazione.

Le sinergie create con l'adozione di una comune "struttura di obiettivi" nell'impiego delle risorse finanziarie provenienti da fonti diverse, realizzata nel ciclo 2014-2020, nonché l'esperienza positiva conseguita con la valorizzazione di aree di attrazione culturale e il rafforzamento del sistema di imprese fortemente interrelate con l'utilizzo del patrimonio culturale, suggerisce al Governo di proseguire le azioni finora sperimentate anche nel ciclo 2021-2027 attraverso la programmazione di un PON che dia continuità all'azione 2014-2020 e che tenga conto dei principali orientamenti europei attuali nel settore cultura e patrimonio culturale, anche se le proposte di regolamento per i fondi di coesione nel ciclo 2021-2027 potrebbero limitare gli interventi al solo ambito territoriale locale (OP5).

Nel settennio in corso di conclusione il finanziamento dei fondi strutturali ai settori culturale e creativo è stato fruttuoso e ha comportato risultati di grande rilievo in settori molteplici, dalla conservazione e restauro dei monumenti alla digitalizzazione, dalla creazione artistica al contrasto all'emarginazione e al degrado nelle periferie.

Al fine di consentire la prosecuzione di quanto avviato negli scorsi anni, sarà promossa e assicurata la partecipazione ai tavoli di confronto partenariale, che nel corso del 2020, anche per il comparto Cultura, adotteranno importanti decisioni in ordine alla politica comunitaria per la

coesione, ricomprendendo strategie, azioni e misure da perseguire con il prossimo ciclo dei fondi di coesione, tanto nell'ambito del citato Obiettivo 5 (OP5 - Un'Europa più vicina ai cittadini), mirato allo sviluppo territoriale integrato, che nell'ambito dell'obiettivo 1 (OP 1 – Un'Europa più intelligente), focalizzato su ricerca e innovazione, ambito nel quale la valorizzazione "intelligente" del patrimonio culturale delle città potrebbe offrire un contributo cruciale.

Restituzione, esportazione e importazione dei beni culturali.

Il Governo proseguirà il monitoraggio dell'applicazione della direttiva 2014/60/UE, che disciplina la restituzione dei beni culturali illegalmente rimossi dal territorio di uno Stato membro dell'Unione. In particolare, si lavorerà al rafforzamento della cooperazione amministrativa tra Stati membri, da intendersi in senso ampio, compresi sia la mediazione diplomatica che l'accordo amichevole, in considerazione anche degli elevati costi delle procedure giudiziali in tutti gli Stati membri. Verrà inoltre potenziato lo scambio di informazioni tramite i moduli del Sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI). L'Italia continuerà a garantire la sua partecipazione all'*Expert Group on the Return of Cultural Objects* (Gruppo di esperti sulla restituzione dei beni culturali), istituito dalla Commissione europea.

Il Governo proseguirà l'attuazione e il monitoraggio del regolamento (CE) 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali, che disciplina l'emanazione, a cura delle autorità competenti, di licenze per l'esportazione di beni culturali al di fuori del territorio doganale dell'Unione. Obiettivo primario è garantire controlli uniformi sulle esportazioni verso Paesi terzi presso tutte le frontiere esterne dell'UE, tutelando così il patrimonio culturale europeo, e limitando il traffico illecito di beni culturali.

Il Governo supporterà inoltre l'elaborazione e successiva emanazione degli atti esecutivi del regolamento (UE) 2019/880 relativo all'introduzione e l'importazione di beni culturali nell'Unione, con specifico riferimento a quelli creati o scoperti in Paesi terzi, ai fini della lotta al traffico illecito di beni culturali anche quale fonte di finanziamento del terrorismo. A tal fine l'Italia prende parte attiva al *Project Group on the Import of Cultural Goods* (Gruppo di progetto sull'importazione dei beni culturali), istituito dalla Commissione europea a supporto all'elaborazione degli atti esecutivi del regolamento: essi andranno a normare la messa in opera di un sistema elettronico centralizzato per la gestione e il rilascio delle licenze di importazione e delle dichiarazioni dell'importatore, la definizione delle relative procedure nonché l'individuazione dei documenti giustificativi atti a dimostrare la legittimità dell'uscita dei beni culturali dai Paesi terzi di provenienza. Il lavoro del Gruppo di progetto, avviato nel maggio 2019, proseguirà per tutto il 2020 concludendosi entro giugno 2021.

L'entrata in vigore del regolamento (UE) 2019/880 ha determinato un ampliamento delle competenze del precedente *Committee on the Export of Cultural Goods*, ora denominato *Committee on the Export and Import of Cultural Goods* (Comitato sull'esportazione e l'importazione dei beni culturali). Il Governo continuerà nella sua partecipazione proattiva a tale comitato, in cui l'Italia riveste un ruolo di primo piano in considerazione dell'avanzata normativa nazionale sulla circolazione dei beni culturali e della ricchezza e varietà del patrimonio culturale da tutelare.

Il Governo proseguirà nell'attuazione della Raccomandazione della Commissione europea C(2011) 7579 del 27.10.2011 sulla digitalizzazione e l'accessibilità in rete del materiale culturale e sulla conservazione digitale e nel relativo monitoraggio, cooperando con la Commissione europea e gli altri Stati membri nelle attività definite dalla Dichiarazione *Cooperation on advancing digitisation of cultural heritage*, sottoscritta in occasione del *Digital Day 2019*. Con essa i rappresentanti degli Stati membri intendono auspicare il progresso comune nella digitalizzazione tridimensionale del patrimonio culturale, nel riuso delle risorse culturali digitalizzate per coinvolgere i cittadini, innovare e garantire ricadute in settori contigui, e, infine, nella cooperazione transfrontaliera e nello sviluppo di capacità nel settore del patrimonio culturale digitalizzato.

Sarà assicurato il supporto e la collaborazione con l'iniziativa *Europeana*, finanziata nell'ambito della *Connecting Europe Facility* (CEF), che offre un accesso europeo federato alle risorse culturali (opere d'arte, manufatti, libri, audiovisivi, documenti, manoscritti, archivi sonori, etc.) digitalizzate dalle istituzioni culturali degli Stati membri. Il Governo continuerà ad assicurare la partecipazione all'*Expert Group on Digital Cultural Heritage and Europeana*, forum per la cooperazione fra Stati membri e Commissione europea nel settore della digitalizzazione e accessibilità on-line dei contenuti culturali, che offre orientamenti anche in ordine ai piani di lavoro annuali di *Europeana*.

La digitalizzazione svolge un ruolo chiave ai fini dell'ammodernamento dei servizi di musei, biblioteche, archivi e del potenziamento dei sistemi di archiviazione digitale, consentendo la consultazione a distanza dei materiali, promuovendo gli scambi di conoscenze, il riuso creativo, la cooperazione trasversale con servizi nel settore dell'istruzione o del turismo. Le tecnologie digitali (realtà virtuale, realtà aumentata, etc.) consentono inoltre una migliore fruizione di siti e beni archeologici e aprono alle istituzioni possibilità di raggiungere nuove fasce di utenza e di migliorare e approfondire il rapporto con gli utenti già acquisiti.

Il Governo si adopererà affinché venga rivolta la giusta attenzione anche alla ricerca in materia di conservazione digitale, all'elaborazione di procedure omogenee in ambito UE, al potenziamento di strutture e infrastrutture e allo sviluppo di capacità in ordine alla curatela e alla conservazione delle risorse digitali, elementi, questi, essenziali anche ai fini dello sviluppo di un mercato unico digitale connesso.

Particolare attenzione sarà rivolta ai documenti archivistici, cruciali per garantire la certezza del diritto e la tutela dei diritti di cittadini e imprese, nella convinzione che tale attività sia essenziale ai fini della migliore gestione tanto degli archivi correnti che degli archivi storici delle pubbliche amministrazioni e che ciò apporti un essenziale contributo al perseguimento dei traguardi 16.6 e 16.10 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ("Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti" e "Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali", nell'ambito dell'obiettivo 16 "Pace, giustizia e istituzioni forti"). Legata al tema delle procedure, tecniche e infrastrutture per la conservazione digitale è la sostenibilità energetica e finanziaria di lungo periodo delle istituzioni responsabili, in considerazione del fatto che tecnologie attualmente molto impiegate, come ad esempio la *blockchain*, hanno costi energetici insostenibili se utilizzate su larga scala e nel lungo periodo: il Governo si impegnerà a sostenere lo sviluppo di linee di ricerca mirate a livello europeo.

CAPITOLO 16

TURISMO

16.1 Politiche per il turismo

Il Governo, in linea con la strategia di crescita "Europa 2020" e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo [COM(2010)352] *L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo* del 30/06/2010 e con le Conclusioni del Consiglio *Rafforzare il turismo sfruttando le risorse del patrimonio culturale, naturale e marittimo dell'Europa* del 4/12/2014, intende adottare un approccio volto a riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee.

Il primo atto sarà la creazione di un sistema unitario nazionale di raccolta dati, in grado di interagire, in tempo reale, con le fonti primarie.

Il Governo porterà avanti la visione e le progettualità delineate dal Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022 e relativo Piano di attuazione.

L'intento è quello di moltiplicare gli attrattori nazionali per poter offrire e promuovere una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio del nostro Paese, basata sul rinnovamento e l'ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti. Detta azione è diretta a decongestionare i flussi dai luoghi simbolo e ad offrire un'esperienza diversificata, che si rivolga anche ai piccoli comuni, ai borghi, ai cammini, alle bellezze naturali e paesaggistiche, in un'ottica di ampliamento degli attrattori per accrescere il benessere economico, sociale e sostenibile e rilanciare così, su basi nuove, la leadership dell'Italia sul mercato turistico internazionale.

Nel 2020 saranno attuate azioni per contrastare l'abusivismo, dando esecuzione al Codice identificativo delle strutture ricettive e dell'extra-alberghiero, dialogante a livello regionale e nazionale, anche incentivando la trasformazione digitale per favorire la semplificazione burocratica e interagire efficacemente con i sistemi di sgravio fiscale volti a favorire lo sviluppo delle imprese.

Gli obiettivi da perseguire riguardano, inoltre, l'ampliamento dell'offerta turistica nazionale, l'accrescimento della competitività del sistema turistico sia attraverso il potenziamento dell'infrastruttura digitale che attraverso l'adeguamento della rete infrastrutturale, lo sviluppo delle competenze per renderle al passo con l'evoluzione del mercato, la qualificazione delle imprese del turismo e il rafforzamento del *brand* Italia.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una gestione partecipata che punti a sostenibilità e innovazione, andando ad ampliare la disponibilità dei dati sul settore, in accordo con le priorità dell'Agenda strategica del Consiglio 2019-2024 e con il Programma del Trio delle Presidenze del Consiglio UE, che intendono costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero.

Il Governo ritiene necessario portare avanti sistemi per agevolare le imprese ricettive, attraverso il rifinanziamento del credito di imposta. È fondamentale costruire un "sistema turismo" unitario attraverso il dialogo con tutte le parti e una modalità di interazione sempre più incisiva e sistematica.

Il caso Thomas Cook, ovvero il fallimento di uno dei maggiori tour operator mondiali, impone un accurato monitoraggio ed eventuale ripensamento delle modalità per garantire l'effettiva tutela del consumatore, ad oggi gestita attraverso sistemi che non consentono di assicurare un controllo capillare e aggiornato.

Il Governo adotterà, in coerenza con la normativa europea, procedure semplificate per la gestione in forma digitale dei riconoscimenti delle qualifiche professionali, oltre a predisporre, in accordo con le Regioni, linee guida atte a definire e uniformare la disciplina sulle professioni turistiche.

CAPITOLO 17

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

La priorità della sicurezza dei cittadini europei sarà al centro dell'azione del Governo con particolare riferimento al contrasto del terrorismo e dei fenomeni di radicalizzazione ed estremismo violento. In questo ambito, l'Italia sosterrà il negoziato con il Parlamento europeo per l'approvazione della proposta di regolamento relativa alla prevenzione della diffusione dei contenuti "terroristici" on-line che prevede l'introduzione di una serie di misure specifiche alle quali i prestatori di servizi di *hosting* saranno obbligati ad attenersi. L'Italia, al di là dell'impegno per l'adozione del citato regolamento, ribadirà inoltre anche il rilievo attribuito ad una strategia dell'Unione europea di cooperazione con gli operatori ed attori della rete, cooperazione ritenuta essenziale per una più efficace azione di prevenzione e contrasto del proselitismo di possibili estremisti violenti e della diffusione di contenuti terroristici on-line, ma anche, più in generale, per un complessivo miglioramento delle attività investigative a fronte di possibili minacce terroristiche.

Un *focus* specifico verrà riservato al contrasto dei rischi connessi ai cosiddetti *foreign fighters* e al loro possibile rientro nel territorio europeo, anche alla luce della possibile fuga di soggetti pericolosi dalle carceri mediorientali a seguito della situazione di instabilità della regione siriana. Sotto questo profilo, l'Italia sottolineerà, altresì, l'importanza di una stretta collaborazione anche dell'Unione europea con quei Paesi terzi, primi fra tutti quelli del Nord Africa, che potrebbero essere destabilizzati o oggetto di azioni violente commesse da *foreign fighters* di ritorno.

Il Governo, proseguirà nell'azione contro l'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva", nell'ambito delle indagini patrimoniali nei confronti degli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali nonché di coloro abitualmente dediti ad attività delittuose. Ciò al fine di rendere più efficace la cooperazione di polizia e facilitare l'individuazione dei proventi di reato o degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, come richiesto dalla legislazione comunitaria e dalle più recenti Convenzioni internazionali, e in particolare con la ratifica della Convenzione di Palermo del 2000.

Il riciclaggio di denaro di provenienza illecita rappresenta il punto d'incontro tra le attività illegali e l'area economica delle finanze e degli investimenti. Il ricorso a Paesi *off-shore* o, comunque, non collaborativi nonché a strumenti societari rappresenta la più frequente via di canalizzazione nel reimpiego di capitali illeciti. In tale contesto, il contributo fornito dal Governo italiano a Europol proseguirà anche mediante un sistematico interscambio informativo in ordine ai sequestri di valuta ed altri titoli al portatore, illecitamente trasferiti – ai sensi del D.Lgs. n. 195/2008, attuativo del reg. UE n. 1889/2005 – nei passaggi transfrontalieri intra/extra UE, nonché l'implementazione del connesso *Analysis Project Sustrans*.

Con specifico riferimento alla regolamentazione della circolazione transfrontaliera di valuta, il regolamento UE n. 1889/2005, è stato recentemente abrogato dal regolamento UE n. 2018/1672 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nell'Unione o in uscita dall'Unione. Come specificato nei considerando introduttivi, uno dei concetti chiave utilizzati nel regolamento UE n. 2018/1672 è la definizione di "denaro contante", che dovrebbe comprendere quattro categorie di prodotti: valuta, strumenti negoziabili al portatore, beni utilizzati come riserve altamente liquide di valore e alcuni tipi di carte prepagate.

Nell'azione di contrasto al reimpiego di denaro di provenienza illecita nei circuiti dell'economia legale, di determinante impatto appare la cooperazione internazionale attuata attraverso la rete

degli *Asset Recovery Offices* (A.R.O.) – istituiti in base alla decisione quadro 2007/845/GAI – quale canale “dedicato” per individuare, ai fini del sequestro e della successiva confisca, i beni mobili, immobili e le risorse finanziarie proventi di attività illecite delle organizzazioni criminali e localizzati in altri Paesi europei

Con riguardo al fenomeno del finanziamento al terrorismo, il Governo italiano proseguirà nell’azione di supporto all’interscambio informativo assicurato da Europol tramite:

- gli appositi *Analysis Project "Hydra"* – riguardante in generale il fenomeno del terrorismo islamista – e “*Travellers*”, concernente gli individui che sono sospettati di viaggiare attraverso i confini internazionali al fine di prendere parte ad attività terroristiche e che possono costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati membri
- l’*Analysis Project TFTP*, concernente il tracciamento dei flussi finanziari delle reti terroristiche, anche attraverso la gestione delle richieste – avanzate dalle competenti Autorità nazionali degli Stati membri – per l’accesso alla banca dati *Terrorist Finance Tracking Program*, istituita presso il Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti d’America. La consultazione della predetta piattaforma – disciplinata da apposito accordo stipulato dagli organi comunitari con la controparte statunitense e dalla relativa decisione 2010/412/UE del Consiglio dell’Unione europea – consente di acquisire, a livello di intelligence, tutte le transazioni finanziarie effettuate, a livello mondiale, da soggetti sospettati di essere coinvolti in attività di terrorismo e del relativo finanziamento.

In tale contesto, il Governo proseguirà nell’azione di supporto ai competenti Organi comunitari per l’acquisizione di idonei pareri tecnici circa la progettualità volta alla creazione di un sistema europeo di estrazione dei dati finanziari (*Terrorist Finance Tracking System - TFTS*) equivalente al *Terrorist Finance Tracking Program* (TFTP) statunitense, ad uso delle competenti Autorità degli Stati membri e delle Istituzioni comunitarie. In particolare, in seno all’*European Agenda on Security* del 28 aprile 2016, è stata evidenziata la necessità di tracciare le movimentazioni finanziarie al fine di individuare soggetti contigui ai fenomeni terroristici. La Commissione europea ha approvato, il 19.10.2016, specifica *road map* per la creazione del menzionato sistema europeo di estrazione dei dati (*Terrorist Finance Tracking System – TFTS*).

L’Italia proseguirà il proprio impegno per l’implementazione del ciclo programmatico della sicurezza dell’Unione europea (*EU policy cycle*), strumento finalizzato ad individuare e perseguire operativamente le sfide e le priorità d’azione sul piano della sicurezza interna. In questo quadro, il Governo conviene in merito all’esigenza di dare rilievo all’attuazione, tra le altre, delle priorità centrate sulla lotta contro la cybercriminalità, il traffico di sostanze stupefacenti, i fondi di origine illegale ed il riciclaggio, il traffico di armi da fuoco, il falso documentale, la criminalità ambientale. Centrale, nell’ambito del ciclo programmatico della sicurezza dell’Unione europea, ma anche in una più ampia ottica, sarà inoltre il contrasto dei gruppi criminali che agevolano l’immigrazione illegale e gestiscono la tratta di esseri umani, fenomeni per i quali sarà necessario un’azione più incisiva dell’Unione europea anche al fine di sostenere l’azione degli Stati membri più esposti, come l’Italia.

È, altresì, intenzione del Governo mantenere alta l’attenzione dell’Unione europea e degli Stati membri, oltretutto sul traffico di migranti, anche sugli altri traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, con particolare riferimento a quelli di stupefacenti, di armi ed esplosivi. È, infatti, convinzione del Governo che questi traffici possiedano una pericolosità intrinseca, connessa alla loro stessa natura, ma anche una pericolosità legata alla possibilità di finanziamento che gli stessi possono fornire ai grandi gruppi criminali e/o terroristici.

Sarà obiettivo del Governo, altresì, stimolare l’impegno dell’Unione europea sulla necessità di dare adeguato risalto, nell’ambito del ciclo di programmazione della sicurezza, al contrasto della grande criminalità organizzata, con particolare riferimento a quei gruppi criminali che oramai in maniera strutturata agiscono sul piano transnazionale.

L’Italia sosterrà, inoltre, gli sforzi dell’Unione europea per arrivare ad un’effettiva interoperabilità delle banche dati del settore della sicurezza, obiettivo cruciale per garantire una

più efficace condivisione delle informazioni rilevanti. In questa prospettiva, è convinzione dell'Italia che la strada per ottenere positivi risultati passi attraverso un aumento della quantità di dati disponibili e scambiati, ma anche attraverso una migliore qualità degli stessi. È, infatti, essenziale che, in un contesto di minacce sempre più complesse e rapide nell'evoluzione, le informazioni relative alla sicurezza siano adeguatamente "raffinate", in maniera tale da consentire l'individuazione e la segnalazione tempestiva di possibili situazioni di allarme. L'Italia ribadirà, altresì, come l'esempio del CASA nazionale (Comitato di analisi strategica antiterrorismo) possa costituire un modello virtuoso per colmare quel *gap* di circolazione delle informazioni che alcuni Stati membri scontano anche al proprio interno. È, infatti, preliminare ad uno scambio di informazioni di livello europeo, avere sistemi nazionali strutturati per una corretta condivisione interna delle stesse.

Un importante passo in avanti verso l'utilizzo delle nuove tecnologie per garantire la sicurezza dei cittadini ed il controllo delle frontiere europee si è avuto con l'approvazione dei regolamenti che istituiscono i cosiddetti Sistemi *Entry Exit*, finalizzato a sostituire la timbratura dei documenti di viaggio, ed il sistema *Etias* (*European Travel Information and Authorization System*), volto a costituire un meccanismo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi nello spazio Schengen per i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto. L'Italia, che ha sostenuto l'adozione dei due strumenti, confermerà il proprio impegno per l'attuazione degli stessi e per un loro utilizzo integrato con le altre banche dati europee del settore sicurezza.

Un altro terreno sul quale il Governo promuoverà una riflessione a livello di Unione europea sarà quello dei possibili risvolti, in termini di sicurezza interna, conseguenti allo sviluppo della tecnologia 5 G. Occorrerà, infatti, garantire alle Forze di Polizia la possibilità di continuare ad effettuare indagini tecniche (quali, ad esempio, intercettazioni telefoniche ed ambientali) anche una volta entrata in funzione la nuova tecnologia. A fronte, infatti, di una maggiore sicurezza degli utenti, questa tipologia di indagini potrebbe essere resa più difficile o, in alcuni casi, impossibile dal nuovo *standard*. La tecnologia del 5 G dovrà, invece, ferme restando le garanzie normative, rappresentare un'opportunità per migliorare l'azione di polizia e non una difficoltà operativa in un contesto già particolarmente complesso.

Analogamente, per l'Italia sarà necessario individuare un approccio condiviso a livello europeo rispetto all'utilizzo delle tecnologie dell'Intelligenza artificiale, con l'obiettivo di disporre di uno *standard* comune per le applicazioni della stessa nell'ambito della sicurezza interna. In quest'ottica, un ruolo di raccordo potrebbe essere attribuito ad Europol, senza dimenticare il necessario coordinamento tra settore pubblico, settore privato e ricerca accademica.

Il Governo sosterrà, infine, anche nel 2020, il dibattito avviato nell'ambito dell'Unione europea sulle cosiddette minacce ibride, favorendo quanto più possibile un approccio condiviso e coordinato che preveda il coinvolgimento delle Agenzie europee e dei Centri d'eccellenza a vario titolo impegnati contro il fenomeno.

17.2 Protezione civile

Il Meccanismo europeo di protezione civile, strumento di coordinamento della politica europea in materia di protezione civile, è stato riformato in modo sostanziale dalla Decisione (UE) 2019/420 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2019 (che modifica l'originaria Decisione N. 1313/2013/UE).

Tra le principali novità della riforma, l'istituzione di "rescEU", nell'ambito del Meccanismo, ha imposto un vero e proprio cambio di passo all'azione europea in questo settore in virtù anche di un sostanziale incremento della dotazione finanziaria destinata al Meccanismo. "RescEU" è un bacino di risorse e mezzi messi a disposizione dell'UE dagli Stati Membri e finanziati a livello europeo per un impiego prioritario da parte del Meccanismo in operazioni internazionali. Il percorso negoziale di definizione dell'architettura di "rescEU", già avviato nel corso del 2019, proseguirà nel 2020. Il Governo italiano, sulla scorta della propria riconosciuta esperienza in

materia di protezione civile, continuerà a contribuire alla definizione delle priorità di investimento, delle specifiche tecniche e delle procedure operative necessarie per lo sviluppo di “rescEU” coinvolgendo tutte i soggetti rilevanti appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile.

Anche la componente scientifica, la ricerca, l’innovazione e la dimensione transfrontaliera hanno assunto una rilevanza maggiore nelle diverse azioni del Meccanismo europeo a seguito della riforma e saranno oggetto, insieme a “rescEU”, dell’attività negoziale del Governo in seno al Consiglio e nel Comitato di protezione civile, oltre che nei gruppi di lavoro tecnici istituiti appositamente.

Il programma di lavoro di settore per il 2020 prevede inoltre un incremento delle sinergie fra le attività del Meccanismo e le azioni europee volte alla riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici. In questo ambito il Governo sosterrà gli orientamenti europei volti al rafforzamento delle sinergie fra azioni di protezione civile, politiche ambientali e iniziative volte alla protezione degli oceani ed al contrasto ai cambiamenti climatici nell’ottica della costruzione di società più resilienti, anche attraverso l’utilizzo di fondi europei per lo sviluppo di strategie nazionali e locali di riduzione del rischio di catastrofi. In, nel quadro di un approccio intersettoriale alle crisi, il Governo sosterrà gli indirizzi europei volti al rafforzamento della preparazione per gestire le conseguenze di minacce ibride ed alla cibersicurezza nonché delle azioni in materia di riduzione del rischio NBCR (nucleare, biologico, chimico e radiologico) contribuendo, fra l’altro, alle iniziative di rafforzamento degli strumenti di cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali quali l’IPCR (*Integrated Political Crisis Response Arrangements*).

17.3 Giustizia penale

Anche per l’anno 2020 il Governo continuerà ad assicurare la partecipazione alla fase di implementazione del regolamento (UE) 2017/1939 del Consiglio del 12 ottobre 2017 relativo all’attuazione di una cooperazione rafforzata sull’istituzione della Procura europea (EPPO), prendendo parte alle riunioni dell’*EPPO Expert Group* costituito presso la Commissione europea ai sensi dell’art. 20, par. 4 del regolamento.

Il Governo continuerà ad assicurare la fattiva partecipazione ai negoziati relativi alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo agli ordini europei di produzione e conservazione di prove elettroniche in materia penale (COM (2018) 225) e alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme armonizzate sulla nomina di rappresentanti legali ai fini dell’acquisizione di prove nei procedimenti penali (COM(2018) 226). Allo stato, si è in attesa che il nuovo Parlamento si esprima in merito, per poter dare inizio alla fase di trilogia del negoziato, che verosimilmente potrà essere avviato nella prima metà del 2020. A partire da marzo 2019 si è inoltre garantita la partecipazione ai negoziati per l’adozione di una Decisione del Consiglio che autorizza la partecipazione dell’UE ai negoziati su un secondo protocollo aggiuntivo alla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla criminalità informatica (STCE n. 185 - Convenzione di Budapest) e di una Decisione del Consiglio che autorizza l’avvio di negoziati in vista di un accordo tra l’Unione europea e gli Stati Uniti d’America sull’accesso transfrontaliero alle prove elettroniche per la cooperazione giudiziaria in materia penale. I due mandati sono stati conferiti alla Commissione europea dal Consiglio GAI il 6 giugno 2019 e i negoziati sono attualmente in corso. Anche nel 2020 continuerà l’impegno nelle attività di consultazione tra gli Stati membri e la Commissione europea, con l’obiettivo di definire la posizione comune dell’UE prima di ogni sessione negoziale in Consiglio d’Europa (relativamente al II Protocollo) e con gli Stati Uniti (in relazione al menzionato accordo).

Inoltre, anche nel 2020 il Governo garantirà la partecipazione alle attività della Commissione europea in materia di contrasto alla corruzione nonché la predisposizione di ogni contributo utile, nell’ottica di una cooperazione nello scambio di informazioni e buone prassi.

17.4 Giustizia civile

Il Governo partecipa al negoziato europeo avente ad oggetto una proposta di regolamento UE che mira all'individuazione di criteri di scelta della legge applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione di crediti, sulla base della clausola di revisione contenuta nell'art. 27, comma terzo, del regolamento Roma 1 (n. 593/2008). Detta proposta mira a rendere più agevole il meccanismo della cessione dei crediti transfrontalieri e, in tal modo, a facilitare l'accesso al finanziamento delle imprese europee in caso di temporanea mancanza di liquidità.

Il Governo continuerà a prender parte ai lavori del negoziato, affinché le norme in discussione siano coniate in modo tale da garantire la certezza giuridica dei trasferimenti dei crediti, così incentivare gli investimenti transfrontalieri, l'accesso al credito e l'integrazione del mercato. Si lavorerà per assicurare coerenza con gli strumenti unionali esistenti applicabili in materia civile e commerciale ed in particolare il regolamento Roma 1, il regolamento insolvenza, la direttiva sui Contratti di Garanzia Finanziaria, la direttiva sui Sistemi di pagamento e Sistemi di regolamento titoli e la direttiva in materia di risanamento e liquidazione degli enti creditizi.

Con riferimento alle questioni il principale focus della discussione ha riguardato e riguarderà la scelta della legge applicabile. Allo stato è stata indicata, quale regola generale applicabile all'opponibilità ai terzi della cessione dei crediti, la legge della residenza abituale del cedente, che sarebbe preferibile per ragioni di prevedibilità, perché il luogo ove risiede il cedente può essere accertato preventivamente dai terzi. Contestualmente la Commissione europea ha proposto due eccezioni (contante accreditato su un conto presso un ente creditizio e crediti derivanti da uno strumento finanziario), alle quali si applica la legge del credito ceduto, ed ha previsto per le operazioni di cartolarizzazione la possibilità di scegliere fra la legge della residenza abituale del cedente e la legge del credito ceduto così da consentire a piccoli e grandi operatori di partecipare ad operazioni di cartolarizzazione. Nel 2019 il Parlamento Europeo ha approvato la proposta della Commissione europea in sede di primo esame proponendo 24 emendamenti e chiedendo l'eliminazione della previsione che consente alle parti di scegliere la legge applicabile in caso di cartolarizzazione. Il Governo sta lavorando per elaborare una proposta parzialmente diversa in ordine a tale questione, al fine di ovviare a diverse criticità già emerse in sede di dibattito.

Per quanto riguarda il tema della digitalizzazione del settore giustizia, il Governo continuerà a lavorare nell'ambito del negoziato relativo alle proposte di revisione di due Regolamenti vigenti in materia di cooperazione giudiziaria civile (il regolamento (CE) n. 1393/2007 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale e il regolamento (CE) n. 1206/2001 relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale). Entrambe le proposte mirano a modernizzare la cooperazione in materia civile e commerciale grazie al maggior utilizzo dei mezzi di comunicazione elettronici. Il Governo ritiene che sia prioritario perseguire la promozione degli interessi e dei valori europei su scala globale. In tal senso, nell'ambito dei lavori relativi al tavolo permanente delle Questioni Generali di diritto civile incardinato presso il Consiglio UE, verranno sostenute scelte che incentivino l'attività multilaterale della UE nel settore della giustizia civile. In particolare, quanto all'approccio multilaterale previsto nell'Agenda strategica 2019-2024 del Consiglio europeo, il Governo lavorerà affinché si privilegi, innanzitutto, la dimensione "regionale", dando priorità al miglioramento delle relazioni con i paesi limitrofi. Si suggerirà altresì che la UE promuova la ratifica da parte di Stati terzi della convenzione di Lugano del 2007, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, pur scegliendo modalità tali da non intralciare il successo e l'applicazione di altre Convenzioni Aja in essere. Infine, in un'ottica di esportare regole europee collaudate in tema di giustizia civile, si stimolerà la UE a riprendere la riflessione in ordine alla possibile promozione di altre convenzioni "tipo Lugano" che di fatto estendano certi regimi dell'Unione (notifiche, prove, insolvenza), già di successo nei rapporti fra Stati Membri, anche ai vicini interessati.

CAPITOLO 18

RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

18.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.

Il Governo proseguirà l'azione di sostegno alle iniziative volte a rendere più efficienti le pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione: in questo quadro, si continueranno a favorire le attività volte a migliorare lo scambio di pratiche e la cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE per favorire il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle organizzazioni pubbliche e l'efficacia delle politiche pubbliche.

In particolare, nell'ambito della rete informale EUPAN – *European Public Administration Network*, l'Italia intende proseguire la sua azione di stimolo per un rilancio della cooperazione tra le pubbliche amministrazioni degli Stati membri.

Nel corso del 2020 darà attuazione al nuovo *Strategic Paper* della rete, attivando azioni mirate al fine di perseguire le tre specifiche strategie concordate nel forum: fondato su digitalizzazione e innovazione, etica e cultura organizzativa e strategia orientata al futuro, gestione efficiente e efficace delle risorse umane (HRM).

Inoltre il Governo, nel corso del 2020, proseguirà l'azione già avviata dopo aver ricoperto la Presidenza del Dialogo sociale formale istituito a livello UE sulle pubbliche amministrazioni centrali per la parte datoriale EUPAE – *European Public Administration Employers*.

In particolare, procederà alla divulgazione a tutti i livelli nazionali e UE, tramite i canali istituzionali del Comitato, dei principali prodotti del progetto di studio sugli effetti della digitalizzazione sull'equilibrio vita-lavoro, finanziato dalla Commissione europea: la ricerca denominata *Field Study* e il breve manuale operativo denominato *Guidelines for a checklist of DOs and DON'Ts*.

Il Governo, ancora, intende continuare la sua partecipazione nell'Istituto EIPA, sostenendo il nuovo *management* insediatosi a novembre 2019 nella sua azione di rilancio dell'Istituto.

18.2 La digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni

Per individuare gli elementi portanti di una chiara e coerente strategia digitale che permetta alla Pubblica Amministrazione di trasformarsi in un'entità tecnologicamente avanzata e rispondente alle esigenze della propria cittadinanza, la Commissione europea ha introdotto sette principi guida identificati nell'*eGovernment Action Plan 2016-2020*. Il Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (pubblicato la prima volta nel 2017 e aggiornato annualmente) sviluppa la strategia digitale del settore pubblico in linea con i principi generali dettati dal sopra citato Piano della Ue e individua specifiche aree di applicazione progettuale come la CIE (Carta d'identità elettronica), PagoPA, l'adozione di standard, architetture e norme comuni, l'interoperabilità, le linee guida di *design*, *l'open source*, SPID (il sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici) e ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

Nel 2020 proseguirà la piena attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, che ha tra i suoi principi ispiratori la "*Tallinn Declaration on e-Government*" approvata dai Ministri UE responsabili dell'*eGovernment* il 6 ottobre 2017. Attraverso il Piano viene declinato il modello strategico di evoluzione del sistema informativo della Pubblica

Amministrazione che si pone gli obiettivi di razionalizzare la spesa delle amministrazioni, migliorare la qualità dei servizi offerti a cittadini e imprese e degli strumenti messi a disposizione degli operatori della PA. L'intervento più radicale e innovativo riguarda la creazione dell'app *io.italia.it* (progetto IO), l'applicazione che cambierà radicalmente il modello di interazione tra cittadino e Pubblica Amministrazione. La realizzazione di IO consentirà di garantire la centralità del cittadino che potrà ricevere messaggi, documenti e notifiche delle scadenze, chiedere informazioni e certificati, impostare le proprie preferenze e pagare la Pubblica Amministrazione in maniera semplice ed intuitiva.

L'applicazione sarà il prodotto dell'integrazione delle componenti previste dal Piano triennale, tra cui le piattaforme abilitanti SPID e PagoPA, il sistema di notifiche e documenti basato sulle API e sul modello di interoperabilità previsto dal citato Piano, le linee guida di design per i servizi pubblici.

Inoltre è in corso la realizzazione del servizio volto a consentire a tutti i cittadini di eleggere il proprio domicilio digitale, che sarà integrato all'interno di IO.

CLOUD PA

La migrazione all'operatività digitale porta con sé la necessità di garantire la sicurezza e la resilienza dei sistemi e dei dati della Pubblica Amministrazione. Attraverso il Piano triennale, è stata impostata una vera e propria strategia per la razionalizzazione dei data center della PA e la migrazione verso il modello strategico evolutivo del *cloud* che sarà messa in atto nel corso del 2020.

L'adozione delle soluzioni di *cloud computing* rappresenta per le amministrazioni una grande opportunità di razionalizzazione del complesso delle soluzioni software utilizzate, specie se abbinate al citato consolidamento dei *data center*. Il paradigma "*cloud first*" va in questo senso: passare da migliaia di piccoli *data center* all'utilizzo del *Public Cloud* (per i servizi che non hanno un valore strategico per la sicurezza e il funzionamento del sistema Paese) e del "Polo strategico nazionale", ovvero un insieme di strutture certificate in grado di garantire elevati *standard* di continuità operativa e di sicurezza utili a mitigare i rischi legati alla sicurezza delle informazioni dei servizi essenziali del Paese (per i servizi vitali per la sopravvivenza dello stato che devono essere protetti con il più alto livello di sicurezza) per migliorare la sicurezza e l'affidabilità dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione.

SPID

Il Governo, nell'ambito della strategia della Commissione europea, sta assumendo iniziative concrete per lo sviluppo di servizi pubblici digitali transfrontalieri. Nel quadro comune per la gestione elettronica delle identità dei cittadini (*eID*), il Governo ha notificato SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), con l'obiettivo di consentire ai cittadini di accedere ai servizi on-line delle Pubbliche Amministrazioni per mezzo di un'unica identità digitale. Dal 10 settembre 2019 l'identità digitale SPID può essere usata per l'accesso ai servizi in rete di tutte le Pubbliche Amministrazioni dell'Unione.

In linea con la Raccomandazione del Consiglio europeo sul "Programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia" (COM (2019) 512), il Governo continuerà a perseguire gli obiettivi ivi indicati accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici locali per garantire il miglioramento dell'efficacia della Pubblica Amministrazione.

Con il Piano Triennale, per assicurare piena coerenza delle politiche governative sul digitale l'Italia ha sviluppato una visione e degli obiettivi condivisi, prevedendo una forte collaborazione a livello nazionale e locale, e richiedendo che le amministrazioni locali disegnino piani strategici coerenti con la visione nazionale ed europea.

Questo impegno continuerà durante il corso del 2020 attraverso strumenti innovativi per

mobilitare energie e risorse, e portare a compimento gli obiettivi dell'Agenda Digitale.

18.3 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo intende rafforzare l'impegno a favore della mobilità dei pubblici dipendenti italiani verso l'Europa.

L'articolo 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 21 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 e il conseguente regolamento attuativo recato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, rappresentano, ai fini della mobilità internazionale e segnatamente europea, la base giuridica senza dubbio più idonea ad assicurare la più ampia partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europea, mediante un impiego strategico delle professionalità dei funzionari pubblici presenti al proprio interno, sia durante un periodo di servizio prestato temporaneamente all'estero, sia al rientro in sede.

L'implementazione delle vaste opportunità che offre un più ampio ricorso agli istituti del distacco, di cui al citato articolo 32, o altrimenti, e su diversi presupposti giuridici, al collocamento in posizione di fuori ruolo verso le Istituzioni europee, con il ricorso alla legge 27 luglio 1962, n. 1114, unitamente al dettato di cui al citato D.P.C.M. n. 184, circa la valorizzazione delle professionalità acquisite all'estero, infatti, rappresentano il volano che il Governo continuerà a sostenere.

Il Governo intende continuare a sostenere la mobilità europea dei dipendenti pubblici, valorizzando in particolare la figura degli Esperti nazionali distaccati (END), con il duplice obiettivo di accrescere il valore delle risorse umane impiegate dalla Pubblica Amministrazione italiana in un ambito strategico come quello degli affari europei e di costruire nuovi canali di collegamento tra il livello amministrativo nazionale e il livello amministrativo europeo, sulla base del principio di leale cooperazione.

Un ulteriore aumento nel 2020 del contingente di Esperti nazionali distaccati italiani presso Istituzioni, organi e Agenzie UE, oltre che proseguire la tendenza positiva degli ultimi anni, costituirebbe un segno concreto dell'impegno italiano all'avanzamento del processo di integrazione. Al contributo di professionalità che gli END italiani apportano all'azione delle Istituzioni e degli organismi UE corrisponde un altrettanto utile ritorno sulla qualità delle Pubbliche Amministrazioni di provenienza, grazie alle esperienze e competenze aggiuntive che gli END portano con sé al proprio rientro.

In linea con le precedenti azioni, il Governo intende proseguire nella implementazione delle Banche dati di cui all'articolo 8 del D.P.C.M. n. 184 del 2014 "Regolamento di attuazione relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o Stati esteri" e di quella di cui alla legge n. 1114 del 1962.

CAPITOLO 19

STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

19.1 Attuazione del programma di lavoro annuale della Commissione europea (Eurostat) per il 2020

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2020 darà attuazione al Programma Statistico Europeo (PSE) 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e fonti di dati.

Il programma 2020 avrà una nuova struttura che include sia la decisione di finanziamento, che il programma di lavoro annuale; tiene conto delle modifiche del regolamento interno della Commissione europea e della necessità di rendere più duttile il programma in modo da rispondere meglio a esigenze non preventivate. Continuerà ad essere, inoltre, prioritario fornire statistiche pertinenti a supporto delle politiche relative all'Unione monetaria europea, al mercato unico e alle PMI, al commercio e sicurezza, nonché delle priorità della Commissione europea in materia di occupazione, crescita e investimenti. Particolare attenzione sarà rivolta al settore della difesa, ad una più efficace misurazione del settore immobiliare ed alla digitalizzazione delle economie europee. Proseguiranno gli sforzi del Sistema statistico europeo per migliorare le statistiche su protezione sociale, istruzione e spese sanitarie. Per un monitoraggio più preciso dei progressi verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito UE e dello sviluppo dell'economia circolare saranno ulteriormente migliorati la disaggregazione territoriale, la tempestività e la diffusione dei rispettivi set di indicatori chiave.

Il programma dedicherà, inoltre, ulteriori risorse al *capacity building* al fine di: rispondere più rapidamente alle tendenze emergenti e alle esigenze degli utenti; utilizzare nuovi strumenti, nuove tipologie e fonti di dati; sviluppare le competenze degli statistici ufficiali; migliorare l'alfabetizzazione statistica nel suo complesso; costruire partenariati con una vasta gamma di *stakeholder*.

Tra i nuovi progetti, che termineranno nel 2024, rientreranno le nuove misure per le statistiche sul commercio, in particolare, relativamente ai flussi internazionali di beni, servizi e capitale e per le attività internazionali di *sourcing*. Un altro progetto riguarderà la modernizzazione delle statistiche sui rifiuti in vista del monitoraggio dell'economia circolare. La Commissione europea ha proposto l'introduzione di una nuova risorsa propria del bilancio UE relativa alla quantità non riciclata di rifiuti da imballaggi di plastica, per la quale occorreranno metodologie e processi di convalida dei dati adeguati.

Proseguiranno i lavori, iniziati nel 2019, per la revisione della classificazione NACE (Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità europea) che si prevede sarà oggetto di un nuovo regolamento.

A seguito dell'adozione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS) si procederà alla fase di attuazione, in cui si definiranno la metodologia, i nuovi requisiti dei dati e gli studi pilota.

Proseguirà la modernizzazione delle statistiche sociali tramite lo sviluppo degli strumenti necessari all'attuazione del regolamento quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS). Saranno individuati fonti e strumenti innovativi per le indagini sul bilancio delle famiglie e sull'uso del tempo, sarà riprogettata l'indagine sulle forze lavoro e saranno sviluppati due nuovi moduli ad hoc: *pension and labour market situation 2023* e *young people on the labour market 2024*. Infine, si darà avvio all'indagine sulla violenza di genere nell'ambito delle statistiche sulla criminalità.

Nel quadro della modernizzazione delle statistiche agricole, ridefinito dal recente regolamento quadro sulle statistiche agricole integrate, saranno introdotte nuove statistiche, quali: animali e letame, irrigazione, macchinari, frutteti e vigneti. Particolare rilievo sarà dato, infine, allo sviluppo e all'attuazione delle *trusted smart statistics*.

In tale contesto, il Governo fornirà il suo contributo all'attuazione del programma.

19.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, ed alle statistiche europee

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata nel 2018 dalla Commissione europea, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare, proteggere e rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI); di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

La proposta sul programma relativo al mercato unico ed alle statistiche europee è trattata nel Gruppo competitività – COMPCRO del Consiglio UE. Il Gruppo "Statistiche" è stato consultato per la parte statistica ed è stato realizzato un efficace coordinamento, a livello nazionale, tra i delegati dei due gruppi al fine di rappresentare la posizione dell'Italia in sede di Consiglio UE.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione poiché riunisce attività finanziate in precedenza da sei diversi programmi, tra cui il programma statistico europeo. In tale contesto, le statistiche europee contribuiscono alla realizzazione delle politiche del mercato interno, pur avendo una portata molto più ampia e trasversale, in quanto di supporto a tutte le politiche dell'Unione e, pertanto, indispensabili per il processo decisionale dell'Unione.

Dato il suo carattere orizzontale, il programma statistico europeo è soggetto a requisiti specifici, stabiliti dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo (PE) e del Consiglio come modificato dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*.

Relativamente alle statistiche europee saranno attuate azioni rivolte a migliorare la tempestività dei dati richiesti per le politiche economiche, sociali ed ambientali. Particolare rilievo rivestiranno le azioni tese a migliorare la comunicazione e la promozione delle statistiche europee come fonti attendibili nella lotta alla disinformazione; a migliorare l'accesso ai microdati; a sfruttare i vantaggi derivanti dall'uso di nuove fonti digitali e di statistiche intelligenti al fine di produrre statistiche quasi in tempo reale; a sviluppare nuove soluzioni per usare dati detenuti a titolo privato preservandone la riservatezza; a promuovere, infine, la ricerca e l'innovazione anche mediante il ricorso a reti di collaborazione e partenariati con il settore pubblico e privato.

L'esame della proposta è in una fase avanzata e la Presidenza di turno ha iniziato la negoziazione con il PE. In questo contesto, il Governo continuerà a fornire il proprio contributo per la definizione del Programma statistico europeo contenuto all'interno del Programma per il mercato unico, contribuendo costruttivamente al processo di adozione del regolamento UE.

19.3 Statistiche europee in materia di migrazione e di protezione internazionale

Le statistiche europee sulla migrazione sono elaborate allo stato attuale in conformità al regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Il fenomeno dei flussi

migratori degli ultimi anni ha, tuttavia, messo in luce che la frequenza e il livello di disaggregazione delle statistiche previste da tale regolamento non sono più sufficienti ai fini del monitoraggio appropriato delle politiche in materia, come spiega la Relazione sullo stato di attuazione dell'agenda europea sulla migrazione adottata dalla Commissione europea a maggio del 2018 - COM (2018) 301. La Commissione europea ha, pertanto, ritenuto necessario revisionare del quadro normativo vigente attraverso una proposta che modifica il regolamento (CE) n. 862/2007 – COM (2018) 307. Tale revisione intende migliorare la completezza, la precisione e la tempestività dei dati richiesti garantendo, in particolare, la fornitura di statistiche in quei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare: l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i minori migranti. In tale contesto, la proposta contribuisce all'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione fornendo ai responsabili delle politiche e delle decisioni dell'UE statistiche più accurate e rafforzando la risposta alle sfide poste dalla migrazione. In tale contesto, nel 2020 il Governo contribuirà in modo costruttivo al processo decisionale per l'adozione del regolamento attraverso la partecipazione attiva e costante ai lavori del Gruppo "Statistiche" del Consiglio dell'UE.

19.4 Attuazione dell'Agenda 2030: la misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030 prevede 17 obiettivi principali e 169 obiettivi associati. Ai fini della misurazione statistica degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), il quadro composto da oltre 230 indicatori approvato dalla Commissione europea statistica delle Nazioni Unite rappresenta un utile punto di partenza per il monitoraggio globale e sarà oggetto di ulteriori verifiche e aggiornamenti nel 2020 e nel 2025. Il compito di definire e coordinare le linee strategiche di tale attività di monitoraggio è affidato all'*High-level Group for Partnership, Coordination and Capacity Building for statistics for the 2030 Agenda for Sustainable Development* (Gruppo di alto livello per il partenariato, il coordinamento e rafforzamento del sistema statistico per lo sviluppo sostenibile secondo l'Agenda 2030), di cui l'Italia è membro. Nel 2020 proseguirà l'attuazione del *Cape Town Global Action Plan* (Piano di azione globale di Città del Capo), redatto da tale Gruppo e approvato dalle Nazioni Unite nel 2017 così come l'attuazione della Dichiarazione di Dubai redatta nell'ambito del secondo *UN World Data Forum* nel 2018.

L'*Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators* (IAEG-SDGs) ha avviato a marzo 2019 una proposta di revisione complessiva degli indicatori che prevede la sostituzione, eliminazione o definizione di pochi nuovi indicatori, nel caso emergesse che gli indicatori attuali non consentano di monitorare adeguatamente il target o non coprano aspetti critici degli obiettivi. Nel 2020 la nuova lista dei potenziali indicatori in discussione allo IAEG-SDGs verrà sottoposta alla 51ª Commissione europea statistica delle Nazioni Unite. Nel 2020 è prevista la realizzazione di un secondo report sulle attività dei specifici gruppi di lavoro tra i quali "*Interlinkages*", per il quale l'esperienza italiana di queste attività è stata citata tra le *best practices* nel report del 2019.

A livello europeo, la Conferenza degli statistici europei – organismo intergovernativo della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite – e in particolare lo *Steering Group on statistics for SDGs* (Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS) di cui l'Italia è membro – ha proseguito nell'attività di redazione della seconda edizione della *Road Map on Statistics for SDGs* (Tabella di marcia sulle statistiche per gli OSS). Questa edizione contiene alcune novità rispetto alla precedente, come il coinvolgimento del settore privato e della società civile, e l'uso di fonti non tradizionali (dati geospaziali, big data), oltre ad un capitolo nuovo sul "*leaving no one behind*" (non lasciare indietro nessuno) e, di un capitolo rivisto sul "*Capacity development*". È stata poi appoggiata la proposta dell'Italia di organizzare una sessione *all'UN World Data Forum* nel 2020 al fine di raccogliere suggerimenti utili per la seconda edizione della *Road Map* dai diversi *stakeholder*. Si prevede di discutere la proposta finale della seconda edizione della tabella

in occasione della riunione del Gruppo direttivo sulle statistiche per gli OSS nell'aprile 2020. Il progetto definitivo sarà discusso in occasione della Conferenza degli statistici ad ottobre 2020 e inviato per una consultazione elettronica a tutti i membri della Conferenza all'inizio del 2021. Inoltre, il programma statistico europeo 2020 prevede di proseguire nelle attività volte a sviluppare ulteriormente il set degli indicatori e il monitoraggio dei risultati, analizzare e diffondere i prodotti per gli utenti, anche attraverso il sito di Eurostat.

In ambito nazionale prosegue il lavoro di confronto inter-istituzionale che consentirà di completare la costruzione di una mappatura metodologicamente consistente, integrata e condivisa e di valutare la complessiva disponibilità di indicatori per gli OSS. Attualmente con il Rapporto SDGs 2019 diffuso dall'Istat il panorama degli indicatori è ulteriormente ampliato: con questo l'Istat arriva a fornire un set aggiornato di 123 indicatori UN-IAEG-SDGs e 303 misure correlate nazionali, al fine di dare aggiornamenti e arricchimenti continui e seguire anche le evoluzioni in corso del quadro di riferimento internazionale e nazionale. In tale contesto, il Governo nel 2020 si adopererà per proseguire l'aggiornamento e l'ampliamento degli indicatori resi disponibili, nonché per la diffusione del Rapporto SDGs 2020 che terrà conto della lista degli indicatori rivista e approvata nel corso della 51° Commissione statistica delle Nazioni Unite del 2020.

PARTE TERZA

L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

La Politica estera e di sicurezza comune nel 2020 sarà fortemente influenzata dall'approccio che ad essa vorrà dare la nuova Commissione europea della Presidente Ursula von der Leyen e dall'articolazione delle competenze in fatto di azione esterna che interesseranno il nuovo Alto Rappresentante.

Grande importanza rivestirà l'assestamento a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, con conseguenze che in ogni caso non saranno di poco conto: si tratta di un membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, di una potenza nucleare e del secondo apparato militare della NATO, di un attore in grado di esercitare un *soft power* sulla scena globale largamente superiore alle sue dimensioni. L'uscita del Regno Unito priverà inoltre la UE del suo più naturale ponte con il mondo anglosassone, ed in particolare con gli Stati Uniti. Si porrà dunque la questione, nel più ampio contesto della Brexit, di quale assetto dare alle future relazioni tra UE e Regno Unito nell'ambito sia della Politica estera e di sicurezza comune (PESC), che della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC).

In questo scenario, il Governo continuerà ad assicurare il proprio sostegno alla PESC, nel rispetto del Trattato di Lisbona, portandovi la prospettiva italiana e cercando di orientarla in modo che sia sempre più conforme ai principi di solidarietà e di cooperazione che la ispirano. Da un punto di vista metodologico, si agirà per indirizzare la Politica europea di sicurezza e difesa verso la piena e concreta attuazione ai principi dell'"approccio integrato", combinando l'azione nel settore della sicurezza con l'attività di prevenzione dei conflitti (inclusa l'identificazione precoce delle possibili cause di conflitti in regioni di nostro interesse, la mediazione, la prevenzione delle atrocità di massa) e di promozione dell'effettiva partecipazione delle donne nei processi di pace e di stabilità, in attuazione dell'Agenda donne, pace e sicurezza.

Si lavorerà perché continui a prevalere una visione equilibrata e orientata al risultato della politica della UE in materia di sanzioni, le quali devono rappresentare uno strumento e non un fine della politica estera europea.

Il Governo valuterà con apertura, ma anche con prudenza, la proposta della Commissione europea di introdurre sempre di più il principio del voto a maggioranza qualificata in materia PESC. In particolare, si pondereranno l'effettivo valore aggiunto, in termini di efficacia, che tale innovazione apporterebbe alla PESC e le possibili implicazioni sui richiamati principi di solidarietà e collaborazione tra Stati membri. Sarà da valutare come ciò potrebbe incidere sulla posizione negoziale dell'Italia e sul lavoro necessario alla formazione di coalizioni di voto.

Si continuerà ad assegnare rilievo prioritario all'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione; l'accento sarà mantenuto anche sul sostegno che la PESC potrà fornire all'elaborazione di efficaci politiche migratorie, in particolare attraverso lo sviluppo della capacità dei Paesi vicini di gestire in proprio i fenomeni che impattano sulla sicurezza dell'Europa.

Il Governo lavorerà per rafforzare la posizione unitaria della UE sulla Libia, valorizzando la prospettiva italiana per la stabilizzazione del Paese, attraverso il sostegno all'azione svolta dalle Nazioni Unite e al Piano d'azione del Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per la Libia Ghassan Salamé. Una Libia unita, stabile e pacificata consentirà di proseguire nella comune lotta al terrorismo e ai traffici illegali di esseri umani.

Si continuerà a sollecitare il sostegno degli strumenti e delle risorse della Politica estera e di sicurezza comune alla ricerca di soluzioni strutturali al problema migratorio, in particolare per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale. Ciò richiederà l'intensificazione della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno, nel quadro di una strategia improntata a un approccio complessivo, che tenga conto delle cause profonde della migrazione e orientata in particolare verso la lotta ai traffici e allo sfruttamento dell'immigrazione irregolare nel Corno d'Africa, nel Sahel e in Nord Africa. I formati di dialogo regionali, come i Processi di Rabat e Khartoum, continueranno ad essere valorizzati.

Il contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento rimarrà prioritario nell'azione del Governo. Proseguirà l'appoggio italiano alle iniziative UE in questo ambito, anche nell'ottica della cooperazione con i Paesi terzi, assicurando massimo rilievo all'attuazione della strategia e delle iniziative di contrasto al terrorismo ed ai fenomeni correlati (quali quello dei combattenti stranieri/reducismo), e alla diffusione della propaganda e dell'estremismo violento su Internet.

Si assicurerà il sostegno del Governo alle azioni dell'Alto Rappresentante e del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) in tema di disarmo, controllo degli armamenti e non proliferazione. Particolare attenzione sarà riservata alle iniziative rivolte alla difesa del regime di non proliferazione chimico, nonché al contrasto ai traffici di armi leggere e di piccolo calibro.

Si sosterranno gli sforzi volti a preservare l'accordo sul nucleare iraniano (JCPOA) e iniziative volte a dissuadere la Corea del Nord dal proseguire il proprio programma nucleare e balistico.

Sull'Iran, il Governo continuerà a sostenere l'azione dell'Unione europea volta a tutelare le imprese europee colpite dagli effetti extraterritoriali delle misure sanzionatorie USA.

Riguardo alla Siria, si continuerà a promuovere in sede europea l'approccio italiano, basato sull'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2254 e sul sostegno agli sforzi dell'Inviato speciale delle Nazioni Unite Pedersen, nella consapevolezza che una soluzione duratura del conflitto richiede anche un confronto con tutti i principali attori internazionali coinvolti, a partire dalla Russia e dalla Turchia, le cui azioni nel Nord-est siriano rischiano di avere conseguenze drammatiche sotto il profilo umanitario e di vanificare ogni prospettiva di soluzione politica alla crisi. Particolare attenzione sarà dedicata al versante umanitario, pur nel rispetto della linea comune per cui non potranno essere impiegati fondi europei prima che sia pienamente avviato il processo politico interno di riconciliazione, caratterizzato da inclusività e richiamo alle responsabilità di coloro che si sono macchiati di gravi violazioni dei diritti umani.

Il Governo intende reiterare il proprio appoggio e incoraggiamento all'azione dell'Alto Rappresentante finalizzata a favorire la ripresa del dialogo tra le parti nell'ambito del Processo di pace in Medio Oriente, e ribadire il pieno sostegno alla prospettiva dei due Stati. In questo quadro, il Governo intende operare affinché la UE mantenga un profilo equilibrato, lavorando al fine di preservare la consolidata posizione unica della UE sul dossier e promuovendo uno stretto raccordo con la comunità internazionale.

Il Governo proseguirà il proprio supporto all'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, contribuendo al superamento della crisi interna, e continuerà a sostenere l'azione di mediazione delle Nazioni Unite per una soluzione diplomatica ed inclusiva della crisi in Yemen, nonché ad assumere ogni iniziativa volta a mitigare l'emergenza umanitaria causata dal conflitto, a partire dagli impegni presi in occasione della Conferenza internazionale dei donatori di Ginevra del febbraio 2019.

In relazione all'Iraq, il Governo continuerà a contribuire alla stabilizzazione del Paese, in primo luogo attraverso le attività di formazione delle forze di sicurezza irachene da parte dei militari italiani nella cornice della coalizione anti-Daesh, e a sostenerlo attraverso progetti di

cooperazione allo sviluppo.

In Europa, l'area dei Balcani Occidentali resta di interesse strategico. Il Governo proseguirà il proprio sostegno di lunga data a favore della stabilizzazione, della crescita economica e del percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area, incoraggiandoli a proseguire nel cammino già intrapreso, in particolare con riferimento alla Macedonia del Nord che diventerà presto il trentesimo alleato della NATO. Andrà seguito con grande attenzione il Dialogo facilitato Belgrado-Pristina. Pur senza essere parte della Politica estera e di sicurezza comune, il processo di allargamento continua infatti a dare un ancoraggio fondamentale all'azione della UE nella regione e ne vanno utilizzate tutte le potenzialità. Questo vale anche per la Turchia, nonostante le difficoltà del momento. Ankara resta infatti un interlocutore fondamentale per la UE per quanto riguarda le relazioni di sicurezza e la politica regionale in Medio Oriente e nel Golfo, ma anche in quadranti più distanti, come il Corno d'Africa. La PESC risulta uno strumento importante per mantenere aperto il dialogo con la Turchia su questi temi, incoraggiandola a tenere vivo un rapporto proficuo con l'Occidente.

Nell'ambito delle politiche di vicinato dell'Unione europea, il Governo manterrà la propria consolidata posizione improntata alla scelta di non caratterizzare con una dimensione antagonizzante il partenariato orientale, valorizzando piuttosto esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese, con un'attenzione particolare a promuovere e sostenere in quei Paesi le riforme istituzionali e strutturali e ad investire sul rafforzamento della resilienza dei partner di fronte alle minacce. Al tempo stesso, il Governo proseguirà l'azione di sensibilizzazione circa l'importanza strategica delle sfide promananti dal vicinato Meridionale e continuerà ad incoraggiare i Paesi della regione affinché orientino le proprie politiche al rispetto dei diritti dell'uomo ed alle istanze della società civile.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo italiano continuerà a promuovere un approccio bilanciato da parte dell'UE, orientato a sostenere l'azione del formato "Normandia" e l'attuazione, ad opera di tutte le parti interessate, degli accordi di Minsk, nel rispetto dell'integrità territoriale, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina. Il Governo assicurerà inoltre pieno sostegno ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione Russa, in linea con l'approccio "a doppio binario" concordato in sede UE e NATO. Si continuerà in questo quadro a sostenere gli sforzi della nuova dirigenza ucraina per rilanciare i negoziati e i contatti diretti con Mosca, adottando una politica maggiormente inclusiva all'interno del Paese, continuando al contempo ad incoraggiare il ruolo di mediazione e monitoraggio (Missione di monitoraggio speciale) dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE).

In merito alle relazioni con l'Africa, anche nel 2020 il Governo concentrerà fortemente la propria attenzione sul Corno d'Africa e sulla fascia saheliana, terra di origine e transito di flussi migratori, la cui stabilità è un valore da preservare. In particolare nell'ambito saheliano, la rafforzata presenza italiana, diplomatica e di sicurezza, pone solide premesse per una interlocuzione più attiva sulla politica europea nella regione. Con riguardo invece al Corno d'Africa, il Governo si impegnerà per favorire un miglior coordinamento comunitario (e internazionale) a sostegno delle promettenti dinamiche politiche emerse negli ultimi anni, in primis il processo di riconciliazione etio-eritreo allargato alla Somalia e la transizione sudanese. Il Governo si adopererà affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana, il G5 Sahel e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Continuato sostegno sarà dato infine alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana), e nell'azione di monitoraggio elettorale, in coordinamento con l'ONU e gli altri donatori.

Per quanto riguarda l'America Latina, il Governo continuerà ad agire per mantenere alta l'attenzione della UE sulla situazione del Venezuela, vista la presenza di una vastissima comunità di origine italiana, e in considerazione dei pesanti risvolti umanitari, economici e regionali della crisi politica del Paese.

Allo stesso modo, il Governo proseguirà nella sua azione a livello europeo affinché anche la crisi in atto in Nicaragua, ed i suoi potenziali sviluppi, continuino ad essere adeguatamente monitorati.

Il Governo sosterrà l'intensificazione delle iniziative UE rivolte al rafforzamento del Partenariato strategico con i Paesi dell'America Latina e Caraibi, con l'obiettivo di dare continuità ai rapporti con la regione, curando in modo sistematico e capillare l'attuazione dei risultati dei singoli vertici. Il Governo proseguirà la sua azione per il rafforzamento delle relazioni politiche ed economiche fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, consapevole della loro crescente importanza nella definizione degli equilibri globali e nello sviluppo di mercati prioritari per gli operatori economici nazionali.

Resta immutato l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile, con i principali attori locali e nell'ambito delle Organizzazioni regionali, le sfide regionali e globali, tra cui la gestione delle dispute marittime in conformità al diritto internazionale, il dialogo inter-coreano e quello tra USA e Corea del Nord finalizzato alla denuclearizzazione completa, verificabile ed irreversibile della penisola coreana, l'equilibrio tra impegno strategico e necessario rispetto dei diritti umani, anche per quanto riguarda il superamento della crisi in Rakhine (Myanmar). Il Governo italiano continuerà a favorire tutte le iniziative di connettività euro-asiatica funzionali alla crescita economica e allo sviluppo in tutte le sue dimensioni, in linea con i principi delineati nella Strategia per la connettività tra Europa ed Asia dell'Unione europea.

Nel contesto del subcontinente indiano, il Governo intende continuare a sostenere il consolidamento del partenariato tra UE e India, che dovrebbe veder svolgersi, nel corso del 2020, un nuovo vertice dopo quello tenutosi a Delhi nell'ottobre 2017. Tale azione si svolgerà in parallelo al rafforzamento delle relazioni bilaterali con l'India, perseguito attraverso le visite istituzionali ai massimi livelli effettuate a Delhi negli ultimi tre anni.

Il Governo continuerà a fornire il proprio contributo costruttivo nella definizione di una nuova postura dell'Unione europea verso la Cina, in vista del completamento dell'Agenda Strategica UE-Cina nel 2020 e sulla base della Comunicazione congiunta "UE-Cina - Una Prospettiva Strategica" del marzo 2019. Centrale rimane per il Governo il raggiungimento dei principali obiettivi dell'agenda economica che la UE si prefigge nei suoi rapporti con Pechino: accesso al mercato, messa in opera di un'effettiva parità di condizioni (*level playing field*), tutela dei diritti di proprietà intellettuale, firma dei due ambiziosi accordi in materia di protezione degli investimenti e tutela delle indicazioni geografiche.

L'impegno italiano sul fronte dei diritti umani sarà rilevante anche nel 2020, in particolare quanto alla finalizzazione e all'attuazione del nuovo Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024, che dovrebbe essere adottato dalla nuova Commissione europea entro i primi mesi dell'anno.

In ambito ONU, anche alla luce dell'elezione al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il triennio 2019-2021, l'Italia parteciperà attivamente, in coordinamento con i partner UE, ai negoziati sulle risoluzioni in tema di diritti umani, tra cui quelle relative alle priorità nazionali in materia: lotta contro ogni forma di discriminazione, diritti delle donne e dei bambini, moratoria della pena di morte, libertà di religione o credo e protezione delle minoranze religiose, lotta contro la tratta di esseri umani, diritti delle persone con disabilità, protezione del patrimonio culturale e religioso, difensori dei diritti umani. Promuoverà inoltre la protezione dei civili, la prevenzione della violenza di genere e sessuale in situazioni di conflitto, nonché la prevenzione delle atrocità di massa, in attuazione del principio della "responsabilità di proteggere".

Il Governo assicurerà il proprio continuato impegno affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, AIEA, OPAC, e tc.) e nelle diverse Convenzioni internazionali in materia di non proliferazione, disarmo e controllo armamenti, con riferimento sia alle specifiche politiche, sia all'azione di sostegno all'universalizzazione e all'attuazione concreta dei pertinenti strumenti giuridici internazionali.

Il Governo continuerà inoltre a promuovere il rafforzamento della cooperazione tra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti, della promozione della partecipazione delle donne e dei giovani alla pace e alla sicurezza internazionale.

Il Governo, si impegnerà nel processo di attuazione della *European Union Maritime Security Strategy* (EUMSS), adottata dal Consiglio UE il 24/06/2014, che ha istituito un contesto integrato per contribuire alla stabilità e sicurezza di un “dominio marittimo globale” coprendo tutti gli aspetti interni e esterni della sicurezza marittima dell’UE, in coerenza con altre politiche intersettoriali (politica marittima integrata). Il Piano d’azione EUMSS riunisce aspetti sia di rilevanza interna che esterna della sicurezza marittima dell’UE, basandosi su pertinenti strategie e politiche settoriali e regionali applicabili ai bacini marittimi e agli spazi condivisi nel settore marittimo globale attinenti alle politiche UE, al fine di affermarne il ruolo di “fornitore di sicurezza marittima globale”.

In occasione della revisione dell’EUMSS Action Plan, avviata nel 2018 si è contribuito all’affermazione, tra i capisaldi dell’EUMSS, del concetto di *Coast Guard cooperation* tra agenzie UE e Stati membri, e del riconoscimento delle *Coast Guard functions*. Ulteriori risultati raggiunti nella revisione dell’ *Action Plan* sono stati: il rafforzamento della cooperazione europea nelle funzioni di Guardia costiera tra Stati membri ed agenzie UE in materia di *risk management*; il riconoscimento del progetto UE “ECGFA-Net” quale consesso strategico per quanto attiene lo sviluppo di una rete dei centri di formazione in materia di *Coast Guard functions* e per lo sviluppo di curricula europei comuni; il riconoscimento del ruolo fondamentale rivestito dal *European Coast Guard Functions Forum* (ECGFF) e dal *Mediterranean Coast Guard Functions Forum* (MCGFF) cui è affidata, in via prioritaria, la prosecuzione del dialogo e cooperazione tra Stati Membri con i paesi terzi.

CAPITOLO 2

POLITICA DELLA DIFESA COMUNE

Continueranno ad essere sostenute le iniziative volte al rafforzamento della difesa europea, in complementarità con la NATO, con l'obiettivo di sviluppare capacità tali da far fronte alle esigenze di protezione del territorio e dei cittadini europei e da rendere l'Unione europea un agente di stabilità nel Vicinato.

Dopo il suo lancio nel 2018 ed un primo anno di piena operatività nel 2019, il 2020 sarà dedicato al consolidamento dell'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) per quanto riguarda la partecipazione degli Stati terzi, con l'obiettivo di favorire l'inclusione dei partner storici non appartenenti all'UE che possano apportare valore aggiunto ai progetti di sviluppo congiunto di capacità nel settore difesa.

La PESCO, quale strumento di rafforzamento della politica di sicurezza nonché ambito privilegiato per le attività di sviluppo capacitivo di comune interesse, contribuisce a creare benefici rapporti tesi ad individuare nuove forme di innovazione e ricerca tecnologica. In tale quadro il Governo, nel continuare ad appoggiarne l'efficienza decisionale e i rigorosi meccanismi di verifica, collaborerà attivamente alla revisione strategica della PESCO e alla promozione di una riflessione sulle opportunità di razionalizzare il complesso delle progettualità e le regole esistenti, affinché possano essere colte appieno tutte le potenzialità della Cooperazione strutturata.

In parallelo, il Governo si adopererà perché le regole di assegnazione e impiego dei finanziamenti del Fondo europeo della difesa (EDF), il cui regolamento è ancora in via di definizione, corrispondano alle aspettative italiane di sviluppo di una base industriale e europea solida, in cui le capacità dell'industria italiana della difesa trovino adeguato spazio.

La revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD), lanciata in prova nel 2017, ha svolto nel 2019 il suo primo ciclo completo di verifica, a livello politico, del panorama capacitivo e cooperativo europeo, con l'obiettivo di incentivare la collaborazione sistematica tra gli Stati membri, capitalizzando così i recenti strumenti neo-introdotti (PESCO, EDF). Essa costituisce un passaggio fondamentale nell'ottica di uno sviluppo coerente rispetto al processo di pianificazione della NATO e di un'armonizzazione delle diverse iniziative in ambito UE.

Nell'ambito degli strumenti per lo sviluppo delle capacità militari dell'UE, verrà dato supporto alla progressiva istituzione di un processo di pianificazione capacitiva europea ciclico, su base quadriennale, al fine di favorire la coerenza e la sincronizzazione con le paritetiche attività condotte nell'ambito del processo di pianificazione NATO, nel pieno rispetto dell'autonomia e complementarità delle due organizzazioni.

Si supporterà inoltre il potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA), affinché essa si doti di strumenti idonei a sostenere lo sviluppo capacitivo dei Paesi membri in un'ottica sempre più integrata e di cooperazione, ricercando economie di scala e, laddove possibile, promuovendo, nell'ambito europeo, le capacità nazionali. In particolare il Governo contribuirà fattivamente al processo di revisione del regolamento fondante l'Agenzia, che ne disegnerà sia l'architettura di gestione che le relazioni con gli altri corpi dell'Unione.

Si continuerà ad assicurare pieno sostegno all'attività della Struttura di pianificazione e condotta delle missioni militari di addestramento e formazione (MPCC). La posizione nazionale al riguardo è di procedere con una revisione improntata ad una maggiore efficacia delle strutture di C2 (Comando e Controllo) dell'UE, ma con la necessaria cautela relativamente alle possibili indesiderate duplicazioni delle strutture NATO e alle ricadute in termini di risorse - umane e finanziarie - necessarie all'impresa.

Sul piano prettamente finanziario afferente la medesima area tematica, nel 2020 si proseguirà a strutturare la proposta di istituzione dello Strumento europeo per la pace (EPF), meccanismo di

finanziamento fuori bilancio, proposto dal precedente Alto Rappresentante, che potrebbe inglobare lo Strumento per la Pace in Africa ed il meccanismo Athena, superandone le attuali limitazioni, proponendosi quale soluzione al finanziamento delle attività di potenziamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo. L'obiettivo dell'Unione è di rafforzare le sue capacità nel settore della prevenzione dei conflitti, della costruzione della pace e del rafforzamento della sicurezza internazionale consentendo il finanziamento delle operazioni e delle missioni di PSDC, il sostegno alle operazioni e alle missioni dei partner e le attività di *capacity building* militare.

L'Italia – monitorando attentamente le ricadute in termini di bilancio – sostiene la proposta, nella considerazione che attraverso il predetto strumento si potranno superare le perduranti difficoltà di finanziamento delle attività militari.

Con riguardo alle operazioni e alle missioni PSDC, il Governo si propone, per il 2020, di ribadire gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, mantenendo gli elevati standard di partecipazione del Paese, che collocano stabilmente l'Italia all'interno della prima fascia di Stati membri contributori alle operazioni/missioni UE in termini di personale. Ciò secondo il tradizionale approccio "concentrico", che attribuisce elevata priorità alle crisi nei Paesi dell'area euro-mediterranea, comprendente cinque aree con caratteristiche differenti: i Paesi dell'UE, l'area balcanica, del Mar Nero, quella mediterranea del Medioriente e il Maghreb. In subordine – sempre per la tutela degli interessi nazionali e per il consolidamento della cornice di sicurezza e difesa – particolare interesse rivestono le aree del Mashreq, Sahel, Corno d'Africa e dei Paesi del Golfo Persico.

Nel quadro di un auspicato impegno europeo a maggiore condivisione e solidarietà rispetto al caso dei salvati in mare nel Mediterraneo centrale quale seguito dell'Accordo della Valletta del 23 settembre 2019, sarà importante continuare a sostenere l'operazione EUNAVFOR MED connotandola maggiormente quale strumento di sicurezza marittima e di contrasto delle attività che costituiscano una minaccia alla stabilità internazionale (traffico di armi, di prodotti petroliferi e di esseri umani).

Si continuerà, inoltre, a lavorare per il consolidamento e la piena operatività della missione EUBAM Libia, come importante tassello verso la stabilizzazione e normalizzazione della situazione nel Paese e proseguirà il supporto alle missioni militari e civili in Sahel (EUTM Mali, EUCAP Sahel Niger ed EUCAP Sahel Mali), sostenendo il processo di regionalizzazione in favore dei Paesi del G5 Sahel (Niger, Mali, Burkina Faso, Mauritania, Ciad); nel Corno d'Africa (EUTM Somalia – a guida italiana – EUNAVFOR Atalanta ed EUCAP Somalia); in Palestina e in Kosovo.

Per quanto riguarda più specificamente le missioni civili della PSDC, proseguirà il percorso maturato nel 2019 attraverso la presentazione del Piano nazionale di implementazione del *compact* per la PSDC civile, volto ad aggiornare i settori di intervento e incoraggiare un più ampio sostegno da parte degli Stati membri.

Nel 2020 si continuerà a seguirne l'attuazione stimolando l'Unione e gli Stati membri, in coordinamento con la Forza di gendarmeria europea, a prestare la dovuta attenzione ad un settore – quello delle forze di polizia e della sicurezza civile – in grado di coniugare gli aspetti di sicurezza con l'azione di lungo periodo a sostegno delle capacità di governo dei Paesi partner, in particolare se esposti a vulnerabilità di varia origine (dai cambiamenti climatici alla pressione demografica, dalla vastità del territorio alla fragilità della situazione socio-economica).

Si lavorerà, in ossequio agli impegni sottoscritti nel Piano nazionale, per assicurare un valido contributo di personale italiano da distaccare presso le missioni, per migliorare le procedure interne ed il coordinamento inter-ministeriale, nonché per contribuire a comporre delle squadre specializzate che possano essere dispiegate rapidamente in specifiche aree di intervento a supporto delle missioni.

Il rafforzamento della sicurezza e difesa europea dovrà andare di pari passo con il consolidamento del partenariato strategico tra Unione europea e NATO, avviato con la Dichiarazione dei tre Presidenti firmata in occasione del Vertice di Varsavia del 2016 e

ulteriormente confermato dal Summit NATO di Bruxelles del luglio 2018, nella direzione di ricercare un maggiore coordinamento preventivo nell'affrontare le crisi, ovvero per definire di volta in volta quale organizzazione sia supportata e quale in supporto. Nel 2020 l'Italia proseguirà l'impegno per assicurare una concreta attuazione, sia sul versante europeo che su quello atlantico, degli impegni assunti in tutti i settori menzionati da tale dichiarazione: dal contrasto alle minacce ibride alla sicurezza marittima, dalla capacità di anticipazione strategica alla difesa da attacchi informatici, dalla mobilità militare al rafforzamento della resilienza.

CAPITOLO 3

ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

La strategia di allargamento dell'Unione europea verso i Paesi dei Balcani occidentali rappresenta per il Governo uno strumento politico prioritario per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno sia su quello internazionale. Tale obiettivo appare tanto più cruciale in ragione dell'attuale contesto storico, caratterizzato da perduranti situazioni di instabilità.

Il Governo intende continuare ad assicurare un attivo contributo al sostegno pre-adesione ai Balcani occidentali, per promuovere la trasformazione politica, economica e sociale della regione e garantire progressi tangibili in materia di Stato di diritto e riforme socioeconomiche. Il percorso di avvicinamento all'Unione Europea deve avvenire infatti sulla base dei c. d. criteri di Copenaghen e sempreché i Paesi candidati (Montenegro, Serbia, Macedonia del Nord e Albania, cui si aggiunge la Turchia, con la quale però il processo negoziale è al momento "congelato") e potenziali tali (Bosnia Erzegovina e Kosovo) soddisfino le condizionalità e i parametri stabiliti per consentire l'adeguamento all'*acquis* comunitario.

Come negli anni passati, l'Italia fornirà quindi ai Paesi dei Balcani occidentali supporto e assistenza tecnica, mediante l'attuazione di progetti di collaborazione e attraverso le piattaforme messe a disposizione dall'UE con gli strumenti di preadesione (IPA). Occorrerà intensificare il trasferimento di competenze da parte dei Paesi Membri, soprattutto nel settore dello Stato di diritto, utilizzando al meglio gli strumenti finanziari esistenti, al fine di garantire continui progressi e mantenere salda la rotta europea dei Paesi candidati e potenziali candidati. A tal fine, il Governo italiano presterà particolare attenzione affinché nell'ambito della programmazione del QFP 2021-2027 siano assicurate agli strumenti di preadesione adeguate risorse finanziarie.

Pur in seguito al mancato raggiungimento di un accordo tra gli Stati membri UE sull'atteso avvio dei negoziati di adesione con l'Albania e la Macedonia del Nord nel 2019, l'Italia continuerà a sostenere con determinazione la necessità di una rapida decisione di apertura per entrambi i Paesi, inclusiva di un riferimento temporale certo per la convocazione della prima conferenza intergovernativa. L'Italia ritiene infatti imprescindibile, in questa fase, preservare la credibilità del processo di allargamento, evitare effetti destabilizzanti nella regione e controbilanciare l'accresciuta presenza di attori terzi come Russia, Cina e Turchia. Al riguardo, in relazione alla questione della capacità di assorbimento dell'UE di nuovi Stati membri, si continuerà a sostenere con forza che l'avanzamento delle riforme istituzionali interne all'UE deve proseguire in parallelo con il processo di allargamento, senza congelarne gli sviluppi, in quanto quest'ultimo rimane il catalizzatore di un'effettiva agenda di riforme dei Paesi candidati (rispetto alla quale l'UE dispone di concreti meccanismi di scrutinio).

Da parte italiana verrà perseguito ogni sforzo teso a premiare il coraggio politico e la visione strategica di Skopje, dimostrati dal raggiungimento dello storico accordo di Prespa del giugno 2018 con la Grecia sulla questione del nome e dai progressi realizzati nelle riforme prioritarie richieste dall'UE. Allo stesso modo proseguirà nel 2020 l'impegno a favore dell'avvio del negoziato con l'Albania, per la quale l'attuazione della riforma del settore giudiziario costituisce una conferma dell'impatto trasformativo della prospettiva europea. Nel sostegno al percorso europeo di tali Paesi, si rafforzeranno anche la cooperazione bilaterale e l'assistenza tecnica, in particolare nel settore della giustizia, dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali.

Nel 2020 il Governo continuerà a sostenere l'avanzamento del negoziato di adesione con il Montenegro, che ha fatto della prospettiva di integrazione europea un obiettivo politico centrale, con ben trentadue capitoli negoziali aperti su trentacinque. Con la collaborazione delle Amministrazioni nazionali coinvolte, si proseguirà il sostegno offerto al Paese nelle aree di

maggior criticità attraverso la realizzazione di progetti di assistenza tecnica finanziati con fondi di pre-adesione (ad esempio in materia di contrasto alla corruzione, confisca dei beni acquisiti illegalmente, indagini finanziarie e formazione dei magistrati). Nei settori dell'energia, degli appalti pubblici, della protezione della salute, dell'agricoltura o della sicurezza alimentare (ciascuno oggetto di specifici capitoli negoziali), l'Italia continuerà ad essere un partner importante in ragione degli interessi bilaterali, degli accordi firmati e delle cooperazioni avviate.

Si proseguirà parimenti nel sostegno convinto all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, che ha registrato finora l'apertura di diciassette capitoli sui trentacinque previsti, in seguito agli importanti progressi conseguiti dal Paese nell'allineamento all'*acquis*. Al fine di accelerare tale processo, ci si concentrerà nel sostegno all'attuazione delle fondamentali riforme nello Stato di diritto, rafforzando la già eccellente collaborazione bilaterale nel settore della giustizia, dell'anticorruzione e del contrasto alla criminalità organizzata, nonché nelle riforme economiche, in particolare nel settore della concorrenza.

Nel corso del 2020 si offrirà inoltre il massimo supporto alla progressiva normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Serbia e Kosovo, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione, incoraggiando Belgrado e Pristina a realizzare i progressi necessari per l'attuazione degli accordi raggiunti nell'estate 2015, anche attraverso il rilancio, da parte della nuova Commissione europea, del Dialogo facilitato dall'UE.

Anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può presentare per la stabilità regionale, il Governo continuerà ad appoggiare il percorso di integrazione europea della Bosnia Erzegovina, in seguito all'entrata in vigore, nel giugno 2015, dell'Accordo di stabilizzazione e associazione e della presentazione da parte di Sarajevo, nel febbraio 2016, della domanda di concessione dello status di Paese candidato. In linea con quanto segnalato dalla Commissione europea nell'Opinione sulla candidatura pubblicata nel maggio 2019, nel 2020 si intende pertanto continuare ad incoraggiare, in seno al Consiglio, le autorità bosniache ad attuare le riforme prioritarie richieste da parte europea per l'ottenimento della candidatura stessa, a partire dall'attuazione dei criteri di Copenaghen in tema di garanzia delle istituzioni democratiche, Stato di diritto, diritti umani e delle minoranze.

Per quanto concerne la Turchia, nonostante il congelamento del processo di adesione e le forti preoccupazioni per l'involuzione dello Stato di diritto e le azioni nel Mediterraneo orientale, ribadite dal Consiglio nel giugno 2019, il Governo ritiene essenziale mantenere aperti i canali di dialogo con Ankara, in considerazione del carattere strategico delle complesse sfide comuni sullo scenario globale e del rilevante impegno turco per la gestione dei flussi migratori e l'assistenza ai rifugiati siriani. Si continuerà pertanto a evidenziare l'esigenza di ispirare le misure verso la Turchia ai principi di gradualità e reversibilità, nel caso di evoluzioni positive sul terreno, e di conservare importanti leve per tenere "agganciata" all'Unione europea la società civile turca, sostenendo la via del dialogo e della cooperazione, pur senza sottacere la preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti fondamentali nel Paese.

CAPITOLO 4

POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE

4.1 Politica di vicinato

Il Governo continuerà a sostenere l'azione esterna dell'UE nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), contribuendo in maniera costruttiva a attuare in concreto la "nuova" PEV, più efficace e meglio rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai Paesi vicini.

Il Governo sosterrà l'UE nell'impegno a mettere in campo tutti gli strumenti di azione esterna di cui dispone, onde rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, rafforzando il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC pur nella consapevolezza che la PEV è – e deve rimanere – una politica di medio-lungo termine, che si inserisce in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei quali i diritti umani e lo Stato di diritto. Si continuerà a sostenere l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV incoraggiando un approccio costruttivo, volto alla promozione e diffusione dei valori europei.

IL VICINATO MERIDIONALE

Il Governo continuerà a sostenere con determinazione l'azione dell'UE nella dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che proprio dalla sponda sud del Mediterraneo provengono per l'Europa i principali rischi sistemici sotto il profilo politico, economico, di sicurezza e migratorio. Il Governo intende massimizzare il proprio impegno al fine di promuovere il consolidamento delle democrazie ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo per la crescita economica sostenibile e per la gestione ordinata della mobilità nella regione. Priorità verrà data ad ogni misura volta a sostenere i partner meridionali, fornendo supporto anche ai Paesi il cui impegno riformatore a favore della transizione sta cominciando a dare frutti, come Tunisia e Marocco. Saranno favorite le eventuali misure economiche che l'UE dovesse adottare e si sosterrà l'avvio e il prosieguo dei negoziati per Aree di libero scambio complete e approfondite.

L'impegno del Governo sarà anche quello di incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni, con l'obiettivo di rafforzare sia la cooperazione bilaterale con i singoli Paesi sia le dinamiche di cooperazione intra-regionali.

Il mantenimento dell'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI (due terzi ai vicini meridionali e un terzo ai vicini orientali) costituisce un'ulteriore priorità, che si continuerà a perseguire anche nel contesto del nuovo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI).

Inoltre, il Governo continuerà a seguire con grande attenzione il processo di revisione della Convenzione pan-euro-mediterranea sulle regole di origine e la sua attuazione, al fine di tutelare sia le esigenze di sviluppo dei Paesi dell'area che gli interessi di alcuni settori della nostra industria.

IL VICINATO ORIENTALE

L'attenzione del Governo all'evoluzione del partenariato orientale resterà elevata. In continuità con gli esiti del quinto Vertice di Bruxelles (24 novembre 2017) e del Vertice di "partnership decennale" (13 maggio 2019), si continuerà a lavorare per realizzare gli obiettivi di lungo termine di integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i partner orientali, ponendo attenzione all'impatto che le relazioni con i "vicini dei nostri vicini" hanno sulla PEV stessa, anche attraverso la concreta attuazione dei venti obiettivi per il 2020, concordati proprio al Vertice di Bruxelles. Il Governo è anche impegnato in una consultazione strutturata, avviata tra gli Stati membri, che prevede una serie di proposte concrete per il

Partenariato orientale post 2020, da approvare in occasione del prossimo Vertice di maggio 2020.

Proseguirà il sostegno all'Ucraina, anche per quanto riguarda la piena attuazione dell'Accordo di associazione con l'UE che dovrebbe offrire, nel tempo, stabilità e prosperità ai vicini in tutta la regione, nonché alla Moldova e alla Georgia, affinché possano efficacemente portare avanti il percorso di riforme in attuazione dei rispettivi Accordi di associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita e delle intese relative alla liberalizzazione dei visti per i propri cittadini. Il Governo incoraggerà inoltre la conclusione e l'attuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non intendono – o non sono in grado di – impegnarsi in un percorso negoziale così approfondito con l'UE. Si tratta in particolare di Armenia (con la quale la UE ha firmato l'Accordo di partenariato globale e rafforzato) e Azerbaijan (con cui sono in corso i negoziati per un nuovo Accordo quadro). Per quanto concerne la Bielorussia, l'Italia intende sostenere il rinnovato dialogo europeo con quel Paese, anche alla luce della definizione delle priorità di partenariato avvenuta a fine 2018.

Al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell'UE anche oltre i confini europei, il Governo continuerà, tra l'altro, a seguire e a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i suddetti Paesi spingendosi fino all'estremo Oriente, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri

IL FORUM EUROPEO DEI SERVIZI DI GUARDIA COSTIERA

L'Italia partecipa al "European Coast Guard Functions Forum" - ECGFF ed al "Mediterranean Coast Guard Functions Forum" - MCGFF

Entrambe le iniziative (in particolare l'ECGFF) sono cofinanziate dall'UE e risultano finalizzate alla diffusione di *best practices*, scambi di esperienze, proposte di attività formative e *capacity building* in tema di funzioni di Guardia Costiera (1. *maritime safety, including vessel traffic management*; 2. *maritime, ship and port security*; 3. *maritime customs activity*; 4. *prevention and suppression of trafficking and smuggling, and connected maritime law enforcement*; 5. *maritime border control*; 6. *maritime monitoring and surveillance*; 7. *maritime environmental protection and response*; 8. *maritime search and rescue*; 9. *ship casualty and maritime assistance service*; 10. *maritime accident and disaster response*; 11. *fisheries inspection and control*).

Il Governo, è stato tra i promotori del *European Coast Guard Functions Academy Network Project* (ECGFA-NET Project) - progetto finalizzato alla messa in rete dei principali istituti di formazione europei in tema di funzioni di Guardia costiera - ed è responsabile del *work package* per lo sviluppo del *Sectoral Qualifications Framework for Coast Guard Functions* (SQFCGF) quale strumento per lo sviluppo di qualifiche relative ai servizi di Guardia Costiera.

Il Governo parteciperà alle attività della *Western Mediterranean Initiative (Towards a sustainable blue economy initiative for the Western Mediterranean - WESTMED)*, iniziativa strategica sotto l'egida della Commissione europea con l'obiettivo di rafforzare lo sviluppo sostenibile della "blue economy" nel Mediterraneo occidentale grazie a programmi di cooperazione di comune interesse (p.e. in tema di *safety, security*, tutela ambientale marina).

Il Governo ha in corso di svolgimento iniziative, finalizzate alla conclusione di accordi bilaterali in materia di ricerca e soccorso (SAR) marittimo con i Paesi mediterranei che ancora non hanno siglato un'intesa con l'Italia. In particolare, dopo la firma di accordi SAR con Albania, Croazia, Grecia e Slovenia (2000) ed Algeria (2012), sono in fase di negoziazione.

Anche nel 2020 proseguirà l'attività intrapresa al fine di raggiungere un'intesa con le controparti per la cooperazione bilaterale in materia di ricerca e soccorso in mare, che, da un lato, contribuirebbe a colmare alcune lacune nell'implementazione delle azioni richieste al Governo del Montenegro nell'ambito del negoziato di adesione all'Unione europea (evidenziate dall'*EU Commission Staff Working Document "Montenegro Progress Report"*) per quanto riguarda la

necessità di rafforzare le capacità di controllo ed ispezione nel settore della sicurezza dei traffici marittimi e della salvaguardia della vita umana in mare, e, dall'altro, consentirebbe a Tunisia e ad Algeria di rafforzare la partecipazione delle rispettive amministrazioni nazionali SAR alle iniziative previste nell'ambito dei vigenti accordi di Partenariato UE.

L'INTERSCAMBIO DELLE INFORMAZIONI SUL TRAFFICO MARITTIMO IN AMBITO UE - MAREX (MEDITERRANEAN AIS REGIONAL EXCHANGE SYSTEM)

Per assicurare lo scambio di informazioni sul traffico marittimo tra gli Stati membri del sud dell'Unione europea, in attuazione delle previsioni della direttiva 2002/59/CE, il Governo, ha dato corso alla realizzazione della piattaforma informatica regionale denominata MAREX (*Mediterranean AIS Regional Exchange System*). Attualmente alla piattaforma MAREX sono connessi 12 Stati membri: Portogallo, Spagna, Gibilterra, Francia, Italia, Malta, Slovenia, Croazia, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

Inoltre, in Adriatico, MAREX garantisce un ulteriore scambio di informazioni tra Italia, Slovenia, Croazia e Montenegro (quest'ultimo non membro dell'UE).

Le informazioni acquisite da MAREX sono inviate anche all'*European Maritime Safety Agency* (EMSA) al fine del loro inserimento nella rete comunitaria denominata *SafeSeaNet*, anch'essa istituita con la direttiva 2002/59/CE.

La piattaforma MAREX è stata messa a disposizione della Commissione europea, su richiesta della stessa, unitamente al relativo *know how*, per consentire lo scambio di informazioni con i Paesi terzi all'Unione Europea beneficiari dei progetti comunitari denominati "SAFEMED IV" e "Black ad Caspian Sea".

4.2 Strategie macro-regionali UE

Le Strategie macro-regionali (SMR) dell'UE delineano forme innovative di cooperazione tra Stati, regioni e territori europei finalizzate a potenziare la cooperazione regionale, accrescere l'efficienza degli interventi europei e nazionali e incrementare il coinvolgimento degli attori locali nella programmazione, nei settori di intervento individuati come prioritari dai Paesi partecipanti. Delle quattro SMR (Danubiana, Baltica, Adriatico-ionica ed Alpina), l'Italia partecipa alla Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) e alla Strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR).

EUSALP

Lanciata ufficialmente nel gennaio 2016, la Strategia UE per la regione alpina rappresenta la più giovane delle quattro Strategie macro-regionali - SMR. Obiettivo di EUSALP è rafforzare la cooperazione lungo l'arco alpino, favorire una maggiore integrazione tra aree montane e peri-montane e promuovere progetti di sviluppo ecosostenibile, attraverso un Piano d'azione incentrato su tre pilastri: crescita economica e innovazione; mobilità e connettività; e energia e ambiente. Ad essa partecipano sette Stati (cinque membri UE: Italia, Francia, Germania, Austria, Slovenia, e due non UE: Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni (per l'Italia: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano). Il tratto distintivo di EUSALP rispetto alle altre Strategie macro-regionali risiede proprio nell'esercizio innovativo di coinvolgimento diretto delle Regioni quali co-attori assieme agli Stati nazionali.

A quattro anni dal lancio ufficiale, la Strategia si trova nella fase di attuazione dei progetti presentati dai nove Gruppi d'azione (quattro dei quali sono guidati da Regioni italiane) e sotto il turno di Presidenza italiana, gestita dalla Regione Lombardia di concerto con le altre Regioni e Province italiane coinvolte. La Presidenza italiana mira ad operare lungo due direttrici principali: una relativa alla *governance* della Strategia (meccanismi decisionali e funzionamento delle strutture) e l'altra connessa alle priorità operative e progettuali. Quanto al primo aspetto, si ritiene opportuno agire sul processo decisionale della Strategia, al fine di migliorarne l'efficacia

ed assicurarne una sempre maggiore operatività, attraverso: (i) un aumento della partecipazione politica alla Strategia, a livello statale e locale e con il diretto coinvolgimento delle Istituzioni europee; (ii) un maggiore coordinamento tra gli organi di EUSALP; (iii) un aggiornamento del Piano d'azione, da adattare alle mutate esigenze della macro-regione; (iv) l'inserimento delle Strategie macro-regionali nel quadro giuridico della politica europea di coesione per il prossimo periodo di programmazione (2021-2027); (v) un rafforzamento delle sinergie con le altre Strategie macro-regionali SMR e gli altri Programmi di cooperazione territoriale; (vi) un maggiore coinvolgimento della società civile; e (vii) un impulso all'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento dei progetti promossi in ambito EUSALP.

Per quanto concerne la seconda direttrice, si intende sottolineare la valenza della macro-regione alpina quale motore per la crescita e l'innovazione europea e traino per lo sviluppo economico sostenibile. In tale quadro, particolare attenzione sarà data all'obiettivo 1 della Strategia ("sviluppo economico ed innovazione"), in primo luogo attraverso lo sviluppo della *green economy* ("economia ecologica") e delle tecnologie innovative.

Per quanto riguarda il tema dell'inclusione della Strategia nell'ambito della programmazione 2021-2027, la Presidenza italiana raccomanda l'inserimento delle priorità macro-regionali della Strategia negli Accordi di Partenariato e il coordinamento con i programmi operativi regionali su materie di comune interesse, in un'ottica di *policy* che privilegi l'individuazione di iniziative di elevato valore macro-regionale, con il coinvolgimento e coordinamento degli Stati membri. In attesa che le priorità per l'inclusione EUSALP nella programmazione 2021-2027 siano formalmente identificate, l'Italia ha presentato la strategia macro-regionale alpina ai Tavoli partenariali istituiti per la preparazione dell'Accordo di partenariato 2021-2027, contestualmente alla presentazione riguardante le priorità specifiche EUSAIR.

EUSAIR

La Strategia dell'Unione europea per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR) nasce per rendere più efficaci gli interventi europei e nazionali a sostegno dello sviluppo della macro-regione. Accanto alla Commissione europea, vi partecipano otto Paesi, quattro UE (Italia, Slovenia, Grecia, Croazia) e quattro non-UE (Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro). Tale composizione "ibrida" conferisce valore alla Strategia, favorendo il percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali.

La Strategia prevede quattro pilastri di intervento, intorno ai quali convergono fondi già esistenti: pesca ed economia blu, interconnettività infrastrutturale ed energetica, ambiente, attrattività turistica e culturale (da sviluppare anche secondo un approccio orizzontale rivolto ad innovazione/ricerca) e *capacity building* (rafforzamento delle capacità). Ogni pilastro è guidato da due Paesi: l'Italia presiede, assieme alla Serbia, quello relativo all'interconnettività infrastrutturale ed energetica.

EUSAIR è strettamente connessa all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), foro di dialogo politico nato nel maggio 2000 e composto attualmente da otto Stati (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia). Negli ultimi anni la IAI ha consolidato la propria proiezione sia in chiave intergovernativa, sia con riguardo al percorso di integrazione europea dei suoi membri non-UE. Oltre a sviluppare specifiche attività progettuali in diversi campi di cooperazione (turismo, ambiente, istruzione, cultura), la IAI rappresenta un punto di riferimento per la società civile che opera nella regione adriatico-ionica. EUSAIR trae forte beneficio dall'esperienza quasi ventennale della IAI, già capace di creare stretti legami tra i Paesi partecipanti e di favorire forme di collaborazione regionale tra città, camere di commercio e università.

Come già sotto presidenza montenegrina (giugno 2018-2019), anche durante la presidenza serba (giugno 2019-2020), il Governo continuerà a sostenere il processo di consolidamento della Strategia, che rappresenta un foro privilegiato di dialogo e cooperazione, oltre che un prezioso strumento per la promozione di progetti macro-regionali volti a favorire non solo lo sviluppo dei

territori coinvolti, ma anche i rapporti politici ed economici tra gli Stati parte. Con particolare riferimento a questi ultimi, si partirà dall'implementazione della lista di quarantaquattro progetti prioritari, approvata nell'ambito dei lavori del 2019 grazie anche all'impegno dell'Italia in qualità di Paese capofila del medesimo Pilastro, tra cui spiccano quelli relativi a sicurezza, monitoraggio del traffico marittimo, sviluppo di carburanti alternativi, realizzazione delle vie d'acqua interne e delle Autostrade del Mare, miglioramento delle connessioni transfrontaliere e con l'hinterland, sviluppo infrastrutturale in ambito portuale. Essi saranno alla base per lo sviluppo di un "Masterplan" dei trasporti per l'intera Macroregione con l'obiettivo di rappresentare una strategia comune volta a stabilire una visione condivisa in relazione allo sviluppo di un sistema di trasporto transnazionale moderno ed efficiente, condizione preliminare per la mobilità e l'accessibilità di passeggeri e merci verso l'Europa da tutte le aree della macroregione. Tale strumento permetterà di dare un ordine di priorità alle azioni e alle misure e di identificare collegamenti mancanti, *gap* e ulteriori iniziative da attuare, in coerenza con i piani e i programmi dei singoli Stati partecipanti alla strategia.

Per quanto riguarda le priorità future di EUSAIR, la Dichiarazione ministeriale di Catania (2018) già invitava le Autorità di gestione responsabili dei fondi strutturali europei e dei fondi IPA degli otto Paesi partecipanti e gli attori strategici della Strategia a "coordinarsi strettamente tra loro sin dalle primissime fasi della pianificazione strategica 2021-2027, in modo da concordare le priorità macro-regionali da includere negli Accordi di Partenariato e nei relativi documenti di programmazione". Tale impegno è stato ribadito nella Dichiarazione di Budva (Montenegro, 6-7 maggio 2019) e continua a rappresentare una delle due direttrici fondamentali della Strategia. La seconda direttrice, non meno rilevante, è la funzione di raccordo e sostegno politico a supporto della prospettiva di adesione alla UE dei Balcani Occidentali. In tale direzione, anche alla luce degli esiti del Consiglio europeo del 17-18 ottobre 2019, nell'ambito della presidenza serba è in programma il perfezionamento della procedura di ingresso della Macedonia del Nord nella Strategia.

Nella prospettiva della definizione della nuova programmazione UE 2021-2027, EUSAIR continuerà a lavorare alla realizzazione di progetti concreti, in stretto coordinamento con il segretariato del programma Interreg "Adrion" e con i segretariati dei programmi transfrontalieri che interessano la macro-regione.

CAPITOLO 5

RAPPORTI CON I PAESI TERZI E COMMERCIO INTERNAZIONALE

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

RELAZIONI TRANSATLANTICHE

Nel corso del 2020 si intende continuare a svolgere un ruolo propositivo in vista dell'ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, in modo da risolvere i contrasti emersi nel 2019 e rafforzare le potenziali sinergie tra Stati Uniti, Canada ed Unione europea dinanzi alle maggiori sfide globali. Il Governo italiano ribadirà la necessità di preservare la specialità del rapporto con gli USA, in considerazione della profonda integrazione delle filiere di produzione europee con quelle statunitensi. In questo spirito, anche nel 2020 si lavorerà per evitare l'avvio di pericolose spirali protezionistiche (che potrebbero essere innescate dall'adozione di nuove misure daziarie) e contribuire alla definizione di soluzioni negoziali.

RELAZIONI UE-RUSSIA

Le relazioni UE-Russia restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina, nonostante vi sia un chiaro riconoscimento dell'esistenza di interessi comuni di lungo periodo. Nel riaffermare il consolidato sostegno alla politica europea del doppio binario – che consiste nel calibrare le giuste dosi di fermezza (nelle ipotesi di violazioni del diritto internazionale) all'altrettanto necessario dialogo su temi di comune interesse - da parte italiana si intende riaffermare l'esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento sanzionatorio, ponendo l'accento sull'opportunità di sostenere la società civile russa ed il settore privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese per stimolare riforme economiche e democratiche.

Lo sforzo di dialogo verso la Russia dovrà continuare a favorirne il riavvicinamento al mondo occidentale, anche tramite l'individuazione di un chiaro ruolo del Paese all'interno di un'architettura securitaria.

RELAZIONI UE-SVIZZERA

Per quanto riguarda le relazioni UE-Svizzera, da parte italiana si continuerà a monitorare gli sviluppi nel negoziato UE-Svizzera per la definizione di un Accordo quadro istituzionale, che dovrebbe costituire la cornice giuridica unitaria per gli accordi settoriali in vigore, consentendo di superare sia l'attuale frammentazione della partecipazione svizzera al mercato europeo, sia le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'*acquis* comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea.

L'Accordo, alla cui finalizzazione è legata la graduale ripresa dei negoziati su una serie di intese di mutuo interesse in tema di mercato interno, è attualmente in fase di stallo a causa di richieste di chiarimento elvetiche. In seno all'Unione europea, il Governo continuerà a mantenere un approccio costruttivo, mirato a conciliare la salvaguardia dell'Accordo quadro negoziato da parte UE con la specialità dei rapporti bilaterali, prestando particolare attenzione al rispetto, da parte elvetica, del diritto di libera circolazione, al fine di evitare discriminazioni nei confronti dei cittadini italiani.

RELAZIONI DELL'UE CON PAESI EUROPEI DI RIDOTTE DIMENSIONI

Dal marzo 2015 è in corso un negoziato tra la UE ed i Paesi europei di ridotte dimensioni (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra), finalizzato alla

progressiva integrazione di questi ultimi nel mercato interno europeo.

Il Governo sostiene tale integrazione, salvaguardando il principio di integrità e di omogeneità del mercato unico allargato e del quadro giuridico europeo, e tenendo conto delle peculiarità di ciascun Paese.

Il Governo continuerà ad assicurare la collaborazione dell'Italia in tale ambito al Governo sammarinese, alla luce della specificità e peculiarità dei rapporti bilaterali in essere.

RELAZIONI DELL'UE CON IL CONTINENTE ASIATICO

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di un'efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione. In particolare, si monitorerà l'evolversi delle relazioni UE-Giappone a seguito della firma, avvenuta nel luglio 2018, degli Accordi di partenariato politico e partenariato economico e si guarderà al rafforzamento dei legami politici con i Paesi ASEAN (*Association of South-East Asian Nations*), destinati ad una crescente rilevanza strategica. L'Italia continuerà a sostenere la conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione e di Accordi di libero scambio con i Paesi dell'area, monitorandone attentamente l'attuazione al fine di garantire l'efficace tutela del sistema produttivo nazionale.

Nei rapporti con la Cina, il Governo assicurerà pieno appoggio al consolidamento del partenariato strategico UE-Cina attraverso l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dall'Agenda strategica 2020 per la cooperazione EU-Cina, nonché con i dialoghi settoriali di alto livello (strategico, economico-commerciale e tra i popoli).

Nel 2020 il Governo continuerà a sostenere l'impegno negoziale della Commissione europea al fine di contribuire alla positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli investimenti UE-Cina, volto a garantire l'adeguata protezione degli investimenti e il miglioramento dell'accesso al mercato, nonché dell'Accordo sulla tutela delle indicazioni geografiche, e presterà attenzione all'applicazione alle esportazioni cinesi del nuovo metodo di calcolo del margine *antidumping*.

In merito alle relazioni con l'India, il Governo continuerà a seguire con attenzione l'azione europea verso Nuova Delhi, in attesa degli sviluppi nei negoziati per la conclusione di un accordo di libero scambio.

RELAZIONI UE-AMERICA LATINA

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso del 2020 il Governo continuerà a seguire con attenzione gli sviluppi legati all'Accordo di Associazione con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), alla luce dell'intesa di principio raggiunta sul capitolo commerciale dell'Accordo nel giugno 2019.

Proseguiranno altresì le attività di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di associazione con l'America Centrale e dell'Accordo commerciale multipartito con Perù e Colombia, a cui ha aderito nel novembre 2016 anche l'Ecuador.

RELAZIONI DELL'UE CON I PAESI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO

Il Governo continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e successiva attuazione degli Accordi di partenariato economico (EPA) i cui negoziati sono già stati finalizzati (UE-ECOWAS e UE-EAC) nonché la ratifica degli accordi firmati nel corso del 2016, come l'EPA UE-SADC. Quanto al futuro delle relazioni UE-ACP, a seguito della prevista scadenza dell'Accordo di Cotonou nel febbraio 2020, si intende continuare a lavorare affinché si giunga ad una nuova intesa, capace di garantire maggiore flessibilità e coerenza nelle relazioni UE-ACP (Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico), maggiore armonizzazione con le iniziative regionali già esistenti e meccanismi di attuazione di decisioni e strategie più rapidi ed efficaci.

5.2 Accordi internazionali

Negoziati dell'unione per la conclusione di accordi di libero scambio

Il Governo intende stimolare un'ampia riflessione sul futuro della politica commerciale dell'Unione e sulle modalità per rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, mantenendo efficacia e credibilità dell'azione europea.

L'Italia continuerà ad assicurare la partecipazione, in ambito UE, ai negoziati relativi agli Accordi di libero scambio con Paesi terzi, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano, tra cui le indicazioni geografiche. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione o l'attuazione dei seguenti Accordi di libero scambio:

- Accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA). Il Governo è impegnato nel monitoraggio dell'attuazione dell'accordo, firmato nel 2016. Il Governo è, in particolare, impegnato ad assicurare che l'accordo sia migliorato nella sua fase di attuazione, in attesa della eventuale ratifica italiana, in modo da garantire che gli interessi siano adeguatamente tutelati. Tra i principali obiettivi dell'azione di Governo in quest'ambito rientrano la tutela delle indicazioni geografiche e la promozione di un sistema di quote che non penalizzi i prodotti italiani;
- Accordo di Libero Scambio UE-MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay). Ripreso nel 2016 dopo una lunga fase di stallo, il negoziato ha condotto, il 28 giugno 2019, al perfezionamento del capitolo commerciale dell'Accordo. Il Governo continuerà a seguire con attenzione i negoziati, monitorandone con attenzione l'andamento soprattutto nei settori particolarmente rilevanti per gli interessi italiani e in considerazione del forte interesse all'apertura di un mercato di vaste dimensioni, su cui l'Italia gode già di una posizione di rilievo. Il Governo intende mantenere analogo orientamento anche per la conclusione dell'accordo globale aggiornato con il Messico e dell'accordo di associazione aggiornato con il Cile;
- Accordo di libero scambio fra UE e Giappone. Il Governo italiano continuerà a monitorare l'applicazione dell'accordo, entrato in vigore il 1 febbraio 2019 a seguito della ratifica del Parlamento europeo e della Dieta giapponese;
- Aree di libero scambio ampie ed approfondite con Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania. Il Governo italiano continuerà a sostenere l'avvio (Egitto e Giordania) e la conclusione (Marocco e Tunisia) dei negoziati, chiedendo attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli;
- Aree di libero scambio ampie ed approfondite con Georgia, Moldova ed Ucraina. L'Italia continuerà a sostenere l'effettiva attuazione delle intese;
- Accordo quadro con l'Armenia. A causa della sua partecipazione all'Unione economica eurasiatica, l'Armenia ha scelto di non concludere l'accordo volto ad istituire un'Area di libero scambio ampia ed approfondita (già negoziato in parallelo a quanto fatto dagli altri paesi del Partenariato orientale), optando per un Accordo quadro, il quale contiene comunque un articolato capitolo dedicato al libero scambio. Il Governo italiano continuerà a monitorare l'applicazione provvisoria dell'Accordo, in attesa del completamento del processo di ratifica da parte di tutti gli Stati membri UE;
- Accordo di libero scambio con l'India. Il Governo continuerà a seguire i negoziati, che potranno riguardare anche la protezione degli investimenti diretti;
- Accordi di libero scambio con alcuni Paesi dell'ASEAN: Singapore, Vietnam, Malesia, Thailandia, Filippine e, in prospettiva, Indonesia. L'Accordo con Singapore è stato firmato nel 2018 e quello con il Vietnam nel giugno 2019.
- Accordi di libero scambio con Australia e Nuova Zelanda. Sulla base delle direttive degli Stati membri, la Commissione europea ha portato a termine il primo ciclo di negoziati con Canberra e Wellington. Il Governo italiano continuerà a monitorare le trattative, tenendo a mente le sensibilità di natura agricola per il nostro Paese.
- Accordo di partenariato economico tra l'UE ed alcuni Paesi della Comunità di sviluppo

dell’Africa australe (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Swaziland). Nel corso del 2020 si continuerà a sostenere la fase di applicazione provvisoria dell’Accordo, avviata nel 2016, nel quadro della particolare attenzione che il Governo intende dedicare al continente africano.

Nel 2020 proseguirà, infine, l’attuazione dei più importanti accordi di libero scambio già conclusi dall’UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell’America centrale (Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) e quello con Colombia, Perù e Ecuador.

NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

In ambito multilaterale si continuerà ad operare per favorire una riforma consensuale ed efficace dell’Organizzazione mondiale del commercio (OMC), resa necessaria dall’inadeguatezza delle regole esistenti (come nel caso dei sussidi distorsivi dei mercati) e dalla mancata copertura di nuovi ambiti (*e-commerce*) e aggravata dalla crisi del sistema di risoluzione delle controversie e dal ricorso a misure unilaterali da parte di alcuni membri.

Il Governo continuerà altresì a sostenere la conclusione dei negoziati plurilaterali sulla regolamentazione interna del settore dei servizi e l’avanzamento della proposta sui sussidi industriali, al fine di ottenere risultati tangibili alla Conferenza ministeriale di Nur Sultan (MC12).

5.3 Conflitti commerciali

Nei dibattiti svoltisi nei competenti *fora* europei a seguito dell’applicazione, su prodotti UE, di dazi compensativi fino ad un tetto di 7,5 miliardi di dollari da parte degli Stati Uniti (ottobre 2019), in ottemperanza alla sentenza di arbitrato che ha visto l’UE soccombente nella disputa relativa ai sussidi a Airbus, l’Italia ha ribadito costantemente la necessità di mantenere aperto il dialogo con gli USA, in linea con la specialità del rapporto transatlantico e per disinnescare una potenziale *escalation* commerciale di grave impatto per imprese e esportazioni nazionali. Ciò anche in vista della sentenza favorevole all’UE per il caso Boeing, attesa per la primavera del 2020, che consentirebbe all’Unione di reagire con analoghi dazi di ribilanciamento nei confronti di Washington. Il Governo italiano continuerà a ribadire l’esigenza di un costante coinvolgimento degli Stati membri in ogni decisione relativa all’individuazione di prodotti americani da assoggettare a eventuali dazi aggiuntivi.

Al contempo, da parte italiana si continuerà ad incoraggiare la negoziazione con gli Stati Uniti di un accordo sull’eliminazione di misure daziarie, barriere non tariffarie e sussidi sui beni industriali, come concordato nel luglio 2018 tra il Presidente della Commissione europea Juncker e il Presidente Trump, che hanno previsto l’avvio di un Gruppo di lavoro UE-USA in materia.

Il Governo intende monitorare lo sviluppo di tale dialogo bilaterale, atto a semplificare e consolidare il rapporto commerciale UE-USA e a garantire l’intensità dei flussi commerciali, scongiurando nuove misure daziarie e ponendo le basi per la potenziale eliminazione dei dazi americani in essere e delle misure di riequilibrio europee. A tal fine, l’Italia continuerà a ribadire l’esigenza di una puntuale informazione e di un fattivo coinvolgimento degli Stati membri nel negoziato tra Bruxelles e Washington, allo scopo di tutelare le particolari sensibilità commerciali del Paese.

Capitolo 6

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO

Il Governo continuerà a lavorare perché il nuovo strumento europeo di azione esterna (NDICI, Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale), che, a partire dal 2021, assorbirà i fondi attuali, risponda efficacemente alle priorità di politica estera italiane: attenzione ai Paesi del vicinato e dell’Africa subsahariana, lotta alle cause profonde delle migrazioni e migliore collaborazione con i Paesi di origine e transito dei flussi.

Con tale obiettivo, l’Italia difenderà da possibili tagli le risorse complessive dell’NDICI (circa 79,2 miliardi nelle proposte della Commissione europea) e, in particolare le dotazioni previste per vicinato (22 miliardi) e Africa Sub-Sahariana (32 miliardi), di cui continuerà a sostenere l’adeguato “isolamento” (*ring-fencing*), in modo che non possano essere drenate verso aree meno prioritarie. Il Governo continuerà inoltre ad insistere per aumentare la percentuale di risorse che dovranno essere dedicate alla collaborazione con i Paesi terzi in materia di migrazioni (attualmente “almeno il 10 per cento” del volume complessivo dell’NDICI) e per garantire la complementarità tra le dimensioni interna ed esterna della politica migratoria europea.

Al contempo, il Governo continuerà a dedicare specifica attenzione al Fondo fiduciario d’emergenza dell’Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa e a promuoverne il rifinanziamento, al fine di permetterne la piena operatività fino al termine del suo ciclo di vita, previsto nel 2020. L’Italia ritiene, infatti, che non si possa rinunciare ad uno strumento dedicato che, da un lato, ha contribuito a rafforzare il partenariato e il dialogo coi Paesi di origine e transito dei migranti, consentendo di realizzare significativi progressi nella lotta alle cause profonde delle migrazioni e, dall’altro, ha garantito visibilità politica al tema, aiutando a contestualizzare il fenomeno nelle discussioni di politica estera e ad affrontare la questione migratoria in una logica integrata.

Il Fondo ha così favorito anche un cambiamento della “narrativa”, grazie al quale si sta gradualmente superando la percezione delle migrazioni come mero problema di sicurezza, iniziando a comprendere che le sue radici affondano nel limitato sviluppo dei Paesi di origine e a portare l’attenzione anche sul sostegno alle comunità ospitanti e di transito dei migranti e sul contrasto al traffico di esseri umani, con l’obiettivo di diminuire il numero di vittime del fenomeno.

Infine, il Fondo ha consentito di ricorrere a procedure relativamente flessibili e ha visto assegnare in gestione indiretta la gran parte dei progetti finanziati, ciò che ha garantito una forte incidenza della cooperazione delegata, e consentito di applicare appieno il principio di solidarietà. Il Governo lavorerà per mantenere la piena operatività del Fondo, in attesa di valutare se, definita la percentuale di spesa da destinare alle migrazioni dello strumento NDICI, la sua durata debba essere estesa oltre il 2020.

Il Governo parteciperà ai comitati di gestione degli strumenti finanziari per l’azione esterna dell’Unione e consoliderà la propria partecipazione agli organi di governo dei meccanismi di finanziamento misto (c.d. *blending*).

Anche nel 2020, il Governo promuoverà il dialogo con la Commissione europea per poter essere soggetto di riferimento per le attività da svolgere con l’istituto della c.d. cooperazione delegata. Il Governo continuerà la riflessione sul futuro di questa componente della cooperazione allo sviluppo europea – che è destinata a crescere e in cui il Governo vede un significativo potenziale – e delle implicazioni per l’Italia.

Nel quadro della complessiva azione di collaborazione bilaterale e multilaterale finalizzata allo sviluppo economico e sociale globale, il Governo provvederà a supportare il rafforzamento dell’operatività delle Forze di Polizia e delle Agenzie di *law enforcement* dei Paesi in via di sviluppo, allo scopo di creare una comune cultura investigativa e definire buone pratiche

condivise, secondo un approccio *bottom – up*, volte a rendere omogeneo l’approccio internazionale alle attività di polizia economico-finanziaria.

Tali attività si sostanzieranno anche nell’erogazione – in Italia e all’estero – di numerose attività di *capacity building, mentoring, monitoring* e formazione, a beneficio di funzionari di agenzie di *law enforcement* ed Organi collaterali esteri, finalizzate a creare in quei Paesi capacità operative, in linea con le migliori procedure internazionali per il contrasto patrimoniale alla criminalità organizzata, al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo, all’evasione fiscale, ai traffici illeciti ed alle migrazioni clandestine.

CAPITOLO 7

IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

Nel 2020 proseguirà l'azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio considerando che anche dopo la rotazione 2019 l'Italia è lo Stato membro più rappresentato a livello apicale nel Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), con venti Capi Delegazione.

Risulta invece ancora sottodimensionato il numero di Agenti temporanei (funzionari della Pubblica Amministrazione italiana distaccati a diverso titolo presso le istituzioni europee) rispetto al calcolo teorico dato dal rapporto popolazione/Agenti temporanei. A settembre 2019, infatti, l'Italia contava su quindici Agenti temporanei, pari al 4,48 per cento del totale, mentre cento sono i Funzionari permanenti, pari al 15,85 per cento del totale. Ne consegue l'esigenza di proseguire, nel 2020, l'azione volta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni intermedie ("*middle-management*") sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo sarà perseguito sia attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature, specie nelle fasi finali dei processi di selezione (*shortlist*), sia – a monte – attraverso la realizzazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a rafforzare la competitività dei candidati.

L'azione di supporto alle candidature italiane in questi ambiti si concentrerà nelle aree di primario interesse per il nostro Paese, con specifica attenzione all'Africa, all'area mediorientale e a quella balcanica. Infine, nell'intento di perseguire una crescita della presenza femminile in posizioni di responsabilità, anche per il 2020 proseguirà l'azione di supporto specifico e stimolo alla presentazione di candidature femminili sia nel *middle-management* che nelle posizioni apicali del SEAE.

PARTE QUARTA

COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

CAPITOLO 1

L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE

1.1 Strategia di comunicazione

La strategia di comunicazione per il 2020 sarà incentrata sulla promozione tra i cittadini di iniziative mirate ad alimentare il dibattito sul futuro dell'Europa, attivando nuovi progetti e proseguendo quelli più efficaci già sperimentati, per contribuire a sostenere un'Unione più coesa, più forte e più democratica, migliorando la conoscenza della sua storia e dei suoi valori, nonché dei temi europei di particolare rilievo nel contesto italiano, in linea con le nuove attività previste dalla Commissione europea e dal programma della Presidente Ursula von der Leyen.

Nel testo delle conclusioni adottate dal Consiglio Europeo, i capi di Stato e di Governo hanno richiesto alla Presidenza entrante (croata) del Consiglio di adoperarsi per definire una posizione del Consiglio sui contenuti, la portata, la composizione ed il funzionamento della "Conferenza sul futuro dell'Europa", oltre che avviare su tali basi il dialogo con il Parlamento e la Commissione. Il Consiglio Europeo ha sottolineato la necessità di un processo inclusivo, che preveda la partecipazione di tutti gli Stati membri su una base di parità e che coinvolga anche i Parlamenti nazionali. Il Parlamento europeo, in tal senso, ha previsto di adottare, già a partire da gennaio 2020, una Risoluzione su tale Conferenza.

Anche la Commissione prevede di organizzare nel corso del 2020 una "Conferenza permanente" sul futuro dell'Europa, della durata di almeno due anni, che consentirà ai cittadini - in particolare ai giovani - di dar voce alle loro idee tramite incontri, dibattiti, concorsi e premiazioni, a cui sarà data adeguata risonanza, nelle forme più opportune.

Il rilancio del dibattito sul futuro dell'Europa avviene, tra l'altro, nell'anno in cui ricorre il settantesimo anniversario della Dichiarazione Schuman, considerata lo storico atto di nascita del processo di integrazione europea, che sarà celebrato nel mese di maggio.

In sintonia con la strategia sopra delineata, le azioni saranno incentrate su:

- la promozione di iniziative atte a favorire il dibattito democratico sul futuro dell'Europa nelle Università e nelle scuole di ogni ordine e grado. In particolare la piattaforma Europa=Noi, per l'anno scolastico 2019-2020, sarà arricchita da contenuti dedicati al futuro dell'Europa e alla Dichiarazione Schuman e da una nuova edizione del concorso on-line "Trivia Quiz" per gli studenti. Sarà realizzato un nuovo concorso on-line, in grado di far sfidare a distanza le classi sui temi proposti in discussione. Verranno infine coinvolte le classi interessate dal progetto "a scuola di *opencoesione*" i cui insegnanti saranno incoraggiati ad utilizzare i materiali disponibili sulla piattaforma mediante lezioni e *webinar* e attraverso una menzione speciale per la migliore classe di "a scuola di *opencoesione*" partecipante al Trivia Quiz 2020. Gli studenti delle scuole e delle università saranno, inoltre, coinvolti nella visita della mostra itinerante interattiva "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia". Si prevede, infine, di avviare una collaborazione tra Governo, Commissione europea e Parlamento europeo, per

- organizzare un concorso nazionale che impegni gli studenti nell'immaginare l'Europa del futuro;
- la programmazione di una serie di iniziative per l'intero mese di maggio, per celebrare la Festa dell'Europa e i settanta anni della Dichiarazione Schuman. In particolare, le premiazioni dei concorsi promossi con la piattaforma "Europa=Noi", la partecipazione al Festival dell'Europa a Firenze, l'organizzazione di una sessione europea durante il ForumPa e la produzione e programmazione del nuovo spot radio-tv dedicato alla Festa dell'Europa. Sinergie potranno inoltre essere attivate con gli Archivi dell'Unione Europea di Fiesole (partnership istituzionale) per la realizzazione di una nuova Mostra itinerante sulla Dichiarazione Schuman;
 - il miglioramento della comunicazione su mandato, servizi e temi istituzionali di competenza del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPE), in particolare della comunicazione on-line, per agevolare il dialogo con i cittadini e il coinvolgimento di *stakeholder* e società civile. Continuerà la sperimentazione dell'applicazione della piattaforma eTranslation con l'integrazione nel sistema di gestione di contenuti del sito istituzionale del DPE di uno strumento di traduzione automatica fornito gratuitamente dalla Commissione europea attraverso il progetto ELRC - European Language Resources Coordination, con la messa a punto di un modello che sarà messo a disposizione delle Amministrazioni che vorranno avvalersene;
 - la promozione di azioni volte a migliorare la comunicazione interna ed interistituzionale, a beneficio della qualità della comunicazione rivolta ai cittadini. Le attività comprenderanno sinergie istituzionali per scambiare buone pratiche e occasioni di collaborazione tra comunicatori nell'ambito del Club di Venezia, per organizzare, collaborare, partecipare a seminari e *workshop* su temi europei, condividere linee guida e strumenti per migliorare la chiarezza del linguaggio (linee di stile) e la comunicazione visiva (immagine coordinata).

Inoltre, la strategia di comunicazione del Governo nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento UE proseguirà attraverso iniziative e campagne utili a rafforzare e migliorare il grado di conoscenza delle politiche di coesione da parte dei cittadini. In particolare, le azioni previste per il 2020 saranno concentrate sulla valorizzazione dei progetti cofinanziati, al fine di illustrare le opportunità offerte dalla UE, i risultati sinora raggiunti e l'impatto dei progetti cofinanziati dai Fondi europei, nonché per promuovere la conoscenza in merito ai compiti delle istituzioni.

Le iniziative programmate serviranno a rafforzare l'azione della rete dei comunicatori dei Fondi SIE, a livello comunitario e nazionale, nell'intento di consolidare la collaborazione tra le autorità responsabili, la migliore circolazione delle informazioni relative alle buone pratiche presenti sui territori nonché la progettazione e realizzazione di azioni congiunte in tema di comunicazione.

Proseguiranno, quindi, i progetti attivati negli anni precedenti: cicli di seminari sul territorio rivolti ai soggetti pubblici e alle associazioni pubbliche e private e pagine di informazione sul web.

Nel quadro della strategia complessiva, si potranno prevedere:

- attività volte a comunicare e raccontare ai cittadini in modo semplice e diretto come vengono utilizzati i Fondi europei e quali sono i risultati concreti raggiunti, al fine di poter incidere positivamente sul loro grado di consapevolezza. Tenuto conto che, oramai, circa l'80 per cento della comunicazione avviene attraverso canali visivi, tali attività saranno a forte valenza visiva, supportate dall'utilizzo delle più recenti tecnologie;
- attività di comunicazione narrativa, attraverso il racconto di storie delle politiche di coesione e di coinvolgimento attivo degli studenti delle scuole medie superiori, nell'ambito del progetto "A scuola di Open Coesione". L'utilizzo delle storie mira ad

interessare, coinvolgere, emozionare l'interlocutore, rendendo più semplice e immediata la comprensione del messaggio da veicolare;

- attività di consolidamento del racconto delle politiche di coesione sui *social network*, intorno ad alcune campagne di successo come #CohesionPolicy, #Euinmyregion e #CoesioneInCorso;
- attività di indagine sulla percezione delle politiche di coesione da parte dei cittadini. Il 2020 è un anno cruciale sia per la programmazione 2014-2020, che va a concludersi, sia per la nuova 2021-2027; sarà quindi data particolare rilevanza al monitoraggio della percezione e dell'atteggiamento dei cittadini nei confronti delle politiche di sviluppo europee, anche per plasmare la comunicazione del nuovo ciclo di programmazione;
- attività volte a coinvolgere le amministrazioni, i beneficiari, i cittadini e tutti gli altri portatori di interesse nella definizione e nell'attuazione delle politiche di coesione, anche in linea con quanto previsto dal quinto Obiettivo strategico "Un'Europa più vicina ai cittadini" della programmazione 2021-2027. Per raggiungere tale obiettivo, sarà di fondamentale importanza che l'azione di comunicazione sia rivolta a raggiungere le comunità regionali e locali.

PARTE QUINTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 1

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

Il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) è lo strumento fondamentale per la definizione della posizione nazionale nei processi decisionali sulle politiche europee.

Esso svolge un'attività di coordinamento, di indirizzo e di impulso politico su materie trasversali e strategiche per il Paese. Il CIAE è convocato e presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro per gli affari europei e ad esso partecipano il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro per la coesione territoriale e gli altri Ministri aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche all'ordine del giorno. L'azione di coordinamento è fondamentale per attivare utili sinergie tra le diverse iniziative delle amministrazioni e per definire progettualità condivise. Come concordato nella prima riunione del CIAE del Governo attualmente in carica, che si è tenuta il 15 novembre 2019 ed è stata presieduta, per la prima volta, dal Presidente del Consiglio dei ministri, nel corso del 2020 si darà notevole impulso all'azione di coordinamento orizzontale e verticale per assicurare l'efficace partecipazione dell'Italia ai processi decisionali dell'Unione Europea, rafforzando la *governance* nazionale. Il CIAE sarà prevalentemente convocato in preparazione dei Consigli europei e, comunque, nei casi in cui se ne ravviserà l'esigenza. A supporto del CIAE agirà il Comitato Tecnico di Valutazione (CTV), nel cui ambito sono individuati i temi prioritari e le modalità di trattazione degli stessi. Il CTV svolge una funzione intermedia tra quella di un tavolo prettamente tecnico e un live il più squisitamente politico. L'attività di coordinamento svolta dal CTV-CIAE consente, a partire dalla fase precedente a quella di adozione delle proposte da parte della Commissione europea, una tempestiva circolazione delle informazioni tra le Amministrazioni coinvolte nella fase "ascendente" dei dossier europei, nonché lo sviluppo di posizioni integrate e coerenti sui differenti tavoli negoziali. Si semplifica in tal modo la risposta alle consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione europea e si favorisce la produzione di documenti idonei a esprimere la posizione nazionale, con impatti positivi sul processo di elaborazione delle proposte della Commissione europea. In considerazione del programma di lavoro concordato tra le istituzioni europee e delle priorità del Governo in merito alla partecipazione italiana alla formazione degli atti dell'Unione europea, l'azione di coordinamento del CTV-CIAE si concentrerà nel 2020 sui seguenti dossier:

- transizione verso la neutralità climatica - *green deal*;
- gestione dei temi legati all'Agenda 2030;
- negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027;
- strategia industriale europea;
- iniziative per il rilancio della crescita e dell'occupazione;
- attività legate al Semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche dell'Unione europea e dei Paesi dell'area euro.

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO

La politica degli aiuti di Stato è collegata al perseguimento di obiettivi di politica pubblica. Per aiuto di Stato si intende qualsiasi intervento finanziario dello Stato o di un organo intermedio, privato o pubblico, designato dallo Stato medesimo, per riequilibrare i fallimenti di mercato. In considerazione del generale divieto contenuto nella normativa europea e nel Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, gli aiuti di Stato sono considerati compatibili se non provocano una distorsione della concorrenza tra imprese e tra Stati membri. Le condizioni di compatibilità sono regolate da appositi orientamenti attualmente in corso di revisione.

In questa fase la Commissione europea, in considerazione delle esigenze legate alla politica di concorrenza, ha avviato un'ampia e articolata revisione del processo al quale stanno partecipando tutti gli Stati membri, al fine di verificare le misure adottate in materia di aiuti di Stato con le conseguenti ricadute sul mercato.

In particolare, la Commissione europea ha adottato una proposta di revisione mirata del regolamento generale di esenzione "Target GBER" per categoria n. 651/2014 e ha lanciato una relativa consultazione pubblica rivolta agli Stati membri.

Tale revisione interviene per consentire una rapida attuazione delle misure di aiuto, nel rispetto delle cautele previste nel citato regolamento n. 651/2014 (comunicazione alla CE, trasparenza, soglie, cumulo, pubblicazione e controllo), nei seguenti ambiti: finanziamenti nazionali contenuti nei prodotti finanziari sostenuti dal Fondo InvestEU; progetti di ricerca, sviluppo e innovazione "RSI" insigniti del marchio di eccellenza nell'ambito del vigente Orizzonte 2020 o del nuovo programma Orizzonte Europa (che sarà adottato entro la fine del 2020), e progetti di cofinanziamento e azioni di *Teaming*, sempre nel quadro dei citati Orizzonte 2020 o Orizzonte Europa; progetti di cooperazione territoriale europea (CTE).

In considerazione del fatto che le modifiche al predetto regolamento di esenzione saranno adottate entro la fine del prossimo anno, l'attività del Governo nel corso del 2020, sarà volta a definire la posizione italiana rispetto alle proposte della Commissione europea, sulla base del coordinamento di tutte le amministrazioni centrali e regionali coinvolte e del conseguente contemperamento dei vari interessi delle singole amministrazioni di settore.

La finalità del coordinamento è quella di aumentare le sinergie tra i programmi a gestione diretta e gli interventi di finanziamento nazionali, come sopra riportati, e, pertanto, consentire la possibilità di concedere il sostegno pubblico in maniera semplificata ed accelerata, senza l'obbligo di una preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea.

Sulla base dei contributi forniti dagli Stati membri in risposta alla prima consultazione pubblica (*Target GBER*), la Commissione europea, all'inizio del 2020, avvierà una seconda consultazione pubblica tesa a valutare le proposte di revisione e di modifica regolamento generale di esenzione per categoria n. 651/2014 "Target GBER". Pertanto, proseguirà per tutto il 2020 l'attività di coordinamento del Governo volta a definire la posizione nazionale.

Inoltre, il Governo sarà impegnato a seguire i negoziati in corso presso le sedi UE per la revisione dei regolamenti e degli orientamenti in materia di aiuti di Stato in scadenza a fine 2020: regolamento UE 360/2012 «*de minimis*» concernente gli aiuti concessi ad imprese che forniscono servizi di interesse economico generale; regolamento UE 1407/2013 «*de minimis*»; orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà 2014/C 249/01; orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree 2014/C 99/03; Orientamenti in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020 n. 2014/C 200/01; comunicazione su importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI).

In vista della revisione dei singoli orientamenti, la Commissione europea ha avviato diverse consultazioni (sia pubbliche che ristrette alle amministrazioni), all'esito delle quali, nel 2020, verrà presentato un report elaborato sulla base delle risposte ai questionari pervenute dagli Stati membri.

Pertanto, l'attività di coordinamento del Governo con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni centrali e regionali interessate proseguirà nel corso del prossimo anno, al fine di definire la posizione italiana da rappresentare alla Commissione europea. Il Governo, inoltre, prima che la Commissione europea formalizzi le sue decisioni, attiverà con la stessa un'interlocuzione e, quindi parteciperà alla fase di elaborazione della revisione normativa sugli aiuti di Stato.

Ulteriori temi saranno oggetto dei lavori a livello europeo tra Stati membri e Commissione europea, nell'ambito del Gruppo di lavoro europeo denominato SAM (*State Aid Modernization*), quali aiuti di Stato e la loro interconnessione con l'agenda per i cambiamenti climatici (*green new deal; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; sostegno e sostenibilità*), nonché una riflessione sull'adeguamento e modifica della comunicazione della Commissione europea 2009/C 85/01 in materia di applicazione della normativa aiuti di Stato da parte dei giudici nazionali.

Al fine di addivenire alla corretta attuazione delle politiche in materia di aiuti di Stato, sempre nel corso del 2020, l'impegno del Governo sarà orientato a promuovere attività divulgative, finalizzate alla diffusione ed al rafforzamento delle conoscenze per una corretta attuazione delle politiche di recupero degli aiuti di Stato illegali ed incompatibili rivolte alle amministrazioni. Tale iniziativa consentirà di supportare le amministrazioni ai fini di un recupero celere ed effettivo di aiuti di Stato incompatibili, alla luce anche delle indicazioni contenute nella nuova comunicazione della Commissione europea pubblicata sulla GUUE in data 23 luglio 2019.

Verrà altresì avviato uno studio di buone pratiche a livello europeo e internazionale messe in campo per la riduzione del rischio sismico e idrogeologico, al fine di incrementare la *compliance* delle misure e dei provvedimenti adottati per calamità naturali con la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

Sempre nel 2020, proseguirà l'attività di coordinamento finalizzata alla redazione della Relazione biennale, di cui all'articolo 9 della decisione sui SIEG del 2012/21/UE e al punto 62 della comunicazione 2012/C8/03 disciplina sui SIEG del 2012, relativa al biennio: 1° gennaio 2018 - 31 dicembre 2019, da trasmettere alla Commissione europea entro il 30 giugno 2020, concernente le informazioni sulle compensazioni concesse per i Servizi di interesse economico generale (SIEG) da parte delle Amministrazioni pubbliche, sia centrali che territoriali.

CAPITOLO 3

PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE

In base all'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, il disegno di legge di delegazione europea reca le deleghe legislative necessarie all'attuazione di atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o l'abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia; la legge europea reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'Unione europea e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo dello Stato.

La legge di delegazione europea 2018 (legge 4 ottobre 2019, n. 117)

Nel corso dell'anno 2020 il Governo dovrà dare attuazione alle deleghe contenute nella legge 4 ottobre 2019, n. 117 – legge di delegazione europea 2018. La legge si compone di 26 articoli e di un allegato A. Essa conferisce la delega al Governo per l'attuazione di 26 direttive europee, per l'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei, l'attuazione di una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio e la compiuta attuazione di una decisione quadro GAI del Consiglio. Nell'articolato sono indicati i principi e i criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 14 direttive contenute nell'allegato A.

Si rammenta che gli schemi di decreto legislativo per il recepimento delle direttive contenute nella legge di delegazione europea sono adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva, così come indicato dal comma 1 dell'articolo 31, della legge n. 234 del 2012.

Inoltre, per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di delega, il Governo ha tre mesi di tempo per l'adozione dei decreti legislativi. Qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Disegno di delegazione europea 2019

Al fine di conferire al Governo le deleghe per l'attuazione delle direttive europee e gli altri atti dell'Unione europea, nel corso dell'anno 2020, si procederà ad approvare il disegno di legge di delegazione europea 2019 che, una volta approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e nuovamente esaminato dal Consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, sarà trasmesso alle Camere; per prassi consolidata, i disegni di legge europei sono presentati alle due Camere alternandosi tra loro; quindi, considerato le precedenti assegnazioni, il disegno di legge di delegazione europea 2019 sarà presentato al Senato della Repubblica e il disegno di legge europea 2019 alla Camera dei deputati.

Disegno di legge europea 2019

Nell'intento di ridurre il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia, nel 2020 si procederà ad approvare il disegno di legge europea, finalizzato alla chiusura di casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e di casi che hanno dato origine a procedure di infrazione ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Il provvedimento dovrà essere approvato in via preliminare del Consiglio dei ministri. Successivamente, sarà sottoposto al parere della Conferenza Stato-Regioni, all'esito del quale sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri e portato all'esame delle Camere.

Direttive da attuare nel corso dell'anno 2020

Nel corso del 2020 dovranno essere attuate, in via amministrativa o con delega legislativa (salvo casi in cui l'amministrazione competente valuterà che non siano necessarie misure nazionali di attuazione) le seguenti direttive europee:

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
1	L 25 del 31/01/17	Direttiva (UE) 2017/159 del Consiglio, del 19 dicembre 2016, recante attuazione dell'accordo relativo all'attuazione della Convenzione sul lavoro nel settore della pesca del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro, concluso il 21 maggio 2012, tra la Confederazione generale delle cooperative agricole nell'Unione europea (Cogeca), la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti e l'Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea (Europêche) (Testo rilevante ai fini del SEE)	15/11/19
2	L 27 dell'1/02/17	Direttiva (UE) 2017/164 della Commissione europea, del 31 gennaio 2017, che definisce un quarto elenco di valori indicativi di esposizione professionale in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio e che modifica le direttive 91/322/CEE, 2000/39/CE e 2009/161/UE della Commissione europea (Testo rilevante ai fini del SEE)	21/08/18
3	L 132 del 20/05/17	Direttiva (UE) 2017/828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 2007/36/CE per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti (Testo rilevante ai fini del SEE)	10/06/19
4	L 198 del 28/07/17	Direttiva (UE) 2017/1371 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale	06/07/19
5	L 265 del 14/10/17	Direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio, del 10 ottobre 2017, sui meccanismi di risoluzione delle controversie in materia fiscale nell'Unione europea	30/06/19
6	L 305 del 21/11/17	Direttiva (UE) 2017/2102 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, recante modifica della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (Testo rilevante ai fini del SEE)	12/06/19
7	L 315 del 30/11/17	Direttiva (UE) 2017/2108 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 2009/45/CE, relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (Testo rilevante ai fini del SEE)	21/12/19
8	L 315 del 30/11/17	Direttiva (UE) 2017/2109 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, che modifica la direttiva 98/41/CE del Consiglio, relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità, e la direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo e/o in partenza da porti degli Stati membri	21/12/19

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
9	L 315 del 30/11/17	Direttiva (UE) 2017/2110 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2017, relativa a un sistema di ispezioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza di navi ro-ro da passeggeri e di unità veloci da passeggeri adibite a servizi di linea e che modifica la direttiva 2009/16/CE e abroga la direttiva 1999/35/CE del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)	21/12/19
10	L 345 del 27/12/17	Direttiva (UE) 2017/2398 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (Testo rilevante ai fini del SEE)	17/01/20
11	L 22 del 26/01/18	Direttiva (UE) 2018/131 del Consiglio, del 23 gennaio 2018, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF), volto a modificare la direttiva 2009/13/CE conformemente alle modifiche del 2014 alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006, approvate dalla Conferenza internazionale del lavoro l'11 giugno 2014 (Testo rilevante ai fini del SEE)	16/02/20
12	L 76 del 19/03/18	Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814 (Testo rilevante ai fini del SEE)	09/10/19
13	L 348 del 29/12/17	Direttiva (UE) 2017/2455 del Consiglio, del 5 dicembre 2017, che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni	31/12/18
14	L 112 del 2/05/18	Direttiva (UE) 2018/645 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 aprile 2018, che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (Testo rilevante ai fini del SEE)	23/05/20
15	L 139 del 5/06/18	Direttiva (UE) 2018/822 del Consiglio, del 25 maggio 2018, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di notifica	31/12/19
16	L 150 del 14/06/18	Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Testo rilevante ai fini del SEE)	05/07/20
17	L 150 del 14/06/18	Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (Testo rilevante ai fini del SEE)	05/07/20
18	L 150 del 14/06/18	Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti (Testo rilevante ai fini del SEE)	05/07/20

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
19	L 150 del 14/06/18	Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (Testo rilevante ai fini del SEE)	05/07/20
20	L 156 del 19/06/18	Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (Testo rilevante ai fini del SEE)	10/03/20
21	L 173 del 9/07/18	Direttiva (UE) 2018/957 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 giugno 2018, recante modifica della direttiva 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (Testo rilevante ai fini del SEE)	30/07/20
22	L 173 del 9/07/18	Direttiva (UE) 2018/958 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 giugno 2018, relativa a un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni	30/07/20
23	L 282 del 12/11/18	Direttiva (UE) 2018/1695 del Consiglio, del 6 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2006/112/CE, relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto, con riguardo al periodo di applicazione del meccanismo facoltativo di inversione contabile alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi e del meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia di IVA	Senza termine di recepimento
24	L 284 del 12/11/18	Direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale	03/12/20
25	L 286 del 14/11/18	Direttiva (UE) 2018/1713 del Consiglio, del 6 novembre 2018, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote dell'imposta sul valore aggiunto applicate a libri, giornali e periodici	Senza termine di recepimento
26	L 303 del 28/11/18	Direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi), in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato	19/09/20
27	L 311 del 7/12/18	Direttiva (UE) 2018/1910 del Consiglio, del 4 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel sistema d'imposta sul valore aggiunto di imposizione degli scambi tra Stati membri	31/12/19
28	L 321 del 17/12/18	Direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il codice europeo delle comunicazioni elettroniche (rifusione) Testo rilevante ai fini del SEE	21/12/20
29	L 328 del 21/12/18	Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (Testo rilevante ai fini del SEE)	25/06/20
30	L 329 del 27/12/18	Direttiva (UE) 2018/2057 del Consiglio, del 20 dicembre 2018, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto con riguardo all'applicazione temporanea di un	Senza termine di recepimento

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
		meccanismo generalizzato di inversione contabile alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi al di sopra di una determinata soglia	
31	L 11 del 14/01/19	Direttiva (UE) 2019/1 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che conferisce alle autorità garanti della concorrenza degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno (Testo rilevante ai fini del SEE)	04/02/21
32	L 15 del 17/01/19	Direttiva di esecuzione (UE) 2019/68 della Commissione europea, del 16 gennaio 2019, che stabilisce le specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali a norma della direttiva 91/477/CEE del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Testo rilevante ai fini del SEE)	17/01/20
33	L 15 del 17/01/19	Direttiva di esecuzione (UE) 2019/69 della Commissione europea, del 16 gennaio 2019, che stabilisce le specifiche tecniche relative alle armi d'allarme o da segnalazione a norma della direttiva 91/477/CEE del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (Testo rilevante ai fini del SEE)	17/01/20
34	L 13 del 17/01/14	Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom	06/02/18
35	L 30 del 31/01/19	Direttiva (UE) 2019/130 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 gennaio 2019, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (Testo rilevante ai fini del SEE)	20/02/21
36	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/169 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo nella ceramica dielettrica in determinati condensatori (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
37	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/170 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo in materiali ceramici dielettrici PZT in determinati condensatori (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
38	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/171 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso di cadmio e suoi composti in contatti elettrici (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
39	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/172 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo nelle saldature destinate alla realizzazione di una connessione elettrica valida tra la matrice del semiconduttore e il carrier all'interno dei circuiti integrati secondo la configurazione «Flip chip» (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
40	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/173 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo e del cadmio negli inchiostri di stampa per l'applicazione di smalti su vetro (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
41	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/174 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo legato nel vetro cristallo quale definito alla direttiva 69/493/CEE (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
42	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/175 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso di ossido di piombo contenuto nel sigillo realizzato in miscela vetrificabile (<i>seal frit</i>) utilizzato per realizzare le finestre per determinati tubi laser (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
43	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/176 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adeguandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo nello strato di rivestimento di determinati diodi (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
44	L 33 del 5/02/19	Direttiva delegata (UE) 2019/177 della Commissione europea, del 16 novembre 2018, che modifica, adattandolo al progresso scientifico e tecnico, l'allegato III della direttiva 2011/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'esenzione relativa all'uso del piombo come attivatore della polvere fluorescente delle lampade a scarica contenenti sostanze fosforescenti (Testo rilevante ai fini del SEE)	29/02/20
45	L 83 del 25/03/19	Direttiva (UE) 2019/475 del Consiglio, del 18 febbraio 2019, recante modifica delle direttive 2006/112/CE e 2008/118/CE per quanto riguarda l'inclusione del comune italiano di Campione d'Italia e delle acque italiane del Lago di Lugano nel territorio doganale dell'Unione e nell'ambito di applicazione territoriale della direttiva 2008/118/CE	31/12/19
46	L 117 del 03/05/19	Direttiva (UE) 2019/692 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale (Testo rilevante ai fini del SEE)	20/02/20

N.	N. E DATA G.U.U.E.	DIRETTIVA	TERMINE DI RECEPIMENTO
47	L 127 del 16/05/19	Direttiva (UE) 2019/782 della Commissione europea, del 15 maggio 2019, recante modifica della direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la definizione di indicatori di rischio armonizzati (Testo rilevante ai fini del SEE)	05/09/19
48	L 150 del 7/06/19	Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale (Testo rilevante ai fini del SEE)	28/12/20
49	L 150 del 7/06/19	Direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e la direttiva 98/26/CE	28/12/20
50	L 158 del 14/06/19	Direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE (Testo rilevante ai fini del SEE)	31/12/20
51	L 160 del 18/06/19	Direttiva di esecuzione (UE) 2019/990 della Commissione europea, del 17 giugno 2019, che modifica l'elenco dei generi e delle specie nell'articolo 2, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2002/55/CE del Consiglio, nell'allegato II della direttiva 2008/72/CE del Consiglio e nell'allegato della direttiva 93/61/CEE della Commissione europea (Testo rilevante ai fini del SEE)	30/06/20
52	L 196 del 4/07/19	Direttiva (UE) 2019/1258 della Commissione europea, del 23 luglio 2019, che modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico, l'allegato della direttiva 80/181/CEE del Consiglio per quanto riguarda le definizioni delle unità SI di base (Testo rilevante ai fini del SEE)	13/05/20
53	L 163 del 20/06/19	Direttiva (UE) 2019/997 del Consiglio, del 18 giugno 2019, che istituisce un documento di viaggio provvisorio dell'UE e abroga la decisione 96/409/PESC	24 mesi dall'adozione delle prescrizioni tecniche complementari
54	L 164 del 20/06/19	Direttiva (UE) 2019/983 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro (Testo rilevante ai fini del SEE)	11/07/21
55	L 278 del 30/10/19	Direttiva di esecuzione (UE) 2019/1813 della Commissione europea del 29 ottobre 2019 che modifica la direttiva di esecuzione 2014/96/UE relativa alle prescrizioni in materia di etichettatura, chiusura e imballaggio dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva 2008/90/CE del Consiglio per quanto riguarda il colore dell'etichetta per le categorie certificate dei materiali di moltiplicazione e delle piante da frutto e il contenuto del documento del fornitore	31/03/20

CAPITOLO 4

PREVENZIONI E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Come già esposto al Parlamento in occasione dell'audizione sulle linee programmatiche del Ministro per gli affari europei del 24 settembre 2019, questo Governo ha fatto del rinnovato impegno per la riduzione del numero di procedure d'infrazione una delle sue priorità.

Pertanto, al fine di contrastare l'innalzamento del numero di procedure d'infrazione aperte nel corso dell'ultimo anno e attuare concretamente un'inversione di rotta nell'andamento delle *performances* italiane, il Governo intende, da una parte, proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e delle attività di risoluzione dei casi pendenti e, dall'altra, adottare nuovi strumenti per una rinnovata efficienza nella gestione del precontenzioso.

Al 27 novembre 2019, le procedure d'infrazione pendenti sono 77, di cui 66 per violazione del diritto dell'Unione e 11 per mancato recepimento di direttive.

In primo luogo, il Governo intende continuare ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primi fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, al fine di garantire il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea. Al riguardo, resta prioritario assicurare, nel rispetto dello spirito collaborativo della legge 234/2012, una cooperazione sollecita affinché tali provvedimenti siano approvati senza ritardi. Solo il pieno rispetto delle tempistiche previste dalla legge stessa consente infatti di sfruttare appieno le potenzialità di questi veicoli normativi e i loro effetti virtuosi per un sistematico e corretto recepimento della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, è fondamentale proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive. Tale attività è particolarmente importante giacché la Commissione europea ha annunciato di voler pervenire alla rigorosa applicazione dell'art. 260, par. 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva legislativa, che giustifica l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.

In secondo luogo, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea per il superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto UE. Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, il Governo intende riavviare il dialogo con la Commissione europea mediante il recupero di buone prassi che in passato avevano garantito risultati positivi, riprendendo l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione europea, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore (cd. "riunioni pacchetto").

In terzo luogo, il Governo intende rafforzare il coordinamento intergovernativo per la gestione di quei dossier che coinvolgono più Amministrazioni e che quindi richiedono una conduzione ordinata e armonizzata. Tale rafforzamento sarà garantito anche mediante l'introduzione di nuove prassi in sede di Comitato tecnico di valutazione (CTV), previsto dall'art. 19 della legge n. 234/2012. Il Comitato rappresenta uno strumento prezioso al riguardo, essendo il luogo istituzionale più appropriato per rafforzare il coordinamento tecnico tra Amministrazioni coinvolte direttamente o indirettamente nel pre-contenzioso europeo e per incrementare le capacità del Governo di contrastare l'insorgere di nuove criticità nella gestione ordinata del dialogo con la Commissione europea. Inoltre, il rafforzamento del coordinamento in tale sede consentirebbe di garantire il raccordo tra la gestione del pre-contenzioso e la partecipazione dell'Italia alla cosiddetta fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea. Il

raccordo tra questi due piani, che ad oggi non trova un momento specifico in cui essere assicurato, appare essenziale al fine di scongiurare eventuali incoerenze nei casi in cui, sul piano interno della procedura d'infrazione e su quello ascendente sia interessata la stessa normativa europea ma siano coinvolte diverse Amministrazioni (o anche diversi Uffici all'interno delle stesse).

Le linee programmatiche del Governo, oltre alle summenzionate esigenze, sono motivate da nuove criticità che richiedono l'individuazione di nuovi metodi che assicurino il coordinamento e, soprattutto, l'incanalamento ordinato del pre-contenzioso. In particolare, l'esigenza è posta con urgenza dal nuovo approccio della Commissione europea, esposto nella Comunicazione "Diritto dell'UE: risultati migliori attraverso una migliore applicazione" pubblicata il 17 gennaio 2017 che ha introdotto importanti novità nella *governance* del pre-contenzioso.

Inoltre, il Governo intende continuare a garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, sarà rafforzata la collaborazione con l'Avvocatura dello Stato ogni volta vi siano in discussione questioni particolarmente complesse e le Amministrazioni nazionali di settore intendano resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione europea.

CAPITOLO 5

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

L'attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (COLAF), per garantire il futuro indirizzo dell'attività di Governo nello specifico settore, sarà improntata a promuovere la necessaria omogeneizzazione delle azioni antifrode in tutta l'Unione, anche attraverso l'utilizzo del peculiare *know how* in possesso dei principali Organismi investigativi nazionali e la conseguente demoltiplicazione delle *best practices* rilevate. L'obiettivo cardine è il deciso rafforzamento dell'azione preventiva e di contrasto anche nei casi di cosiddetta "frode transnazionale", ormai proficuamente (e tempestivamente) aggredibili solo attraverso un più stretto ed effettivo scambio dei dati tra i competenti Uffici antifrode degli Stati membri, con l'imprescindibile coordinamento, nei casi più complessi, dell'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF). In armonizzazione con quanto prefissato, sarà, quindi, ulteriormente consolidato l'impegno del Governo nell'ambito degli ormai consueti consessi antifrode europei. In particolare, per quanto concerne la revisione del regolamento UE 883/2013, il Governo, ha svolto e continuerà a svolgere un'azione di fondamentale supporto nei confronti della Commissione europea, contribuendo con proprie specifiche e puntuali proposte al difficile percorso del negoziato tuttora in corso, volto ad emendare l'attuale quadro normativo, concernente le indagini svolte dall'Ufficio europeo lotta antifrode in collaborazione con le competenti Autorità dei vari stati membri. Nel 2020, sulla spinta degli ottimi risultati ottenuti negli anni precedenti, saranno, inoltre, ulteriormente sviluppate le attività di partenariato finalizzate alla condivisione ed allo scambio di esperienze operative con tutti quei Paesi che avvanzeranno richiesta di collaborazione con il COLAF. Le attività saranno rivolte, in particolare, a promuovere le "buone pratiche" italiane. Vista l'esperienza maturata nella gestione dei dati relativi alle irregolarità e frodi giacenti nella banca dati "IMS", saranno ulteriormente incrementate le attività di parifica, al fine di poter chiudere, in accordo con le competenti Direzioni generali della Commissione europea, i casi di frode più risalenti nel tempo, senza ulteriori e gravosi impatti negativi sul budget nazionale. Sul fronte domestico, nel 2020, al fine di sviluppare e rafforzare ulteriormente la fase della prevenzione dei fenomeni illeciti verrà data priorità a quelle attività che hanno consentito in maggior misura di incrementare le migliori metodologie di controllo nazionali ed europee. Verrà avviata la realizzazione, di una "piattaforma nazionale antifrode", che rappresenterà per gli anni a venire il vero e proprio fulcro della futura azione di coordinamento antifrode del Governo. Infatti, tale strumento informatico accentrerà ogni utile informazione, relativa ai beneficiari di risorse europee, consentendo l'elaborazione dei così detti "indicatori di rischio", quale punto di riferimento per tutte le Autorità nazionali e regionali che gestiscono fondi UE, sia nella fase antecedente alla certificazione di spesa, sia in quella afferente i controlli ex post. Inoltre, verranno sviluppate la progettualità antifrode denominate "CATONE" (*Cooperation agreements and training on objectives and new experiences* - accordi di cooperazione e formazione su obiettivi e nuove esperienze), volta a migliorare le procedure di "recupero effettivo" delle risorse oggetto di indebita/illecita captazione delle risorse europee. Proseguiranno, inoltre, le attività di alta formazione in "europrogettazione" in sinergia con i principali atenei. Tale iniziativa rappresenterà un fattore chiave al fine di ridurre significativamente il cosiddetto "tasso di errore" nell'utilizzo delle provvidenze europee da parte dei potenziali soggetti fruitori. Infine, onde massimizzare le azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati, si continuerà a perseguire la strategia volta al massimo stimolo della puntuale comunicazione e aggiornamento dei casi di irregolarità/frode affinché le competenti Autorità nazionali possano adempiere, in maniera celere ed incisiva, alle previsioni della normativa europea ed innalzare gli standard qualitativi dei dati trasmessi a livello centralizzato.

CAPITOLO 6

COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA NELL'ATTUAZIONE DEL MERCATO INTERNO

Internal Market Information (IMI)

Nel corso del 2020 la rete Internal Market Information (IMI), strumento informatico multilingue che facilita la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno, continuerà ad ampliare il proprio ambito operativo. Il sistema IMI, assicurato dal Coordinamento nazionale IMI operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, gestirà il flusso dati delle Autorità competenti italiane, in continua crescita, registrate in 17 aree legislative, per un totale di 53 procedure amministrative. Nel quadro della priorità attribuita all'Agenda digitale, il lancio nel 2020 di un maggior numero di settori, su richiesta della Commissione europea, evidenzia il ruolo sempre più riconosciuto e significativo dell'IMI.

- *Rete giudiziaria europea European Judicial Network – EJN (Rete di Punti di Contatto nazionali designati da ciascuno Stato membro, in materia di Cooperazione giudiziaria internazionale)*. Con il Progetto Pilota IMI, si prevede che la Rete EJN faciliti la comunicazione e lo scambio di atti giudiziari. L'uso di IMI nello scambio di informazioni sarà circoscritto alle successioni, alle obbligazioni contrattuali ed extracontrattuali, infine al divorzio ed alla separazione personale. Dal 2019 sono già operative in IMI le Procure Generali presso le Corti d'Appello italiane anche per altre aree legislative.

- *Rete di Cooperazione per la protezione dei consumatori*. Ai sensi del nuovo regolamento CPC la Commissione europea ricopre un ruolo di coordinamento più forte e sarà in grado di avviare azioni coordinate allertando gli Stati membri nel caso di pratiche illegali a livello UE. L'uso di IMI non comporterà oneri amministrativi per gli Stati membri poiché esiste già una rete di cooperazione per la protezione dei consumatori ben funzionante dal 2006. Tre moduli di scambi sosterranno le seguenti procedure tramite IMI: 1) l'assistenza reciproca che consiste nella richiesta di informazioni tra le autorità competenti e di misure esecutive; 2) le Allerte che vengono emesse dalle autorità competenti, dalla Commissione europea o da enti di protezione dei consumatori, per segnalare eventuali violazioni accertate o presunte violazioni laddove vi sia un ragionevole sospetto; 3) le azioni coordinate che vengono lanciate in caso di infrazioni diffuse o infrazioni diffuse a livello Ue.

- *Le procedure di rifiuto del trasferimento di armi da fuoco* andranno ad aggiungersi a quelle già operative tramite il Sistema IMI, riguardanti la notifica del consenso al trasferimento di armi da fuoco. Nel 2019 a tal fine sono già presenti in IMI le Questure italiane.

SOLVIT

La rete della Commissione europea SOLVIT, a cui lavorano 30 Centri nazionali (in Italia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee) continua a gestire un numero sempre crescente di problemi transfrontalieri sottoposti da cittadini e imprese causati dalla non corretta applicazione della normativa europea da parte delle Pubbliche Amministrazioni: il numero dei casi è passato da 180 all'anno nel 2002 agli attuali 2160 nel 2019, aumentando di dodici volte, incremento che risulta ancora maggiore per il Centro italiano, terzo Paese per carico di lavoro.

A seguito dell'imminente entrata in vigore del nuovo regolamento (EU) 2019/515 sul mutuo riconoscimento (aprile 2020), tutte le decisioni amministrative emesse in questo settore dagli Stati membri, dovranno menzionare esplicitamente SOLVIT tra gli strumenti di risoluzione

alternativa delle controversie. Si prevede pertanto un ulteriore incremento del numero di casi più complessi e tecnici rispetto ad altre aree.

Inoltre, il regolamento 2019/1149 istituisce l’Autorità europea del lavoro che svolgerà un ruolo di mediazione nelle controversie tra gli Stati membri e indirizzerà a SOLVIT tutti i reclami ricevuti dai cittadini e datori di lavoro in materia di libera circolazione, stabilimento e prestazione di servizi.

SOLVIT costituisce lo strumento più informale per garantire a cittadini e imprese la corretta applicazione del diritto UE e pertanto i Centri dovranno garantire l’opportuna segnalazione dei casi ripetitivi e strutturali di non conformità della normativa nazionale a quella europea riguardanti il proprio Paese. La Commissione europea invierà a sua volta alle Direzioni Generali competenti i problemi irrisolti più complessi per l’opportuna segnalazione nei gruppi di lavoro del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione europea stessa.

Al fine di dare attuazione a quanto richiesto dalla Commissione europea nel Piano d’azione per il rafforzamento di SOLVIT, il Centro italiano continuerà la collaborazione con la rete d’informazione e assistenza alle imprese Enterprise Europe Network (EEN) e la rete dei difensori civici regionali, al fine di tutelare i diritti dei cittadini e delle imprese europee.

Si potenzierà, infine, la cooperazione tra i centri SOLVIT e la Commissione europea amministrativa di Sicurezza sociale in quanto entrerà a regime nel 2020 lo scambio elettronico di informazioni tra Stati membri in materia di sicurezza sociale (EESSI).

Qualifiche professionali

In applicazione dell’articolo 59 della direttiva 2005/36/CE, il Governo continuerà l’esame delle nuove regolamentazioni introdotte nell’ordinamento italiano e sui requisiti d’accesso alle professioni regolamentate resi meno rigidi o eliminati, predisponendo l’apposita relazione biennale da trasmettere alla Commissione europea ai sensi della citata disposizione. In relazione all’esercizio di mappatura delle professioni regolamentate si continuerà ad assicurare l’aggiornamento e l’implementazione della pagina italiana della banca dati delle professioni regolamentate gestita dalla Commissione europea anche in vista della prossima migrazione della banca dati nella piattaforma IMI (Sistema d’informazione del mercato interno), il cui processo dovrebbe completarsi entro il 2020. Infine il Centro nazionale di assistenza previsto dall’articolo 57-ter della direttiva 2005/36/CE ed operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Europee, continuerà a svolgere, con modalità sempre più tempestive ed efficaci secondo quanto previsto dal regolamento (UE) 2018/1724 sul “Single Digital Gateway”, l’attività corrente di informazione e assistenza ai cittadini e ai Centri omologhi degli altri Stati membri.

APPENDICE I

PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

periodo 1 Gennaio 2019 – 30 Giugno 2020



Bruxelles, 30 novembre 2018
(OR. en)

14518/18

POLGEN 217

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Portare avanti l'agenda strategica

Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2019 - 30 giugno 2020)

Il programma

I. INTRODUZIONE

Le tre presidenze si assumono la responsabilità di guidare i lavori del Consiglio al termine dell'attuale ciclo istituzionale. Il trio si impegna a garantire una transizione agevole verso il prossimo ciclo legislativo e farà il possibile per facilitare tale processo nel rispetto delle sue competenze. Le tre presidenze stringeranno relazioni strette e costruttive con i nuovi attori istituzionali al fine di consentire un rapido ritorno a un ritmo lavorativo e a un'attività legislativa normali.

All'inizio del trio la principale priorità sarà la finalizzazione dei fascicoli ancora in sospeso dell'attuale agenda strategica, e in particolare di quelli che figurano nella dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per il 2018-19. All'avvio del nuovo ciclo istituzionale le tre presidenze organizzeranno i lavori del Consiglio sulla scorta delle priorità della prossima agenda strategica, che si prevede sarà adottata nel 2019, e tenendo conto dei risultati del vertice di Sibiu.

Le tre presidenze sottolineano l'importanza dei valori comuni dell'Unione: il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Sottolineano il loro impegno a favore della promozione della fiducia di cittadini e imprese nel progetto europeo, nonché della promozione della competitività, della crescita economica e del sostegno agli investimenti. Il trio insisterà in modo particolare sul rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, sui suoi valori soggiacenti e gli obiettivi condivisi, per lo sviluppo dell'Unione nel suo insieme. Sottolinea la necessità di rafforzare e sostenere il sistema multilaterale e riservare inoltre attenzione alla promozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, all'interno e all'esterno dell'UE. Le tre presidenze intendono rafforzare l'unità e incoraggiare il consenso a livello europeo promuovendo iniziative congiunte e inclusive, vantaggiose per tutti gli Stati membri.

Il trio si impegna a garantire che l'Unione europea operi in stretto contatto con i cittadini, in modo trasparente e sulla base dei principi della buona governance e del legiferare meglio, promuovendo in tale modo politiche orientate ai cittadini. Le tre presidenze si impegnano inoltre a migliorare la conoscenza dell'UE e a sensibilizzare in merito alle politiche di quest'ultima orientate ai cittadini, in particolare tra i giovani.

Un futuro a 27

Le tre presidenze si adopereranno al massimo per garantire una gestione efficace e tempestiva di tutti i lavori necessari nel quadro del processo della Brexit, promuovendo l'unità fra i 27 Stati membri.

In linea con la dichiarazione di Roma, si proseguiranno i lavori in vista dell'adozione di una nuova agenda strategica al Consiglio europeo di giugno 2019.

Quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Il bilancio dell'Unione europea, determinato dal quadro finanziario pluriennale (QFP), è uno strumento essenziale per raggiungere i nostri obiettivi condivisi e mantenere gli impegni assunti.

Le tre presidenze si impegnano a facilitare la finalizzazione dei negoziati sul QFP per il periodo 2021 - 2027, in stretta cooperazione con il presidente del Consiglio europeo. Si tratterà di una priorità fondamentale per il trio. Inoltre, le tre presidenze cercheranno di finalizzare le proposte settoriali relative al prossimo QFP.

Riserveranno particolare attenzione al giusto equilibrio tra politiche tradizionali e nuove priorità e sfide condivise.

Tutte le proposte legislative relative al QFP 2021-2027 saranno oggetto di particolare attenzione e impegno da parte del trio.

II. UN'UNIONE PER L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA E LA COMPETITIVITÀ

Per il sesto anno consecutivo l'UE registra una ripresa economica che raggiunge ogni Stato membro, senza eccezioni, il che offre l'opportunità di consolidare la riforma del mercato unico al fine di promuovere ulteriormente la crescita e la competitività.

Mercato unico

Il mercato unico europeo esiste da più di 25 anni ed è diventato un importante motore di crescita, investimenti e commercio all'interno dell'UE. Vanta inoltre una marcata dimensione globale e rende l'UE più competitiva sul piano del commercio e più interessante su quello degli investimenti. Oltre al completamento e all'effettiva attuazione delle strategie pertinenti, l'UE deve continuare ad adoperarsi per un mercato unico equo e adeguato alle esigenze future e all'era digitale, che sia un motore di competitività, di innovazione e di sostenibilità. In questo processo è fondamentale evitare la mancata uniformità degli standard di qualità all'interno del mercato unico. Le tre presidenze si impegnano a dare seguito al risultato della discussione nel quadro dell'agenda dei leader del dicembre 2018, sulla base dello stato di avanzamento, elaborato dalla Commissione europea, dell'attuazione, dell'applicazione e del rispetto della legislazione vigente, fondamentale per il funzionamento del mercato unico, e di una valutazione della Commissione europea degli ostacoli che ancora si frappongono a un mercato unico pienamente funzionante e delle opportunità a esso connesse.

L'UE necessita di una solida politica industriale e le tre presidenze continueranno le discussioni relative agli obiettivi strategici di lungo termine dell'UE in materia. Il buon funzionamento del mercato unico favorisce il successo dell'industria europea. Si proseguiranno inoltre i lavori concernenti un mercato dei servizi maggiormente integrato, l'economia digitale, anche completando il mercato unico digitale, l'economia dei dati e delle piattaforme, infrastrutture digitali adeguate e un quadro operativo

che sostenga la trasformazione digitale dell'industria e delle imprese europee e sblocchi l'innovazione che mette a frutto l'intelligenza artificiale.

Il mercato unico necessita dell'interconnettività tra tutti gli Stati membri e le regioni dell'UE, nonché tra l'UE e i suoi partner globali. A tale scopo rivestono importanza il miglioramento e il completamento delle reti TEN, anche in vista di una connettività digitale dell'intera UE, nonché la preparazione della revisione prevista per il 2030.

Garantire un'imposizione fiscale equa ed efficace continua a costituire una priorità fondamentale. Si riscontra una reale necessità di adeguare i nostri regimi fiscali all'era digitale. Al riguardo le tre presidenze porteranno avanti i lavori relativi alle proposte della Commissione europea sulla tassazione del digitale in linea con le conclusioni del Consiglio europeo. Proseguiranno i lavori relativi a tutte le altre proposte in sospenso in materia di imposizione fiscale; in particolare, cercheranno di raggiungere risultati sul nuovo sistema dell'IVA definitivo.

Dovrebbero proseguire i lavori di riesame della politica ambientale per contribuire alla crescita verde, all'economia circolare e alla bioeconomia, alla biodiversità e alla gestione sostenibile dell'acqua, in particolare la protezione e l'uso sostenibile degli oceani e dei mari.

Le tre presidenze si impegnano a proseguire i lavori in merito alla proposta di riforma della direttiva relativa all'ora legale.

Il trio promuoverà la cooperazione e le strategie macroregionali.

Imprenditorialità e creazione di posti di lavoro

La promozione di un clima favorevole all'imprenditorialità e alla creazione di posti di lavoro rimane essenziale per aiutare le imprese in Europa a prosperare, incluse le PMI, che generano occupazione e crescita. Di conseguenza, il trio ritiene che in fase di proposta e adozione di nuova legislazione sia importante rispettare il principio "pensare anzitutto in piccolo", con l'obiettivo di promuovere gli interessi delle PMI.

Il fatto che la disoccupazione sia calata e la partecipazione al lavoro sia in aumento rappresenta un successo significativo. Nel contempo, è necessario proseguire gli sforzi tesi a reintegrare i disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro e ad aiutare i giovani a sviluppare le competenze necessarie ad assumere un ruolo attivo nel mercato del lavoro, nonché ad accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

È necessario fare di più per posizionare meglio il turismo sull'agenda dell'UE, in particolare al fine di incoraggiare la crescita e l'occupazione.

Investimenti

Sebbene si siano fatti progressi nell'ovviare alla carenza di investimenti successiva alla crisi economica, tra l'altro tramite l'attuazione del piano di investimenti per l'Europa, rimane cruciale incrementare i livelli di investimento. Ciò significa, fra l'altro continuare a porre l'accento sulla

promozione della politica in materia di ricerca e innovazione quale fonte di crescita, portando così avanti i lavori relativi a Orizzonte Europa nonché a InvestEU. La politica di coesione svolgerà un ruolo importante anche nella promozione degli investimenti e della competitività. La futura politica agricola comune modernizzata contribuirà a garantire la sicurezza alimentare, tutelare l'ambiente, adattarsi ai cambiamenti climatici e mantenere la stabilità sostenibile delle aree rurali. Il raggiungimento di un accordo sul QFP 2021-2027 e sulle relative proposte settoriali sarà determinante nella risposta alle sfide attuali e future.

Unione economica e monetaria

Le tre presidenze porteranno avanti i lavori relativi all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria (UEM). L'attuale clima economico offre la tranquillità necessaria per approfondire e rafforzare l'UEM, al fine di migliorare la capacità di resistere alle crisi economiche. Al riguardo è essenziale troncare il legame banche-emittenti sovrani, prestando nel contempo attenzione agli sviluppi a livello internazionale. Occorre fare di più, tra l'altro, in merito al rafforzamento dell'unione bancaria, sulla scorta dell'approccio convenuto in materia di riduzione e condivisione dei rischi, che include la proposta sul sistema europeo di assicurazione dei depositi e l'attuazione del sostegno del MES al Fondo di risoluzione unico, nonché in merito all'ulteriore sviluppo dell'Unione dei mercati dei capitali. È opportuno semplificare le norme del Patto di stabilità e crescita. Al fine di promuovere l'adesione all'euro è necessario fare di più per quanto concerne il programma di sostegno alle riforme proposto, incluso lo strumento di sostegno alla convergenza.

III. UN'UNIONE CHE RESPONSABILIZZA E PROTEGGE TUTTI I SUOI CITTADINI

I cittadini europei si aspettano dall'Unione europea più dei soli benefici economici. L'istruzione, compreso l'apprendimento permanente, la cultura, lo sport e le politiche rivolte ai giovani sono importanti non solo dal punto di vista della competitività, ma anche per l'inclusività e la coesione delle nostre società. Le tre presidenze porteranno avanti l'attuazione delle politiche volte a rafforzare la dimensione sociale, affrontare lo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e promuovere il livello di protezione sociale dei cittadini.

Al giorno d'oggi il mercato del lavoro è caratterizzato da mutamenti tecnologici rapidi. Al fine di mantenere le elevate competitività e produttività dell'Europa occorre che i cittadini europei posseggano la giusta serie di competenze necessarie nel nuovo ambiente di lavoro globale, fra cui rientrano gli investimenti nel capitale umano e nell'istruzione, cercando in particolare di anticipare le future esigenze in termini di competenze, e lo sviluppo di nuove competenze fondamentali, pertinenti e trasversali, comprese quelle connesse alla digitalizzazione, alla cibersecurity, all'alfabetizzazione mediatica, alla robotizzazione e all'intelligenza artificiale. Inoltre, si dovrebbero promuovere lo

sviluppo dell'animazione socioeducativa e della sua qualità, nonché le pari opportunità per tutti i giovani. Anche la dimensione UE nell'istruzione secondaria può essere potenziata. Intensi lavori saranno dedicati ai negoziati su Erasmus, programma emblematico del progetto europeo.

Il trio presterà particolare attenzione alla promozione della mobilità, dell'inclusività e dell'eccellenza, contribuendo nel contempo anche alla promozione dei valori europei. Si dovranno adottare decisioni relative ai quadri di cooperazione di nuova generazione nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura e dello sport (ad esempio il quadro post-ET 2020 e la nuova strategia dell'UE per la gioventù), che dovranno essere adottati rapidamente.

Le pari opportunità e l'inclusione sociale devono essere promosse in tutte le politiche dell'UE, tra cui la parità e l'integrazione di genere, l'inclusione sociale delle persone con disabilità e il sostegno alle attività di lotta alla povertà, soprattutto quella infantile, rispettando nel contempo le competenze degli Stati membri.

Occorrono ulteriori sforzi nel campo della sanità pubblica al fine di assicurare a tutti i cittadini dell'UE l'accesso all'assistenza sanitaria, garantire la sicurezza e la mobilità dei pazienti e sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie mediche. Per affrontare le sfide connesse al deficit demografico e all'invecchiamento della popolazione sarà necessario un impegno rinnovato. La cooperazione nel settore del trapianto e della donazione di organi a livello di UE può essere potenziata per salvare vite.

IV. VERSO UN'UNIONE DELL'ENERGIA DOTATA DI UNA POLITICA LUNGIMIRANTE IN MATERIA DI CLIMA

L'UE è leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici e per quanto riguarda le politiche ambientali. In particolare, deve mantenere e rafforzare la propria leadership nel conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi, con particolare attenzione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, compresa la questione dei finanziamenti per il clima. A tale proposito è importante definire una strategia a lungo termine dell'UE a basse emissioni di carbonio. È necessario intervenire nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in particolare nei settori in cui la decarbonizzazione accusa ritardi, e nell'attuazione di misure volte a migliorare l'efficienza energetica, fornendo nel contempo ai cittadini europei un'energia sostenibile sicura e accessibile. La modernizzazione dell'economia e l'integrazione delle politiche climatiche dovrebbero essere viste come un'opportunità economica che crea nuovi posti di lavoro e genera crescita.

Le tre presidenze intendono portare a termine i negoziati sul pacchetto "Energia pulita" e quelli relativi alle proposte nell'ambito dei pacchetti sulla mobilità, comprese in particolare le iniziative legate al clima. Ciò avverrà sulla base del quadro per l'Unione dell'energia, con particolare attenzione

all'integrazione dell'Unione dell'energia nelle politiche nazionali degli Stati membri e all'attuazione di piani integrati per l'energia e il clima.

La strategia a lungo termine dell'UE per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra conformemente all'accordo di Parigi sarà promossa, in linea con gli obiettivi condivisi in materia di clima. Di conseguenza, il ruolo guida dell'UE nella lotta ai cambiamenti climatici sarà assicurato nell'ambito dei negoziati internazionali sul clima. Nel contesto della politica dell'UE per l'Artico è importante ridurre le emissioni di particolato carbonioso.

V. UN'UNIONE DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

Gli attuali orientamenti strategici per lo sviluppo dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia giungono a termine contemporaneamente alla fine del ciclo istituzionale e le tre presidenze si impegnano ad adottare rapidamente i nuovi orientamenti, che devono essere elaborati dal Consiglio europeo.

Occorre un approccio globale alla migrazione che combini un controllo più efficace delle frontiere esterne dell'UE, il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i nostri principi e valori. È una sfida, non solo per il singolo Stato membro, ma per l'Europa tutta e non solo. Queste politiche devono essere proseguite e rafforzate per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e contenere ulteriormente l'immigrazione irregolare su tutte le rotte esistenti ed emergenti. È necessario intervenire in tutti e tre i filoni iniziando con il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne dell'UE, anche potenziando la guardia di frontiera e costiera europea e introducendo i nuovi sistemi d'informazione (EES, ETIAS), nonché attuando i necessari meccanismi di controllo della qualità e sviluppando la strategia di gestione integrata delle frontiere, tenendo nel contempo in considerazione l'equilibrio tra la sicurezza e la fluidità degli attraversamenti di frontiera. In termini di azione esterna, per affrontare questa sfida alla radice è necessario un partenariato autentico con i paesi di origine e di transito che integri saldamente la nostra politica migratoria esterna nelle relazioni bilaterali complessive dell'UE con i paesi terzi, al fine di affrontare le cause profonde della migrazione. Sono necessari ulteriori lavori relativamente all'aumento dei rimpatri, tra l'altro mediante le proposte per una politica europea di rimpatrio più efficace e coerente, nonché esaminando il quadro in materia di immigrazione legale, compreso il reinsediamento. Le tre presidenze, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo, presteranno particolare attenzione alle rotte del Mediterraneo centrale, occidentale e orientale, pur rimanendo vigili per quanto riguarda eventuali nuove rotte. La cooperazione con i partner dell'Africa, della regione dei Balcani occidentali e della Turchia rimane prioritaria, così come il sostegno a tali partner. In relazione agli aspetti interni, le tre presidenze si impegnano a cercare di completare la riforma del sistema europeo comune di asilo, compreso il raggiungimento di un consenso sul regolamento Dublino.

Per quanto concerne la promozione della sicurezza interna dell'UE, le tre presidenze continuano a impegnarsi per il potenziamento della cooperazione giudiziaria e di polizia, la lotta alla criminalità organizzata, compresi il traffico di droga e la tratta di esseri umani, e il rafforzamento della lotta al terrorismo, in particolare contrastando e prevenendo la radicalizzazione e l'estremismo, anche dedicando tutti gli sforzi alla rimozione dei contenuti terroristici on-line. L'interoperabilità dei sistemi d'informazione deve essere rafforzata ulteriormente per conseguire tale fine. Un obiettivo specifico consiste nello sviluppare ulteriormente, attraverso un migliore coordinamento transfrontaliero delle autorità di contrasto, le capacità necessarie per promuovere la cibersicurezza e contrastare i rischi cibernetici.

Il trio sottolinea il proprio impegno a favore del sistema Schengen ed esprime l'intenzione di garantirne il corretto funzionamento e di lavorare in relazione a tutti i filoni pertinenti per preservare e rafforzare lo spazio Schengen in quanto uno dei grandi risultati conseguiti dall'Unione europea.

Per quanto riguarda la cooperazione nel settore della giustizia, il trio sottolinea l'importanza di far progredire ulteriormente il riconoscimento reciproco. Il trio si impegna a promuovere ulteriormente le prove elettroniche e la giustizia on-line. Presterà inoltre attenzione all'entrata in funzione dell'EPPO e al rafforzamento della cooperazione con l'OLAF.

Le tre presidenze promuoveranno le attività di protezione civile, anche nel settore della prevenzione delle calamità.

VI. L'UNIONE COME ATTORE FORTE SULLA SCENA MONDIALE

Unitamente agli Stati membri, le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza/vicepresidente della Commissione europea e ne sosterranno l'operato volto a portare avanti le priorità concordate della strategia globale dell'UE, garantire la coerenza delle sue politiche esterne e rafforzare gli opportuni collegamenti tra le politiche interne ed esterne dell'Unione. Punteranno a garantire che, nel periodo 2021-2027, l'Unione disponga di tutti i finanziamenti e gli strumenti giuridici necessari per lo svolgimento di tali compiti. Cercheranno il supporto attivo e impegnato degli Stati membri nei confronti della politica estera e di sicurezza dell'Unione e appoggeranno l'alto rappresentante/vicepresidente nella ricerca di una maggiore convergenza tra gli Stati membri, sulla base di un'individuazione comune degli interessi condivisi e della reciproca solidarietà politica.

I settori prioritari comprendono quanto segue:

Le tre presidenze ribadiscono l'impegno a favore dell'allargamento, che rimane una politica fondamentale dell'Unione europea, in particolare al fine di fornire una prospettiva di allargamento

credibile, entro i parametri concordati per i Balcani occidentali. La Turchia è un Paese candidato e resta un partner fondamentale dell'UE. La politica di allargamento continua a rappresentare un investimento strategico per la pace, la democrazia, la prosperità, la sicurezza e la stabilità in Europa. Far propri i valori europei fondamentali e impegnarsi a difenderli è una scelta politica, ed è essenziale per tutti i partner che aspirano a diventare membri dell'UE. Le tre presidenze riaffermano la necessità, conformemente al rinnovato consenso sull'allargamento, di un'equa e rigorosa condizionalità e del principio meritocratico, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri. Il trio accoglie con favore l'annuncio della Croazia, che intende ospitare un vertice UE-Balcani occidentali durante la sua presidenza. Il trio ribadisce l'importanza di un ulteriore approfondimento della cooperazione su questioni di politica estera e si attende un maggior allineamento alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'UE.

Promozione dei legami politici, economici, sociali e culturali tra l'Unione e i paesi vicini, a est e a sud. Le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di affrontare le tensioni politiche di lunga data, per rafforzare la resilienza dei partner alle pressioni esterne e salvaguardare la loro capacità di compiere le proprie scelte diplomatiche. Per quanto riguarda la politica nei confronti della Russia sarà mantenuto l'approccio unito e basato su principi. Ci si adopererà per trovare approcci collaborativi per preservare la sicurezza delle frontiere dell'UE e affrontare le sfide condivise in materia di migrazione.

Rafforzamento e sostegno del sistema multilaterale basato su regole, imperniato sulle Nazioni Unite. Ciò significherà, in particolare, effettuare interventi trasversali alle politiche interne ed esterne dell'UE al fine di attuare l'Agenda 2030, compresi gli obiettivi di sviluppo sostenibile, promuovere i diritti umani, le libertà fondamentali e lo Stato di diritto, rispettare gli obblighi previsti dall'accordo di Parigi sul clima e assicurare che gli altri facciano altrettanto, come pure dare seguito al patto mondiale ("Global Compact") per una migrazione sicura, ordinata e regolare e al patto globale sui rifugiati e rafforzare i regimi e gli accordi globali in materia di controllo degli armamenti e di non proliferazione, come ad esempio il PACG, che contribuiscono alla sicurezza dell'Unione. L'Unione accompagnerà e sosterrà la riforma delle Nazioni Unite e si adopererà per difendere la credibilità e le capacità delle principali agenzie dell'ONU. Le tre presidenze si prodigheranno per mantenere il ruolo guida dell'UE nel campo della politica di sviluppo e dell'aiuto umanitario. Nel contesto delle crescenti tensioni commerciali, le tre presidenze mantengono il loro impegno per preservare e approfondire il sistema commerciale multilaterale disciplinato da regole, compresi i lavori per modernizzare l'OMC. Sosterranno la negoziazione di accordi commerciali ambiziosi, equilibrati, reciprocamente vantaggiosi e di qualità con i partner principali di tutto il mondo, accompagnati da accordi politici che promuovano i valori e le norme dell'UE e incoraggino una maggiore cooperazione su questioni di interesse comune. Sottolineano inoltre l'importanza di attuare gli accordi e di rafforzare i collegamenti tra relazioni economiche esterne e mercato interno.

Rafforzamento degli ordini regionali cooperativi. A tal fine, le tre presidenze collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di sviluppare legami interregionali più stretti volti a integrare e rafforzare le relazioni bilaterali dell'UE, anche in Africa, in America latina, nei Caraibi, in Asia e nel mondo arabo. I lavori comprenderanno la conclusione di negoziati relativi a nuovi accordi regionali con gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico al fine di modernizzare le relazioni con ciascuna regione aggiornando, nel contempo, il quadro ACP generale. Ciò significherà inoltre cogliere le opportunità offerte dalle evoluzioni strategiche in Asia, dotando nel contempo l'Unione dei mezzi necessari per rispondere alle potenziali sfide, e richiederà, in particolare, l'attuazione di nuove strategie per l'India e l'Asia centrale, un nuovo slancio per l'attuazione della strategia dell'UE relativa alla Cina, l'intensificazione dell'impegno relativo alla politica di sicurezza con i paesi che condividono gli stessi principi, il riconoscimento dell'importanza strategica della connettività euroasiatica e la conclusione dei più importanti negoziati attualmente in corso in materia di scambi commerciali e di investimenti. L'Unione attuerà la sua visione di un partenariato rinnovato con l'Africa, l'America latina e i Caraibi.

Sostegno al partenariato transatlantico e creazione di coalizioni con le economie avanzate che condividono gli stessi principi. Il partenariato transatlantico continua a essere la pietra angolare della sicurezza e della prosperità su entrambe le sponde dell'Atlantico. L'UE investirà ulteriormente in tale relazione a livello federale e a tutti gli altri livelli opportuni. Le altre economie avanzate condividono l'interesse dell'Unione per un sistema efficace basato su regole, lo Stato di diritto, i diritti umani e la democrazia; l'UE amplierà la cooperazione con tali economie per plasmare il futuro sulla base di tali interessi condivisi. Ciò comprenderà anche l'istituzione di un partenariato molto stretto con il Regno Unito dopo la sua uscita dall'UE.

Portare avanti i lavori sulla sicurezza e la difesa dell'UE, rafforzando nel contempo le relazioni UE-NATO. Per quanto nei primi anni di attuazione della strategia globale dell'UE si siano adottate decisioni importanti, le presidenze sosterranno l'alto rappresentante nel completamento dell'attuazione della PESCO, anche affrontando la questione della partecipazione di paesi terzi, gestendo il processo CARD e garantendo la coerenza e l'allineamento dello sviluppo delle capacità di difesa rispetto alle priorità concordate a livello di UE. Le presidenze sottolineano l'importanza dell'attuazione del programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa e del compimento di ulteriori progressi in merito al Fondo europeo per la difesa. Le presidenze sosterranno la prosecuzione dei lavori sulla mobilità militare e il potenziamento delle capacità dell'UE e degli Stati membri nella lotta alle minacce ibride e informatiche. Inoltre, collaboreranno strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e ne sosterranno l'operato al fine di rafforzare l'MPCC e imprimere nuovo slancio alla dimensione civile della PSDC.

In un contesto mondiale controverso e in rapida evoluzione, l'Unione deve disporre di metodi di lavoro efficaci e sviluppare la resilienza necessaria per affrontare le minacce dirette ai suoi interessi, sia a livello interno che nei paesi terzi. Le tre presidenze collaboreranno con l'alto

rappresentante/vicepresidente su tutta la gamma di questioni che ne derivano, ad esempio il miglioramento delle modalità di realizzazione delle valutazioni comuni relative alle situazioni nazionali in vista di decisioni politiche fondamentali, un migliore collegamento di strumenti di finanziamento e priorità politiche e l'ulteriore perfezionamento della comunicazione strategica e del processo decisionale. Sosterranno il rafforzamento della capacità dell'Unione in materia di prevenzione dei conflitti, mediazione e costruzione della pace. Inoltre, anche se l'Unione, per una questione di convinzione, cercherà soluzioni multilaterali a problemi comuni, sarà altresì necessario rafforzare la sua capacità di garantire i propri interessi in maniera autonoma, se necessario. Infine, le tre presidenze collaboreranno molto strettamente con la Commissione europea e l'alto rappresentante/vicepresidente per assicurare la coerenza delle politiche interne ed esterne volte a costruire un'Unione che protegge.

APPENDICE II

QUADRO DELLE RISORSE DEL BILANCIO DELL'UE PER IL 2020¹

Progetto di Bilancio 2020 - Accordo finale

RUBRICHE	BILANCIO 2019 - BR da 1 a 3 e FRR 5		Progetto di BILANCIO 2020 con correttivo di legge modificativa 1		Proiezione Consiglio		Proiezione Parlamento		Accordo finale bilancio 2020		Differenza in valore assoluto tra Bilancio 2020 e 2019		Differenza in % Tra bilancio 2020 e 2019		Differenza in % tra Bilancio 2020 e 2019 (accordo finale - LRF)	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
1. CRESCITA INTELLIGENTE E INCLUSIVA	80.627	67.557	83.328	72.151	82.439	72.012	85.295	77.229	83.931	72.354	3.304	4.797	4,1%	7,1%	603	203
Strumento di Flessibilità	179	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-179	0		0	0	0
Margine Globale per gli Impegni	525	0	142	0	0	0	1.266	0	270	0	-255	0		178	0	0
Margine per imprevisti	0	0	0	0	0	0	348	0	0	0	0	0		0	0	0
Margine	0	0	0	0	1.222	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
1a Competitività per la crescita e l'occupazione	23.135	20.522	24.716	22.109	23.969	22.004	26.303	23.968	25.285	22.308	1.850	1.786	7,89%	8,7%	568	200
Strumento di Flessibilità	179	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-179	0		0	0	0
Margine Globale per gli Impegni	175	0	0	0	0	0	764	0	94	0	-81	0		94	0	0
Margine per imprevisti	0	0	0	0	0	0	348	0	0	0	0	0		0	0	0
Margine	0	0	0	0	1.222	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
1b Coesione economica, sociale e territoriale	57.192	47.035	56.612	50.042	58.470	50.008	58.992	53.231	58.646	50.046	1.454	3.007	2,54%	6,39%	34	3
Margine Globale per gli Impegni	350	0	142	0	0	0	522	0	176	0	-174	0		34	0	0
Margine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
2. CRESCITA SOSTENIBILE: RISORSE NATURALI	59.842	57.400	59.945	57.965	59.751	57.774	60.289	58.178	59.907	57.905	265	605	0,44%	0,88%	-38	-60
Margine	702	0	476	0	670	0	132	0	514	0	-189	0		38	0	0
di cui Spese commesse al mercato e pagamenti diretti	43.192	43.116	43.482	43.452	43.292	43.262	43.564	43.534	43.410	43.380	219	264	0,50%	0,61%	-72	-72
3. SICUREZZA E CITTADINANZA	3.787	3.527	3.729	3.702	3.603	3.689	3.871	3.823	3.729	3.685	-58	158	-1,5%	4,5%	0	-17
Strumento di Flessibilità	986	0	778	0	339	0	920	0	778	0	-209	0		0	0	0
Margine Globale per gli Impegni	0	0	0	0	313	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
Margine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
4. EUROPA GLOBALE	11.319	9.358	10.308	8.986	10.114	8.846	10.569	9.135	10.262	8.929	-1.057	-429	-9,3%	-4,6%	-46	-57
Strumento di Flessibilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
Margine Globale per gli Impegni	1.051	0	202	0	395	0	58	0	245	0	-1.051	0		46	0	0
Margine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
5. AMMINISTRAZIONE	9.344	9.346	10.340	10.343	10.269	10.272	10.360	10.363	10.272	10.275	328	329	3,3%	3,3%	-68	-68
Compensazione del Margine per imprevisti	-254	0	-252	0	-252	0	-600	0	-252	0	2	0		0	0	0
Margine	588	0	662	0	733	0	294	0	730	0	142	-6		68	0	0
TOTALE	166.319	147.788	167.650	153.147	166.176	152.693	170.394	158.728	168.100	153.148	2.781	5.360	1,68%	3,63%	450	1
MASSIMALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	1.165	962	778	835	339	620	920	924	778	850	-387	-112	0	0	0	0
Strumento di Flessibilità	1.576	0	142	0	313	0	1.345	0	270	0	-1.306	0		128	0	0
Margine Globale per gli Impegni	0	0	0	0	0	0	348	0	-252	0	2	0		0	0	0
Margine per imprevisti	-354	0	-282	0	-252	0	-600	0	0	0	0	0		0	0	0
Margine totale	1.290	19.882	1.875	20.108	3.071	20.346	425	14.616	1.492	20.122	202	390	0,00%	0,00%	-322	14
Stanziamenti in % del RNL	1,00%	0,90%	0,95%	0,90%	0,95%	0,90%	1,00%	0,93%	0,95%	0,90%	-0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Altri Strumenti Speciali	871	705	638	469	588	419	588	419	588	419	-283	-287	0,00%	0,00%	-50	-50
Reserva aiuti d'urgenza	351	351	359	359	359	359	359	359	359	359	8	6	0,00%	0,00%	0	0
Fondo europeo adeguamento globalizzazione (FEG)	176	10	179	10	179	10	179	10	179	10	3	0	0,00%	0,00%	0	0
Fondo di Solidarietà UE	344	344	100	100	50	50	50	50	50	50	-294	-294	0,00%	0,00%	-50	-50
TOTALE GENERALE	168.190	148.493	168.288	153.615	166.764	153.112	170.972	159.146	168.688	153.566	2.498	5.073	1,50%	3,42%	400	-49
Stanziamenti in % del RNL	1,01%	0,90%	0,99%	0,90%	0,98%	0,90%	1,01%	0,94%	0,99%	0,90%	-0,02%	0,00%	0,02%	0,04%	0,02%	0,04%

¹ Rif. Documento nr ST 14283/2019 INITADD1

APPENDICE III**ELENCO DEGLI ACRONIMI**

ACP	<i>Stati dell’Africa, dei Caraibi e del Pacifico</i>
AFAM	<i>Alta formazione artistica e musicale</i>
AIEA	<i>Agenzia Internazionale per l’Energia Atomica</i>
AIFA	<i>Agenzia Italiana del Farmaco</i>
AIS	<i>Automatic Identification System</i>
AMIF	<i>Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)</i>
ANPR	<i>Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente</i>
ANVUR	<i>Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca</i>
ARO	<i>Asset Recovery Offices</i>
ASEAN	<i>Association of Southeast Asian Nations – Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico</i>
BEI	<i>Banca Europea per gli Investimenti</i>
BFUG	<i>Bologna Follow-Up Group</i>
BIA-LCL	<i>Protesi mammarie e Linfoma anaplastico a grandi cellule</i>
CAMD	<i>Competent Authorities Medical Device</i>
CARD	<i>Revisione Coordinata Annuale sulla Difesa</i>
CBD	<i>Convenzione sulla diversità biologica</i>
CCCTB	<i>Common Consolidated Corporate Tax Base</i>
CCP	<i>Central Counterparty</i>
CCP	<i>Corpi Civili di Pace</i>
CCTB	<i>Common corporate tax base</i>
CEF	<i>Connecting Europe Facility</i>
CEMT	<i>Conferenza Europea dei Ministri dei Trasporti</i>
CETA	<i>Accordo economico e commerciale globale UE-Canada</i>
CGC	<i>Coordinating General Contractor</i>

CGPM	<i>Commissione europea Generale della Pesca nel Mediterraneo</i>
CIE	<i>Carta d'identità elettronica</i>
CITIES	<i>Convention on International Trade in Endangered Species of wild fauna and flora</i>
CLAB	<i>Contamination Lab</i>
CLUSTER ALISEI	<i>Cluster Nazionale Scienze della Vita Alisei</i>
CND	<i>Classificazione Nazionale dei Dispositivi Medici</i>
CNR	<i>Consiglio Nazionale Ricerche</i>
COLAF	<i>Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea</i>
COMPCRO	<i>programma relativo al mercato unico ed alle statistiche europee</i>
CONTRO	<i>Counter Narratives Against Racism Online</i>
COP 26	<i>Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul clima</i>
COSS	<i>Committee on Safe Sea and the Prevention of Pollution from Ship</i>
CP	<i>Country profile</i>
CTE	<i>Cooperazione Territoriale Europea</i>
DAC	<i>Disposizioni di Applicazione del Codice doganale Comunitario</i>
DG ECHO	<i>Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee</i>
DG-EAC	<i>Direzione Generale per l'istruzione, la gioventù, lo sport e la cultura</i>
DG-NEAR	<i>Directorate General for Neighbourhood & Enlargement Negotiations</i>
DOP	<i>Denominazione di origine protetta</i>
DVB-T	<i>Digital Video Broadcasting Terrestrial</i>
E&TM	<i>Education and Training Monitor</i>
EASI	<i>Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale</i>
ECAA	<i>European Common Aviation Area</i>

ECGFA	<i>European Coast Guard Functions Academy</i>
ECGFF	<i>European Coast Guard Functions Forum</i>
ECOFIN	<i>Consiglio Economia e Finanza</i>
ECOWAS	<i>Comunità Economica dei Paesi dell’Africa Occidentale</i>
EDA	<i>Agenzia Europea per la Difesa</i>
EDF	<i>Fondo Europeo per la Difesa</i>
EDITH	<i>The Effect of Differing Kidney Disease Treatment Modalities and Organ Donation and Transplantation Practices on Health Expenditure and Patient Outcomes</i>
EEA	<i>European Education Area</i>
EESI	<i>Electronic Exchange of Social Security Information</i>
EFPIA	<i>Industria Farmaceutica Europea</i>
EFSA	<i>Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare</i>
EHEA	<i>European Higher Education Area</i>
EIC	<i>European Innovation Council</i>
eID	<i>electronic IDentification Authentication and Signature</i>
EIP-AHA	<i>Partenariato europeo Innovazione per un invecchiamento attivo e in salute</i>
EMA	<i>Agenzia Europea per i Medicinali</i>
EMSA	<i>European Maritime Safety Agency</i>
END	<i>Esperto Nazionale Distaccato</i>
END	<i>Esperti nazionali distaccati</i>
EP	<i>European Partnership</i>
EPA	<i>Accordo di Partenariato Economico</i>
EPF	<i>Strumento europeo per la pace</i>
EPPO	<i>Expert Group</i>
EPR	<i>Enti Pubblici di Ricerca</i>
EQF	<i>European Qualifications Framework</i>
ERA	<i>European Research Area</i>
ERC	<i>European Research Council</i>

ERTMS	<i>European Rail Traffic Management System</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructures</i>
ET 2020	<i>Education and Training 2020 - I&F 2020 – Istruzione e Formazione 2020</i>
ETS	<i>Emissions Trading Scheme</i>
EUBAM	<i>Missione dell'Unione Europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere</i>
EUCAP	<i>Missione europea di capacity building</i>
EUDAMED	<i>Banca Dati Europea sui Dispositivi Medici</i>
EUDAMEN	<i>European Databank on Medical Devices</i>
EUMSS	<i>European Union Maritime Security Strategy</i>
EUNAVFOR ATALANTA	<i>Forza navale dell'Unione Europea per la Somalia (operazione Atalanta)</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EURES	<i>European Employment Services</i>
EUSAIR	<i>UE Strategy for the Adriatic and Ionian Region - Strategia UE per la regione adriatico-ionica</i>
EUSALP	<i>UE Strategy for the Alpine Region - Strategia UE per la regione alpina</i>
EUTM	<i>Missione europea di addestramento militare</i>
EYCS	<i>Education, Youth, Culture and Sport Council</i>
FEAD	<i>Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FISCALIS	<i>Programma di azione pluriennale inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nel mercato interno</i>
FRIBS	<i>Regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese</i>
FSE	<i>Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>

FTT	<i>Financial Transaction Tax</i>
GBF	<i>Quadro globale per la Biodiversità</i>
HMA	<i>Heads of Medicines Agencies</i>
HRM	<i>Risorse umane</i>
HTA	<i>Valutazione Tecnologie Sanitarie</i>
IAEG-SDGS	<i>Inter-Agency and Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
ICAAT	<i>International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas</i>
ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
ICILS	<i>International Computer and Information Literacy Study - Studio Internazionale sulle conoscenze informatiche</i>
ICOBRA	<i>International Collaboration of Breast Registry Activities</i>
ICQRF	<i>Ispettorato centrale repressione frodi</i>
IESS	<i>Regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese</i>
IGAD	<i>Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo</i>
IGP	<i>Indicazione geografica protetta</i>
IMI	<i>Informazione del Mercato Interno</i>
IMO	<i>Operazione di Monitoraggio Internazionale</i>
IPA	<i>Strumento di assistenza pre-adesione</i>
IPCEI	<i>Importanti progetti di comune interesse europeo</i>
IPCR	<i>Integrated Political Crisis Response Arrangements</i>
IR	<i>Infrastutture di Ricerca</i>
ISS	<i>Istituto Superiore di Sanità</i>
ISTAT	<i>Istituto Nazionale di Statistica</i>
ITS	<i>Intelligent Transport System - Sistemi di trasporto intelligente</i>
IVD	<i>Technical Group</i>

JCPOA	<i>Accordo sul nucleare iraniano</i>
KET'S	<i>Tecnologie abilitanti</i>
LGBTI	<i>Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender</i>
LIFE	<i>Strumento per l'ambiente e per l'azione sul clima</i>
LLL	<i>Life Long Learning</i>
LMR	<i>Limiti massimi dei residui</i>
MAECI	<i>Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale</i>
MAREX	<i>Mediterranean AIS Regional Exchange System</i>
MDCG	<i>Medical Device Coordination Group - Gruppo di Coordinamento Dispositivi Medici</i>
MERCOSUR	<i>Mercado comun del sur – Mercato comune dell'America meridionale</i>
MIPAAF	<i>Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali</i>
MIT	<i>Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti</i>
MOCA	<i>Materiali destinati al contatto con gli alimenti</i>
MOSS	<i>Mini One Stop Shop - Mini Sportello Unico</i>
MPCC	<i>Capacità militare di pianificazione e condotta</i>
MSS	<i>Servizi mobili satellitari</i>
NACE	<i>Nomenclatura statistica delle attività economiche nella Comunità europea</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord</i>
NBCR	<i>Nucleare, biologico, chimico e radiologico</i>
NDC	<i>NATO Defense College</i>
NDICI	<i>Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale</i>
NEET	<i>Not in Education, Employment or Training</i>
NQF	<i>Quadro nazionale israeliano delle qualifiche e dei titoli</i>
OCM	<i>Organizzazione Comune di Mercato</i>

OCSE	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
OECD	<i>Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico</i>
OGM	<i>Organismi geneticamente modificati</i>
OGT	<i>Open Government Team</i>
OIM	<i>Organizzazione Internazionale per le Migrazioni</i>
OLAF	<i>Office européen de Lutte Anti-Fraude - Ufficio Europeo Anti-frode</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OPAC	<i>Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche</i>
ORP	<i>Organizzazioni regionali di pesca</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa</i>
OSS	<i>Obiettivi per lo sviluppo sostenibile</i>
PA	<i>Programma Annuale (per la ricerca scientifica e tecnologia da svolgere in Artico)</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PAFF	<i>Comitato Permanente Piante, Animale, Alimenti e Mangimi</i>
PAN	<i>Piano di azione nazionale sui prodotti fitosanitari</i>
PARADIGM	<i>Patient Active in Research and Dialogues for an Improved Generation of Medicines</i>
PCI	<i>Progetti comuni di interesse</i>
PCP	<i>Politica Comune della Pesca</i>
PEI	<i>Partenariato europeo per l'innovazione</i>
PESC	<i>Politica Estera e di Sicurezza Comune</i>
PESCO	<i>Cooperazione strutturata permanente</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PFAS	<i>Acidi perfluoroacrilici</i>

PISA	<i>Programme for International Student Assessment - Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNI/MANCP	<i>Piano Nazionale Integrato/Piani di Controllo Nazionali Pluriennali</i>
PNIR	<i>Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PNR	<i>Piano Nazionale per la Ricerca</i>
PNRA	<i>Programma nazionale ricerche in Antartide</i>
PNRS	<i>Programma Nazionale di Ricerca Sanitaria</i>
PO	<i>Programma operativo</i>
PON	<i>Programma Operativo Nazionale</i>
PON IOG	<i>Programma operative nazionale "Iniziativa occupazione giovani"</i>
PON SPAO	<i>Programma operativo nazionale Sistemi di politiche attive per l'occupazione</i>
POR	<i>Programma Operativo Regionale</i>
PROMIS	<i>Programma Mattone Internazionale Salute</i>
PSDC	<i>Politica di sicurezza e difesa comune</i>
PSE	<i>Programma Statistico Europeo</i>
PSR	<i>Piani di sviluppo rurale</i>
PSR REPORTING	<i>Sistema di reporting Sicurezza dei Pazienti</i>
PST	<i>Piano Strategico di Sviluppo del turismo</i>
PVS-OIE	<i>Strumento per la Performance Valutation Standard dei Servizi Veterinari</i>
QFP	<i>Quadro Finanziario Pluriennale</i>
RAF	<i>Rapporto annuale sulle foreste</i>
RDE	<i>Real Driving Emission</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme: Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione.</i>
RIS	<i>River Information Service</i>
RNL	<i>Reddito nazionale lordo</i>

RSC	<i>Rom, Sinti e Caminanti</i>
RSI	<i>Responsabilità sociale delle imprese</i>
SADC	<i>Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale</i>
SAR	<i>Search and Rescue</i>
SDG	<i>Obiettivi di Sviluppo Sostenibile</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SESAR	<i>Single European Sky ATM Research</i>
SGIB	<i>Standing Group on Indicators and Benchmarks - Gruppo Permanente sugli Indicatori e i Parametri di riferimento</i>
SIE	<i>Fondi strutturali e di investimento europei</i>
SMR	<i>Strategie micro-regionali</i>
SNSI	<i>Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligence</i>
SPID	<i>Sistema pubblico di identità digitale per accedere ai servizi pubblici</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
STEM	<i>Settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico</i>
TALIS	<i>Teaching and Learning International Survey - Indagine Internazionale sull'Insegnamento e l'Apprendimento</i>
TEN-T	<i>Trans-European Networks – Transport Reti di Trasporto Transeuropee</i>
TFCIVR	<i>Task Force on Coordination of the Implementation of the Veterinary Regulation</i>
TFTP	<i>Terrorist Finance Tracking Program</i>
TFTS	<i>Terrorist Finance Tracking System</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TOX	<i>Novel Food and Toxicological Safety</i>
UE	<i>Unione Europea</i>
UNCCD	<i>Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione</i>

UNECE	<i>United Nations Economic Commission for Europe - Commissione europea Economica per l'Europa delle Nazioni Unite</i>
UNHCR	<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i>
UNOCT	<i>The UN Office of Counter-Terrorism</i>
VTS	<i>Vessel Traffic Service</i>
WTO	<i>World Trade Organization – Organizzazione mondiale del commercio</i>
YEI	<i>Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani)</i>